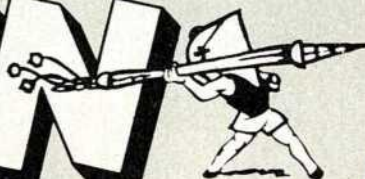
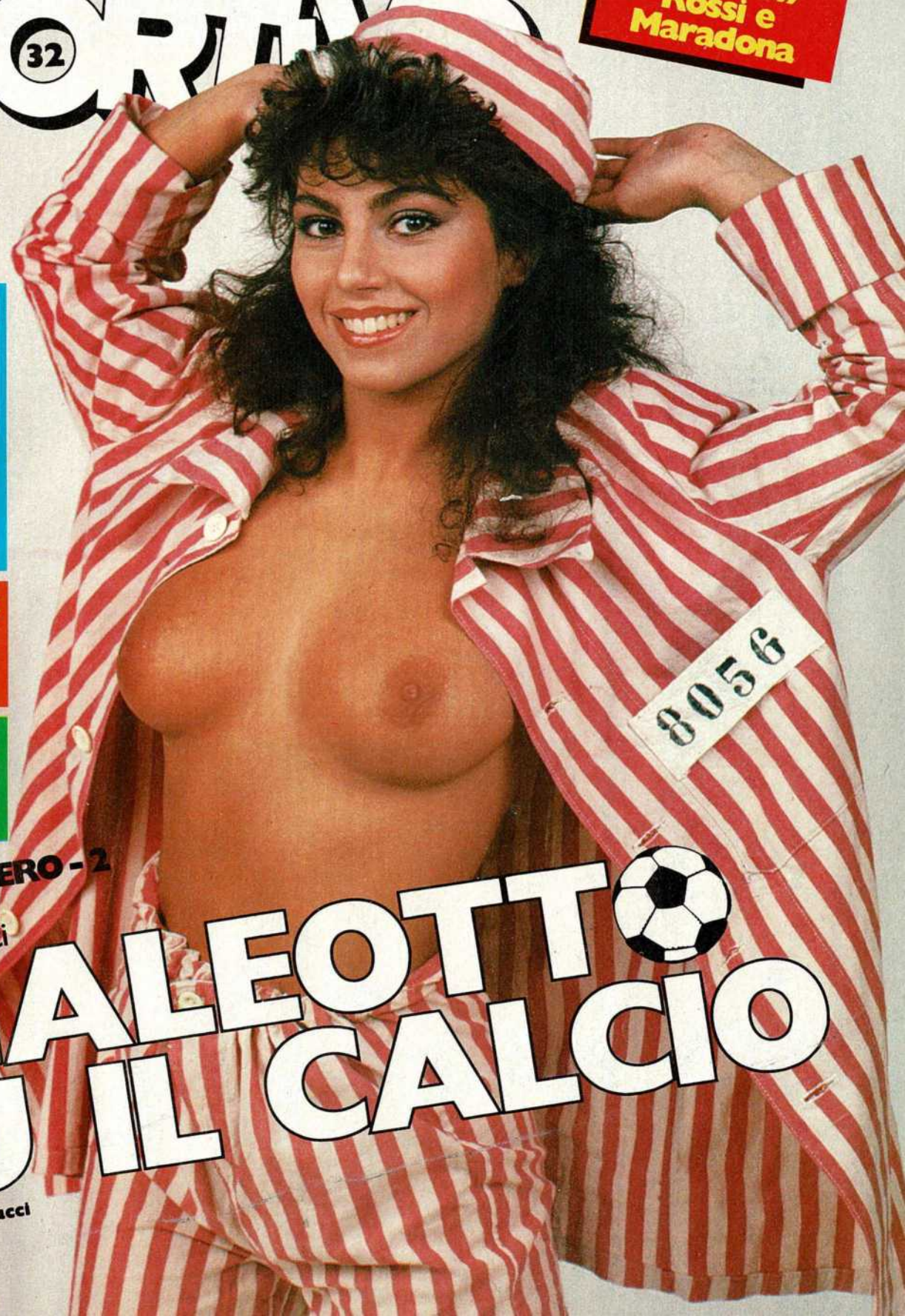
SPECIALE ESTATE
GUERIN SPORTIVO
32
SETTIMANALE DI CRITICA E DI
POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV - N. 32 (603)
6-12 AGOSTO 1986
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.200
INCHIESTA
Perché gli italiani «odiano» Rossi e Maradona
PERSONAGGI
Azeglio Massimo
di Adalberto Bortolotti
Zibì Boniek il papa rosso
di Marino Bartoletti
SPECIALE
Le nuove squadre di A e B
8056
TOTONERO - 2
Infuriano i moralisti
GALEOTTO FU IL CALCIO
articolo di Italo Cucci

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Caporedattori
Paolo Facchinetti
(iniziative speciali)
Ivan Zazzaroni

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)
Marco Montanari (calcio)

Inviati
Marino Bartoletti
Guido Zucchi
(fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Nando Aruffo
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Sergio Sricchia
Marco Strazzi

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Donata Zanotti

Segreteria di direzione
Serena Santoni

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono 051/45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier
(051) 45.76.27
Telefono dei lettori
(051) 45.55.11
(interno 255)

A Milano
Relazioni esterne
Federico D'Amore
Francesco Stissi
via Pantano 2
Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXIV n. 32 (603)
6-12 agosto 1986
L. 2.200 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

INDICE

QUANDO TUTTI I MALI DEL PAESE PROVENGONO DAL PALLONE

Galeotto fu il calcio

di **Italo Cucci**

L'ITALIA *è felice. Prima, perché è in ferie, a rosolarsi in riva al mare o a lessarsi lungo le autostrade. Poi, perché ha scoperto che tutti i mali del Paese provengono dal calcio. Già: le allarmate cronache del processo di Milano al «calcioscommesse 2», impaginate sui quotidiani e nei telegiornali in posizione privilegiata rispetto al «processone alla mafia» di Palermo, hanno sortito un effetto consolatorio (ma non benefico, vedremo perché) sugli italiani, i quali han trovato modo di illudersi che tutto va ben madama la marchesa adesso che i mascalzoni del calcio sono stati inchiodati alle loro responsabilità. Per il resto, l'inflazione a crescita zero, il mare sporchino o pulitino (del candor non v'è certezza...), il «Craxi 2» appena varato e le fabbriche chiuse, ma solo per ferie, finalmente, inducono a rosee speranze.*

ABBASSO *i cialtroni del calcio, dunque, e si aprano per loro le celle di una galera morale presto inaugurata dagli opinionisti; si studi invece, per gli altri mascalzoncelli — corruttori compresi — una bella amnistia, mica perché se la meritino, per carità, ma solo perché non c'è più spazio nelle carceri, ormai sovraffollate, mai così frequentate dai cittadini italiani. Se non fosse che l'idea l'ebbe per primo quel gentiluomo di Pinochet, mi sentirei di proporre — invece di questa discutibile amnistia — il dirottamento dei detenuti «che crescono» negli stadi, luoghi che — al contrario delle carceri — accusano una grave crisi di presenze, tanto da indurre al pessimismo i cassieri delle società calcistiche già duramente provate dalle «fughe» della scorsa stagione.*

SI FA PRESTO, *amici miei, a fare del moralismo sulle truffe pallonare. Si fa presto a condannare gli azzurri campioni del mondo perché avrebbero intascato qualche milioncino «nero»; si fa presto a ironizzare sulle lacrime di Italo Allodi che vede distrutta in un attimo la propria immagine, costruita in trent'anni di attività costantemente salutata da applausi,* «perché parlava con Salciccia». *Dicono, i moralisti in servizio permanente effettivo, che questo Salciccia è un diavolo; sarebbe meglio che precisassero: un povero diavolo. E i censori sostengono che solo per aver intrattenuto rapporti con questo sin-*

IN QUESTO NUMERO

IN COPERTINA

Lollipop interpreta il calcio galeotto (foto di Bruno Oliviero)

SERVIZI

Dopo-Bearzot/Vicini	4
L'intervista/Boniek	6
Processo agli eroi	11
Calcioscommesse 2/ Il processone	19
L'intervista/Zibì Boniek	19
Campionati esteri	23
La nuova Serie A/Il Torino	26
La nuova Serie A/La Roma	36
Saranno famosi/ I centrocampisti	41
Speciale/Le squadre di Serie A e B	47
Campionati al via/Svizzera	70
Campionati al via/Scozia	72
Campionati al via/Bulgaria	73
Figurine/Lorieri	75
Figurine/Della Monica	77
Figurine/Arcelli	78
Figurine/Marulla	80
Trofeo marchigiano	91
Ciclismo/Mondiali BMX	92
Calciodonne/Il Mundialito	104
Calcio giovani/Gothia Cup	108

LE STORIE INCREDIBILI

SE RACCONTERETE CHE VI HO FATTO FUORI TUTTI I DOLLARI DEGLI SPONSOR NON CI CREDERA' NESSUNO...

SPAGNA 82

ITALIA

LA GUERRA SANTA: 7 CONTRO 7

FEDERCALCIO

PERCHÈ HO VOLUTO SETTE SAGGI? UNO PER OGNI VIZIO...

7 VIZI CAPITALI
- SUPERBIA
- AVARIZIA
- LUSSURIA
- IRA
- GOLA
- INVIDIA
- ACCIDIA

FRANCO CARRARO

golare personaggio (quanti ce n'è, come lui, nel sottobosco calcistico?, centinaia, immagino) Italo Allodi dovrebbe essere letteralmente ed eternamente espulso dal calcio. E ironizzano anche sul suo ruolo di «Enzo Tortora in sedicesimo», dimenticando che sul capo del presentatore pesa ben altra accusa, ovvero quella di avere intrattenuto rapporti con Cutolo, Turatello e Soci che — mi scusi l'interessato — risultano essere molto più importanti, sotto tutti i punti di vista, del sunnominato Salciccia. Ma che importa? La vindice penna colpisce oggi come una spada e fa a pezzetti uomini e reputazioni, in nome di una pulizia che si pretende nel calcio, solo nel calcio, mentre ai vertici del Paese succedono cose di gravità inaudita senza che alcuno abbia nulla da ridire. Torna in prima linea — addirittura a fare il ministro — un politico bruciato come Donat Cattin? E chi se ne frega. L'importante è che la Lazio, pietra degli scandali, sia ripiombata nell'inferno della C a espiare i peccati di Vinazzani, lui sì reprobo, lui sì pericoloso per la Società.

IL MORALISMO *a senso unico si nutre di certezze, non ha e non pone dubbi. I sospetti si realizzano in un attimo: basta una lettera anonima, una telefonata dubbia, la confessione di un pentito e l'accusa è già bella e montata con acclusa condanna. Se poi si scopre, più tardi, che la verità è un'altra, o anche che l'accusa non è suffragata da prove, poco importa: la gente del calcio è di un'altra razza, non appartiene al consorzio civile, può essere brutalizzata, sputtanata, magari anche riabilitata, ma se ciò capita state certi che lo si farà senza clamore, lo si dirà fra le righe di un articolo seminascosto e comunque non rinunciando a una battuta ironica. E se i diffamatori saranno querelati, nessuno chiederà che alla querela segua rapidamente il processo: anzi, la lentezza della giustizia farà sì che il linciaggio eseguito senza prove abbia il significato di una sentenza passata in giudicato.*

I MORALISTI *son da lungo tempo impegnati a sostenere che il calcio non è più un'isola nel contesto della vita nazionale. Che non fosse un'isola felice lo avevamo scoperto tanto tempo fa, non appena questo sciagurato settore aveva adottato certe norme comuni al resto del Paese senza peraltro rinunciare ai propri regolamenti, molto spesso superati, quasi sempre infami, fatti tutti dipendere da un rispetto della lealtà ormai scomparsa dalla nostra vita quotidiana: dalla politica, dagli affari, dalla giustizia, dal lavoro, dalla fami-*

segue a pagina 5

ZIBALDONE

Voglia d'estate	82
Cinema	83
Esterofilia	84
Video	84
Libri	85
Mondo piccolo	86
L'automobile	86
Dischi	87
Documenti	87
7 GIORNI	100

RUBRICHE

Giro nel pallone	9
L'opinione di de Felice	22
Primo piano di Cucci	32
Intervallo di Moscati	88
La palestra dei lettori	89
Promotion	96
TV Sport	97
Ultima pagina	111

INIZIATIVE

Il mio mondo	25
Indovina Mundial/I risultati	98

DA PAGINA 47

Iniziamo la presentazione dei volti nuovi dei campionati di Serie A e B (nella foto NewsItalia, *il brasiliano Cerezo, ultimo acquisto della Samp)*

Il commissario Carraro ha già risolto il primo giallo dell'estate, quello della Nazionale: Bearzot ne sarà il «direttore» e Vicini il nuovo CT

Azeglio Massimo

di **Adalberto Bortolotti**

UN FELPATO blitz in puro stile Carraro ha recapitato all'Italia del pallone un nuovo commissario tecnico della Nazionale, a partire dal primo agosto, giorno tradizionalmente dato all'avvio delle vacanze di massa. Raramente un evento di tale portata è maturaro in così totale assenza di traumi, almeno visibili. Anche perché l'operazione non ha preteso vittime sacrificali. Enzo Bearzot, che passa la mano dopo un decennio obiettivamente memorabile, ha avuto quanto desiderava e aveva esplicitamente chiesto, in tempi non sospetti: un incarico di prestigio che escludesse gli stress della panchina, ma nel contempo non disperdesse il patrimonio di conoscenze, di relazioni, di carisma, messo insieme nella lunga avventura azzurra. Azeglio Vicini, il successore designato, rappresentava una candidatura così scontata che il suo nome aveva preso a circolare, in pratica, sin dal novantunesimo minuto della disgraziatissima partita con la Francia, all'Universitario di Città del Messico. I cacciatori di teste sono andati delusi: giocando d'anticipo, il diabolico «vecio» ha tolto ai molti nemici la libidine di ascriversi il merito della sua cacciata. La delusione traspare in molti aciduli commenti e soprattutto nelle parole astiose di un suo antico e sfortunato contestatore, quale il neo retrocesso Eugenio Fascetti: «Al posto di Bearzot, io me ne sarei andato». E lui, che ha fatto?

MEDIATORE. Abilissimo tessitore di compromessi sottili, Franco non ha dovuto neppure impegnarsi allo spasimo per smussare gli spigoli della rivalità, diciamo pure della non eccelsa simpatia reciproca, fra Bearzot e Vicini, due tecnici che nella lunghissima milizia federale hanno dato vita a un eterno slalom parallelo, evitando sin dove possibile gli incroci. È stato sufficiente, ritengo, sottolineare che il formale riavvicinamento era l'unico tramite per coronare le rispettive aspirazioni. D'altro canto, le strade dovrebbero dividersi piuttosto nettamente. Il primo consiglio di Bearzot all'erede è stato: «Non farti aiutare a sbagliare». Vicini l'ha correttamente interpretato come una formale promessa di non ingerenza. Compromesso sul piano personale e sul piano tecnico. Se da un lato, infatti, l'investitura di Vicini rappresenta la continuità della linea federale, dall'altro le diverse filosofie calcistiche dei due personaggi garantiscono una buona dose di novità. È sicuramente vero che Vicini ha fatto parte dello staff, dall'altro Messico in poi, ma è altrettanto vero che ha mantenuto sempre una posizione autonoma, correndo, se non da isolato, quanto meno da indipendente. E rifugiandosi, appena possbile, nel piccolo feudo della sua «Under», a ritrovarvi la possibilità di autogoverno. Senza parlare di clan e di congiure, che sarebbero forzature gratuite, è però un fatto che la terna Bearzot-Maldini-Zoff e la coppia Vicini-Brighenti rappresentavano due gruppi separati, nel panorama dei tecnici azzurri.

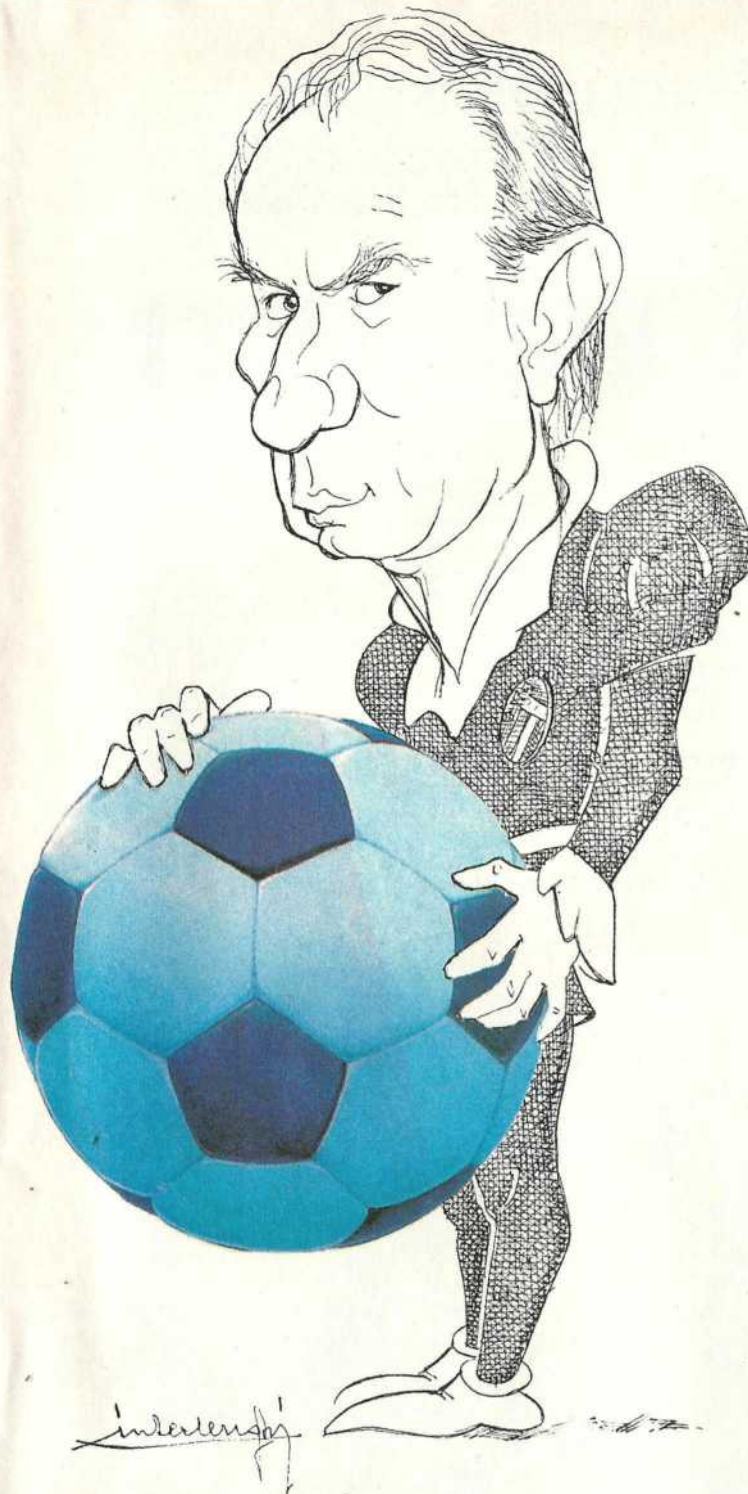
TRAINO. Oltre che alle sue eccellenti e collaudate qualità personali, Vicini deve la promozione alla forza trainante della sua ultima creatura, l'Under 21 qualificatosi per la finalissima europea, che ha già dato Vialli e De Napoli alla Nazionale maggiore, che costituisce la naturale «riserva» per i prossimi Europei e presumibilmente per i Mondiali del 90. Se questi giovani dovranno formare l'ossatura della nuova Nazionale, chi potrebbe guidarli meglio del tecnico che li ha assemblati e imposti all'attenzione? Il ragionamento è apparso così convincente, che non una sola voce dissenziente si è levata a contestare la scelta. E tuttavia le responsabilità per Vicini muteranno e cambieranno sensibilmente, di qui in avanti. Gestire una nazionale di categoria ha sì il lato negativo di lavorare sull'effimero, di vedersi disintegrato il gruppo ogni due anni, di tessere e disfare la tela. Ma esime anche dall'esigenza di costruire basi durature, di dare alla propria squadra stimmate e pilastri stabili. Proprio il Messico ha dimostrato come anche un formidabile specialisa del «gruppo», dico Bearzot, possa venir tradito dalla rivalità non sempre limpida fra i giovani emergenti e i vecchi leoni agli ultimi ruggiti (che magari son solo belati). Guai se l'amico Azeglio si illudesse di trasferire pari pari nell'infuocato, spesso nevrotico, clima della Nazionale maggiore l'idilliaco, spontaneo, cameratismo dei giovani che entrano ed escono nelle Under come in un simpatico collegio. In questi due mesi che lo separano dal debutto ufficiale (l'8 ottobre, contro la Grecia a Bologna), Vicini dovrà ricucire gli strappi del Messico, la rabbia di Altobelli, il sussiego di alcuni «cavalieri» offesi e tuttavia indispensabili a una Nazionale che non può essere soltanto uno spensierato giardino d'infanzia. Sarà il suo lavoro più duro e dopo, soltanto dopo, verranno i nuovi schemi, la promessa freschezza tattica, l'ampio rimpasto di uomini. Ha diritto, Azeglio, a tutti i nostri auguri, così come il vecchio Enzo ha tutto il nostro grazie.

Da 18 anni azzurro

Azeglio (con la «g», l'interpretazione è autentica) Vicini è nato a Cesenatico il 20 marzo 1933. Nella sua carriera di giocatore ha militato nel Cesenatico, nel Cesena, nel Vicenza (tre anni), nella Sampdoria, nelle cui file ha disputato sette stagioni tutte in serie A, dal 1956 al 63, nel ruolo di mediano e di mezzala. È quindi passato al Brescia, in serie B, e vi ha terminato l'attività agonistica nel 1965. Alla guida del Brescia, nel 1967, ha anche effettuato la sua sola esperienza di allenatore di club. Due anni dopo è entrato nell'organico tecnico federale, guidando successivamente la Nazionale juniores, l'Under 23 e l'Under 21, incarico che conserva tuttora. Dal 1. agosto scorso è stato nominato, dal commisario straordinario della FIGC Franco Carraro, responsabile tecnico della Nazionale A. È sposato, ha tre figli, vive d'inverno a Brescia e d'estate a Cesenatico.

INDICE

Cari amici
Vicini e lontani

Nella pagina accanto, fotoAnsa, **il passaggio del testimone — da Bearzot a Vicini — «ispirato» dal commissario federale Carraro,** al centro. **Il nuovo citì della Nazionale ha 53 anni, è nato a Cesenatico, in Romagna, e dal 1969 fa parte dell'organico tecnico della federcalcio.**
A lato, **proprio sul Guerino n. 30 Bearzot aveva suggerito di affidare la guida tecnica della Nazionale a Vicini**

Indice

segue da pagina 3

glia, dai rapporti minimi come da quelli fondamentali. Eppure, il calcio resta un'isola, si differenzia ancora dal mondo che lo circonda, e non tanto per merito dei suoi tesserati — dirigenti o calciatori che siano — né degli addetti ai lavori, che in realtà dal calcio traggono solo vantaggi essendo comunque prontissimi a sputare nel piatto in cui mangiano. Il calcio è ancora un'isola perché così vuole la gente, così vogliono gli appassionati, i tifosi più o meno trinariciuti, i consumatori dello spettacolo come i fruitori dell'evento sportivo: questo popolo non bue risponde alle truffe, agli inganni, agli scandali in maniera decisa, abbandonando gli stadi, rifiutando di sovvenzionare ulteriormente una società in cui non ha più fiducia. Oh, se altrettanto facessero gli «altri» italiani, in che Paese serio vivremmo!

E INVECE NO: *gli «altri» italiani continuano a votare per i partiti che li hanno presi in giro sottraendogli il voto con false promesse e illeciti raggiri; gli «altri» italiani continuano ad avere fiducia nelle istituzioni tradite, negli enti parassitari, nelle congreghe ad alto tasso truffaldino, nei leader bugiardi, nei rappresentanti di uno Stato stretto d'assedio dai cialtroni. In questo senso, lasciatemelo dire, il calcio rappresenta davvero un'isola di democrazia assoluta, dove la sfiducia nelle istituzioni si concretizza nell'interruzione del mandato e nel rifiuto di partecipare ulteriormente alla festa degli inganni. Nel calcio — e solo nel calcio — il volere del popolo è rispettato sino in fondo: la squadra di tutti, la Nazionale, è sconfitta? Bene: gli artefici — veri o presunti — della sconfitta vengono scaricati; e che vi sia chi, come Franco Carraro, riesce ad operare il cambiamento, o la rivoluzione, con classe e civiltà, è un altro merito del calcio. Altrove, i colpevoli vengono premiati, e coloro che recano fastidio (siano essi eroi come Dalla Chiesa o imbroglioni come Sindona) eliminati fisicamente».*

A RICORDARCI *che non si può seppellire il calcio sotto uno strato di fango in nome di una comoda e ipocrita morale è intervenuto su «La Stampa» il professor Andrea Manzella, illustre giurista chiamato da Carraro a far parte della commissione dei «saggi» impegnati a soccorrerlo nella «rifondazione» del settore. Scrive Manzella, a proposito della facilità con cui, in margine al processo di Milano, si distruggono reputazioni basandosi soltanto sull'arringa di un pubblico ministero, che il cittadino* «deve solo ricordare che anche in questo campo *(calcistico; n.d.r.)* vige la massima di civiltà costituzionale per la quale vi è presunzione di innocenza sino a condanna definitiva». *E aggiunge che* «l'impetuosa avanzata del settore terziario ha creato molte lacune di intervento giuridico anche per fatti che la morale collettiva avverte intollerabilmente come lesivi della fede pubblica. E anche per il calcio, come in altri campi, è visibile una certa azione di supplenza giudiziaria, interprete di questa diffusa esigenza di sopperire all'omissione legislativa». *E precisa ancora:* «No, davvero, il calcio non è un'isola. E la campana che suona per esso, suona anche per molti altri settori della vita comunitaria. Solo che, per il calcio, la campana rimbomba».

Altrove, dico io, è solo un campanello d'allarme che non invita i tutori della legge a intervenire, ma avverte piuttosto i mascalzoni quand'è il momento di scappare. E allora, lasciate che il calcio si ripulisca da solo: questa volta ce la farà. Non tanto per virtù morali, che non possiede in esclusiva, ma per senso pratico: la gente scappa, bisogna per forza far qualcosa per trattenerla, per richiamarla, per ridarle fiducia nel «più grande spettacolo del mondo».

Italo Cucci

Tre Mondiali e quattro campionati italiani alle spalle. Grazie a lui Roma si è riscoperta città europea. Con lui il calcio ha acquisito il suo pontefice

Il papa rosso

di **Marino Bartoletti**

GINEVRA. Tre Mondiali alle spalle, certo, ma anche — se non soprattutto — quattro campionati italiani. Dal bianco e nero del suo primo, lungo, acclamatissimo film girato presso di noi, al colore (giallorosso) della sua seconda, coraggiosa interpretazione concessa sullo stesso grande set, ma in compagnia d'un cast completamente diverso. E ora Zbigniew Boniek, detto Zibì per alleviare le nostre angosce fonetiche (*«Ma mia madre, dandomi il nome, non poteva certo sapere che... un giorno sarei venuto a giocare in Italia»*), è già pronto all'attesissima replica. Grazie anche a lui, Roma si è riscoperta città europea: grazie anche a lui, la Roma dei vichinghi e dei burini, dei senatori e dei popolani rilancia la propria sfida a una Nazione e a un Continente calcistico che stavano cominciando a snobbarla. *«Dopo un anno ho capito perché tutti i polacchi che sono passati da Roma si sono trovati benissimo. Direi quasi da papa».* Con lui anche il calcio ha acquisito il suo pontefice rosso. Ma se lo scorso anno, in campionato, Zbigniew fu Secondo (proprio come Giovanni Paolo), adesso ha una pazza voglia di diventare Primo. E non si vede perché il Cielo, potendo scegliere una volta tanto chi proteggere, non finisca col preferire un Pastore a degli Agnelli, abbassando (geograficamente) il tiro della propria amicizia. La città della Roma, in fondo, non ha diritto di riscuotere le stesse simpatie della città della Croma?

DELUSIONE. Il tuo ritorno al futuro, caro Zibì, parte da un «passato» prossimo molto deludente: non hai il sospetto d'aver sprecato, in Messico (visto come sono andate le cose per la nazionale polacca), un bel mese abbondante della tua esistenza?

«Sprecato no, perché lo sport è sempre l'occasione per un'esperienza di vita: seppur guardati a vista, seppur pedinati, seppure segregati, anche noi giocatori abbiamo potuto ammirare il fascino e le contraddizioni del Paese che ci ha ospitati. Quanto al fatto sportivo, be', non vedo proprio in che cosa, noi polacchi, possiamo essere rimasti delusi: e allora gli azzurri che cosa avrebbero dovuto fare? Suicidarsi?».

— Che cosa salveresti del «tuo» Messico?

«La parte turistica. Quella calcistica è tutta da buttare via: ma non solo per colpa di noi calciatori. Non si può disputare un Mondiale pensando prima a non farsela addosso, nel vero senso della parola, e poi a giocare: non si può disputare un Mondiale avendo più paura di un bicchier d'acqua e delle malattie che vi si nascondono che di un avversario. Poi ci si stupisce se quelli messicani sono stati i Campionati più brutti degli ultimi venti anni: ma che cosa potevano "conservare" per il campo giocatori prosciugati fisicamente e psicologicamente da mille disagi? L'unico vero vantaggio del Mundial — se vogliamo proiettare il discorso nella chiave del campionato italiano — è che ha restituito alle rispettive squadre un mucchio di giocatori (a parte Maradona) assetati di rivincita e di bel gioco. E chissà che, da questo punto di vista, la sindrome messicana non faccia bene al "nostro" calcio».

— Forse la Roma di Eriksson non avrebbe affatto sfigurato al Mundial...

«Quella degli ultimi sei mesi lo avrebbe anche potuto vincere. Sicuramente non avrebbe preso tre gol dall'Inghilterra e quattro dal Brasile».

ALLEGRIA. Archiviato il Messico, comunque, Boniek si è già lanciato con due gol al Servette. E non è stato restituito solo all'Italia, ma anche — finalmente — all'Europa. Dopo un anno di «vacanza» che effetto ti fa riprendere confidenza con le Coppe internazionali?

«Be', senza enfatizzare la cosa (e aggiungendo sottovoce che un anno di "disintossicazione" può persino far bene) devo ammettere che per me è un autentico ritorno all'allegria: nel senso che le Coppe, al di là del loro significato sportivo, sono utilissime anche per spezzare la monotonia e il peso psicologico del tran-tran domenicale. Certo, è bellissimo ammirare il mercoledì in TV le gesta della Juve e dell'Inter, è stupendo ricevere le telefonate dei giornalisti a mezzanotte per sapere come ha giocato Platini, ma credo sia altrettanto divertente andare in campo. Il campionato italiano è meraviglioso: ma ogni tanto, chi si sente di farlo, è giusto che si misuri e si collaudi anche in un ambito più vasto».

— Ovviamente ti avrebbe molto addolorato il non poter disputare la Coppa delle Coppe per colpa di certi contrattempi giuridici...

«Mi sarebbe dispiaciuto (più per i miei compagni che per me) vedermi sottratto un qualcosa vigorosamente e meritatamente conquistato sul campo. Lo sport è fatto di battaglie sportive: e la Roma, la sua battaglia, non l'ha vinta, l'ha stravinta. Se ci fosse stato negato il giusto premio alla nostra fatica e al nostro impegno, allora sì che i mercoledì davanti alla televisione sarebbero diventati tristi e frustranti».

SOGNI. Hai superato i trent'anni, ti senti giovanissimo, ma hai sicuramente un piccolo pacchetto di sogni che vorresti realizzare abbastanza in fretta: ecco, vogliamo provare ad aprire il cassetto dei desideri del signor Boniek?

«Il signor Boniek ha un suo piccolo "podio" dei desideri: sul gradino più alto c'è un altro scudetto italiano, al secondo posto c'è una coppa internazionale, al terzo il "jolly" che il Buon Dio avrà la gentilezza di concedermi. Ecco, vorrei che la mia carriera italiana terminasse con questo trio di gioie».

— E la tua carriera di Nazionale polacco? È finita in Messico o è destinata a continuare?

«In Messico ho sofferto parecchio per le imposizioni tattiche alle quali mi sono dovuto piegare: a quelle condizioni credo proprio che

Nella pagina accanto, fotoLaVerde, **Zibi, in ritiro, scherza con una tifosa.** A lato, fotoRichiardi, **il polacco, 30 anni, è alla sua quinta stagione in Italia**

Boniek

segue

non avrei continuato a indossare la maglia della Nazionale del mio Paese. Ma ora il vecchio allenatore se n'è andato e sta per essere sostituito: vedremo che cosa mi dirà il nuovo. Una cosa è certa e la ribadisco: o potrò giocare come piace a me (e, guarda caso, come gioco nella Roma) oppure lascerò perdere. Non sono più un bambino o un giocatore in erba su cui fare esperimenti».

— Ma è vero, come si dice, che tu — da grande — vorresti proprio fare l'allentore in Polonia?

«Non so se "si dice". Ma è vero. Possiedo già il "tesserino", come dite voi. Ma, soprattutto, credo di possedere quell'esperienza e, perché no? quel carisma che potrebbero molto aiutarmi in questo incarico. Ma sì, inutile nasconderlo, "da grande" vorrei proprio fare l'allenatore della Nazionale del mio Paese. Sarebbe il coronamento perfetto di una carriera che mi ha già dato tanto».

— E se diventassi tanto bravo e famoso da essere chiamato, successivamente, un giorno, ad allenare la Nazionale italiana?

«Credo che non accetterei. Perché una Nazionale, a parer mio, può essere guidata solo da un tecnico dello stesso Paese. La Nazionale è un simbolo, una cosa quasi religiosa: non sarebbe giusto affidarla a chi potrebbe non amarla come la amano coloro che ne fanno parte».

SCUDETTO. Torniamo al campionato e ai tuoi sogni italiani legati alla riconquista dello scudetto. Sei anche tu fra quelli (avendone fra l'altro un'esperienza diretta) che dicono che un conto è battersi per il titolo giocando nella Juve e un conto è farlo in un'altra parte d'Italia? Che, insomma, uno scudetto conquistato a Roma, a Napoli, a Firenze vale molto di più di uno scudetto conquistato a Torino?

«Ti prego, non farmi dire che è più "facile" vincere uno scudetto a Torino. Consentimi di dire che è "diverso". "Diverso" e basta. Dopodiché ognuno dia a quest'aggettivo il significato che desidera».

— Ti sei accorto subito di questa diversità?

«Dalla prima giornata di campionato. È proprio per questo ho cominciato a sognare lo scudetto con una forza e una rabbia che non avrei mai pensato di provare».

— E quest'anno? A parte i soliti discorsi di ambizioni di massa, chi credi che partirà nella pole position del campionato?

«Non vedo né Senna né Piquet: vedo un Napoli e un'Inter in prima fila. Con Roma, Milan e ovviamente Juve immediatamente pronti al sorpasso».

«Nella corsa allo scudetto — spiega Boniek — vedo Inter e Napoli in prima fila. Con Roma, Milan e Juve pronte a inseguire», fotoRichiardi

— Se tu fossi un allenatore, alla luce di ciò che è accaduto al Mondiale, avresti preferito vederti restituire un Maradona, cioè un giocatore euforico e appagato, o un Rummenigge (o un Altobelli, o un Boniek o uno Junior) cioè un giocatore deluso e smanioso di rivincita?

«Forse ti stupirai: ma preferirei avere un Maradona. Perché il talento e la voglia di vincere non si esauriscono nel trionfo. Maradona è un campione nella testa, oltre che nelle gambe: sono certo che saprà trasferire anche nel Napoli la maturità vincente dimostrata in Messico».

ROMANITÀ. Tutti dicono che il più grande colpo della campagna acquisti non sia stato né quello di Donadoni, né quello di Cerezo, né quello di Diaz e di Briegel: bensì quello di Trapattoni, passato dalla panchina della Juve a quella dell'Inter. Tu (tu che conosci bene Trapattoni) condividi un 'opinione del genere?

«Forse all'Inter mancava solo un Trapattoni per essere perfetta. Ma Trapattoni, ricordiamocelo, non va in campo. In campo, se Dio vuole, vanno ancora e sempre i giocatori».

— E se tu non fossi un giocatore ma già un bravo allenatore, che squadra vorresti allenare per divertirti di più?

«La Roma di Eriksson: senza ombra di dubbio. E non solo per un fatto affettivo. Anche se, di giorno in giorno, io mi accorgo di amare sempre più non solo questa società ma anche questa città».

— In che cosa sei diventato «romano»?

«Sembra incredibile ma io, evidentemente, romano lo sono sempre stato. La mia mentalità polacca somiglia spaventosamente a quella della città in cui vivo. Tre anni, invece, non erano bastati per farmi sentire o diventare "piemontese"...».

EQUILIBRIO. Hai detto che vorresti allenare la Roma, la «tua» Roma, la Roma di Eriksson. Ma è possibile che questo allenatore che tutti stimano e che tutti voi giocatori stimate non abbia nemmeno un difetto? Prova ad andare controcorrente: dimmi un «non pregio» del tuo tecnico.

«Domanda da un miliardo. In una sola cosa io e lui siamo distanti, nel concetto di "durezza" di comportamento negli allenamenti. Quando Eriksson vede che qualcuno di noi, durante le partitelle, esagera in fatto di impegno e di agonismo, ci invita alla moderazione (e la sua è sicuramente una forma di rispetto, quasi di amore per i giocatori). Io invece sono dell'idea che la concentrazione per la partita inizia proprio dai suoi collaudi infrasettimanali. Ben venga, dunque, il gioco duro: anche di giovedì. Ma, a parte i miei gusti in materia, vedete bene che in fatto di difetti il signor Eriksson è davvero molto, ma molto... scarso».

— Secondo te Eriksson farebbe bene ovunque oppure ha trovato, a Roma, un habitat ideale?

«Ha trovato una società e un parco giocatori ideali. L'habitat non c'entra. Ed è proprio grazie a questa società e a questi giocatori (oltre che alla sua bravura) che ha ridotto al minimo i tempi del noviziato».

— Che cosa ti ha insegnato?

«L'equilibrio. Mi ha fatto capire che le sconfitte non sono drammi e che le vittorie non sono trionfi».

— Ti senti migliorato anche come calciatore?

«Sì. Così come a Torino avevo imparato molto da Platini, qui ho appreso qualcosa un po' da tutti i migliori. Da chi in particolare? Da Pruzzo. Nessuno al mondo sa difendere la palla come lui. E io credo d'essere diventato un suo buon allievo...».

— Perché Pruzzo non gioca in Nazionale?

«Perché è un uomo sincero. E non sempre, purtroppo, in Italia la sincerità è apprezzata. Valgono di più le cosiddette doti di pubbliche relazioni».

SALUTE. Hai trent'anni, non ti senti vecchio, d'accordo, ma non credi di dover fare le cose un po' più in fretta di quanto non abbia fatto finora?

«Fretta? Perché? Io giocherò ancora quattro anni: ho tutto il tempo che voglio per togliermi le soddisfazioni di cui parlavo prima».

— Sei al tuo quinto campionato in Italia: che cosa ti auguri, sinceramente, e che cosa auguri a chi ti sta attorno?

«Una sola cosa: la salute. Sia quella fisica che, soprattutto, quella mentale. Solo con questi presupposti il calcio può continuare ad essere amato. Le follie lasciamole alla vita di tutti i giorni».

m.b.

☐ **Il torneo** di calcio «Columbus Cup», manifestazione organizzata da Berlusconi e in programma a Genova dal 12 al 14 agosto prossimi con la partecipazione di Milan, Argentinos Juniors, Sampdoria e Genoa, potrebbe andare a monte. Due organizzatori infatti, rivendicando la primogenitura dell'idea, hanno presentato un ricorso al pretore Michela Di Virgilio, che dovrebbe decidere nell'udienza del 7 agosto.

☐ **Il calcio** femminile verrà gestito, dalla prossima stagione, dalla Lega nazionale Dilettanti. Lo ha deciso il presidente del Coni Franco Carraro, commissario della Figc. Era stata la Giunta esecutiva del Coni, nel febbraio scorso, a stabilire che il calcio femminile fosse di competenza della Figc.

☐ **Il Siracusa** calcio parteciperà regolarmente al prossimo campionato di C2. L'asta di fallimento della società aretusea è infatti andata deserta e il Tribunale ha ridato vigore ad una precedente ordinanza, grazie alla quale l'amministratore unico della società riuscirà a far sopravvivere il calcio aretuseo. L'istanza di fallimento era stata presentata dal presidente dell'Asti calcio, Giusto Lodi, ex direttore sportivo del Siracusa, intenzionato a prelevare otto giocatori della compagine siciliana.

Tutto il calcio d'estate

SERIE A

Partita	Risultato
Ascoli	
Civitanovese-ASCOLI	2-2
Atalanta	
ATALANTA A-ATALANTA B	1-2
Rapp. Valsugana-ATALANTA	0-6
Avellino	
Norcia-AVELLINO	0-15
Toronto Blizzard-AVELLINO	
Brescia	
Como	
Valvenosta-COMO	0-4
COMO-Lodigiani	2-1
Fiorentina	
Rapp. Bellunese-FIORENTINA	0-6
Serramazzoni-FIORENTINA	3-11
Inter	
Ternatese-INTER	0-4
Juventus	
Neuchatel X.-JUVENTUS	0-2
Milan	
Vipiteno-MILAN	0-6
Rovereto-MILAN	0-3
PARMA-MILAN	0-2
Napoli	
NAPOLI A-NAPOLI B	2-0
Roma	
Brunico-ROMA	1-5
Servette-ROMA	1-2
Sampdoria	
Biellese-SAMPDORIA	1-2
Torino	
TORINO A-TORINO B	3-1
Pinzolo-TORINO	0-6
Udinese	
Rosegg-UDINESE	0-4
Verona	
Latemar-VERONA	0-16
Vicenza	

SERIE B

Partita	Risultato
Arezzo	
Viareggio-AREZZO	0-2
Bari	
Rapp. Appiano-BARI	0-8
Bologna	
Sestola-BOLOGNA	1-5
Cagliari	
Pianese-CAGLIARI	1-10
Campobasso	
Vignolese-CAMPOBASSO	0-1
Catania	
Chiusi della Verna-CATANIA	0-8
Cesena	
Cremonese	
Rendenese-CREMONESE	0-7
Empoli	
Valdiserchio-EMPOLI	0-8
Carrarese-EMPOLI	0-1
Genoa	
St. Cristophe-GENOA	0-8
Biellese-GENOA	1-1
Casale-GENOA	0-0
Lazio	
Lecce	
Reggello-LECCE	0-4
Poggibonsi-LECCE	0-2
Messina	
Moiano-MESSINA	0-8
Modena	
Rapp. Tarvisana-MODENA	0-14
Palermo	
Sarentino-PALERMO	0-10
Parma	
PARMA-Frontiera 70	9-0
PARMA-Langhirano	1-0
PARMA-Rapp. Parmense	4-0
PARMA-MILAN	0-2
Pisa	
PISA-Volterrana	5-0
Cecina-PISA	0-4
Sambenedettese	
SAMBENEDETTESE-Borgo Pace	10-0
Ripa Varese-SAMBENEDETTESE	1-3
Taranto	
Barga-TARANTO	0-10
Triestina	
Asiago-TRIESTINA	1-6
Cittadella-TRIESTINA	2-5

Le amichevoli dal 5 al 13 agosto

CHI E QUANDO	DOVE	ORARIO
MARTEDÌ 5 AGOSTO		
Pietrasanta-CAMPOBASSO	Pietrasanta (LU)	21.30
Reggiana-MILAN	Reggio Emilia	20.45
Calalzo-CESENA	Calalzo di Cadore (BL)	20.30
Casale-INTER	Casale Monferrato (AL)	20.45
Celle Ligure-SAMPDORIA	Celle Ligure (SV)	17.30
London-AVELLINO	London (Canada)	01.00
MERCOLEDÌ 6 AGOSTO		
PISA-Aston Villa	Pisa	20.45
Prato-FIORENTINA	Prato (FI)	18.00
Pro Vercelli-GENOA	Vercelli	20.30
Trento-ATALANTA	Trento	18.00
Mantova-TORINO	Mantova	20.30
Cuolopelli-PARMA	Forte dei Marmi (LU)	20.45
Benacense-NAPOLI	Rovereto (TN)	20.30
Pietrasanta-EMPOLI	Pietrasanta (LU)	21.30
Carrarese-LECCE	Carrara (MS)	21.00
Viterbese-CAGLIARI	Viterbo	21.00
Rapp. Locale-TRIESTINA	Seren del Grappa (BL)	18.00
GIOVEDÌ 7 AGOSTO		
Hermagor-UDINESE	Hermagor (Austria)	21.00
Giulianova-ASCOLI	Giulianova (TE)	21.00
Lucchese-SAMPDORIA	Lucca	20.45
CESENA-MILAN	Cesena (FO)	20.45
Villar Perosa-JUVE B	Villar Perosa (TO)	17.00
Ospitaletto-COMO	Ospitaletto (BS)	18.00
Gubbio-LAZIO	Gubbio (PG)	18.00
Padova-ROMA	Padova	20.45
Asiago-VICENZA	Asiago (VI)	18.00
Pinzolo-CREMONESE	Pinzolo (TN)	17.00
Frosinone-MESSINA	Frosinone	17.00
Montreal-AVELLINO	Montreal (Canada)	01.00
VENERDÌ 8 AGOSTO		
Serramazzoni-FIORENTINA	Serramazzoni (MO)	17.30
UDINESE-MODENA	Tarvisio (UD)	20.30
SABATO 9 AGOSTO		
CESENA-ROMA	Cesena (FO)	20.45
CAMPOBASSO-BOLOGNA	Sestola (MO)	17.00
Viareggio-LECCE	Viareggio (LU)	21.00
SAMBENEDETTESE-MILAN	S. Benedetto d. T. (AP)	
TORINO-Steaua Bucarest	Asti	20.30
Trento-VERONA	Trento	
Mantova-NAPOLI	Mantova	20.30
Pontedera-TARANTO	Pontedera (PI)	21.00
Reggiana-FIORENTINA	Reggio Emilia	20.30
Livorno-AREZZO	Livorno	21.15
PALERMO-BARI	Cornaiano (BZ)	
Prato-EMPOLI	Forte dei Marmi (LU)	21.00
Ternana-BARI	Bressanone (BZ)	
Entella-GENOA	Chiavari (GE)	20.45
DOMENICA 10 AGOSTO		
Poggibonsi-PISA	Poggibonsi (SI)	21.00
ASCOLI-Slavia Praga	Ascoli Piceno	21.00
Pergocrema-CREMONESE	Crema (CR)	20.45
Benacense-ATALANTA	Riva del Garda (TN)	17.30
Casale-JUVENTUS	Casale Monferrato (AL)	20.45
LAZIO-Perugia	Gubbio (PG)	18.00
PARMA-INTER	Parma	20.45
MODENA-Steaua Bucarest	Modena	20.45
Padova-BRESCIA	Padova	20.45
Siena-CAGLIARI	Siena	21.15
VICENZA-Triestina	Vicenza	20.45
Fano-MESSINA	Fano (PS)	17.00
Viareggio-SAMPDORIA	Viareggio (LU)	20.45
MARTEDÌ 12 AGOSTO		
Quadrangolare di Charleroi con TORINO		
Columbus Cup a Genova:		
GENOA-SAMPDORIA		20.00
MILAN-Argentinos Jrs		22.00
Graz-UDINESE	Graz (Austria)	
Arezzo-PRATO	Forte dei Marmi (LU)	21.00
Olbia-CAGLIARI	Castel del Piano (GR)	17.30
MERCOLEDÌ 13 AGOSTO		
Quadrangolare di Charleroi con TORINO		
Columbus Cup a Genova:		
finale 3.-4. posto		20.00
finale 1.-2. posto		22.00
VERONA-INTER	Verona	
CAGLIARI-CAMPOBASSO	Castel del Piano (GR)	17.00
Frei-JUVENTUS	Copenaghen (Danimarca)	
MODENA-BARI	Modena	20.30
CREMONESE-BRESCIA	Cremona	20.45
PARMA-ATALANTA	Parma	18.30
Lucchese-PISA	Lucca	20.45
Ternana-MESSINA	Terni	
Padova-COMO	Padova	20.45
Pescara-LAZIO	Pescara	20.45
Perugia-TARANTO	Perugia	21.00
VICENZA-Centese	Asiago (VI)	18.00
SAMBENEDETTESE-ROMA	S. Benedetto d. T. (AP)	
Rimini-BOLOGNA	Rimini (FO)	20.45
Ravenna-PALERMO	Ravenna	
AVELLINO-Casertana	Norcia (PG)	17.00

IL GIRO DEL PALLONE

□ **Stefano Borgonovo**, centravanti del Como e già acquistato dal Milan per la stagione '87-88, dovrà essere operato al ginocchio destro, che da tempo gli procura dolori e fastidi. L'intervento, che dovrebbe svolgersi l'11 agosto a Pavia, nella clinica del professor Boni, deceduto nei giorni scorsi, riguarderà una ciste meniscale esterna dell'articolazione. Solo dopo esami più accurati sarà possibile stabilire il tipo esatto di intervento cui sottoporre il giocatore comasco.

Stefano Borgonovo nel ritiro di Malles Venosta (fotoZucchi)

□ **Un altro lutto** ha colpito il mondo del calcio. All'età di 65 anni, è morto ad Alessandria l'ingegner Remo Sacco, noto agli sportivi per aver ricoperto la carica di presidente dell'Alessandria negli anni '60 e '70, quando i «grigi» militavano in Serie A e B. Remo Sacco, imprenditore nel settore delle costruzioni stradali, era approdato anche ad una non desiderata notorietà qualche anno fa, quando fu costretto a pagare cinque miliardi per la figlia Maria, una delle più note «donne fantino» italiane, rapita da alcuni malviventi. L'ingegner Sacco soffriva da tempo di disturbi cardiaci.

CONTROCRONACA

□ **Lunedì 28.** Genova per lui: Trevor Francis, lasciata finalmente la città della Lanterna e approdato a Bergamo, si sfoga sulle incomprensioni del passato. *«Bersellini* — dichiara — *non mi vedeva. Anzi, non voleva vedermi»:* per farlo, gli bastava non frequentare l'infermeria.

□ **Martedì 29.** Musica nuova, nella cucina del calcio emiliano. Anzi, antica. Torna in B il Modena, protagonista di una fetta del passato del nostro calcio d'élite. Ma ci torna con i problemi di bilancio che assillano molte piccole società di questi tempi. Intervistato da *«La Gazzetta dello Sport»*, Farina esordisce con una protesta: *«Proibisco a tutti di parlare già di Serie A!»*. Commento di un tifoso giallоblù sorpreso in un capannello sotto la Ghirlandina: «Ma chi parla di Serie A? Con la squadra che ha messo insieme Farina, sarà il caso di cominciare a riparlare di C1!».

□ **Mercoledì 30.** Castagner nel fuoco, ovvero, non ci sarà in Spagna nessuna festa straordinaria di Sant'Ilario. Dopo giorni e giorni di sussurri e grida, le notizie su Castagner corteggiato da club spagnoli sono svaporate completamente in un colpo solo. Secondo l'interpretazione più accreditata dai giornali, i dirigenti dell'Atletico Madrid si sono precipitosamente tirati indietro non appena avuta comunicazione della richiesta di ingaggio del prestigioso tecnico italiano: 25 milioni di pesetas, cioè circa 260 milioni di lire, più altri annessi. Il segretario tecnico del club spagnolo, Angel Castillo, ha dichiarato: *«Castagner ci è stato offerto da un intermediario argentino, Ricardo Fuica. Da lui abbiamo appreso le richieste d'ingaggio dell'allenatore italiano. Ma a noi Castagner non interessa, nessun rappresentante dell'Atletico si è messo in contatto con lui. È un buon tecnico, ma non conosce la squadra, così come non conosce il calcio spagnolo. Sarebbe un salto nel buio che non possiamo permetterci»*. Insomma, una colossale bolla di sapone. L'interessato ha tenuto però a smentire categoricamente ogni illazione: *«Non vorrei* — ha dichiarato Castagner — *che qualcuno pensasse che mi sono offerto all'Atletico o che, peggio ancora, mi sia affidato a qualcuno per essere raccomandato. Le cose sono andate così: appena tornato dalla Sardegna mi ha telefonato Fuica, che conobbi anni fa come organizzatore di tornei quando guidavo il Milan. Mi ha detto: "devi venire a lavorare in Spagna"; non mi ha fatto nomi di squadre, mi ha chiesto solo quanto guadagnavo: ho risposto: "sai quali sono gli ingaggi degli allenatori italiani". Tutto qui»*. Come dire che un allenatore medio italiano non viaggia sotto i duecentosessantamilioni annui di stipendio.

□ **Giovedì 31.** Ancora sul caso Francis. Questa volta la notizia è veramente grossa, e potrebbe spiegare parecchio delle ultime, contraddittorie stagioni sampdoriane. Un cronista chiede al tecnico della Fiorentina come reagisca agli attacchi di Scanziani che lo ha accusato di non averlo voluto in viola, indipendentemente dalle condizioni di salute. *«Io sono uno che lavora* — risponde l'Eugenio — *io sono uno che opera "sul campo... Mi ha attaccato Scanziani? Se è per questo, mi hanno attaccato anche altri...»*. Anche Francis, precisa un altro giornalista. *«Francis?* — è la replica del tecnico — *Non lo conosco proprio»*. Finalmente tutto è chiaro: non è (come sosteneva l'inglese) che il tecnico «non lo vedesse»: Bersellini quel Trevor lì non lo conosceva affatto. Un fenomeno pienamente spiegabile, e quasi scontato: si dice che tra coniugi non basti una vita per arrivare a conoscersi. In fondo Bersellini e Francis hanno avuto a disposizione solo quattro anni.

□ **Venerdì 1.** È una grande giornata per lo sport italiano: intervistato da Emanuela Audisio, il ministro del Lavoro Gianni De Michelis dialoga su *«la Repubblica»* sui massimi sistemi, soprattutto del calcio. Cosa dice Galileo-De Michelis? Tante cose. Innanzitutto spiega cosa ha visto non appena si è affacciato sul mondo dello sport: *«Ho visto cose semplicissime da vedere* — racconta — *ma su cui tutti chiudevano gli occhi. La crisi e la bancarotta del calcio, ad esempio. Erano prevedibili, le avevo previste, se ne parlava da anni. Eppure nessuno ha pensato a puntellare il palazzo, a renderlo sano»*: in altre parole, a De Michelis il calcio è sembrato in tutto simile a quella che viene definita l'«azienda Italia». Anche nella Repubblica di cui De Michelis è ministro, infatti, i conti hanno smesso di tornare da anni; la spesa pubblica, alimentata dai clientelismi, gonfia come un immenso pallone sempre in procinto di scoppiare: eppure, chi pensa a puntellare il palazzo, a renderlo sano? La requisitoria di De Michelis è spietata: quale sensibilità ai problemi ha incontrato nell'ambiente? *«Inutile far nomi, ma i presidenti che incontravo mi sembrava vivessero alla giornata, con nessuna intenzione di affrontare il problema»*. Sembra una accurata descrizione del mondo politico: tanti arrivisti, alle greppie dei partiti, tanti sopracciò e quacquaracquà, ma nessuno che venga anche casualmente sfiorato dall'intenzione di risolvere qualcuno dei tanti problemi che affliggono il Bel Paese. Meno male che nel calcio sono arrivati i Saggi: a proposito del comitatone voluto da Carraro, cosa ne pensa il Gianni nazionale? *«È stata un'operazione di facciata necessaria. Il calcio aveva perso ogni credibilità, non poteva più permettersi di dire la sua. Tant'è che nessuno ha protestato. Il governo di salute pubblica era per così dire inevitabile»*. Giusto, giustissimo. Però l'intelligente ministro dovrebbe aggiungere che per la povera Italia invece che un governo di salute pubblica i reggitori delle supreme cose hanno approntato un «Craxi bis»: come dire, dalla padella alla brace.

□ **Sabato 2.** Arbitro non mangia arbitro, anzi lo difende. È la morale dell'episodio di calcio notturno che occupa oggi le cronache dei quotidiani sportivi. Pare che l'arbitro internazionale Claudio Pieri stesse assistendo ad un incontro in notturna, valevole come finale di un torneo tra bar. L'arbitro dilettante in campo, tale Ostengon, scontentava al punto una delle due compagini contendenti, che al termine dell'incontro veniva circondato da un gruppo di giocatori del «Gran Bar». A quanto pare, l'intenzione non era quella di dargli la mano. Se non in faccia. Prontamente, con un gesto generoso, Pieri si lanciava in campo per difendere il collega e far da paciere. Ci sarebbe probabilmente riuscito, se non fosse stato riconosciuto. La vista di Pieri, infatti, aveva il potere di riscaldare ulteriormente gli animi e l'interessato diventava addirittura l'oggetto più ambito della zuffa. Commento di uno spettatore, avvinto dal suggestivo spettacolo (oltretutto gustato senza maggiorazioni al prezzo del biglietto): «Chi di campo ferisce, di campo perisce».

□ **Domenica 3.** Il calcio si dà alla Borsa. Dopo la pubblicazione di una pagina quotidiana sulle quotazioni decisa dal «Corriere dello Sport-Stadio», ecco una anticipazione de *«La Gazzetta dello Sport»* relativa a un servizio che sarà pubblicato sul periodico economico *«Il Mondo»*, servizio in cui si scopre che i calciatori italiani stanno diventando maghi degli affari finanziari. *«Gli investimenti finanziari sono diventati l'argomento principale di cui si parla nei ritiri»* ha dichiarato Giovanni Galli, neo portiere del Milan di Berlusconi. *«A Puebla* — ha aggiunto — *Sandro Altobelli e io abbiamo stupito persino un manager come Luca di Montezemolo per la competenza che potevamo sfoggiare»*. Quindi se invece che a difesa della porta italiana in quei giorni Galli si fosse esibito nel «recinto» della Borsa di Milano, avrebbe probabilmente riscosso più successo.

INCHIESTA

Mentre a Milano finiscono in tribunale i personaggi del calcio impelagati negli scandali, la pubblica opinione è impegnata a «processare» due calciatori-simbolo: Maradona e Rossi. Sono o non sono «odiati» dagli italiani?

illustrazione di **Achille Superbi**

PROCESSO AGLI EROI

a cura di **Carlo F. Chiesa**

QUELLO dell'«antipatia» di Diego Maradona e Paolo Rossi è diventato ormai l'argomento del giorno. Interpreti di una sorta di movimento di opinione che ha coinvolto gran parte dell'Italia calciofila, i nostri lettori ci hanno inviato valanghe di lettere (di cui rendiamo conto nella rubrica «Primo piano», da pagina 32 a 35) per inchiodare i due fuoriclasse alle loro presunte responsabilità: colpe o mancanze commesse dai dominatori degli ultimi due Mondiali di calcio, che hanno loro alienato gran parte dell'affetto di cui godevano presso gli sportivi. Accuse vere o false? Disamore giustificato o infondato? Per saperlo abbiamo istituito un vero e proprio processo a Diego Maradona e a Paolo Rossi. In piedi, dunque: entra la Corte.

Processo agli eroi

segue

IN NOME del calcio italiano questo Tribunale è chiamato a giudicare i fuoriclasse Diego Armando Maradona, detto «pibe de oro», e Paolo Rossi, soprannominato «Pablito». Essi, entrambi di professione pedatanti, sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziario-giornalistiche per il reato di «antipatia». L'accusa si riferisce in particolare agli ultimi mesi di attività dell'imputato argentino, e al quadriennio '82-86 del reo italiano.
L'Autorità inquirente ha raccolto una vasta documentazione, oggi acquisita agli atti processuali. In essa figurano articoli di giornali, istantanee fotografiche in quadricromia, registrazioni di cronache e commenti radiofonici e televisivi, interviste rilasciate dagli interessati e soprattutto lettere: numerosissime lettere, valanghe di lettere, inviate, tutte a sostengno dell'accusa, dai lettori del *«Guerin Sportivo»,* la maggioranza dei quali non s'è peritata di elencare con meritorio puntiglio e accorata partecipazione emotiva i riscontri a carico dei due imputati.
Proprio tale larghissima partecipazione popolare al dibattito processuale consente a questa Corte una vistosa deroga alle norme di procedura ordinaria previste dal Codice penale: esaurita la fase istruttoria, si dà per esperita anche la fase dibattimentale, che verrà circoscritta alle arringhe dell'Accusa e della Difesa. Dopodiché la Corte si ritirerà in Camera di consiglio per esprimere la sentenza.

Pablito ha ritrovato se stesso, la via del gol e il morale a Pasadena, nel gran gala per l'Unicef. Le foto di Scott Flynn **ci mostrano le fasi della realizzazione di Rossi.**
Nella fotoBriguglio, **il centravanti ha già conquistato i tifosi del Verona, suo nuovo club per la stagione 86-87**

PAROLA ALL'ACCUSA. *Diego Armando Maradona.* Il giocatore argentino è stato trascinato dinnanzi a codesto Tribunale da una serie di addebiti in pari guisa gravi e fondati, tali da concretare la fattispecie criminosa di «antipatia», appesantita da alcune circostanze aggravanti che indurranno questo ufficio del Pubblico ministero a richiedere per lui una pena adeguata alla colpa. In particolare, si riconoscono al sunnominato «pibe de oro» alcune gravi mancanze consumate nei confronti dell'etica sportiva, che si vanno coll'ausilio d'una succinta brevità a elencare:
1) in occasione dell'incontro Argentina-Inghilterra, a Città del Messico, il 22 giugno scorso, valevole per i quarti di finale del campionato del mondo di calcio, egli proditoriamente gettò il sasso e nascose la mano: fuor di metafora, realizzò un gol patentemente invalido, avvalendosi del pugno chiuso della mano sinistra, con ciò beffando il portiere avversario Shilton, uscitogli correttamente incontro e impreparato a difendersi da una simile scorrettezza. Il gesto, già di per sè profondamente censurabile, trasse maggior gravità da talune circostanze: a) il pugno apparteneva al braccio sinistro, vale a dire quello onorato — verrebbe da dire: reso sacro — dalla fascia di capitano. Già, perché il Maradona rivestiva nell'occasione l'autorevole e responsabilizzante qualità giuridico-sportiva di capitano della Nazionale del suo Paese; b) il colpo di mano fu mandato a segno con il contributo decisivo di una destrezza che non si esita in questa sede a definire diabolica: accompagnando il guizzo fulmineo dell'arto superiore con un astuto movimento in sincrono della testa, sì da tentar d'indurre, con arte e maleficio, il direttore di gara all'inganno; c) come la palla entrava in rete, il Maradona si produceva subitamente, anziché in severi atteggiamenti di contrizione, in salti di esultanza che vieppiù alimentavano nella mente dell'arbitro la fiamma dell'errore; d) la malafede del Maradona venne confermata dall'azione tecnica di cui si rese protagonista appena quattro minuti dopo: quando diede contorni e figura ad una delle azioni-gol più spettacolari della storia del calcio. Egli realizzò una rete talmente memorabile (dopo aver seminato tutta la difesa inglese) da non poter che rinfocolare il sospetto che l'impresa fosse stata nella di lui intenzione configurata e apprestata allo scopo precipuo di obliterare nella mente del pubblico l'immagine della colpa consumata coram populo pochi istanti prima: in simil guisa sigilla il sole la vista a chi troppo s'espone alla abbagliante magnificenza dei suoi raggi; e) la rete viziata ebbe a risultare decisiva, poiché un gol dell'inglese Lineker a venti minuti dal termine dimezzò le distanze, fissando il punteggio finale sul 2-1 per l'Argentina.
2) Pur avendo già molto operato onde guadagnarsi l'accusa di antipatia, il Maradona ben avrebbe avuto il destro di alleggerire la propria posizione nei comportamenti verbali successivi all'incontro. Fu proprio in tal sede, invece, ch'egli consumò il decisivo oltraggio al comune sentimento del pudore sportivo: ebbe infatti a dichiarare alla stampa validissimo il proprio primo gol, mai giungendo, nemmeno sotto la spinta d'un fuoco incrociato di serrate domande sull'argomento da parte dei cronisti, ad ammettere di aver realizzato una rete che avrebbe dovuto essere invalidata.
3) L'imputato conquistò definitivamente e incancellabilmente la patente di «antipatico» quando sperimentò il blasfemo ardire di chiamare in causa nientemeno che la Provvidenza divina: *«In quel gol Dio mi ha aiutato»,* esclamò, in tal modo escludendosi scientemente e inevitabilmente dal consorzio civile dei simpatici. Di ben altro infatti ha il Padreterno da occuparsi che non delle frivolezze di una competizione pallonara: e in ogni caso, chi mai potrebbe osare di chiamarlo a correo? Solo un impudente: un impudente antipatico.
4) Il Maradona, dal 29 giugno scorso, è un vincente: un vincente per antonomasia, dopo aver rivestito per anni i panni di perdente a dispetto d'una classe eccelsa. Come tale è antipatico per definizione: chi troppo in alto assurge, non può pretendere la simpatia di quanti han da misurarsi con le proprie sconfitte quotidiane.
Signori della Corte, la brevità imposta dalla circostanza processuale non ha impedito a questa accusa di dispiegare appieno al vento della coscienza umana e giuridica dell'intero popolo calcistico — cui qui ci si appella — le vele colpevoli dell'imputato Maradona: il cui vascello fin troppo fragile è apparso sull'onda d'un sì procelloso mare. Nulla all'icastica evidenza dei fatti qui richiamati è d'uopo aggiungere: se non che il risalto della colpa pretende adeguata retribuzione punitiva. Si chiede perciò per il Maradona la pena massima prevista per il reato di cui s'è reso autore: sia egli a vita considerato antipatico e come tale trattato nelle pubblicazioni a stampa e nelle trasmissioni radio-televisive che di qui all'eternità dovranno occuparsi di lui.
Paolo Rossi. Signori della Corte, ben lieve è il compito di quest'accusa: di tanto l'alleggerisce, anche nel caso del giocatore neo-veronese, la raccapricciante evidenza dei fatti ascrittigli, da renderne sufficiente appena un telegrafico elenco per additare il Rossi stesso alla pubblica riprovazione e alla

condanna senza attenuanti di codesto Tribunale.

1) Paolo Rossi, di professione centravanti, si consacrò eroe italiano ai Mondiali di Spagna: l'Italia rivestì la clamide di Campione del mondo in gran parte per merito suo. È possibile configurare una colpa più marchiana nel nostro Paese? Una colpa che il Rossi aggravò non palesando all'indomani del misfatto il menomo indizio di pentimento.

2) Alla ripresa dell'attività agonistica, in quella medesima estate del 1982, il Rossi si rese protagonista di una clamoroso «caso»: non si accordò immediatamente con la sua società, la Juventus, ma, assieme ai compagni di squadra Gentile e Tardelli, avviò un penoso tiramolla sugli emolumenti spettantigli per la stagione a venire. Pretendeva duecento milioni, la società ne offriva centotrenta. Pur se gli ingaggi allora correnti tra i calciatori di fama erano di media superiori a queste cifre, l'episodio mantiene una rilevanza d'inqualificabilità agli occhi del tifoso: cui per guadagnare tanto basterebbero a mala pena quindici-venti anni di duro lavoro. Non solo: ciò che compromise definitivamente l'immagine del campione furono alcune dichiarazioni ch'egli si lasciò sfuggire a commento della propria vertenza: gli era nato un figlio, teneva una famiglia cui voleva garantire un futuro. Come se con centotrenta milioni all'anno si morisse di fame! Un oltraggio imperdonabile.

3) Nella stagione successiva al trionfo mundial, il Rossi si rese protagonista di prestazioni mediocri. Segnò appena sette gol, e alla fine la Juventus, la sua squadra, perse per un soffio scudetto e Coppacampioni. Ciò era ovviamente sufficiente a fargli appioppare, da parte di alcune legioni del tifo italiano, lo scomodo epiteto di «menagramo». Tanto che, nell'estate del 1983, quando si vociferò di un suo possibile trasferimento alla Fiorentina, un gruppo di calciofili viola non esitò a sottoscrivere un appello accorato per scongiurare i dirigenti gigliati di non portarsi a casa i resti del campione, che con tutta evidenza non era più lui e si era messo ad arrecare jella. Quale via più breve, verso la meta dell'antipatia, della fama di iettatore?

4) Il Rossi, dopo il ritorno agli alti rendimenti in campionato e in Nazionale, condusse, l'anno scorso, una stagione deludente: al Mundial messicano mancò quindi il suo contributo, e la partecipazione azzurra giunse a sconfinare nell'ignominia tecnica. Solo un nuovo exploit mundial avrebbe potuto realizzare il miracolo di redimere il Rossi: ma, a causa delle sue negative prestazioni stagionali, egli in Messico non giocò mai. Signori della Corte, la colpa dell'imputato emerge prepotente dagli accadimenti, senza necessità del menomo intervento dialettico di supporto. L'eloquenza dei fatti elencati ci ammonisce che il Rossi è colpevole, tanto da meritare la pena più severa: l'esser a vita bollato con l'infamante qualifica di antipatico. Se la saggezza e la misura guideranno i giudici, non vi sarà scampo per i due imputati: perché proprio di saggezza e misura essi hanno peccato con esiti vistosi. E voi meglio di me sapete che chi non punisce il male, comanda che si faccia.

PAROLA ALLA DIFESA. Signori della Corte, ben curioso è parso l'argomento dell'accusa: che tanto ha chiamato in causa la crudezza dei fatti, per quanto ha avvertito d'altro canto la necessità di condirli e supportarli con interminabili chiacchiere, financo con dicerie indegne del rigore tecnico che dovrebbe connotare la parola in questo tempio del diritto. Non all'accusa, dunque, ma alla difesa sarà d'ausilio la brevità: ché l'innocenza dei due imputati risalterà senza il velo d'un dubbio da una semplice, asciutta analisi dell'accaduto. La fragile impalcatura dialettica innalzata dall'accusa non reggerà all'urto: me ne renderete testimonianza con la vostra sentenza, e facilitato al punto ne risulterà il vostro compito, da richiedervi essa non più che un tempo irrisorio. Non divideremo che occasionalmente le due posizioni processuali degli imputati: tanto esse si assomigliano, da non richiedere artificiose separazioni. Ecco dunque ciò che emerge da una serena registrazione dei fatti:

1) Maradona e Rossi, così ha conosciuto l'ardire di sostenere l'accusa, sono due vincitori, epperciò stessò votati all'antipatia. Ma ciò è aberrante e vile! Non vorrà questa Corte avallare per norma di comportamento un censurabile atteggiamento interiore che affligge i pusillanimi di questo Paese?!

2) Il Maradona, così recita l'accusa con dovizia di orpelli, ha realizzato un gol di mano. Tutto qui? Sembra impossibile: tutto qui. Il gesto che tramandò alla storia l'irridente beffa di Silvio Piola, indimenticabile eroe del calcio italiano, proprio contro i figli d'Albione, viene ora imputato come grave mancanza all'asso argentino. Ebbene, varrà la pena ricordare, per rimanere sul mero terreno dei fatti, che unico giudice della validità di una rete è solo e soltanto l'arbitro: se questi convalida, nulla al mondo potrà mai inficiare il suo prescritto. Dunque la copiosa e ridondante documentazione iconografica e televisiva addotta dall'accusa non vale granchè, sul piatto della bilancia giuridica: a farle da contrappeso provvede infatti, fino a renderla addirittura impercettibile, l'insindacabile giudizio del direttore di gara, il tunisino Bennaceur, che giudicò valida la rete. Non osi separare l'uomo ciò che Bennaceur ha unito.

3) Quanto alle dichiarazioni rese dall'interessato sul gol di mano, non vale soffermarsi più che un semplice cenno d'attenzione: non già antipatico, ma sciocco, sarebbe stato il comportamento dell'asso argentino, qualora si fosse egli stessó premurato di condannare il direttore di gara che secondo alcuni (ammettiamo pure: tutti) lo aveva beneficiato inopinatamente. Forse egli esagerò un poco, nell'evocare l'aiuto della divina Provvidenza, ma proprio l'ingenuità di una tale spontanea affermazione dovrebbe caso mai sgombrare il campo da ogni pregiudizio, valendo a renderlo più simpatico. Tanto più che, affermando che un gol può costituire una prodezza con qualunque parte del corpo venga realizzato, il Maradona ammise abilmente, in modo sottile eppure inequivoco e comunque tale da non recare offesa ad alcuno, che quella rete era stata un po', diciamo così, particolare. Egli era il capitano dell'Argentina, ha soggiunto l'accusa: ebbene, dovere primo

Processo agli eroi

segue

d'un capitano è condurre i suoi alla vittoria, e l'Argentina sortì dal Mundial messicano con il titolo iridato: forse che ciò è contemplato come peccato in qualche tavola dei comandamenti calcistici? 4) Il caso di Rossi appare più emblematico ancora di quello dell'argentino, nell'attestare quanto frettolosamente e superficialmente sia da noi inveterata abitudine affibbiare etichette. Persino le più usurpate. Per confutare l'accusa, basterà qui rimembrare ciò che l'accusa stessa non ha avuto il coraggio di menzionare: Paolo Rossi, quando vinse come trionfatore il Mondiale spagnolo, era reduce da due stagioni di coatta inattività, inflittagli come condanna per la vicenda del calcio-scommesse numero uno: tanto, pur non essendo mai stata dimostrata una sua reale colpevolezza, al di là della configurabilità meramente eventuale di una sua omessa denuncia. Ebbene: l'accusa ha preferito non farsi forza di un tale precedente che pure in teoria avrebbe dovuto recarle vantaggio: con ciò riconoscendo tacitamente quanto invece il precedente valga a discarico dell'imputato. La vicenda del presunto «ricatto» monetario infatti servì ai calunniatori solo come pretesto: valse a smitizzare Rossi davanti al pubblico solo per quei falsi moralisti che lo avevano seppellito agli onori del mondo appunto in occasione di quella condanna. Nonostante ben si sapesse che un personaggio di fama come Rossi aveva pagato in realtà per i tanti rimasti nascosti alla confortevolezza della sua ampia ombra, egli venne bollato a fuoco come pregiudicato. In ciò accondiscendendo, da parte di costoro, ad un'altra perniciosa abitudine di molte nostre genti, secondo la quale chi ha scontato il suo debito con la giustizia non può comunque considerarsi un cittadino come gli altri: ma un «ex galeotto», da inquadrare nel mirino della ferocia per colpirlo e inchiodarlo alla prima occasione come recidivo. Ahi, la pagliuzza nell'occhio altrui, mentre una trave ingombra il nostro! Di Rossi certa gente non sopportò che avesse pagato in dignitoso silenzio anche per altri, che fosse riuscito a mantenere intatto il proprio spirito in ceppi fino a ergerlo nuovamente a nocchiero sull'onda più alta: quella del successo che un'intera Nazione trascinò nell'ebbrezza di una dolce follia collettiva. I suoi colleghi guadagnavano molto di più, lo ha riconosciuto la stessa accusa: non erano dunque giustificate le richieste di chi in Spagna era stato considerato dal mondo intero il miglior giocatore dell'orbe terracqueo? Qualche parola in libertà sguinzagliata nel momento sbagliato non può bastare a scolpire il ritratto di un uomo, di un calciatore. È vero, le parole talvolta sono pietre: ma chi è senza peccato ardisca dunque di scagliare la prima! I saliscendi successivi della sua carriera? Non mette conto veruno parlarne: essi sono funzionali all'attività stessa di uno sportivo, soggetto all'alea della capricciosa natura umana e alle bizze dell'infida sorte che ne governa gli esiti al modo di una insondabile sfera di cuoio. E il Mundial '86, casomai, va annoverato tra le attenuanti: a Rossi infatti fu negata da altri l'occasione di ripetersi, ben contro la sua indomita volontà. Impedendogli di scendere in campo, l'Italia calcistica si precluse nell'occasione l'unica speranza possibile di difesa del proprio titolo mondiale, sbarrando in faccia a Rossi e a se medesima la porta dell'ingratitudine. Sia serena codesta Corte: fu in Messico il Rossi colpevole o non invece vittima? Vittima come noi sportivi tutti d'Italia, cui fu negata la sua presenza, persino la speranza del suo apporto, essendogli preclusa addirittura la panchina! Signori della Corte: nello scegliere un rappresentante, il più degno, dell'Italia calcistica, gli organizzatori dell'incontro mondiale di beneficienza di Pasadena di qualche giorno fa non ebbero esitazioni e pensarono a lui: Rossi. Il quale nell'occasione ha tenuto una volta di più alta l'orifiamma del suo Paese con una rete mirabile per destrezza d'esecuzione. Vorremmo forse noi negare a lui quei diritti di lignaggio e dunque, perché no?, di simpatia che gli vengono ampiamente e doviziosamente riconosciuti fuori dei confini? Per Rossi come per Maradona (non a caso lui pure gran protagonista e goleador a Pasadena), per l'eroe di Spagna '82 come per il trionfatore di Messico '86, non può esistere che un verdetto: di piena innocenza, pienamente consono a quello che il campo ha espresso negli ultimi due agoni mondiali. Pare pleonastico, in chiusura, chiedere dunque un'assoluzione con formula piena per ambedue.

Anche Dieguito ha firmato una rete in California, nelle fotoScottFlynn. **Maradona ha interpretato l'incontro alla sua maniera: lottando senza curarsi del fatto che si trattasse di un'amichevole**

LA SENTENZA. In nome del calcio italiano e mondiale, questa Corte, riunitasi per giudicare Maradona Diego Armando e Rossi Paolo, imputati di «antipatia», delibera quanto segue: visti gli articoli dei codici pallonari nonché del galateo del tifo, giudica gli imputati stessi non colpevoli del reato loro ascritto, perché il fatto non costituisce reato. Li assolve pertanto con formula piena, prevedendo tuttavia per entrambi i sensi di una simpatia condizionata: ché uno scudetto con il Napoli e un rilancio in grande stile con la maglia del Verona e della Nazionale azzurra varrebbero più d'ogni verdetto giudiziario a reintegrare in pieno il generoso favore dei tifosi verso i due campioni Diego Armando Maradona e Paolo Rossi.

c. f. c.

Artisti, politici, giornalisti: gli interventi dei «testimoni eccellenti»

a cura di **Donata Zanotti**

Lucia Alberti (astrologa): «Non ho mai steso l'oroscopo di Paolo Rossi, ma personalmente mi ispira da sempre una grande simpatia e tenerezza. Trovo ingiusto che il pubblico dei tifosi, al quale ha dato tanto, ora gli volti le spalle. È un uomo d'aspetto fragile, che gioca con la testa e che ha saputo farsi seguire anche da una larghissima platea di, diciamo, non assidui del calcio. Io tra quelli. Non è poco. Maradona invece può stare tranquillo: è uno Scorpione con un oroscopo luminoso, bellissimo. È un trascinatore nato ed il suo successo non ha timore di incrinature. A Napoli sono attenti ai segni del destino: con Maradona vanno sul sicuro. Almeno per un anno ancora prevedo rose e... allori».

Italo Allodi (manager calcistico): «Maradona in crisi di popolarità? Secondo me sta volando verso il satellite più alto. A Rossi posso solo mandare il mio affettuoso augurio che si riprenda anche in Italia».

Giulio Andreotti (politico): «Il... colpo di mano è solo un episodio. In tutto il Campionato al Messico Maradona è stato di un'eccezionale bravura e di un impegno esemplare. E questo è importante. Quanto a Paolo Rossi, non credo che c'entri la simpatia e la discussione se con Paolo sarebbe andata meglio è inutile. Con i giocatori, di regola, non si devono trascorrere vacanze insieme. La simpatia conta poco. Contano serietà, abilità tecnico-sportiva, dedizione. Non che non siano uomini come gli altri con i quali non sia possibile avere dimestichezza e amicizia. Agostino Di Bartolomei, ad esempio, è un giocatore bravo e simpatico».

Giovanni Arpino (scrittore e giornalista): «Ho letto che nel paesino dove il Napoli è in ritiro i tifosi hanno bloccato le strade. Quindi, se Maradona sconta qualcosa, è soltanto quella «santificazione» che lui non ha chiesto. Paolo Rossi è in discussione dai tempi del primo scandalo scommesse: nemmeno i sei gol segnati in Spagna furono redenzione completa. Una vicenda altalenante, la sua. Purtroppo in Italia esiste il gioco maramaldo di fare monumenti per poi abbatterli. Napoli in questo senso è un'isola: Maradona va bene anche se non segna: la sua faccia è persino sugli accendini di contrabbando. Comunque, le correnti opinionistiche post-mondiali sono parziali».

Gino Bacci (giornalista di «Tuttosport»): «Non condivido certi giudizi. Maradona non può essere diventato antipatico per quel gol di mano. La popolarità di Piola era aumentata quando segnò il gol di mano all'Inghilterra. A Rossi può essere rimproverato come colpa il fatto di essere andato a fare un gol da favola in California? Sono certo che tornerà a farne anche in Italia. Il giovane che esploderà, secondo me, è Borgonovo. È l'Anastasi dei nostri tempi».

Juan Alberto Barbas (calciatore del Lecce): «Diego ha un carattere riservato e appare a volte superbo solo a chi non lo conosce. Tantissimi gli impegni, eppure, oltre al lavoro sul campo, riesce comunque a trovare il tempo per accontentare le innumerevoli richieste. Antipatico? Assolutamente no».

Marco Bernardini (giornalista di «Tuttosport»): «Paolo Rossi: capisco quel che succede: la gente gode nel prendersela con i miti che crollano. Rossi non ha mai suscitato simpatie neppure quando era al vertice della carriera, figuriamoci adesso... Maradona: non sono d'accordo con la gente, perché Diego è il simbolo di tutto quanto fa spettacolo e il calcio di oggi — ma soprattutto di domani — sarà spettacolo».

Lucia Alberti

Giulio Andreotti

Giovanni Arpino

Daniel Bertoni (calciatore): «Il suo successo sta anche nella simpatia che traspare nei rapporti con i compagni, i tifosi, gli amici. Campione in campo e fuori, Maradona dovrà abituarsi ai sempre più stupidi denigratori».

Gianni Brera (giornalista e scrittore): «La desolazione degli italiani per il «furto» di Maradona è grottesca: lo stivale è il paradiso del furto. L'episodio è certo deplorevole ma già gli spartani non ritenevano colpevoli i ladri se non qualora venissero colti in flagrante: in questo caso il «furto» ha avuto il beneplacito dell'arbitro, quindi risulta lecito. Va però detto che il piccolo borseggio è stato sublimato poco dopo dal magnifico dribbling di cinque avversari che ha condotto Maradona a rete per la seconda volta. Paolo Rossi è uscito da tempo dai giri del grande tifo: dopo la militanza nella Juve non è rientrato nella corrente. Ora ha l'occasione di Verona. I tifosi hanno confermato di esistere ancora, ma una cosa è certa: nonostante il gol — a Pasadena — Paolo Rossi non ha entusiasmato nessuno».

Franco Brozzu (giornalista de «L'Unione Sarda»: «Io posso registrare lo stato d'animo della Sardegna. Rossi non è simpatico per il gol che segnò al Cagliari quando giocava nel Vicenza. Per Maradona invece noi siamo ancora alla fase di fanatismo. Maradona non si è mai esibito in Sardegna e tutti speravano che in Coppa Italia ci fosse l'abbinamento. Cagliari Napoli per poterlo finalmente applaudire».

Novella Calligaris (ex-campionessa di nuoto): «Come si fa a dire se Maradona e Rossi sono simpatici o antipatici? Non li conosco bene e non vorrei sbilanciarmi. Tuttavia posso dire che, come personaggio e solo come tale, Maradona mi è molto più simpatico, in quanto trovo che sia assai naturale in tutto quello che fa. Rossi, invece, mi sembra molto più alla ricerca del protagonismo, anche se negli ultimi tempi, dal punto di vista strettamente sportivo, le cose non gli sono andate più per il verso giusto».

Candido Cannavò (direttore de «La Gazzetta dello Sport»): «Maradona non è antipatico. Semmai soffre di un "eccesso di successo" e questo crea ovvie correnti contrarie. Il gol di mano in Messico certo non gli ha giovato, ma la sua popolarità resta indiscutibile. Per Rossi, il discorso della simpatia spontanea non è nuovo, per quanto le ultime vicende lo abbiano reso in una luce più umana. C'è chi nasce personaggio, chi ha le stimmate per piacere alla gente, al di là anche delle reali capacità. Hateley, per esempio. Anche se non è «il» fuoriclasse, ha tutti i numeri per risultare simpatico».

Mimmo Carratelli (giornalista del «Corriere dello Sport-Stadio»): «Paolo Rossi: popolarità in discesa, nessuno ama più l'eroe quando è stanco. All'estero Paolo Rossi è sempre Pablito, in Italia non più. I giornali messicani hanno sprecato titoli cubitali per il mancato impiego di Rossi all'ultimo mundial. In India, quando Giovannini vi ha portato il Paolo Rossi under 21 di Serie C (oggi al Bologna), migliaia di tifosi hanno festeggiato il ragazzo del Cesenatico credendo che fosse Pablito. E i tifosi juventini, che sono la maggioranza in Italia, non gli avranno perdonato il rapido passaggio in maglia bianconera e il mancato innamoramento per questa maglia. Rossi ha fatto il suo tempo troppo presto. Merita un applauso velato di malinconia, non lettere di stizza e «contro». Ieri l'amore, oggi l'«odio»: questa pazza legge degli uomini. Maradona: uno scippo «naturale» il gol di mano agli inglesi, una malizia istantanea e istintiva che non ha avuto il tempo «vero» della premeditazione, un gesto tanto rapido che solo la Tv ha svelato, un gesto fuorilegge che ha sintetizzato tutta la voglia di vincere del Pibe de oro, tutta la sua «rabbia agonistica». E ci scandalizziamo proprio noi, tifosi di tanti eroi stanchi in Messico che non hanno saputo tirar su né mani, né piedi? E della leggenda del gol di mano di Piola proprio agli inglesi che ne facciamo più? Nel «furto» di Maradona si vuole forse vedere certa malevole destrezza tipicamente... napoletana. E va bene. Maradona ha rubato un momento di felicità. Dopo, avrebbe dovuto confessarlo con gioia. Dopo, non l'ha fatto. Qui ha sbagliato. Se ne lamentano gli inglesi è ovvio. Ma hanno avuto i loro pirati, anche fuori dai campi di football».

Mimmo Cataldo (direttore sportivo del Lecce): «Secondo me si tratta di sensazioni di pochi. Maradona ha vinto da solo il campionato del mondo, gli può essere concessa qualsiasi licenza. Rossi aveva 10 come popolarità anche quando meritava 8 come giocatore. In Messico ha dato pure prova di grande disciplina, non ha mai protestato. Perché non dovrebbe più essere amato dai tifosi?».

Giovanni Cerruti (giornalista de «La Stampa»): «In Messico Maradona disse che il gol era stato fatto dalla mano "de Dio". A Napoli ha parlato di "mano" de San Gennaro». "Se me lo consiglia lui, gioco anche il 34". È un grande giocatore, ma ho l'impressione che ci prenda per i fondelli. Rossi, poverino, si è trovato ad essere grande troppo presto e senza averne il fisico. Però a me è

segue

simpatico. Come emergente vedo uno straniero, il danese Elkjaer: muove i muscoli come un mantice. Io vado a vedere il Verona per vedere Elkjaer...».

Walfrido Chiarini (il fotografo dei campioni): «La popolarità di Rossi è calata da parecchio tempo. Non credo che lo sprazzo americano gli servirà molto in Italia. Ritengo anche che sia l'ora di finirla con il fanatismo. Per Maradona, pur se devo dire che almeno con noi fotografi Diego dimostra una grande professionalità e rispetta la professionalità altrui contrariamente a tanti presunti campioni di casa nostra».

Tito Corsi (manager calcistico): «Per me, e credo anche per tutti gli addetti ai lavori, restano due grandi giocatori simpatici. E Maradona, sino a prova contraria, ha vinto il campionato del mondo. Il giovane emergente».

Tony Damascelli (giornalista de «il Giornale»): «Maradona è ogni giorno personaggio da prima pagina: le sue azioni non sono affatto in ribasso. Come dimostra anche l'attuale processone di Milano, nel mondo del calcio sono in parecchi a lavorare "di mano" piuttosto che "di piede": il tanto discusso gesto di mano di Diego è certamente uno dei più innocenti e giustificabili. L'unico sostituto di Maradona nel cuore dei tifosi che posso proporre, invece, è Hugo, suo fratello. Vanno di moda i serial e la Dinasty di Maradona è pronta senz'altro per la prossima puntata. Paolo Rossi? A differenza di Cristoforo Colombo è stato scoperto dall'America. Diciamo che ha fatto il viaggio al contrario. Questo non è il "crucifige" di Pablito, però bisogna ammettere che gli americani non sono mai stati dei grandi "opinionmaker" in fatto di calcio.

E se Platini, che è il vero imperatore del pallone, è sul punto di abdicare, soltanto Maradona ne merita lo scettro».

Gianni Brera

Ezio de Cesari

Gianni Minà

Pietro Dardanello (direttore di «Tuttosport»): «Diego Maradona e la storia del gol segnato con la mano... In un certo senso ci si può anche compiacere: per anni abbiamo esaltato Piola che aveva fatto gol agli inglesi alla stessa maniera. Oltretutto, commesso il fattaccio, Diego ha capito la birichinata e subito ci ha regalato una rete talmente fantastica da valere doppio. Non è proprio antipatico. Paolo Rossi credo sia invece indifferente alla maggior parte dei tifosi italiani, prima di Pasadena come dopo.

Un giocatore come lui, un "rapace d'area", piace quando segna per la sua squadra (in questo caso la Nazionale), se smette di far gol non interessa più. Per la sua stessa struttura tecnica non è destinato a suscitare entusiasmi. Maradona ha un gioco simpatico, d'attrazione: fa spettacolo comunque».

Fabio Dean (avvocato professore universitario): «Secondo me il "rigetto" di Rossi e Maradona è una conseguenza di questa fase di dissacrazione seguita alle delusioni del Mundial. Ma bisogna reagire perché altrimenti il calcio finisce veramente. Nel 1980 sono stato il difensore di Rossi; ne ho un buon ricordo, merita ancora simpatia per una valutazione umana. Io non sono un fanatico di Maradona, tra lui e Platini preferisco Platini; però come negare che sia un grande campione?».

Ezio De Cesari (vicedirettore del «Corriere dello Sport-Stadio»): «Rossi e Maradona? Antipatici no. Sono andato a Pasadena per l'incontro Americhe-Resto del Mondo e senz'altro loro sono stati i due campioni più inseguiti, osannati, coccolati, ricercati dal pubblico e dai giornalisti. Se questa è impopolarità... Ma il Napoli si va facendo forte e quindi Maradona diventa ancor più temibile. La paura fa novanta e un antisportivo la butta sul feeling. Ecco perché Paolo Rossi, che nella prossima stagione militerà in provincia, ha buone possibilità di ricrearsi una corte di tifosi: il Verona non è certo fra le grosse favorite. Di Maradona si può parlare e sparlare ma è il Pelé dei nostri giorni. Prima c'è lui, poi... il resto del mondo».

Fritz Dennerlein (C.T. della Nazionale di pallanuoto): «Non mi sono per niente antipatici, anzi, per il fatto stesso che sono dei personaggi che praticano sport mi sono per forza simpatici. Il discorso è un altro e coinvolge i mezzi d'informazione nella loro totalità, anche se quelli sportivi hanno forse qualche responsabilità in più. Sono loro che hanno creato il personaggio, mitizzandolo oltre ogni misura e mostrandolo alla gente sotto un'ottica totalmente errata e che poi, alle prime mancate «performance», sparano a zero. Maradona ha fatto sul piano squisitamente agonistisco delle cose eccezionali. Rossi non è stato da meno. Allora io mi chiedo: era giusto mitizzarli in quella maniera, quando si sa che la carriera di un atleta è a forma di parabola? Secondo me no. È una delle tante esagerazioni che vengono costruite sui personaggi dello sport. Direi che questo è un fenomeno culturale che va ben oltre i confini strettamente sportivi».

Ramon Diaz (calciatore della Fiorentina): «Diego e io ci siamo conosciuti non ancora diciottenni. Mi risultò subito molto simpatico per la disponibilità e la voglia di far gruppo. Con il tempo e i suoi successi Diego è rimasto quello di sempre: un simpatico, grande campione».

Franco Fava (ex-campione e primatista italiano di atletica leggera): «Sono molto sorpreso che sia in atto una "crisi di rigetto" da parte del pubblico. Personalmente, questi due campioni mi sono molto simpatici. Se mi fosse stato chiesto quali erano i calciatori che ritenevo meno antipatici, avrei fatto proprio i nomi di Maradona e Rossi. Il primo ha tutto il mio appoggio soprattutto per quello che fa sul piano extra-sportivo, con le iniziative di carattere umanitario che lo vedono protagonista in prima persona. Forse — cerco di dare una spiegazione plausibile alla tendenza negativa insorgente — ha un poco esagerato in alcuni "gesti" e in alcune dichiarazioni durante il Mundial, non so quanto volutamente forzate. Per quanto riguarda Rossi, ho molto apprezzato il suo comportamento in Messico. Ha sofferto in silenzio senza fare la benché minima polemica sul fatto della sua estromissione dalla formazione titolare. E questo modo di agire me l'ha fatto diventare ancora più simpatico di quanto non lo fosse in precedenza».

Gaio Fratini (scrittore e giornalista): «Io sono fermamente contrario a enfatizzare eccessivamente gli avvenimenti come un cam-

Sono simpatico alla provincia

di **Paolo Rossi**

«Ricordo di aver debuttato a Torino con una specie di gaffe: risposi che preferivo Vicenza a chi mi chiedeva come era stato il mio impatto con la città. In realtà ho sempre preferito vivere in provincia, non l'ho mai nascosto, e l'antipatia che certa gente ha manifestato nei miei confronti può essere nata da questo tipo di dichiarazioni. È abbastanza logico, da parte di chi abita in una grande città, diffidare del provinciale che si professa tale. In realtà ho cercato di inserirmi, sia a Torino sia a Milano, forzando un po' la mia natura, che è piuttosto riservata; quando ho avuto i miei momenti di gloria, l'antipatia da parte di qualcuno può essere scattata per invidia, o magari sulla scorta di giudizi un po' affrettati. Poi... poi è normale che il tentativo di un campione di tornare a essere protagonista venga seguito con simpatia. Una simpatia che mi auguro continui a lungo...».

pionato del mondo di calcio e quindi sono lieto che qualcuno — nel caso specifico Maradona, ma non sarebbe cambiato nulla con un iracheno sconosciuto in sua vece — possa ridicolizzare un simile evento con un gesto che ne scalfisce l'immagine. A parte ciò, penso che il "no" del pubblico verso Rossi sia un "no" d'intolleranza, perché i suoi due ultimi campionati sono ancora nei nostri occhi, è ancora nei nostri occhi la sua progressiva deludente situazione di giocatore non atleta. Io amo definire il pubblico calcistico come il Grande Immaginario e questo Grande Immaginario vorrebbe che l'idolo traducesse sempre in realtà le aspirazioni. Nel caso dei Mondiali, per esempio, quello più vicino a noi in ordine di tempo, il Grande Immaginario avrebbe desiderato una prova di Rossi per convalidare il proprio dissenso progressivo e Bearzot non è venuto incontro al Grande Immaginario (leggi: alla grande attesa) e così Rossi resta ancora un enigma. Quanto a Maradona, non credo che la ragione sia il gol segnato con la mano. In Maradona il pubblico identifica la débacle azzurra: non ammette che l'Argentina abbia preso il posto dell'Italia».

Ma Napoli non la lascio

di **Diego Maradona**

«Mi dispiace, certo, ma non mi stupisce sapere che non piaccio a tutti. Non è che io sia diventato improvvisamente antipatico. Mi era già successo. Poi c'è anche gente in malafede, ma tutto questo fa parte del gioco: un gioco che ovviamente bisogna accettare; negli aspetti positivi così in quelli negativi. Certo mi dispiace, ripeto, anche perché io sono nato tra povera gente, amo il calcio e la gente che vive di calcio. Credo di non avere mai fatto niente — dico in termini di capricci o divismo — per meritare certe critiche. Invidia e cattiverie fanno parte del mondo del calcio, o meglio: del vivere quotidiano. Mi hanno riferito che un paio di settimanali italiani importanti hanno pubblicato articoli in cui — tirando in ballo anche me — si dipinge l'Italia del pallone come patria di fuorilegge e farabutti... Il gol con la mano in Messico? Un'astuzia in una gara di sport. Niente in confronto alle astuzie che ho dovuto subire io: ai tempi dell'Argentinos mi convocarono in Nazionale per impedire al mio Club di vincere il titolo; in Spagna, a forza di diffamazioni, mi hanno costretto ad andar via... Anche a Napoli qualcuno ha inventato storie su di me, ma non ci faccio più caso: io vorrei solo riuscire nell'impresa di vincere lo scudetto».

Mario Gherarducci (giornalista del «Corriere della Sera»): «Di Maradona ho un'opinione positiva. L'ho frequentato spesso: è gentile e disponibile. Per non esultare dopo un gol, seppure di mano ma convalidato, avrebbe dovuto essere San Francesco. Un po' troppo. Rossi mi fa tenerezza perché oggi non riesce più ad essere all'altezza della sua fama. Però piace alle mamme, alle nonne. Molti campioni non sono stati simpatici al pubblico: non offrivano di sé l'immagine reale. Maradona è tra questi: pare spavaldo, sbruffone. Invece è delizioso, alla mano».

Gianfranco Giubilo (giornalista de «Il Tempo»): «Simpatie e antipatie dipendono dai risultati. A me fu simpatico Piola quando segnò di pugno agli inglesi in tempi, ahimè, lontani. Maradona questa volta sarà piaciuto agli argentini. Personalmente non mi è piaciuto. Gli arbitri possono non vedere i gol di mano, ma hanno i mezzi per punire i giocatori poco leali. Per Paolo Rossi il problema simpatia è ancora legato al calcioscommesse e soprattutto al suo tipo di reazione: troppo blanda per essere quella di un innocente. Direi anche che a pochi vengono perdonati i tanti successi».

Franco Janich (direttore generale del Bari): «Pablito non è più simpatico solo perché non fa più i gol. Mentre il gol con la mano di Maradona, può essere disprezzato solo dai fanatici del perbenismo».

Massimo Laudi (sostituto procuratore della Repubblica di Torino): «Anche per me la popolarità di Rossi è in ribasso. Maradona è sicuramente un campionissimo però non ho condiviso quel gol con la mano in Messico perché non mi è simpatico chi esalta la furbizia e soprattutto chi non ammette la furbizia dopo averla messa in atto».

Cesare Marcucci (presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania): «Napoli condivide il pollice verso a Rossi. Non è simpatico ai tifosi da quando giocava nel Perugia e rifiutò il trasferimento a Napoli. Maradona per noi invece è sempre San Gennaro, guai a chi lo tocca».

Nando Martellini (giornalista della Rai): «È una naturale rivalsa verso chi ha un successo eccezionale e non appena offre il fianco a qualche critica viene impietosamente attaccato. Rossi era stato il reuccio a Madrid, Maradona è lo scugnizzo d'oro di Napoli. È bastato che Rossi non segnasse più e che Maradona segnasse con una mano, perché l'umore nei loro confronti mutasse di colpo. È la vendetta meschina di tutti coloro che rimproverano ai due atleti di essere stati troppo fortunati».

Emiliano Mascetti (d.s. del Verona): «Posso dire soltanto che Maradona è una persona stupenda, come è raro incontrarne nel mondo del calcio. Paolo un antipatico? Non vedo chi possa pensarlo concretamente. Può aver dato fastidio il suo successo, ecco, ma il personaggio Rossi è ancora popolarissimo, come dimostrano le manifestazioni di affetto che anche qui a Verona gli hanno riservato gli sportivi».

Gianni Minà (giornalista): «Maradona ha un solo difetto: non gioca nella Juve. Non può contare quindi sulle legioni di tifosi bianconeri. Il sottile preconcetto che la stampa del Nord ha verso di lui e che esprime con titoli, sottotitoli, malizie, paragoni, fa il resto incidendo a lungo andare sulla valutazione tecnica e umana del personaggio. Per anni si è deriso il Napoli che, dissestato e quasi retrocesso, aveva comprato Maradona. Eppure, grazie a Maradona, il Napoli ha risalito la china. Per anni si è detto che Diego non era un leader (leader era solo Platini) e poi scopriamo che l'Argentina ha vinto il Mundial prché letteralmente trascinata da lui. Maradona ha smentito troppa gente e per questo — come Bearzot — non può essere amato come dovrebbe. Chi dice che non è leale, dovrebbe ricordare che Maradona è l'unico giocatore (assieme ad Astutillo Malgioglio, altro reietto per i retori del calcio), a devolvere parte dei guadagni in beneficienza. Anche Rossi sconta il difetto imperdonabile di avere troppe volte smentito le facili previsioni corali. Addirittura a Pasadena, per alcuni giornalisti, è risorto per la quarta volta. Nemmeno Lazzaro...».

Maurizio Mosca (direttore di «Supergol»): «Rossi era simpaticissimo. Il calcioscommese gli ha portato le prime antipatie. Se il Mondiale di Spagna lo aveva fatto perdonare, quando nell'estate dell'82 ha puntato i piedi con la Juve per l'ingaggio, la gente ha detto: questo pensa solo ai soldi. Contemporaneamente — ormai sono quattro anni — ha smesso di segnare e l'affetto del pubblico, che si rigenerava a ogni gol — gol speciali, particolari —, è andato scemando. Maradona, dal canto suo, ha fatto impazzire tutti, a questi ultimi Mondiali. E si sarebbe salvato da ogni critica se dopo il gol di mano non avesse esultato. Il calcio è fatto anche di piccole furbizie: bastava tacesse e tutto sarebbe rimasto unicamente sulle spalle dell'arbitro».

Mino Mulinacci (giornalista della «Gazzetta dello Sport»): «Rossi è in declino perché è tanto che non segna. Su Maradona pesa la disapprovazione perché in Messico ha avuto l'imprudenza di esultare dopo quel gol segnato con la mano. E questo ha nuociuto alla sua immagine».

Carlo Nesti (giornalista della Rai): «È chiaro che, pensando al Rossi del "calcio-scandalo", pensando al Maradona formato-Mundial, la gente possa averli entrambi in antipatia. Però tutto questo mi sembra eccessivo. Noi italiani siamo allenati a esaltare o distruggere senza mezzi termini il personaggio: non esiste una via di mezzo: o su o giù. La gente dimentica in fretta: dimentica tutto quanto abbia dato Rossi sul piano tecnico alla Nazionale dal '78 all'82 e dimentica, sul piano umano, tutto quanto abbia dato Maradona in questi suoi anni italiani: Maradona non è un divo, Maradona è davvero un ambasciatore dell'Unicef, non lesina elemosine, non è un cinico. La presa di posizione della gente nei loro riguardi, pur comprensibile, è certamente esagerata ed esasperata».

Bruno Oliviero (fotografo delle dive): «Macché. L'idolo degli stadi è e resta Maradona. È forte, è un campione. Non vedo perché dovrebbe essere antipatico agli italiani: ama questo Paese ed è sempre stato cortese e corretto con tutti. Il successo non gli ha dato alla testa. D'accordo, ha segnato con la mano, ma l'arbitro ha taciuto. Qual è la colpa? L'invidia è il motore di queste critiche. Come invidia credo sia ciò che ha allontanato molti consensi da Paolo Rossi, una persona squisita, da tempo molto sfortunata. Gli si deve dare fiducia: come si fa

a dimenticare quel che è stato capace di fare in area? C'è chi lo accusa di essere avido: il problema non è accettare denaro, ma offrirne, far circolare cifre incredibili».

Pedro Pasculli (giocatore del Lecce): «In Messico credo Maradona abbia vinto anche la coppa-simpatia. Scherzi a parte, solo chi non lo conosce può ritenerlo antipatico e scorbutico. A volte deve difendersi dalla folla, spesso indiscreta e senza scrupoli. È il suo destino: dividere l'opinione pubblica in pro e contro».

Darwin Pastorin (giornalista di «Tuttosport»): «Paolo Rossi: non sono d'accordo con la gente: in Messico, vista la gente che ha giocato — e come ha giocato — ce ne sarebbero voluti dieci di Rossi, non uno soltanto. Sto con Paolino. Maradona: quanti di noi abbiamo sorriso dopo il gol con la mano di Dieguito all'Inghilterra? Via, è stato un colpo magistrale da scugnizzo, il suo. Non mi sembra sia il caso di esagerare».

Maurizio Refini (giornalista de «Il Gazzettino»): «Paolo Rossi tornerà a essere simpatico se invece di aprire ristoranti tornerà a fare anche in Italia gol come quello che ha fatto a Pasadena. Condivido l'antipatia per Maradona. Come si fa a proporre di legare alla sedia un giocatore che in Italia guadagna 5 miliardi eppure non vede l'ora di tornare dalla mamma in Argentina? Ci vada».

Giorgio Reineri (giornalista de «Il Giorno»): «Sicuramente Rossi in Italia non è più popolare. Non credo al declino della popolarità di Maradona. Semmai ha stancato una parte già stanca per altri motivi».

Roberto Renga (giornalista de «Il Messaggero»): «È da tempo che Rossi non è più simpatico. Non credo invece che sia in ribasso Maradona. Gli si può perdonare anche il gol di mano. Sono furbizie permesse ai fuoriclasse».

Enzo Riccomini (allenatore dell'Arezzo): «Maradona e Rossi continueranno ad essere celebrati, applauditi, osannati, nella misura in cui riusciranno a dare il meglio di loro stessi. Di certo sono due grandi campioni. Su questo non si discute».

Gaetano Salvemini (allenatore dell'Empoli): «Sia Maradona che Rossi sono all'altezza della loro fama, hanno tutto quanto serve per onorare la reputazione di cui godono e soddisfare le attese delle masse sportive. Rossi ha già fatto sapere che nel Verona cercherà il perentorio rilancio personale. Quanto a Maradona c'è poco da dire. È tornato in Italia col proposito di proiettare il "suo" Napoli verso i traguardi più prestigiosi. Un Maradona impegnato al massimo può benissimo tornare ad esaltare le folle e ritrovare così quella simpatia che il pubblico italiano già ha avuto modo di tributargli».

Michele Tigani (capo ufficio stampa Lega Professionisti): «Rossi è in fase calante; il suo rapporto con il prossimo è sempre stato ostico. Invece conoscendo Maradona lo si apprezza ancora di più. È uno dei pochi calciatori ad avere un suo mondo di affetti, di sentimenti e di religiosità. L'episodio della mano fa parte del gioco. Io ho avuto modo di apprezzare prima l'uomo e poi il calciatore, lo stimo perché crede nei valori tradizionali. Mio figlio tifa per la Juventus eppure stravede per Maradona».

Alfio Tofanelli (direttore di «Tuttocalcio»): «Quanto a popolarità non credo che oggi, nel panorama calcistico nazionale e mondiale, ci sia qualche "stella" che superi Maradona. Che in ribasso siano le azioni di «Pablito» Rossi, invece, mi pare logico: dopo il favoloso «Mundial» spagnolo, infatti, Rossi ha vissuto di rendita ed è rimasto a galla solo per i suoi precedenti iridati e perché ha giocato in Juventus e Milan. Diciamo, quindi, un calo di popolarità dovuta solo e inevitabilmente all'usura del tempo. Mi permetto un'aggiunta: Rossi che torna in provincia ha la grande opportunità di riaffacciarsi ai fasti di un tempo. Scommettiamo?».

Gianadolfo Trivellato (giornalista de «Il Mattino» di Padova): «Non credo alla terza resurrezione di Paolo Rossi, quella di Pasadena con il Resto del Mondo è stata una fiammata. L'immagine di Maradona è scalfita non solo dal gol segnato con la mano ma anche dalle voci secondo le quali si farebbe pagare anche quando gioca per beneficienza».

Parla l'Avvocato Maradona è il migliore

«Maradona è sempre stato fortissimo. Non lo scopriamo certo oggi, dopo il Mundial che ha vinto quasi da solo. Lo era prima di andare al Barcellona, lo è stato prima d'andare al Napoli e lo è tuttora. La gente lo ha scoperto in Messico, ma noi sappiamo che Maradona è fortissimo da dieci anni fa. Ce lo diceva Sivori: "In Argentina c'è un ragazzo che diventerà il più grande giocatore del mondo, è un mostro". Purtroppo credo che Maradona non potrà mai giocare nella Juve, perché non andrà mai via dal Napoli. E, quando lo farà, sarà per tornare in Argentina».

I fotografi assolvono Diego

Ecco il fronte-opinione dei fotografi collaboratori del Guerino. «Via, Maradona antipatico! — stupisce *Giancarlo Saliceti* — qui a Firenze lo si ama tutti. È spettacolare, una vera chicca per i tifosi. Paolo Rossi è stato alla Juve e questo non mi va giù». «Rossi non lega con il pubblico e professionalmente l'ho trovato assai diffidente», dice *Marco Ravezzani*, e di parere simile è *Sergio Mana*, di Torino: «Rossi non lo può vedere nessuno, anche se qui ha vinto parecchio. La sparata "cosa darò da mangiare a mio figlio?" ai tempi del reingaggio Juve non è piaciuta». Secondo *Alfredo Capozzi*, Paolo Rossi «non ha immagine». Invece Maradona — dice ancora Capozzi — è il cuore di Napoli: la gente si identifica in questo scugnizzo, lo considera un fratello». Maradona è un gran personaggio anche per *Carlo Fumagalli*: «L'unico che richiami gente allo stadio». Bilanciato *Giuseppe Briguglio*: «Disponibili, sì, ma nei limiti. Non ricordo, lavorando, di avere avuto con nessuno dei due complicità speciali». *Maurizio Borsari*: «Gli italiani non perdonano i vincenti. Maradona e Rossi pagano per questa prerogativa. Il publico ama il personaggio in cui si riconosce». Anche *Franco Richiardi* ritiene sì tratti di debiti di notorietà: «I giornali però — aggiunge — sono i primi responsabili degli umori che attorniano un personaggio». E se *Paolo Rattini* ed *Enrico Calderoni* si trovano d'accordo sull'antipatia di entrambi i personaggi («Maradona sempre piange, Rossi si crede dio in terra», dice Calderoni, mentre Rattini li definisce «presuntuose prime donne»), *Guido Zucchi* ha belle parole: «Due persone squisite. Di Rossi forse non è piaciuto l'addio al Milan. Maradona non può che essere amato da chi apprezza il bel calcio».

Renzo Ulivieri (ex allenatore del Cagliari): «La contestazione a Rossi e Maradona è dovuta solo a questo particolare momento. Quando si ricomincerà con il calcio giocato certe polemiche finiranno. Aspettiamo queste verifiche prima di emettere certe sentenze. Rossi si sta riprendendo e Maradona ha dimostrato di essere il numero uno nel mondo».

Franco Vernice (giornalista de «La Repubblica»): «Rossi è in declino da un pezzo. Ma non mi sembra che Maradona abbia perso in popolarità anche se in Italia si fa presto a bruciare gli idoli».

Vinicio Verza (calciatore): «Paolo Rossi un antipatico? Dice così chi non lo conosce bene. È un ragazzo eccezionale, un amico vero, molto sensibile e, soprattutto, disponibile nei confronti di tutti. Quando ha avuto, dopo i Mondiali di Spagna, momenti di grandissima popolarità, può aver dato fastidio a qualcuno: gli invidiosi non mancano mai. Ma adesso la gente è tornata a volergli bene senza riserve; ce ne accorgiamo anche noi: la popolarità di Paolo Rossi è in crescendo, è segno che la gente lo segue sempre con affetto».

Giorgio Vitali (direttore sportivo del Parma): «Anche se Maradona ha preferito andarsene in Polinesia con la fidanzata invece che sulle Dolomiti con i compagni di squadra è uno che sul campo si fa perdonare tutto. A Rossi non posso che augurare di riprendersi a Verona».

Gualtiero Zanetti (giornalista, direttore del mensile «Calcio»): «Paolo Rossi ha iniziato ad essere antipatico — pur nel perdono generale — ai tempi del calcioscommesse '80. Pontifica, sentenzia, dichiara. Ad ogni caduta dice che recupererà e sono quattr'anni che non batte un chiodo. Maradona non è nè troppo simpatico, nè troppo antipatico. Certo, commentando quel suo gol di mano all'Inghilterra, ha dimostrato una morale labile. Entrambi dovrebbero andar più cauti, quando rilasciano interviste. Ne sparano di enormi: basta leggere i giornali di un mese fa: faremo, strafaremo. Ne avessero azzeccata una, di previsione. Guadagnano miliardi — Rossi in surplace, poi — almeno stiano calmi: la gente alla lunga si stufa. Una cosa comunque è certa: l'80, no, il 90 per cento dei giocatori in Italia è già più simpatico di loro. Vogliamo mettere Graziani o Boniek?».

Hanno collaborato **Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Pier Paolo Paoletti, Adalberto Scemma, Francesco Ufficiale**

Fascicoli-bomba e scene madri, intrallazzatori e pentiti, sospiri e lacrime. Cosa è realmente successo nell'aula del Quark. E perché resta l'interrogativo

Giustizia è fatta?

di **Elio Domeniconi**

MILANO. È stato un processo storico: il primo processo a porte aperte del calcio italiano. I processi sportivi si erano sempre celebrati a porte rigorosamente chiuse, quasi si trattasse di atti osceni. Il commissario Franco Carraro per modernizzare sempre di più le strutture della Federcalcio, ha aperto al pubblico le aule della giustizia sportiva. Tutti abbiamo potuto vedere (e giudicare) quello che avveniva nel corso del dibattimento. Nell'aula di un nuovo hotel residence, il Quark, costruito alla periferia della città e trasformato per l'occasione in palazzo di giustizia, i mass media tramite un circuito televisivo interno sono stati in grado di seguire minuto per minuto l'intera vicenda. Prima si era costretti a ricostruirlo sulla base delle indiscrezioni non sempre disinteressate. Il regista di questo show che per tanti versi sembrava una telenovela (in ogni puntata almeno una scena madre), è risultato bravissimo. Mentre il grande accusatore Corrado De Biase faceva le sue richieste, sul teleschermo si facevano vedere anche le reazioni dei diretti interessati e dai loro volti si capivano tante cose. Qualcuno cercava di fare lo spiritoso. Aldo Agroppi, quando capiva di essere inquadrato dalla telecamera, faceva ciao con la manina come se dovesse salutare i parenti a casa e mandava baci alla stampa. Carraro aveva dato l'ordine di fare il black out, se fossero stati letti in aula certi atti ancora coperti dal segreto istruttorio. Ma non ce n'è stato bisogno, perché per paura, dopo l'ordinanza-avvertimento del pretore di Milano, il fascicolo riservato di Armando Carbone è stato messo in un cassetto. Parecchi avvocati difensori si sono sforzati di dimostrare che senza quel fascicolo-bomba, che aveva dato il via al processo sportivo, bisognava fermarsi e aspettare l'esito del processo penale. L'art. 3 del nostro codice penale lo impone, ma la giustizia sportiva ha fretta: occorre preparare i calendari, il calcio non si può fermare. Così si è arrivati lo stesso alla sentenza. Ma i legali minacciano altre azioni: si parla addirittura di ricorrere alla corte costituzionale. Il presidente della commissione disciplinare, avv. Francesco D'Alessio, che ad Ancona è tranquillo avvocato civilista e che per fare il processo si è preso le ferie, ha rivendicato l'autonomia della giustizia sportiva ed è andato avanti, nonostante le eccezioni che avevano come riferimento costante il nostro codice di procedura civile. Spesso è apparso in difficoltà perché non aveva davanti azzeccagarbugli di provincia. Questo processo ha visto in aula principi del foro, addirittura docenti universitari. Giustizia è stata fatta?, ci si chiede anche stavolta. Diciamo che la giustizia sportiva, ora che ha nelle proprie file anche fior di magistrati ordinari, cerca di adeguarsi sempre di più ai processi che si celebrano nei palazzi di giustizia. Anche per dimostrare che pure la legge sportiva è uguale per tutti. La linea dura era stata chiesta da Carraro non per imitare i pretori d'assalto, ma per far sparire una volta per tutte dal mondo del calcio gl'intrallazzatori di professione, gli squallidi personaggi del sottobosco e gli scommettitori clandestini. È stato necessario perché la lezione del 1980, purtroppo ed evidentemente, non era servita a nulla. □

GIULIANO '86

Il mistero. Tito Corsi è stato fatto passare come il grande corruttore. Perché il suo nome figura sempre nelle telefonate di Armando Carbone. E perché non gli si è attribuito solo il piano-Udinese, ma anche quello anti-Fiorentina. Inoltre si è detto che era stato lui a consigliare al presidente del Vicenza, Dario Maraschin, ad affidarsi a Gianfranco Salciccia, che l'avrebbe messo in contatto con un personaggio (Carbone) che gli sarebbe stato utile. Ebbene, Corsi fa notare che non risulta che abbia mai sborsato una lira, giura che si era rifiutato di rimborsare a Carbone persino i soldi del telefono. *«Va bene che ho la fama di essere tirchio*, ci ha detto, *ma come potevo far lavorare Carbone per me senza dargli nemmeno una lira?»*.

Il ring. Visto che l'illecito Napoli-Udinese non si è potuto provare, Allodi è stato accusato soprattutto perché dava confidenza a Salciccia. Il consulente personale del presidente del Napoli, il giorno riservato ai testimoni, aspettava Salciccia nella hall dell'Hotel Quark *«per prenderlo a pugni»* per le insinuazioni che aveva fatto, ma Salciccia non si è visto. *«Io ho avuto rapporti con Salciccia»*, ci

Nella fotoAnsa, **la commissione dell'ufficio d'inchiesta:** da sinistra, **De Biase, Porceddu, Laudi, Manin Carabba e Labate**

ha detto Allodi, *«perché era venuto a Coverciano e poi aveva fondato una scuola-calcio a Macerata. Ma avevo accettato la sua confidenza perché l'avevo conosciuto come segretario di Franco Dal Cin...»*. Come a dire: perché allora anche a Dal Cin che è tornato a Udine come amministratore delegato non si rimprovera questa amicizia chiacchierata?

La prescrizione. In una delle telefonate registrate, Salciccia consiglia di fidarsi di Carbone assicurando che nel campionato 1980-81 aveva dato una grossa mano all'Udinese che allora era guidata appunto da Dal Cin. C'è chi ha interpretato questo come una vendetta tardiva di Salciccia (che era stato licenziato dall'Udinese proprio da Dal Cin che pure l'aveva lanciato in orbita nel Conegliano) e chi sostiene che Dal Cin se la sia cavata a buon mercato solo perché quel campionato è passato in prescrizione. Chissà qual è la versone giusta.

La professione. Renzo Ulivieri a 45 anni dovrà ricominciare da capo. Cosa farà? L'ex allenatore del Cagliari ha escluso di tornare a fare il professore di ginnastica nelle scuole: era andato a prendere il diploma a Coverciano proprio perché quel mestiere non gli piaceva. Da ragazzo, a San Miniato, aveva fatto anche l'attore (assomiglia a Sergio Fantoni), ma non se la sente di tornare al teatro perché al processo ha notato tanti «attori» più bravi di lui. *«Mi piacerebbe fare il giornalista»*, ci ha confidato», *«ma chisssà se mi vorranno...»*. Qualcuno ha detto che sa perché il suo ex giocatore Chinellato l'ha accusato di aver truccato Cagliari-Perugia. Quello sarebbe un articolo interessante. Perché non lo scrive?

Il record. Sempre il professor Ulivieri ci ha fatto notare che per una curiosa coincidenza ha stabilito un record: *«Perché ha allenato ben quattro squadre coinvolte in questo scandalo: Cagliari, Perugia, Vicenza ed Empoli»*. Allora gli è andata bene che non gli abbiano attribuito quattro illeciti.

La jella. L'Oscar della sfortuna comunque spetta all'ex presidente del Perugia, Spartaco Ghini, al quale sono stati attribuiti ben quattordici illeciti. *«Ma l'ufficio inchieste ha appurato che non ne ho portato a segno nemmeno uno»*, ha tenuto a specificare. Come a dire che ha firmato quattordici assegni per nulla. Carbone, l'America, l'aveva trovata a Perugia.

Le ferie. Ghini, che è cavaliere del lavoro e ha affari in tutto il mondo (attualmente sta costruendo un albergo nei Caraibi), ha confidato che la colpa di tutti i suoi guai sono state le ferie: *«Io dovrei sempre lavorare. Cosa ho fatto ad andare in vacanza a Ischia! Un amico, Ippolito* (e non l'allenatore Gennaro Rambone come è stato scritto), *mi ha presentato Carbone. Costui mi ha detto: "Presidente, peccato che non ci siamo conosciuti in prima: in serie A ci sarebbe andato il Perugia invece del Bari"»*. E Ghini, che già aveva il dente avvelenato con i Matarrese, ha cominciato a firmare assegni a Carbone perché smettesss di lavorare per il Bari! Ma davvero Carbone era al servizio di Franco Janich? Il direttore generale del Bari giura che sono tutte calunnie. L'ufficio inchiesta, invece, ha sostenuto che i sospetti sono leciti.

La ciambella. Anche a Milano Ghini, nonostante abbia la faccia da cattivo perché assomiglia a Gengis Khan, ha dimostrato di essere un buono. Quando era stato interrogato a Firenze aveva detto che in occasione di Vicenza-Perugia il presidente Dario Maraschin non l'aveva mandato a quel paese come aveva fatto Costantino Rozzi ad Ascoli, ma gli aveva detto: *«Ne riparliamo nell'intervallo»*. Al processo ha cercato di precisare che la proposta di riparlarne dopo il primo tempo era partita da lui. Ma il sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Massimo Laudi (che per pronunciare la requisitoria si è messo la cravatta), ha spiegato che la ritrattazione non poteva essere accettata. Perché era chiaramente una ciambella di salvataggio lanciata da Ghini all'amico Maraschin.

L'autogol. L'avvocato Bruno Catalanotti credeva di aver salvato la Lazio quando è arrivata (misteriosamente) da Napoli la lettera di Armando Carbone che scagionava il capitano Claudio Vinazzani. Ma il rappresentante dell'accusa, Consolato Labate (Procuratore Generale della Repubblica a Roma) l'ha definito invece un autogol: *«Il signor Carbone non solo non è venuto al processo ma ci ha persino diffidato dall'usare gli atti del processo che pure ci aveva consegnato spontaneamente. Poi ha sparato a zero su tutti. Ebbene noi dovremmo prendere per buona questa difesa di Vinazzani? Perché ha cercato di salvare proprio Vinazzani?»*. Ha lasciato capire che il perché era facilmente intuibile.

L'estorsione. Singolare l'atteggiamento dell'ex presidente dell'Udinese, Lamberto Mazza. In aula ha detto solo cose scontate. Poi al momento di lasciare l'albergo, all'insaputa dei suoi avvocati, ha chiamato quattro giornalisti e ha rivelato che Carbone tramite un commerciante di Udine gli aveva offerto una testimonianza favorevole ma ovviamente non disinteressata: *«Io l'ho mandato al diavolo, ma evidentemente il signor Carbone ha trovato un altro cliente»*. E siccome aveva parlato di chiare manovre per ripescare il Pisa (che aveva già prenotato l'austriaco Schachner), il cliente non poteva che essere Anconetani. Mazza con un telex ha ritrattato tutto, a cominciare dal termine estorsione. E stavolta l'ha fatto tramite i suoi legali.

La biancheria. Anche a Giovanni Bidese, che assieme all'ex portiere del Torino Antonio Pigino aveva fatto un elenco di squadre con giocatori facilmente addomesticabili, si è comportato in maniera strana. In aula ha soltanto confermato la deposizione. Ha detto: *«Non ho altro da aggiungere»*, e ha tagliato la corda. Poi si è sfogato con i giornalisti dicendo che avrebbe avuto tante cose da raccontare e tanti nomi da fare. Perché non li ha fatti quando è stato interrogato?, ha domandato il presidente avvocato Francesco D'Alessio. I cronisti, a loro volta, hanno detto all'avvocatessa Teresa Carta, del Foro di Vercelli, che poteva far lei le domande al suo cliente se davvero gli argomenti erano così interessanti. Ha risposto che i colleghi della difesa l'avrebbero sbranata. Poi comunque ha telefonato a Sant'Angelo Lodigiano per dire a Bidese di tornare a deporre. *«Purtroppo non l'ho trovato»*, si è scusata, *«è in giro a vendere biancheria. Ora che ha perso il posto alla Pro Vercelli, deve darsi da fare»*. Invece di trovare chi vende le partite adesso deve trovare chi compra canottiere e mutande.

Il babbo. È stato considerato credibile l'ex terzino Pippo Reali (che dopo quanto gli è successo ha chiuso la scuola di calcio e si è messo a fare l'assicuratore) perché non ha mai cambiato versione: *«Chi è stato in carcere per 22 giorni, non racconta bugie»*, ha spiegato. E il dottor Labate nella sua requisitoria l'ha esaltato dicendo: *«È un ragazzo che crede nei valori tradizionali. Mentre lo portavano via i gendarmi il papà gli ha consigliato: comportati da uomo, devi dire la verità»*. E il figlio ha dato retta al suo genitore. Un episodio da libro «Cuore» anche nel processo del calcio.

La sceneggiata. Italo Allodi non si è arrabbiato quando è stato paragonato a Mario Merola; né da chi si era sorpreso che si fosse trovato, dopo trent'anni di calcio onorato, mescolato ai Carbone e ai Salciccia; si è sentito invece offeso quando ha letto su «Repubblica» che, secondo il ministro capellone, Gianni De Michelis, manager come lui dovrebbero uscire dal calcio. *«Prima che De Michelis vinca quanto ho vinto io...»*, ha replicato Allodi, che ha vinto coppe e scudetti con l'Inter e la Juventus. Mentre De Michelis sinora ha solo cercato di rovinare il sistema previdenziale...

Il mediatore. Appena ha letto che il senatore Franco Evangelisti voleva querelare l'avvocato Carlo Porceddu dell'ufficio inchieste per quella definizione di mediatore, l'avvocato Mariano Delogu che è nel collegio di difesa del Cagliari è andato subito a cercarlo offrendosi di difenderlo. Poi Porceddu ha precisato che certi giornali l'avevano frainteso, il braccio destro di Andreotti non si era adoperato per far vincere il Perugia, ma su richiesta di Ghini aveva solo invitato il Pescara tramite un D.C. della sua corrente a fare il suo dovere contro il Bari (visto che il presidente del Pescara Marinelli aveva dicharato che il risultato non gli interessava). L'avvocato Delogu aveva già preparato la strategia: *«Siccome si parlava di un affare complessivo di 350 milioni era da escludere la mediazione di Evangelisti. Troppo poco...»*. Naturalmente scherzava.

Il pesce. Quando ha sentito chiedere per lui la proposta di radiazione, l'ex allenatore in seconda del Perugia Giampaolo Piaceri (che ora è stato licenziato anche dalla Fiorentina assieme ad Agroppi) è impallidito: *«Ma io che c'entro? Ero andato in panchina solo nell'incontro di andata. Negli atti c'è scritto che la proposta del pareggio era stata lanciata dalla presidentessa del Cagliari, Marisa Masala che, alla vigilia della partita, aveva invitato a cena i dirigenti del Perugia. Si era detto che al ristorante L'Ottagono c'erano anche i tecnici, invece io e Ulivieri non c'eravamo. Mi è stato rimproverato di non aver fatto giocare Novellino, nemmeno fosse Pelè. Ma Novellino l'avevo lasciato fuori anche la domenica prima con l'Empoli. Perché non mi hanno contestato anche quell'illecito?»*. Per il povero Piaceri quella di Cagliari è stata veramente la cena delle beffe. Non ha mangiato il pesce e si è trovato inguaiato.

Il sacrificio. Il giorno della convocazione l'ex «Jascin della Bassa», Guido Legrenzi, non si è presentato. È spuntato l'indomani e nessuno gli ha chiesto spiegazione del ritardo. Legrenzi ha ammesso di far parte del gruppo Carbone, cioè ha confessato l'associazione per delinquere (che prevede sino a 20 anni di galera). Oltre a ripetere cose già dette, ha assicurato che la versione di Maraschin e Rizzato e cioé che il Vicenza si era servito di Carbone l'anno scorso ma quest'anno aveva detto basta, risponde a verità. Lui stesso, il giorno di Vicenza Perugia, aveva visto Carbone a colloquio con Maraschin e poi Carbone gli aveva confidato che Maraschin non ne voleva più sapere. (*«Sono degli ingrati»*, era stato il suo commento). Il difensore di Maraschin, avvocato Vittorio Chiusano, che è il legale di Agnelli, era certo che Legrenzi avrebbe salvato il Vicenza. Ma quell'accusarsi pubblicamente di associazione per delinquere per tentare di salvare il Vicenza è

apparso sospetto. Chi gliel'ha fatto fare?

La battuta. De Biase non ha creduto che quella del DS del Vicenza Giancarlo Salvi al DS del Monza Giorgio Vitali (*«Siamo amici, perché dobbiamo scannarci tra di noi? Ti conviene far pari perché con me perdi sempre»*) fosse una battuta anche se detta in pubblico (l'attaccante Cerilli che giocava al totonero l'aveva poi riferito a Moriggi nella telefonata intercettata) e anche se si trattava della prima giornata di campionato. Questo perché quando era stato interrogato a Torino Salvi l'aveva negata. L'aveva ammessa solo dopo aver appreso dai giornali la «confessione» di Vitali. Il quale Vitali si considera perseguitato. Perché quando c'è uno scandalo ci si trova sempre dentro.

Il sotterfugio. Per Corsi è stata ritenuta un'aggravante il fatto che telefonando a Carbone non si fosse presentato con le sue generalità. In una telefonata registrata dice allo sconosciuto che aveva risposto all'apparecchio: *«Riferisca al Signor Carbone che sono Claudio»*. Segno, per De Biase, che voleva tenere nascosti questi contatti. I maligni pensavano che avesse usato quel nome di battaglia per fare un dispetto a Claudio Nassi che aveva preso il suo posto alla Fiorentina, ma

Elio Domeniconi

Un sistema tivù a circuito chiuso permetteva di seguire in contemporanea la lettura delle sentenze e le reazioni degli interessati (vedi Allodi, sopra, a sinistra, fotoAnsa). Sopra, FotoAnsa, **Lamberto Mazza legge della «sua» Udinese, mentre** fotoRavezzani, **Janich e Vinazzani si incontrano.** A lato, fotoRavezzani, **Corsi con Agroppi, Allodi che si concede uno spuntino e il perugino meditabondo...**

segue

L'OPINIONE

di **Gianni de Felice**

MODESTE FIGURE PRESIDENZIALI GENERANO GRANDI SCANDALI

La voce del ladrone

HO SEGUITO su carta e video il processone di Milano e non me la prendo coi tempi. Le pecore nere, nel calcio come altrove, ci sono sempre state. Ed è sempre accaduto di vendere o comprare qualche partita. Una cinquantina d'anni fa venne revocato uno scudetto per una pastetta fra Torino e Ambrosiana: il terzino Allemandi si beccò una dura condanna. Ho risentito parlare, in questi giorni, di un pittoresco bresciano a nome Gegio Gaggiotti: che nostalgia. Non dev'essere più un bambino, visto che la terribile Co-Co (leggi Commissione di Controllo) pilotata da Alberto Rognoni ebbe a occuparsi di lui fin dagli anni Cinquanta. E allora, smettiamola di scendere dal pero e fare la bocca a cul di gallina, deplorando con meravigliata indignazione l'affarismo senza scrupoli dei giorni nostri. Dove è corso molto denaro, hanno sempre albergato pochissimi scrupoli: in tutti i campi e in tutti i tempi. Domandiamoci, piuttosto, perché allora di partite se ne comprava o vendeva «qualcuna», mentre negli ultimi anni il commercio era addirittura all'ingrosso: lo chiamavano «programma».

SECONDO LE CARTE del processone, neanche un anno dopo lo scandalo del 1980 le varie «organizzazioni» si erano già rimesse in moto. Non soltanto questo rivelano i papiri riempiti da Corrado De Biase e dal suo equipaggio. Dicono anche che la compravendita non era sempre suggerita da una disperata situazione di classifica: una volta si corrompeva per salvarsi, ora si è corrotto o tentato di corrompere per essere promossi. E la promozione nel calcio vuol dire: maggior valore dei calciatori da vendere, maggiori incassi, maggiori contributi federali. Dicono anche che un certo «programmma» aveva come scopo il deprezzamento di una società messa in vendita: e qui non siamo alla lotta per la salvezza, ma all'aggiotaggio o al tentativo di truffa. Il degrado dell'ambiente calcistico è conseguenza non dell'epoca, ma di incaute riforme. Come certamente fu quella del 1967, quando Giuseppe Pasquale — per far dimenticare in fretta il disastro azzurro di Middlesbrough — varò precipitosamente la trasformazione delle società di calcio in «Società per azioni». Ufficialmente, lo scopo della riforma era quello di dare alle società una personalità giuridica e di immettere nel calcio denaro fresco con la sottoscrizione delle nuove azioni. Non venne affatto raggiunto. Innanzi tutto, perché l'acquisizione di personalità giuridica non indusse affatto le società ad investire i ricavi in impianti e proprietà immobiliari, come si sperava, portando ad esempio Real Madrid e Barcellona. In secondo luogo, perché non furono pochi i casi in cui il capitale azionario fu sottoscritto con prestiti bancari ottenuti ipotecando le azioni stesse: fu poi la società e non l'azionista a pagare in qualche modo gli interessi del debito e ad estinguerlo in rarissimi casi. Dunque, certi presidenti si ritrovarono proprietari di una società pagati con i soldi della società stessa, cioè dei tifosi.

LA RIFORMA delle S.p.A. si rivelò presto non soltanto inutile, ma anche dannosa: perché chiunque poteva diventar proprietario di una società e nessuno poteva «dimettersi» da una società, se non trovava un compratore. Vediamo perché. In Italia le società sportive, e dunque anche quelle calcistiche, erano «società di fatto». Essi eleggevano un presidente, che doveva essere però abbastanza ricco: in credito bancario o in beni immobili. Perché era lui a garantire, mettendo a repentaglio il proprio peculio, i debiti che la società sportiva fosse eventualmente costretta a contrarre. Dunque, la scelta del presidente avveniva per censo e per ricchezza. Il che rendeva improbabile che un presidente scelto da centinaia di soci per censo e ricchezza venisse sfiorato dal proposito di speculare sulla società, di lucrarci, di vendersela a prezzo maggiorato, di corrompere per finalità affaristiche. Gente come Agnelli (Juventus), Guglielmone (Torino), Rizzoli (Milan), Mondadori (Verona), Defani (Fiorentina), Dall'Ara (Bologna), Lanza di Trabia (Palermo), Sacerdoti (Roma), Bofani (Fiorentina), Vaselli (Lazio), Lauro (Napoli) e tanti altri si occupavano di calcio con spirito di gentlemen, non di businessmen. A nessuno di quei signori sarebbe passato per la testa di diventare presidente di una società diversa da quella per la cui squadra avevano tifato fin da bambini. E lo sgarro del caso di corruzione, quando avveniva, aveva quasi sempre la disperata motivazione della salvezza. In tutti i casi il presidente era il «garante» della società, non il «padrone». E dunque, quando si era stancato o quando capiva che i tifosi s'erano stancati di lui, poteva tranquillamente andarsene: bastava che i soci trovassero un'altra degna persona che lo sostituisse nella funzione di «garante». Con la costituzione delle S.p.A. questo schema non poteva più funzionare. Il presidente non veniva più eletto dalla moltitudine dei soci, bensì scelto dal presidente venditore: il quale non sempre gradiva che a succedergli fosse un personaggio più in gamba o più prestigioso di lui. Ciò escludeva ogni tipo di selezione per censo: bastavano i miliardi per comprare il pacchetto azionario di maggioranza e per garantire con fidejussioni alle banche la differenza fra l'indebitamento e il valore teorico della società. Così, a poco a poco, i «grandi» presidenti cominciarono ad andarsene. E in trent'anni di incontrollate successioni si è arrivati alla modesta fauna presidenziale, che adesso impera. Fra i dirigenti di società figurano sicuramente molte degnissime persone, ma ben camuffati esistono purtroppo anche fior di avventurieri e cialtroni. Il clamoroso «caso Farina» non sarebbe potuto accadere prima del 1967: nessun socio del Milan avrebbe votato per l'ex presidente del Vicenza.

DA QUI è cominciato il famoso degrado dell'ambiente calcistico, di cui tutti parlano ma che nessuno analizza. Fra gli imputati del processone di Milano appena finito e quelli del processone di Firenze all'avvio compaiono quasi tutte le categorie del milieu del calcio: giocatori, allenatori, manager, amici e simpatizzanti. Ma si può star sicuri che non avrebbero potuto fare quello che hanno fatto, se tutti i presidenti di società avessero interpretato in maniera correttamente sportiva il proprio ruolo e la propria funzione. Questa è la verità che Franco Carraro deve tenere in conto nella sua opera di repulisti e rifondazione del calcio. Gli eminenti giuristi che collaborano con lui, lo aiutino a trovare il modo di rimettere un filtro attorno alle società calcistiche. Se debbono costituire delle «proprietà», si impongono regole tali da garantire la trasparenza della proprietà e il rango del «proprietario». Soprattutto, si impedisca che i personaggi ispirati più dal fiuto affaristico che dalla passione sportiva cambino presidenza e tifo come se cambiassero cravatta.

Il mondo del Quark

segue

invece si è scoperto che l'aveva usato sapendo che un altro Claudio, Vinazzani, era in contatto con lui. Il che, secondo l'accusa confermerebbe che era al corrente anche del piano Lazio. Vinazzani ormai alla fine della carriera aveva già cominciato a fare il procuratore di giocatori. Adesso dovrà cercarsi un'altra attività.

Le mogli. Dagli atti risulta che il giocatore del Monza Giovanni Lorini si è incastrato con la testimonianza della moglie che ha confermato i suoi traffici nell'ambito del gioco nero. Credeva che la consorte potesse dargli una mano invece gli ha dato il colpo del kappao. L'ex tornante del Perugia Sauro Massi all'Hotel Quark s'era fatto accompagnare dalla splendida moglie, sangue romagnolo, che ha sfoggiato un abito più sexy dell'altro. Lady Massi è stata giudicata la donna più affascinante del processo. Purtroppo i cronisti non hanno nemmeno potuto avvicinarla. È sempre rimasta in camera sua. A tirar su il morale al marito.

Le scarpe. Ora il portiere dell'Udinese, Fabio Brini, vorrebbe querelare Tito Corsi. Perché ha saputo che il direttore generale aveva dei sospetti su di lui (glieli aveva insinuati Carbone). Per essere considerato credibile Carbone aveva detto a Corsi che il fratello di Brini aveva un'attività commerciale nel campo delle calzature e vendeva bene in Campania. Siccome lui operava nel settore abbigliamento, sapeva tutto. Brini, a sentire queste cose non ha potuto nascondere il suo stupore. Non avrebbe mai immaginato di finire nello scandalo solo perché suo fratello a Porto Sant'Elpidio ha un'aziendina che produce accessori per calzature. L'artigianato è una colpa?

Gli scommettitori. I giocatori che hanno ammesso di scommettere al toto-nero (Cerilli, Massi, Lorini, Chinellato, Repetto) saranno processati in sede sportiva anche per questo reato. Il più abile nelle scommesse clandestine era Giorgio Repetto, che aveva esordito giovanissimo nella Sampdoria e ora è finito al Francavilla. Scommetteva tramite Moriggi e vinceva forte perché indovinava i risultati. Ha detto che aveva scommesso mezzo milione su una «martingala» di quattro partite (che aveva giocato anche singolarmente, a due e a tre). *«Erano Sambenedettese-Brescia, Ascoli-Arezzo, Torino-Inter e un'altra che non mi ricordo più. Le presi tutte, signor presidente, ma non ho avuto nemmeno una lira. Perché al martedì venne arrestato Moriggi».* E così saltò il banco.

e. d.

Campionati con i playoff

Spagna new deal

Regolamento nuovo per il campionato spagnolo per aumentare il numero delle partite e quindi gli incassi. Al termine delle 34 giornate regolamentari, infatti, le diciotto squadre della Prima Divisione saranno divise in tre gruppi di sei, il primo dei quali assegnerà, con incontri di andata e ritorno e considerando la classifica acquisita nel corso delle 34 giornate precedenti, il titolo e i piazzamenti per la Coppa UEFA. La vincente del secondo gruppo sarà qualificata, assieme ai Campioni ed al vincitore della Copa del Rey, ad un torneo che si chiamerà Coppa della Lega mentre il terzo gruppo sanzionerà le tre retrocessioni in Seconda Divisione. □

Con Mark Hughes e Gary Lineker, da sinistra fotoBobThomas, **il Barcellona cerca il rilancio al più alto livello dopo gli scarsi risultati colti la scorsa stagione. Da parte sua l'allenatore Terry Venables, inglese egli pure, è pronto a scommetterci**

FINLANDIA

COPPA

(R.A.) 4. TURNO: **Sudet*-Finnairin Palloilijat 3-0; Kotkan TP-Reipas* 2-2 (d.t.s.: Reipas qualificato 6-5 ai rigori); Honka-Joutsenon Kullervo* 2-4; Etelä-Haagan Pallo-Palloseiskat* 1-3; Leppävaaren Palo-Vantaan Pallo* 2-3; Grankulla*-Kontulan Urheilijat 2-1; Järvenpään PS-Higin Jalkapalloklubi* 0-4; Hyvinkään Apollo*-Lauritsalan TP 2-0; Myllykosken Pallo-47-Kuusysi* 0-3. By Night-Hirvensalon Heitto* 3-4 (d.t.s.); Turun Toverit-IFK Mariehamn* 0-1; Ekenäs IF*-Tempereen PV 7-5; Pallo-Sepot-44 Haka* 0-4; Hämeenlinnan PK*-Riihimäen PS 2-1; Musan Salama*-Turun Pallo 7-5; Luhjan Pallo-Turun PS* 0-1; Lapuan Virkiä*-Nokian Pyry 2-0; Porin Palloilijat*-IF Kraft 3-0; No Stars-Ilves* 1-8; Bollklubben-48-Äänekosken Huima 1-0; Vaasan PS-Kokkolan PV* 1-2; Jaro-Porin PT* 1-4; JyP 77*-Mikkelin Palloilijat 2-0; Vaajakosken Kuohu-Kuopion PS* 0-4; Sorsakosken Urheilijat-Karelian* 0-1; Mikkelin Kissat-Pallokerho 37* 2-4; Kuopion Elo-Kuopion PT* 5-6; Pellon Toverit-Oulun TP* 0-3; Tornion PS-Kemin PS* 1-3; Kajaaniemen Palloilijat-Rovaniemen* 0-1; Rovaniemen Lappi-Kajaanin Haka* 1-5; Haukiputaan Veikot*-Rovaniemen TP 3-1.**
5. TURNO: **Karpalo-PK 37* 3-4; Haiha-Keps* 0-3; KPV-OTP* 4-5; Koparit-Rops* 1-2; Virkiä-Kups* 1-3; Hauve-ABK 48* 1-6; Heitto-PPT* 1-3; JyP-77-EIF* 0-3; Popa-TPS* 0-2; Tupa-MIFK* 1-4; Reipas-Ilves* 2-3; GrIFK-Haka* 0-4; Apollo*-Kuusysi 1-0; Joku-HJK* 1-4; Sudet*-Seiskat 5-0; Vanpa-HPK* 0-1.**
NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Zaki**, il ventisettenne portiere marocchino messosi in luce in Messico, giocherà il prossimo campionato con la maglia del Maiorca in Spagna.

□ **Johnny Ekstroem**, che è stato uno dei pezzi più pregiati dello scorso calciomercato, ha firmato un contratto con l'Aberdeen che se lo è assicurato per un miliardo e mezzo.

DANIMARCA

(S.G.) 10. GIORNATA: **Randers-Kastrup 1-0; Broendby-KB 2-1; Herfolge-Ikast 2-1; OB-B 1903 1-1; Esbjerg-AGF 1-3; Lyngby-Bronshoj 3-0; Naestved-Vejle 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Broendby	**18**	10	9	0	1	23	9
Herfolge	**15**	10	6	3	1	20	11
AGF	**15**	10	5	5	0	19	8
B 1903	**13**	10	3	7	0	15	11
KB	**10**	10	3	4	3	13	12
OB	**10**	10	3	4	3	14	11
Lyngby	**10**	10	4	2	4	12	11
Ikast	**9**	10	3	3	4	16	16
Naestved	**9**	10	4	1	5	15	14
Esbjerg	**7**	10	2	3	5	11	21
Bronshoj	**7**	10	2	3	5	16	17
Kastrup	**7**	10	2	3	5	13	14
Veyle	**6**	10	2	4	4	11	21
Randers	**4**	10	2	0	8	3	18

SVEZIA

(G.F.S.) 14. GIORNATA: **Brage-Elfsborg 0-2; Göteborg-Öster 1-2; Hammarby-Kalmar 5-1; Malmö-Örgryte 3-1; Norrköping-Djurgarden 4-0; Aik-Halmstad 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	**21**	14	8	5	1	33	10
Göteborg	**21**	14	9	3	2	28	11
Öster	**15**	14	7	1	6	15	19
Aik	**15**	14	5	5	4	15	14
Hammarby	**15**	14	7	1	6	26	28
Örgryte	**13**	14	5	3	6	25	22
Norkköping	**13**	14	6	1	7	23	21
Brage	**13**	14	5	3	6	10	16
Elfsborg	**12**	14	4	4	6	15	15
Halmstadt	**11**	14	4	3	7	19	25
Kalmar	**10**	14	3	4	7	14	24
Djurgarden	**9**	14	4	1	8	11	29

MARCATORI: **9 reti:** Torbjorn Nilsson (Göteborg); **8 reti:** Peter Gerhardsson (Hammarby); **7 reti:** Peter Karlsson (Kalmar), Johnny Ekstrom (Goteborg).

ISLANDA

(L.Z.) 12. GIORNATA: **Valur-IBK 0-1; Vidir-IA 2-2; FH-KR 0-0; IBV-Thor 1-2; Fram-UBK 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**29**	12	9	2	1	27	7
IBK	**24**	12	8	0	4	15	14
Valur	**23**	12	7	2	3	18	5
IA	**18**	12	5	3	4.	19	12
Thor	**17**	12	5	2	5	16	21
KR	**15**	12	3	6	3	13	9
FH	**14**	12	4	2	6	17	20
Vidir	**12**	12	3	3	6	9	16
UBK	**11**	12	3	2	7	10	21
IBV	**5**	12	1	2	9	10	27

NB: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

FRANCIA

COPPA DI LEGA - 2. FASE

5. GIORNATA GRUPPO 1: **Guingamp-Brest 1-0; Nantes-Rennes 1-1.** CLASSIFICA: **Guigamp p. 6; Rennes, Brest 5; Nantes 4.**
GRUPPO 2: **Racing Club-Orleans 3-1; Tolosa-Bordeaux 1-0.** CLASSIFICA: **Bordeaux p. 7; Racing Club 6; Tolosa 5; Orleans 2.**
GRUPPO 3: **Laval-Caen 2-0; Le Havre-Paris S. G. 1-1.** CLASSIFICA: **Caen p. 6; Paris S.G. Le Havre 5; Laval 4.**
GRUPPO 4: **Lens-Abbeville 3-1; Valenciennes-Lilla 1-1.** CLASSIFICA: **Lens p. 8; Lilla 6; Valenciennes 5; Abbeville 1.**
GRUPPO 5: **Nancy-Metz 3-2; Strasburgo-Reims 1-0.** CLASSIFICA: **Metz, Nancy, Strasburgo p. 6; Reims 2.**
GRUPPO 6: **Gueugnon-St. Etienne 1-3; Auxerre-Sochaux 1-0.** CLASSIFICA: **Auxerre p. 7; Sochaux 6; St. Etienne 5; Gueugnon 2.**
GRUPPO 7: **Tolone-Sete 2-2; Marsiglia-Martigues 2-0.** CLASSIFICA: **Marsiglia p. 8; Martigues 6; Tolone, Sete 3.**
GRUPPO 8: **Nizza-Bastia 1-0; Monaco-Cannes 0-1.** CLASSIFICA: **Cannes p. 8; Monaco, Nizza 5; Bastia 2.**

COPPA D'ESTATE

(F.U.) Con la disputa di due recuperi si è conclusa la 26. edizione della Coppa d'Estate, il consueto torneo internazionale che quest'anno ha visto la partecipazione di 14 paesi. Queste le vincitrici dei vari gironi: Fortuna Dusseldorf, Union Berlino, RW Erfurt, Carl Zeiss Jena, Malmo, Goteborg Ifk, Sigma Olomouc, Slavia Praga, Ujpest Dosza, Lech Poznan, Lyngby e Brondby. A ciascuna di esse andrà un «misero» (12 milioni di lire) premio in denaro.

GRUPPO 1: **Fortuna Dusseldorf-Liegi 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fortuna D.	**8**	6	3	2	1	17	7
MTK Budapest	**7**	6	2	3	1	13	10
Liegi	**5**	6	2	1	3	7	14
NEC Nijmegen	**4**	6	1	2	3	7	13

GRUPPO 2: **Standard L.-Union Berlino 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union B.	**9**	6	4	1	1	11	8
Bayer U.	**8**	6	4	0	2	13	8
Losanna	**5**	6	2	1	3	7	6
Standard L.	**2**	6	1	0	5	6	15

AUSTRIA

(W.M.) 3. GIORNATA: **Wiener Sportklub-Grazer AK 5-0; Austria Vienna-Eisenstadt 6-3; Austria Klagenfurt-First Vienna 1-2; Sturm Graz-Admira Wacker 2-0; Voest Linz-Linzer ASK 0-1; Tirol-Rapid 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**6**	3	3	0	0	10	2
Linzer ASK	**6**	3	3	0	0	4	1
Sturm Graz	**4**	3	2	0	1	4	2
Austria V.	**4**	3	2	0	1	12	8
Admira Wacker	**3**	3	1	1	1	8	7
First Vienna	**3**	3	1	1	1	2	8
Grazer AK	**2**	3	1	0	2	2	6
Rapid	**2**	3	0	2	1	6	8
Voest Linz	**2**	3	1	0	2	3	4
Eisenstadt	**2**	3	1	0	2	6	9
Wiener SK	**2**	3	1	0	2	8	7
Austria K.	**0**	3	0	0	3	4	9

MARCATORI: **6 reti:** Polster (Austria Vienna); **4 reti:** Krankl (Wiener Sportklub), Krancjar (Rapid), Tskerezdic (Sturm Graz).

URSS

(A.T.) 20. GIORNATA: **Kairat-Torpedo Mosca 1-0; Dinamo Minsk-Dinamo Kiev 1-1; Metallist-Zenit 1-0; Spartak-Dinamo Mosca 2-2; Dniepr-Chernomoretz 1-0; Shakthtjor-Zhalghiris 3-1; Dinamo Tbilisi-Torpedo Kutaisi 2-1; Ararat-Neftchi 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zenit	**22**	19	8	6	5	31	20
Torpedo Mosca	**22**	19	7	8	4	22	16
Shakthtjor	**22**	19	8	6	5	29	20
Dinamo Mosca	**21**	18	7	7	4	22	19
Neftchi	**21**	20	6	9	5	23	20
Dniepr	**21**	20	7	7	6	28	26
Dinamo Tbilisi	**20**	20	6	8	6	18	21
Spartak	**19**	19	7	5	7	31	17
Chernomoretz	**19**	20	7	5	8	20	20
Dinamo Kiev	**18**	13	6	6	1	20	11
Kairat	**18**	19	6	6	7	15	24
Zhalghiris	**18**	20	7	4	9	17	23
Dinamo Minsk	**17**	19	6	5	8	17	27
Metallist	**17**	19	5	7	7	15	16
Ararat	**16**	20	5	6	9	13	21
Torpedo Kutaisi	**13**	20	4	5	11	17	37

ARGENTINA

(J.L.) 3. GIORNATA: **Ferrocarril-Dep. Italiano 1-1; Racing CBA-Boca 1-1; Estudiantes-Velez 2-1; Newell's Old Boys-Platense 0-1; Instituto-Racing 1-0; Independiente-Talleres 0-1; River-Rosario Central 1-2; Dep. Espanol-Gimnasia y Esgrima 0-0; San Lorenzo-Argentinos Jrs 2-1; Temperley-Union 0-0.**
4. GIORNATA: **Temperley-Ferrocarril 0-1; Union-San Lorenzo 1-1; Argentinos Jrs-Dep. Espanol 0-0; Gimnasia y Esgrima-River 0-1; Rosario Central-Independiente 2-4; Talleres-Instituto 0-0; Racing-Newell's Old Boys 2-0; Platense-Estudiantes 0-2; Velez-Racing CBA 3-1; Boca-Dep. Italia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	**6**	4	2	2	0	5	2
Talleres	**6**	4	2	2	0	3	1
Independiente	**5**	4	2	1	1	6	4
Instituto	**5**	4	1	3	0	3	2
Ferrocarril	**5**	4	1	3	0	3	2
G.Y. Esgrima	**5**	4	2	1	1	2	1
Rosario	**4**	4	1	2	1	6	7
San Lorenzo	**4**	4	1	2	1	4	4
Boca	**4**	4	1	2	1	4	4
River	**4**	4	1	2	1	4	4
Racing	**4**	4	1	2	1	3	2
Union	**4**	4	0	4	0	1	1
Velez	**4**	4	1	2	1	6	5
Platense	**3**	4	1	1	2	3	5
Newell's O.B.	**3**	4	1	1	2	4	6
Argentinos Jrs	**3**	4	0	3	1	2	3
Racing CBA	**3**	4	0	3	1	4	6
Dep. Italiano	**3**	4	0	3	1	3	4
Dep. Espanol	**3**	4	0	3	1	1	2
Temperley	**2**	4	0	2	2	1	3

ECUADOR

SECONDA FASE

5. GIORNATA: **Filanbanco-Barcelona 1-0; Emelec-Tecnico Universitario 1-0; America-LDU Portoviejo 1-0; LDU Quito-Macara 2-1; Dep. Quito-Esmeraldas Petrolero 3-1; Dep. Quevedo-U. Catolica 1-0; Audax Octubrino-Nacional 3-2; Dep. Cuenca-Nueve de Octubre 2-1.**

6. GIORNATA: **U. Catolica-Dep. Cuenca 0-0; LDU Quito-LDU Portoviejo 2-0; Nacional-Tecnico Universitario 1-1; Macara-America 4-2; Audax Octubrino-Emelec 1-0; Dep. Quevedo-Nueve de Octubre 3-0; Barcelona-Esmeraldas Petrolero; Dep. Quito-Filanbanco rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Filanbanco	**9**	5	4	1	0	11	0
Dep. Cuenca	**8**	6	3	2	1	7	5
Dep. Quevedo	**8**	6	4	0	2	9	8
Dep. Quito	**7**	5	3	1	1	11	7
Eam. Petrolero	**6**	5	2	2	1	8	6
Barcelona	**4**	5	1	2	2	6	5
9 Octubre	**2**	6	0	2	4	4	12
U. Catolica	**0**	6	0	0	6	2	13
GRUPPO 2							
Emelec	**8**	6	4	0	2	9	4
Nacional	**8**	6	4	0	2	9	4
T. Universitario	**7**	6	2	3	1	7	6
LDU Quito	**7**	6	3	1	2	7	6
Audax Octobrino	**7**	6	3	1	2	6	6
America	**5**	6	2	1	3	7	9
Macara	**4**	6	2	0	4	8	9
LDU Portoviejo	**2**	6	1	0	5	3	8

BRASILE

San Paolo - 2. TURNO

(G.L.) 15. GIORNATA: **Juventus-XV di Piracicaba 0-1; Santos-Corinthians 0-2; Portuguesa-Mogi Mirim 1-1; Sao Paulo-Palmeiras 5-1; Ponte Preta-Comercial 2-0; Sao Bento-Inter Limeira 0-0; XV di Jauguarani 1-0; Novorizontino-Paulista 2-0; Botafogo-America 0-0; Ferroviaria-Santo Andre 0-0.**

16. GIORNATA: **Corinthians-Sao Bento 1-0; Santo Andre-Sao Paulo 1-1; Botafogo-Inter Limeira 1-1; XV di Piracicaba-Guarani 3-1; America-Paulista 1-1; XV di Jau-Novorizontino 0-0; Portuguesa-Comercial 2-0; Palmeiras-Juventus 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Limeira	**23**	14	9	5	0	23	5
Corinthians	**18**	14	7	4	3	16	8
Novorizontino	**18**	15	7	4	4	17	14
Palmeiras	**18**	15	6	6	3	18	10
America	**17**	14	4	9	1	9	4
Santo Andre	**16**	14	5	6	3	10	10
Portuguesa	**15**	14	6	3	5	21	11
Ferroviaria	**15**	15	4	7	4	10	7
Sao Paulo	**15**	15	3	9	3	19	16
XV Piracicaba	**14**	15	5	4	6	10	17
XV Jau	**14**	15	5	4	6	12	14
Mogi Mirim	**14**	15	4	6	5	15	17
Paulista	**14**	15	4	6	5	14	16
Botafogo	**14**	15	4	6	5	10	16
Juventus	**13**	14	3	7	4	10	13
Sao Bento	**12**	14	4	4	6	10	15
Santos	**12**	17	4	4	9	11	25
Comercial	**12**	16	3	6	7	9	16
Ponte Preta	**11**	14	4	3	7	13	16
Guarani	**11**	15	2	7	6	9	14

MARCATORI: **19 reti:** Kita (Inter Limeira); **18 reti:** Serginho (Santos).

RIO DE JANEIRO - 2. TURNO

11. GIORNATA: **Americano-Botafogo 0-1; Fluminense-Bangu 1-0; Goytacaz-America 1-1; Portuguesa-Mesquita 0-0; Flamengo-Vasco da Gama 3-2; Olaria-Campo Grande 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**17**	11	7	3	1	22	10
Fluminense	**16**	11	7	2	2	15	4
Vasco da Gama	**13**	11	6	1	4	21	13
Bangu	**13**	11	4	5	2	15	7
Botafogo	**12**	11	5	2	4	9	9
America	**12**	11	3	6	2	10	11
Campo Grande	**11**	11	4	3	4	6	11
Americano	**10**	11	3	4	4	9	13
Mesquita	**9**	11	2	5	4	5	10
Goytacaz	**7**	11	2	3	6	10	12
Olaria	**6**	11	2	2	7	6	19
Portuguesa	**6**	11	1	4	6	2	13

N.B. Il Flamengo, campione del secondo turno, si è aggiudicato la «Taca Rio» e disputerà la finale contro il Vasco da Gama, campione del primo turno. I rossoneri avranno un punto di bonus perché hanno ottenuto il maggior numero di punti nella classifica generale del 1. e 2. turno. Olaria e Portuguesa retrocedono in seconda divisione.

MARCATORI: **20 reti:** Romario e Roberto Dinamite (Vasco da Gama); **15 reti:** Bebeto (Flamengo).

Il siriano Faruk Bouzo ed il saudita Khalid Alsamman, al centro in prima fila, **sono stati gli insegnanti al seminario organizzato dalla FIFA a Damasco e riservato agli arbitri dell'Asia occidentale**

URUGUAY

3. GIORNATA: **Bella Vista-Penarol 0-2; Defensor-Huracan Buceo 2-1; Central Español-Danubio 2-0; Progreso-Wanderers 0-2; Rampla-Cerro; Fenice-Nacional rinviata. Riposava: River.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
C. Español	**6**	3	3	0	0	4	0
Progreso	**4**	3	2	0	1	3	3
Defensor	**4**	3	2	0	1	3	2
River	**3**	2	1	1	0	2	1
Danubio	**3**	3	1	1	1	2	3
Rampla	**3**	3	1	1	1	1	1
Penarol	**3**	3	1	1	1	3	3
Hur. Buceo	**2**	2	1	0	1	3	2
Wanderers	**2**	3	1		2	3	3
Cerro	**2**	3	1	0	2	2	3
Nacional	**1**	1	0	1	0	0	0
Fenix	**1**	2	0	1	1	2	3
Bella Vista	**0**	3	0	0	3	0	4

PARAGUAY

6. GIORNATA: **Sp. Luqueno-C. Porteno 1-1; Sport Colombia-Nacional 1-0; Colegiales-Guarani 1-3; Olimpia-Libertad 2-0; Sol de Marica-S. Lorenzo 3-2.**

7. GIORNATA: **Guarani-Sport Colombia 2-1; Cerro Porteño-Colegiales 0-0; Olimpia-Sp. Luqueño 1-0; San Lorenzo-Libertad 1-2; Nacional-Sol de America 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**11**	7	5	1	1	12	8
Libertad	**10**	7	5	0	2	11	8
Olimpia	**9**	7	4	1	2	8	3
Sol de America	**8**	7	3	2	2	11	9
Cerro Porteno	**7**	7	2	3	2	7	7
Colegiales	**7**	7	3	2	2	8	8
Sport Colombia	**6**	7	2	2	3	7	8
Nacional	**5**	7	2	1	4	7	10
Sp. Luqueno	**4**	7	1	2	4	8	4
San Lorenzo	**2**	7	1	0	6	9	17

CILE

3. GIORNATA: **Cobresal-Concepcion 3-1; Huachipato-Magallanes 1-0; U. Española-San Luis 1-0; Colo Colo-Dep. Iquique 2-0; Audax Italiano-U. Catolica 0-3; Cobreloa-Palestino 1-1; Everton-Un. de Chile 0-2; San Felipe-Rangers 1-1; Fernandez Vial-Naval 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. Catolica	**5**	3	2	1	0	5	1
Colo Colo	**5**	3	2	1	0	3	0
U. de Chile	**4**	3	2	0	1	4	2
Cobresal	**4**	3	1	2	0	4	2
Fernandez Vial	**4**	3	1	2	0	3	2
Huachipato	**4**	3	1	1	1	3	3
U. Española	**4**	3	1	1	1	3	3
Cobreloa	**3**	3	1	1	1	4	4
Palestino	**3**	3	0	3	0	2	2
Naval	**3**	3	0	3	0	2	2
Rangers	**3**	3	0	3	0	3	3
Concepcion	**3**	3	1	1	1	4	5
San Felipe	**2**	3	0	2	1	1	2
Magallanes	**2**	3	1	0	2	3	4
San Luis	**2**	3	0	2	1	1	2
Everton	**2**	3	0	2	1	1	3
Iquique	**2**	3	1	0	2	4	6
A. Italiano	**1**	3	0	1	2	3	7

☐ **La FIFA**, dopo sei mesi di sospensione, ha riabilitato la federazione del Venezuela alla cui guida, ora, è René Hemmer.

☐ **Cile e Argentina** si sono accordate per disputare due amichevoli a Santiago e Buenos Aires in occasione della visita che il Papa farà in queste due nazioni il prossimo anno.

☐ **Il Brasile** organizzerà, nel 1989, la Coppa Joao Havelange cui parteciperanno tutte le squadre laureatesi campioni del mondo. Oltre ai padroni di casa, ci saranno anche Argentina, Uruguay, Italia, Germania Ovest e Inghilterra.

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

5. GIORNATA: **Millonarios-Nacional 1-1; America-Medellin 2-1; Quindio-Pereira 1-0; Santa Fe-U.Magdalena 3-1; Caldas-Junior 2-1; Dep. Cali-Cucuta 1-0; Bucaramanga-Tolima 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**7**	5	2	3	0	9	4
America	**7**	5	3	1	1	6	4
Quindio	**7**	5	3	1	1	4	2
Santa Fe	**6**	5	2	2	1	5	3
Dep. Cali	**6**	5	2	2	1	5	4
Caldas	**6**	5	2	2	1	6	7
Bucaramanga	**6**	5	2	2	1	7	6
Un. Magdalena	**4**	4	1	2	1	5	6
Medellin	**4**	5	2	0	3	5	3
Nacional	**4**	4	1	2	1	4	3
Junior	**4**	5	0	4	1	2	3
Pereira	**2**	5	0	2	3	3	6
Tolima	**2**	5	0	2	3	4	8
Cucuta	**1**	5	0	1	4	1	6

CLASSIFICA COMPLESSIVA: Millonarios, America, Quindio p. 24; Junior, Medellin 23; Santa Fe 21; Dep. Cali 19; U. Magdalena, Nacional, Caldas 18; Cucuta, Pereira, Bucaramanga 16; Tolima 3.

KENYA

(P.V.P.) RISULTATI: **AFC Leopards-Shabana 2-0; Gor Mahia-Mumias Sugar 3-1; KTM-Black Mamba 1-1; Kitale-Kenya Breweries 0-2; Bata Bullets-Mumias Sugar 3-1; Kitale-Nzoia 0-0; Nakuru Police-Kisumu Posta 0-1; Blue Triangle-Nakuru Police 1-2; Transcom-AFC Leopards 1-4; Gor Mahia-Eldoret Posta 3-0; KTM-Nzoia 2-1; Bata Bullets-Nzoia 1-1; Motcom-Re Union 0-0; Mumias Sugar-Re Union 2-0; Blue Triangle-Kisumu Posta 1-2; Re Union-AFC Leopards 2-3; Posta Eldoret-Kenya Breweries 0-2; Kenya Breweries-Mumias Sugar 1-1; Scarlet-Posta Kisumu 2-0; Scarlet-Posta Eldoret 1-0; Nzoia-Blue Triangle 5-1; Mumias Sugar-Kahawa United 3-1; Black Mamba-Posta Kisumu 0-2; Re Union-Shabana 1-2; Transcom-Nakuru Police 2-0; Nzoia-GOR Mahia 1-1; Kahawa-United Breweries 0-0; KTM-Posta Kisumu 1-0; Transcom-Scarlet 0-1; Bata Bullets-Scarlet 1-3; Bata Bullets-Motcom 1-0; Nzoia-Kahawa United 2-1; Transcom-Shabana 3-2; Black Mamba-Shabana 3-1; Nakuru Police-Kitale 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AFC Leopards	**34**	18	16	2	0	45	11
Gor Mahia	**28**	17	12	4	1	40	9
Kenia Brew.	**26**	17	10	6	1	26	8
KTM	**26**	19	11	4	4	30	16
Scarlet	**24**	18	8	8	2	20	8
Bata Bullets	**23**	19	10	3	6	31	27
Nzoia	**19**	17	6	7	4	26	16
Mumias	**19**	19	7	5	7	21	16
Motcom	**19**	18	7	5	6	18	17
Kahawa Utd	**18**	18	5	8	5	19	19
Posta Kisumu	**17**	19	6	5	8	18	22
Shabana	**16**	19	6	4	9	20	29
Wanderers	**15**	16	5	5	6	19	21
Re Union	**15**	19	4	7	8	20	24
Nakuru Police	**13**	19	4	5	10	13	25
Black Mamba	**12**	18	3	6	9	14	25
Transcom	**12**	16	5	2	9	21	34
Kitale	**12**	19	2	8	9	10	29
Posta Eldoret	**7**	19	1	5	13	12	30
Blue Triangle	**6**	17	1	4	12	10	39

TANZANIA

(P.V.P.) RISULTATI: **Mwadui-Tukuyu Stars 0-1; Coastal Union-Simba 0-0; Pamba-RTC Mwanza 0-0; RTC Kagera-Young African 2-0; Pamba-Simba 2-2; RTC Mwanza-RTC Kagera 1-1; Young African-Nyota Nyekundu 3-1; Mwadui-Maji Maji 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tukuyu Stars	**15**	10	7	1	2	12	6
Pamba	**13**	11	5	3	3	11	10
Maji Maji	**12**	9	5	2	2	12	4
Simba	**11**	11	3	5	3	15	13
Nyota	**11**	11	3	5	3	11	9
Coastal Union	**11**	10	4	3	3	7	8
Young African	**10**	11	3	4	4	13	11
RTC Kagera	**10**	11	3	4	4	10	10
RTC Mwanza	**7**	10	1	5	4	5	13
Mwadui	**4**	10	1	2	7	7	17

ZANZIBAR

(P.V.P.) RISULTATI: **Small Simba-Miembeni 2-0; BlackFighter-KM KM 1-2; Jamhuri-Mwenge 0-1; KM KM-Miembeni 0-1; Tamasha-Jamhuri 2-2; Black Fighter-Small Simba 1-2; Black Fighter-Ujamaa 2-0; Mwenge-Tamasha 2-0; KM KM-Ujamaa 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Small Simba	**4**	2	2	0	0	4	1
Mwenge	**4**	2	2	0	0	3	0
KM KM	**3**	3	1	1	1	3	3
Miembeni	**2**	2	1	0	1	1	2
Black Fighter	**2**	3	1	0	2	4	4
Jamhuri	**1**	2	0	1	1	2	3
Tamasha	**1**	2	0	0	0	2	4
Ujamaa	**1**	2	0	1	1	1	3

☐ **Il Sierra Fischeries** ha vinto il titolo della Sierra Leone. Nella classifica finale ha preceduto di un solo punto gli Old Sdwardiens e di due la coppia formata dagli EE Lions e dal Blackpool.

☐ **Mahmoud El-Gohari,** subito dopo aver conquistato il terzo scudetto egiziano consecutivo con l'Al Ahly (il ventesimo per uno dei maggiori club de Il Cairo), è passato ad allenare l'Al Ahly di Gedda nell'Arabia Saudita.

Inghilterra: col calcio torna la violenza

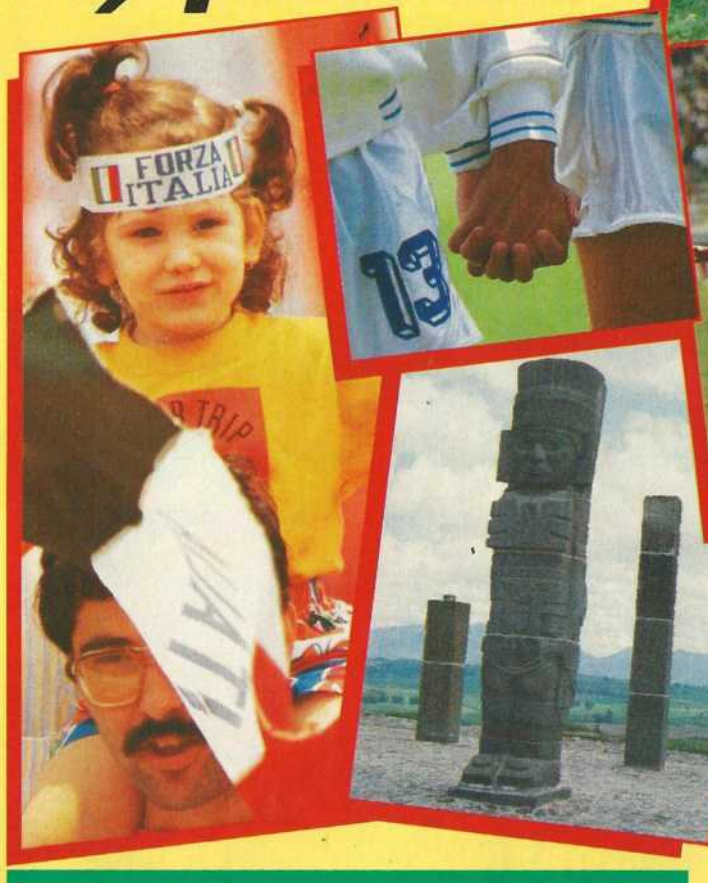
Ci risiamo!

In attesa che la Charity Shield in programma a Wembley il 16 agosto riapra ufficialmente la stagione del calcio inglese, anche al di là della Manica è tempo di amichevoli e, purtroppo, di violenze. A Londra infatti, prima dell'inizio di Tottenham-Rangers (gli scozzesi tornavano nella capitale dopo 16 anni!) tifosi (ma è giusto chiamarli ancora così?) delle due fazioni sono venuti alle mani costringendo l'arbitro ad iniziare con oltre un quarto d'ora di ritardo. Bilancio dei tafferugli: arresti e parecchi feriti, sia tra i tifosi sia tra le forze dell'ordine. Il match di Londra era stato organizzato per l'addio di Paul Miller e nelle intenzioni dei dirigenti del Tottenham c'era di mettere finalmente una pietra sopra agli incidenti scoppiati sedici anni fa in occasione di un'altra partita dei Rangers. ☐

LETTERA DEL DIRETTORE

AI FEDELISSIMI DEL GUERINO

C'è un regalo (davvero) per voi

Cari amici, ho appena consegnato alla tipografia le bozze del libro che ho preparato al ritorno dal Messico. Titolo: «Il mio mondo», che non è soltanto «il mio Mundial» ma qualcosa di più: un diario nato nelle atmosfere del torneo messicano, una ricerca più approfondita del rapporto fra un giornalista e il calcio, un modo di introdurvi nella realtà di un Campionato del Mondo, fra i suoi protagonisti, le sue storie, i suoi problemi e nell'ambiente che fa da teatro alla manifestazione. Ho accompagnato i testi con una ricerca fotografica inedita: circa duecento immagini che vi riproporranno e fermeranno nella vostra memoria i momenti più belli e più drammatici del Mundial insieme alle gesta dei protagonisti, vincitori o vinti: da Maradona a Laudrup, da Vialli a Rummenigge, dai brasiliani ai marocchini, dai messicani ai danesi. «Il mio mondo» sarà presto in libreria, ma prima abbiamo voluto offrire a voi, fedelissimi lettori del «Guerin Sportivo», una opportunità straordinaria: quella di acquistare il volume (circa 200 pagine a colori, formato grande, copertina cartonata, un'edizione di lusso insomma) ad un prezzo fantastico. In libreria «Il mio mondo» sarà messo in vendita a 30.000 lire; se lo ordinerete entro il mese di agosto — servendovi del tagliando riprodotto in questa pagina — lo pagherete soltanto 20.000 lire. E se vi farà piacere, ogni libro richiesto avrà la mia dedica personale, che certo non varrà molto ma servirà a cementare un antico rapporto d'amicizia. Sperando di avervi offerto un vero «premio fedeltà» e di trovare un posto nella vostra biblioteca sportiva con «Il mio mondo», vi auguro buona lettura e buone vacanze.

Compilare questa scheda, ritagliarla o fotocopiarla e spedirla in busta chiusa indirizzando a:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi il volume IL MIO MONDO all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400*

intestato a:
Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
*(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ IL MIO MONDO	4020015	**L. 20.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

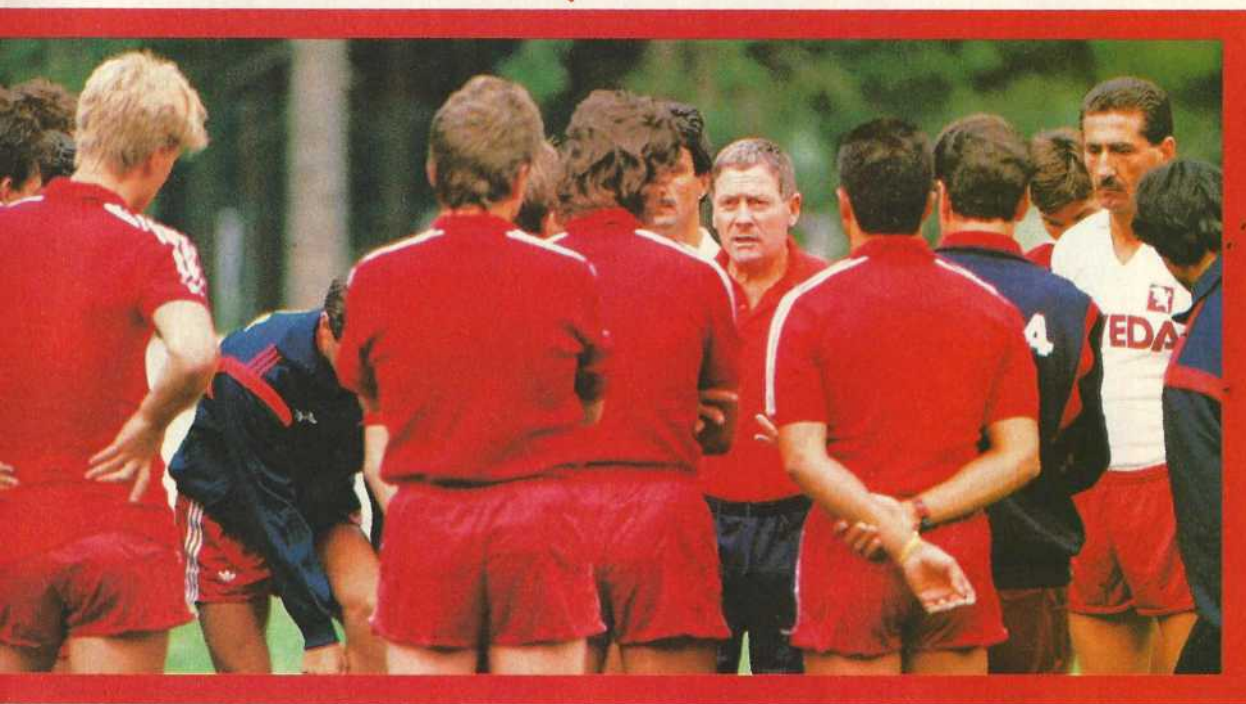
COGNOME E NOME ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

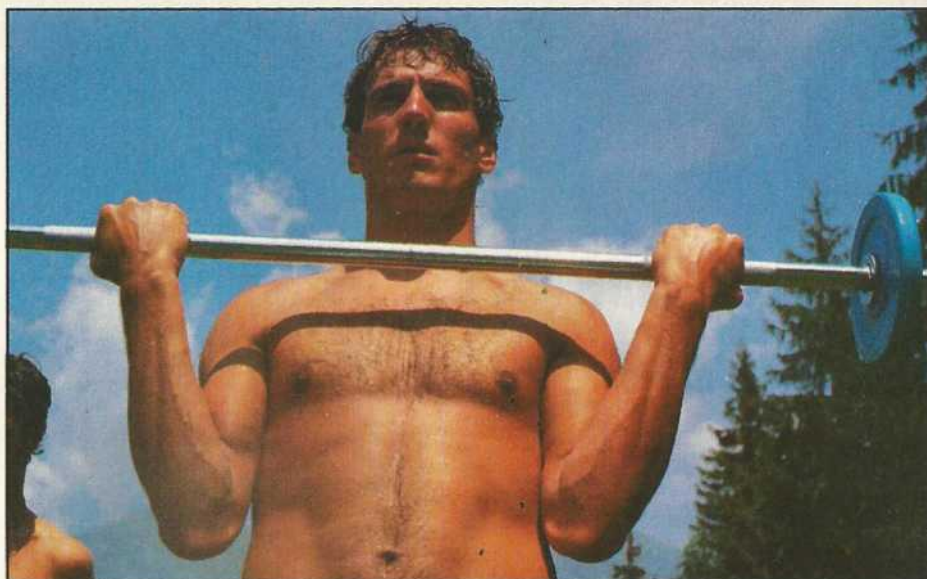
Sulle Dolomiti per scoprire la squadra che non ti aspetti: Radice accetta la definizione di compagine proletaria, ma prepara novità sostanziose: oltre a Lorieri e Kieft, alcuni cambiamenti di ruolo potrebbero lanciare i granata verso una nuova stagione di vertice

LARGO AL TORO

di **Carlo F. Chiesa**

PINZOLO. C'è uno spirito particolare, in un giorno qualunque d'estate. Uno spirito nel vento. Basta seguirlo e ci porta a Pinzolo, sulla strada per Madonna di Campiglio, dove il Torino prefigura coi primi sudori la prossima stagione. Uno spirito di dejá vù? Forse. A leggere i commenti del mercato estivo, a consegnarsi pienamente alla carta tecnica, parrebbe proprio di sì. E allora viene da chiedersi: Radice, chi è? Un avventuriero del nuovo ormai in balia dei propri ricordi, oppure forse un danzatore sulle uova perenni del rischio? Saliamo a Pinzolo per sapere. Dice: un Toro praticamente uguale a quello dell'anno scorso. Un Toro già visto e sentito. E poi: il solito Toro proletario, tanto cuore e garretti, negato in partenza ai voli pindarici di classifica. Dunque un Toro che raccoglie gracile consenso tra i tifosi, che raggranella qua e là generose contestazioni, che si consegna all'incognita della nuova stagione all'insegna del vivere precariamente. L'eremo di Pinzolo va dunque interrogato e interpretato secondo che impone la logica dell'estate. Il Torino vi abita in esclusiva un piccolo albergo vicino al campo da gioco,

segue

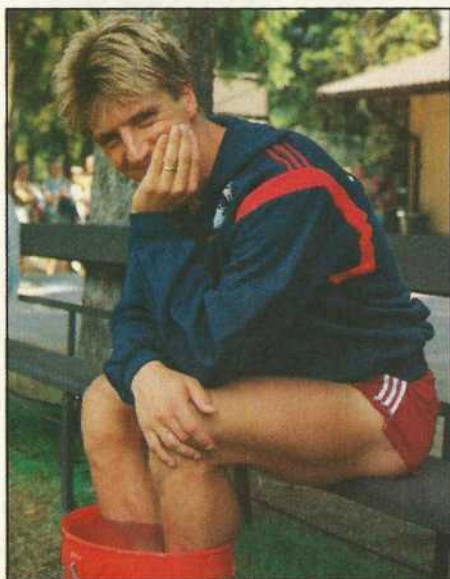
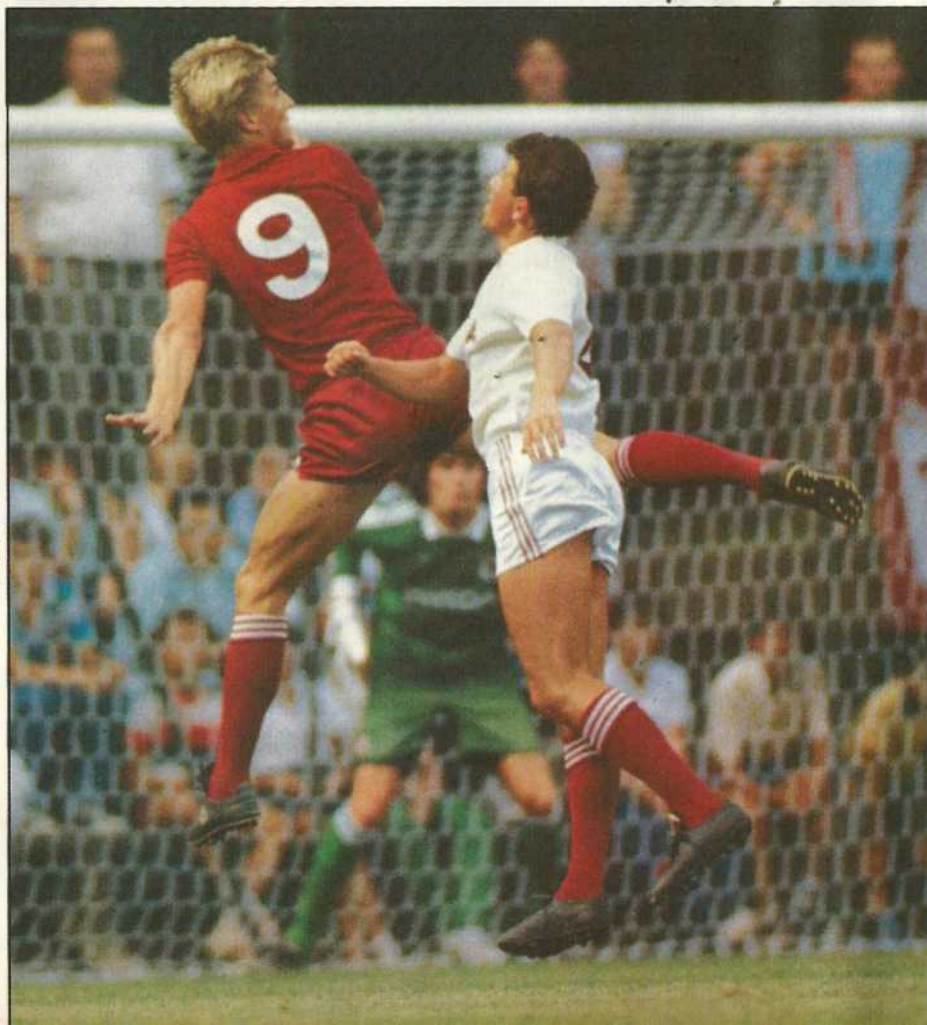
A fianco: **il Toro chiede strada, Renato Zaccarelli, capitano e Guerin d'oro '86, deve fare i conti con una simpatica... vecchia signora.** Sopra: **Gigi Radice catechizza i suoi sul campo** (fotoCalderoni)

ArchivioGS

Briguglio

Come potrebbe cambiare il Torino

Schema 1			Schema 2		
	Lorieri			Lorieri	
Corradini		Beruatto (Rossi)	Corradini		Beruatto
	Francini			Francini	
	Zaccarelli			Zaccarelli	
Ferri	Junior		Ferri (Rossi)	Junior	
Mariani		Dossena		Comi	Dossena
	Kieft	Comi		Kieft	Mariani

Briguglio

Richiardi

In alto a sinistra, **Comi in azione**; a destra, **Mariani si... rinforza in vista di una stagione che potrebbe rilanciarlo. Nei due schemi abbiamo sintetizzato le due possibili innovazioni tattiche di Radice: con Mariani nelle vesti di ala-rifinitore, secondo la proposta del «Guerino», oppure con Comi a centrocampo, secondo l'ipotesi del tecnico. In ogni caso, sarà fondamentale l'apporto di Wim Kieft** (sopra, mentre... bagna le polveri)**: l'olandese dovrà partecipare alla manovra, garantendo penetrazione col suo colpo di testa** (a fianco) **che sta già diventando proverbiale**

in un'oasi di tranquillità pienamente in carattere con le abitudini ascetiche del suo allenatore. Visti sul terreno, piegati a prove già dure fin dai primissimi impatti, sgranati al setaccio delle ore di riposo, confessati al taccuino del cronista, i «ragazzi», come s'usa chiamarli in questi casi, appaiono tirati e convinti come non mai. Nato per essere felice o triste a seconda dei capricci della sorte, questo Toro s'apre cioè al futuro e ai suoi dilemmi come è abituato da sempre, come pretende la simbologia stessa del tifo: facendo testuggine, calando la visiera della celata, disponendosi al cimento con polso fermo e piena convinzione di sé. Retorica? Banalità? Forse. Ma non possono valere a circoscrivere l'orizzonte, ad esaurire il discorso.

RADICE. Intanto la prima verifica va condotta con Radice, il più diretto interessato. L'uomo chiave, l'elemento cardine per capire: in una parola, la bussola del Toro. *«L'aggettivo proletario* — precisa senza scomporsi — *non mi disturba affatto. In questi anni ci sono state squadre che hanno operato alla grande sul mercato: noi non siamo tra queste, per ragioni di disponibilità economiche. Dunque se si parla di un Torino operaio, di un Torino austero, non si perlustra il luogo comune. È la realtà, semplicemente. Non potendo operare alla grande, abbiamo avviato una politica fondata sull'umiltà e sul lavoro, sull'impegno costante. Ci conforta il fatto che abbiamo in questo modo raggiunto obiettivi importanti, sfuggiti magari a chi aveva speso di più».* Dunque il Toro '86-87 si pronuncia come una fotocopia del precedente: ma le fotocopie, si sa, per quanto le macchine siano perfezionate, a forza di ripeterle scadono di qualità, si fanno meno nitide, perdono figura. *«No, non c'è nessun ripiegamento su noi stessi. Anzi: la prossima stagione vedrà un Toro sempre in linea con l'identica politica di umiltà (puntiamo all'Europa, non allo scudetto), ma con tanto di nuovo da dire. Lanceremo, anche questa volta ma ancor più che in passato, tanti giovani. Giovani importanti, che sono il sale del calcio: non solo granata, ma anche nazionale. Sì, perché dopo il Messico c'è aria di rinnovamento, in azzurro, e adesso questa finale per l'Europeo Under 21: noi abbiamo ragazzi di valore, alcuni già nel giro, altri che possono aspirare a entrarvi. Vedete bene che gli stimoli non mancheranno certo».*

NOVITÀ. Proviamo allora a fare un po' di conti: c'è Lorieri, già vice di Zenga nell'Azzurrina di Vicini; c'è Francini che è attuamente il miglior difensore italiano, eclettico e agile, capace di svariare sulla fascia come di francobollare al centro; c'è Corradini che è un altro... Francini, c'è Ezio Rossi che esprime slanci da autentica forza della natura. *«Aggiungiamoci Ferri, un ragazzo versatile, pure lui una garanzia, e la gran qualità di Cravero, libero del domani».* O forse del dopodomani, constatare le tuttora smaglianti espressioni di Zaccarelli, in viaggio a ritroso nel tempo. D'accordo, d'accordo. Ma a centrocampo le cose cambiano un po'. Vi faticano i soliti uomini di mezza età, dallo stesso Ferri a Pileggi, da Beruatto a Sabato, più i due big riconosciuti: Junior il leader e Dossena il sempiterno. Decisamente, ben poco di nuovo sotto il sole granata. E soprattutto, il rischio di riconsegnare intatto alla prossima stagione il difetto di fantasia sulle fasce. A meno che non sortiscano da Pinzolo novità impreviste. Per esempio: Pietro Mariani, recuperato appieno dopo le mille sfortune di una carriera sgarbata, a ventiquattro anni potrebbe riciclarsi secondo prospettive inesplorate. Non più attaccante puro, che del resto mai ha brillato per prolificità sotto rete, ma tornante di qualità: col suo guizzo, il suo tocco brillante, l'intelligenza di gioco, non potrebbe fungere da panacea ideale per la moria di manovra, l'accidia di soluzioni che hanno spesso svuotato di esiti le fasce laterali nelle ultime stagioni? *«Può essere un'idea* — risponde il tecnico — *la situazione è in effetti in movimento. La formazione è tutt'altro che scontata, alcuni ruoli, specie nel settore avanzato, non dispongono. per ora di titolari prestabiliti. Penso soprattutto a Comi, di cui conosciamo la predisposizione ad un gioco meno ancorato ai blocchi dell'area di rigore. Già oggi è un attaccante che partecipa molto alla manovra: potrei prevederne un impiego un po' diverso, in fondo l'evoluzione del calcio moderno va in questa direzione».* Il Toro nuovo comincia dunque a

segue

Nella sequenza sopra, **Leo Junior presenta in campo il suo erede: Junior... junior. Il suo nome è Rodrigo, ha due anni e un ottimo tocco di palla, anche se ogni tanto sogna di fare il... portiere. Un portiere vero è invece Fabrizio Lorieri** (nella foto a fianco **mentre presidia la porta con la bicicletta da montagna di Gigi Radice), sulle cui doti il tecnico punta a occhi chiusi** (fotoBriguglio)

Torino

segue

delinearsi, il cambiamento nel segno della continuità potrebbe riservare anche sorprese. In attacco, infatti, con Kieft l'orizzonte dovrebbe a occhio e croce allargarsi parecchio: l'olandese è attaccante in tutto diverso da Schachner: la sua maggior predisposizione alla manovra garantisce partecipazioni più assidue, l'imperioso stacco di testa a maggior forza esigerebbe rifornimenti più continui e precisi dalle ali. *«Wim Kieft* — è ancora Radice a intervenire — *ha mostrato già in questi primi giorni di potersi inserire al meglio. Appare già a suo agio, manovra, cerca lo scambio. È chiaro non basta ancora: ma l'impressione positiva resta, unita a un interessante discorso relativo alla sua personalità. Pensate: prima di accettare il Torino si è voluto informare; è venuto in società, ha voluto conoscere l'ambiente, sapere in che mani andava. Mi è piaciuto, non ha chiesto quanto avrebbe guadagnato, ma come si sarebbe trovato. Ormai siamo abitutai ai calciatori che mandano avanti il manager che s'informa sull'offerta, poi accetta o rifiuta. È il segno di una personalità precisa: oltretutto il ragazzo, pur avendo solo ventitrè anni e mezzo, è alla sua quarta stagione in Italia; conosce il nostro calcio, è maturo per lottare a livelli più alti di quanto non abbia fatto finora».* Proprio l'olandese costituirà una delle chiavi di volta della stagione granata: *«Ormai mi sento italiano* — confida l'interessato, a suo agio anche con la lingua — *e vorrei tanto fare il salto di qualità verso un rendimento più continuo. Mi chiedete se mi pongo un obiettivo in fatto di gol? Beh, certo. Ma il numero non lo dico: contano quelli che verranno sul campo».* Il Torino si snoda come un'avventura. C'è anche qualche scampolo di tensione, la polemica di Copparoni, qualche sfogo di Ezio Rossi, che scalpita. Sul portiere Radice non ha dubbi: *«Abbiamo scelto Lorieri da mesi: durante il campionato, quando si infortunò Martina, contattammo il ragazzo. Lo conoscevo dai tempi dell'Inter, è un elemento di grandi doti. Da Copparoni, che conosco da una vita, non mi sarei aspettato una reazione così fuori della norma. Mi è spiaciuto, ecco. Abbiamo preso atto, la frattura si è ricomposta, non mi vanno i malumori in famiglia».*

JUNIOR. In fatto di malumori, ci sembra giusto chiudere con Junior: lo attendevamo ancora accigliato per l'esito del Mundial, l'abbiamo trovato sereno come non mai, insieme al figlioletto Rodrigo. Per il leader brasiliano c'è il pericolo delle scorie messicane. *«Direi proprio di no* — cantilena strascicando la parlata ligure — *se non altro perché per la prima volta quest'anno sono riuscito a fare trenta giorni di ferie completi. Poi c'è un precedente: nel 1983, per la prima volta, fui nominato miglior giocatore del Brasile: dunque il Mundial mi porta bene. Certo, l'eliminazione brucia ancora. La delusione più grande viene dal fatto che questa era l'occasione ideale: nessuno faceva faville, si poteva vincere più facilmente che quattro anni fa. Per noi della nostra generazione era l'ultima occasione. Pazienza, non abbiamo avuto fortuna: altri in passato hanno fatto meno per il calcio brasiliano, ma hanno vinto il titolo mondiale».* Per lui il mercato si è acceso di scintille: *«Sono stato al centro di trattative, ma in verità non ho avuto contatti diretti. Moggi mi aveva preannunciato di avere avuto offerte e di averle respinte. È giusto così: avevo già firmato, non sarebbe stato corretto forzare la mano. Il Napoli ha costruito una grossa squadra, magari là avrei potuto coltivare maggiori ambizioni, ma forse non avrei trovato questo ambiente ottimale».* Sorride, non ha problemi: il leader è lui, ancora a lui si affidano gran parte delle speranze del tifo. A lui e a Dossena, i due califfi riconosciuti assieme al capo carismatico Zaccarelli. Ecco: un Toro più nuovo del prevsto sta maturando sotto il sole di Pinzolo. Un Toro che chiede strada e si prenota per qualche sorpresa. E va bene: abbasso i luoghi comuni. E largo al Toro.

Carlo F. Chiesa

Il nuovo Torino/Parla Dossena

Occhio all'effetto-Mundial

PINZOLO. Naso nuovo vita nuova, sentenzierebbero gli originali. Lui sorride come sempre e sta al gioco, anche se la faccenda della plastica comincia un poco a infastidirlo: *«Ma sì* — spiega — *non vedo perché alla gente debba interessare. Preferisco mille volte parlare di calcio».* Giusto, giustissimo: anche perché il nuovo look di Dossena potrebbe preludere non solo simbolicamente ad una stagione di grandi novità: il calcio italiano lo attende al pieno rilancio dopo un campionato contradditorio. In più, c'è un certo discorso azzurro che forse non è chiuso del tutto. Lui per primo si attende al varco della stagione della piena maturità: ma che stagione sarà? *«Secondo me* — risponde — *sarà un campionato fortemente condizionato dal Mundial. Il campionato del mondo lascia sempre dei segni; se ne accorgeranno le squadre che hanno dato più giocatori alla causa messicana».* E il Torino? *«Noi di reduci ne abbiamo uno solo, quindi non dovremmo risentirne più di tanto. Per il resto abbiamo cambiato poco, solo quelli che sono partiti, ma le prospettive mi paiono ottime: Kieft in particolare è diverso da Schachner, specie sul piano psicologico. Dovrebbe palesare meno paure, giocare con maggiore convinzione. In più, è adatto alla manovra più dell'austriaco, dialogare con lui dovrebbe essere facile. Se ci darà più gol, avremo già risolto molti problemi».* E Lorieri? *«Pare abbia grosse qualità, Radice lo conosce bene, dovrebbe essere una garanzia».* Non una parola per Martina? *«Il suo è un caso che mi è spiaciuto: uno di quelli in cui io sono dalla parte del giocatore. Comunque il problema riguardava lui e la società».* E in ogni caso, sarà un Toro con Radice. Quanto conta il tecnico in questa squadra povera? *«Beh, è importante nel preparare, dirigere, guidare la squadra: però non è lui che va in campo. Insomma, i miracoli non li fa nessuno. Per me si è trattato di un caso di fortuna reciproca: lui ha trovato noi disponibili e pronti a capirlo in pieno. Noi abbiamo trovato un tecnico capace di "interpretarci" al meglio».* Quindi il Torino '86-87... *«Seguirà le orme dei precedenti. Il tifo mugugna un po', ma è comprensibile: non ci sono stati acquisti eclatanti che avrebbero smosso le acque e magari reso la squadra più competitiva. Però è facile parlare coi soldi degli altri. Ognuno deve fare il meglio con quello che ha».* Per lo scudetto, solo un paio di nomi. *«Dico Roma e Napoli, che già avevano fatto molto l'anno scorso e hanno dato poco o niente alla Nazionale. Poi ovviamente c'è un bel lotto in lizza per l'alta classifica».* A proposito di Nazionale: Dossena è proprio un ex? *«Il calcio latino ha dimostrato al Mundial di poter avere il sopravvento. La fantasia nostra è sempre la chiave migliore per sfondare. Io sono un giocatore polivalente, come centrocampista, e la fantasia non mi manca: avrei dovuto essere avvantaggiato, si vede che non sono stato capito o non c'era bisogno di me. Ma il discorso non lo ritengo chiuso: è una porta... socchiusa, conto ancora di rientrare, non mi ritengo escluso definitivamente».* Tra l'altro c'è aria di rinnovamento... *«Anche eccessiva: l'Italia è sempre il paese del trionfo per chi sta fuori».* In Spagna era andata diversamente: a proposito, tu sei tra gli inquisiti per i fondi neri: *«Sì, e dico che non aiutiamo certo il calcio con queste cose. Mi spiace solo che grandi direttori di giornali, che magari hanno loro chissà che da nascondere, si sentano in dovere di condurre crociate contro di noi. Pazienza: è nostra abitudine giudicare gli altri con severità; magari certa gente usasse lo stesso metro con se stessa. Comuque aggiungo che noi non vogliamo affatto essere fuori dalle regole: intendiamo rispettarle come cittadini qualunque. Punto e basta».*

c. f. c.

Beppe Dossena si prepara alla nuova stagione con una doccia gelata (fotoBriguglio)

PRIMO PIANO

di **Italo Cucci**

GLI ITALIANI CONTRO DIEGUITO E ROSSI, GIOCATORI SIMBOLO DEL CALCIO MONDIALE

Perché odiano Maradona

VOLETE SAPERE *quali sono i calciatori più antipatici d'Italia? Tenetevi stretti: Paolo Rossi e Diego Maradona. Sì, amici, i due giocatori che hanno vinto — più d'ogni altro — gli ultimi due Mondiali, quello di Spagna e quello messicano. Siano pure cantate le lodi del collettivo azzurro agli ordini di Bearzot nell'82 o del gruppo di Bilardo nell'86, Pablito e il Pibe sono stati gli artefici principali di due successi storici. Non lo dice il «Guerino»: lo sostiene la critica mondiale. E comunque lo precisa il buonsenso. Eppure, questi due giocatori simbolo della massima competizione calcistica internazionale non sono amati dalla folla, almeno da quella che si è presa la briga di indirizzarci centinaia di lettere durante e dopo il Mundial messicano. Da queste lettere sono riemerso, nella notte di domenica 27 luglio, dopo avere assistito alla partita amichevole America-Resto del Mondo, i cui protagonisti assoluti sono stati — guarda caso — Paolo Rossi e Diego Maradona. E a queste lettere, oggi, dò una risposta dopo averne scelto un campione indicativo che qui di seguito propongo, limitandomi a pubblicare quelle che contestano Maradona. Perché? Perché mi hanno maggiormente stupito: non credevo, infatti, che potesse essere tanto forte l'antipatia nei confronti di un calciatore dalle qualità innegabili sul piano professionale e personale. Per Pablito, il discorso è un altro: ha goduto dell'affetto degli italiani per quel breve attimo in cui gli ha dato la gioia di sentirsi campioni del mondo grazie ai suoi gol. Pochi giorni dopo, ribellandosi alla Juve e lasciandosi andare ad affermazioni sciocche, si è giocato tutto; molti italiani non s'aspettavano altro: lo sport nazionale più diffuso è augurarsi la caduta repentina di chi è salito in alto, forse troppo in alto. È, in fondo, il prezzo della popolarità.*

Così il nostro lettore Andrea Furlanetto di Trieste ha interpretato il Mundial vinto da Maradona

MA DIEGO, *chi avrebbe mai sospettato che il piccolo mostro che ha dato un significato all'ultimo Mondiale potesse essere tanto «odiato» da molti che amano il calcio e si professano sportivi? Chi avrebbe mai pensato, ad esempio, che il famigerato «gol di mano» segnato da Maradona all'Inghilterra potesse scatenare l'ira dei moralisti nostrani, magari gli stessi che hanno non solo perdonato ma addirittura esaltato il «gol di mano» che Silvio Piola segnò sempre agli inglesi nel '39? Ma leggiamo insieme, prima di fare altre considerazioni, queste lettere/campione:* «Vorrei intaccare l'alone di Diego Maradona-dio — *scrive Carlo Prete da Copertino, in provincia di Lecce* —. Chiedo: chi si può definire "campionissimo"? A mio parere chi vince molto, moltissimo, e Diego Maradona ha vinto finora solo un Mondiale (non che sia poco) con l'Argentina, mentre Pelè, Platini, Rivera, Cruijff — tanto per fare qualche nome — hanno vinto tantissimo anche personalmente, non solo con le loro squadre. In secondo luogo chiamerei grandissimo chi riesce a segnare gol con entrambi i piedi e con la testa, non chi fa rete soltanto di sinistro o con le mani!». *Marco Kumaris-Atene:* «Cari Amici del Guerino, vostro ammiratore e abbonato desidero formulare un giudizio su alcune affermazioni che mi trovano dissenziente. Guerino n. 27, pag. 32, soggetto Maradona. Leggo: «...

Diego, il resto del mondo ti ama

ha eliminato l'Inghilterra segnando due gol, il primo con la mano...». Si segnano gol con la mano? Pag. 35: «... l'astuta mano di M...». Non si tratta di qualcosa di peggio che di astuzia? Sono dunque portato a concludere che per il Guerino un gol di mano è valido a patto che l'arbitro non veda e non annulli. Io non ricordo niente di tanto scandaloso come questo gol in tutta la storia del calcio».

segue

È bastato questo «gol» a renderlo antipatico

Nella fotoBobThomas/El Heraldo, la discussa rete — discussa perché realizzata con la mano — di Maradona all'Inghilterra durante il Mundial messicano; prodezza che è costata a Dieguito la simpatia di molti italiani, ma che in fondo gli ha fruttato la Coppa del Mondo e la soddisfazione più grande della carriera. Un prezzo che ha potuto pagare...

segue

«Perché Maradona nel Napoli non ha mai giocato in modo tanto entusiasmante? — *si domanda Fabio Brighetti di Mesola (Ferrara)* —. Direttore, non è dell'opinione che il "pibe" si sia risparmiato per tutto il campionato in azzurro e che la storia del ginocchio malato sia stata tutta una balla per battere un'astuta fiacca? Pensierino finale a Mundial chiuso: meglio secondi e onesti, che primi e ladri». *Gianluca Papa di Catania*: «Come rubare un Mondiale e vivere felici. Ricetta: prendere due arbitri e due guardalinee ciechi, una mano di Maradona e il gioco è fatto. Se non vi piace la definizione "rubare" sostituitela con "regalare" (dagli arbitri, appunto)».

«Gentile Direttore — *scrivono due lettori anonimi di Verona* — non condividiamo le copertine dedicate a Maradona. Certo le sue "prodezze" hanno aiutato l'Argentina a vincere il Mondiale, ma in particolare durante la prima fase altri campioni si sono comportati ottimamente».

«Caro Direttore — *scrive Nancy di Palermo* — mi consente una parola? Basta! Maradona qua, Maradona là, Maramondo, Pibe de oro e chi più ne ha più ne metta. Non se ne può più: si sta facendo violenza ai lettori! Non voglio buttare ombra sull'Argentina: ok, ha vinto la Coppa del Mondo, ma come? I gol, santiddio, si segnano con i piedi o con la testa. Come sarebbe finita la partita con l'Inghilterra ai supplementari o ai rigori? E se l'arbitro avesse concesso la massima punizione per il fallaccio su Briegel, opportunamente ignorato? L'Argentina non ha meritato la vittoria, il suo è stato un gioco non entusiasmante e le sortite di Maradona sono state rese possibili soltanto dal timore reverenziale che gli avversari dimostrano avere di lui. Cerchiamo di avere il coraggio di non fare troppi panegirici su questi pseudoeroi del pallone».

«Caro Direttore — *scrive Fabio Di Giacomoantonio da Roma* — Maradona viene considerato un grande campione e io avrei da ridire. Un vero campione non avrebbe segnato un gol di mano, con un comportamento quantomeno disonesto e antisportivo. A Maradona si concede di tutto e lo si ammira anche per gesti che niente hanno a che fare con la lealtà sportiva». «Fa bene Maradona a rilasciare dichiarazioni sprezzanti nei confronti di colleghi calciatori? — *chiede Antonello Concas di Gonnosfanadiga (Cagliari)* —. Ha affermato tranquillo tranquillo che Platini è finito. Platini è a parer mio il più grande dei giocatori! Non sarà invidia?». *Stefano Fei di Roma contesta il fatto che il secondo gol segnato da Maradona all'Inghilterra sia stato considerato dal «Guerino» il più bello.* «A me — dice — è parso un bel gol e basta: Maradona ha percorso 60 metri completamente diritti, non ha mai dovuto dribblare nessuno tranne — in ultimo — il portiere. Ah, se ci fosse stato Gentile!».

Nei titoli dei quotidiani italiani Pablito riscoperto e Maradona-Rossi

CORRIERE DELLA SERA 19

SPORT

CALCIO-SPETTACOLO / Il «gala» benefico di Pasadena ha fatto riscoprire al mondo il discusso Pablito

«Ma perché in Italia questo Rossi non piace più?»

Maradona torna a Napoli: «Ma non trattatemi da eroe»

TUTTOSPORT

Maradona-Rossi, che festa!

Finisce in parità la sfida fra il re di Spagna e il re del Messico

Ecco come il Tuttosport di ieri ha titolato l'incontro America-Resto del Mondo organizzato dall'Unicef. Una festa per Maradona e Rossi, re del Messico e re di Spagna, che hanno dato spettacolo con due gol (uno a testa) d'autore...

«Caro Direttore, alcuni bonari rimproveri da Arnoldo Furlanetto di Trieste. Il pezzo "Maramondo" mi trova dissenziente su parecchi punti. C'è chi ha sperato in una vittoria della Germania perché esasperato dalle continue "sviolinate" al "Pibe de Oro". Ho tifato anch'io per i Panzer, una volta tanto chiamati a recitare la parte di Davide piuttosto che quella di Golia. Maradona non riesce a suscitare le mie simpatie: anche dalle colonne del Guerino non ha fatto altro che lanciare mistici messaggi da "Pontefice del gol", perdonando magnanimamente chi non lo ama. Proprio lui, che più di ogni altro abbisognerebbe del perdono altrui, visto che è risultato il "ladro più decisivo del Mondiale"!». «Caro Direttore, Maradona, dopo aver segnato un gol di mano, ha affermato di aver segnato di testa e che, in ogni caso, lo aveva aiutato la "mano di Dio". Non capisco perché Dio debba aiutare sempre e solo lui, per non parlare poi dei giornalisti, disposti comunque a perdonargli tutto. O no?», *chiude Rita Zambelli di Verona.*

ECCO: *mi piacerebbe convincermi che questa levata di scudi contro Maradona non fosse indicativa di un modo di pensare dei tifosi italiani (napoletani esclusi, naturalmente) ma lo sfogo di pochi, o tanti suoi detrattori; purtroppo, l'indice di... sgradimento è altissimo e devo pensare che Diego abbia commesso un*

Anche Time e Newsweek l'hanno messo in

grave errore a «vincere» il Mundial, uscendo da quella dimensione patetico/napoletana in cui è stato confinato per tanto tempo: bravo, bravissimo, applausi e complimenti fino a quando le sue solitarie imprese non gli hanno consentito il raggiungimento di un traguardo; «ladro» e cialtrone — e anche pessimo giocatore, pensate! — quando finalmente è riuscito a coronare il sogno d'una vita affermandosi come IL PIÙ GRANDE calciatore del mondo non sulle pagine dei giornali napoletani ma davanti al mondo intero. Temo che la stessa antipatia travolgerà il Napoli se mai riuscirà — e comunque glielo auguro — a vincere uno scudetto vero dopo averne sfiorati più d'uno, dovendosi sempre accontentare di applausi senza valore. Ho meditato su questa accanita campagna anti-Maradona, fino a che mi è sorto un sospetto: che la colpa più grande di Diego sia stata, alla fin fine, quella di avere vinto senz'ombra di dubbio il confronto a distanza con Michel Platini, suo grande (e vittorioso) rivale sulla scena nazionale. Questo sospetto è giustificato dal fatto che nessuno — dico nessuno — ha indirizzato al «Guerino» lettere per difendere o condannare Sua Maestà Platini, il vero grande sconfitto del Mundial '86, nei confronti del quale in Italia abbiamo tenuto un contegno molto amichevole, impostato a grande comprensione, mentre in Francia lo hanno crocifisso, insultato, rimosso dagli altari come qui si è fatto con Rossi.

MI AUGURO *che il campionato riproponga il duello Platini-Maradona; mi auguro anzi che tutti i campioni di tutte le squadre si impegnino a far meglio di Maradona, il quale ha la sola colpa di essere nato per il calcio, di vivere per il calcio, di non conoscere altro che il calcio, mentre altri campioni pongono al vertice dei loro pensieri il denaro, il denaro, solo il denaro. Mi auguro, soprattutto, che i lettori ai quali il «gol di mano» (subito ammesso da Diego nel suo «diario» pubblicato dal «Guerino») ha fatto venire il mal di fegato siano già guariti o al massimo convalescenti e che il prossimo campionato li veda più disposti ad accettare sportivamente la legge del più forte, sia esso Maradona, Platini, Rummenigge, Hateley o chi altro. Maradona non è una invenzione del «Guerino», come dimostrano le copertine — un campionario soltanto — che gli hanno dedicato i giornali sportivi di tutto il mondo. Ci fa tuttavia piacere sottolineare che Maradona è un amico del «Guerino», e di tutti i suoi lettori, compresi quelli che lo considerano un bluff. Diego non è capace di rancori. E lo dimostrerà giocando un campionato alla grande, per divertire non solo i napoletani ma gli italiani tutti. Se poi, un giorno, l'Avvocato Agnelli o Berlusconi riusciranno a «rapirlo», allora non avrò più bisogno di difenderlo. Ci penserà il sistema.*

copertina

Sotto, fotoCalderoni, **Boniek, Berggreen e Tancredi osservano il... volo del presidente Viola che cavalca una Lupa da scudetto,** caricatura di Danilo Interlenghi. Nel riquadro, fotoRichiardi, **l'allenatore Eriksson**

LA NUOVA SERIE A
L'OTTAVA ROMA DI VIOLA

Chi ha più in mente Liedholm, Prohaska, Di Bartolomei, i riccioli di Falcao, i guizzi d'antilope di Cerezo? Il Senatore ha insegnato a stare alla larga dai ricordi. È gradito soltanto l'attuale look giallorosso. La burbera sincerità di Boniek, le falsità di Pruzzo. Un mare di ambizioni

di **Marco Morelli**

OGGI SI VOLA

Oggi si vola

L'OTTAVA ROMA di Dino Viola trova ogni mattina gruppi di giornalisti che vogliono esplorarla. A tenere la rassegna stampa ci sarebbe da inorgoglire: decine di articoli sparati sul passato e sul futuro della dinasty giallorossa, previsioni a raffica, viaggi intorno alle quattro B (Baldieri, Baroni, Berggreen, Boniek) che vanno di moda, presunte conflittualità tra vecchi cavalieri della zona e giovani rampanti, immancabili stoccate polemiche a proposito del Mundial messicano delle delusioni firmate Tancredi o Ancelotti, con buona pace di Bearzot. Pare la saga d'un clan che trabocca di talenti, ancora turbato comunque dal ricordo di prodezze inutili, di illusioni perdute. Alzi la mano chi non

ha ambizioni che scoppiano dentro, chi non sente indispensabile, chi non si ama, a dispetto della «bugiarda» orazione inaugurale del Senatore di Aulla incentrata sul bisogno irrinunciabile *«di silenzi, di umiltà, per difendere i problemi della grandezza, per migliorare con altre vittorie la storia cinquantanovenne del club calcistico più amato nella capitale, più odiato fuori dai sacri confini della città del Vaticano».* Evitiamo d'insistere sulla famiglia austera e un po' calvinista che prende scandalizzata le distanze dagli elicotteri berlusconiani con a bordo gli eroi della domenica. La Roma 1986-87 ha la certezza d'essere transatlantico di stazza invidiabile, attrezzato per sopportare con successo le prossime bufere stagionali sul fronte europeo, nel piccolo mondo antico della pedata nazionale. Nata per vincere, per garantire ore di spettacolare combattimento. Stanca di star dietro alla Juve, a quel Richelieu di Boniperti, all'intera cisalpinità malata d'inaudito snobismo. Nascondersi, sfuggire alla pubblicità minuto dietro minuto, è esercizio inutile ancorché ingrato. Così l'ingegnere capo che ama definirsi *«protagonista casual»* e vorrebbe essere l'unico a elencare i buoni ed i cattivi, dovrà rassegnarsi, su questa veranda tanti dipendenti premono con le loro «verità», per separare cristianamente nella migliore delle ipotesi il bene dal male. Vanno capiti: legarsi alla società di via del Circo Massimo equivale ormai a uno sbarco in borsa, a prospettive dorate, a conti in banca destinati a lievitare in fretta dietro presumibili successi a venire. A noi tocca risalire invece in giostra, da poveri scrivani condannati semplicemente a difendere il decoro. Da dove cominciamo? Ogni elemento della interminabile «rosa-26» aggiunge fascino a fascino. Le umane vanità si sprecano. Bella ad esempio la barba del giovane Di Carlo, stanco di stare nel retrobottega, dopo aver contribuito in maniera determinante alla conquista dell'ultima Coppa Italia, mentre i «big» intristivano negli ozi di Puebla. Barba da seduttore, disordinata in apparenza, sostanzialmente incorniciata al millimetro su quel viso da «reclame». E di Richard Smith vogliamo parlarne? Inorridisce dinnanzi a chi osa chiamarlo approssimativamente mago. Corregge gli sprovveduti con annoiata eleganza: *«Sono il migliore, l'unico sul vecchio continente a esercitare l'arte del recupero fisico dell'atleta. Giro il mondo al servizio di chi mi tratta meglio sotto il profilo umano e finanziario. Nella mia scuola di Amsterdam fanno la fila; sono prenotato fino al 2.000. Ho accettato la Roma per una settimana di luglio perché mi piace l'Alto Adige e perché ammiro il pragmatismo di Eriksson. Gli ho messo a disposizione una macchina rombante, ho rigenerato i muscoli più affaticati. Poi, via di corsa, verso il Real Madrid. Ma allo staff tecnico romanista lascio buone mani: sono quelle di Charly Heus, l'unico che può in futuro raccogliere la mia eredità. Pure lui ha dimostrato di saper "parlare" alle preziose gambe di tanti campioni, di famosi ballerini di danza classica. L'ho convinto a legarsi al carro del senatore Viola per la prossima stagione. Vedrete che diminuiranno a vista d'occhio gli infortuni, vedrete la Roma sfrecciare imprendibile verso lo scudetto... In nessuna altra formazione della vostra Serie A ci sono assemblati tanti atleti altrettanto solidi...».*

A sinistra, **il difensore Baroni, preso per sostituire Bonetti.** Sotto, **Roberto Pruzzo, sempre più punta di diamante del reparto offensivo romanista.** A lato, **un superbo stacco del danese Berggreen.** Nella pagina accanto, **Baldieri, giocatore che potrebbe, anzi deve, raccogliere l'eredità di Conti** (fotoRichiardi)

BUSINESS. Giriamo intorno al «business» che dal 1980 inorgoglisce i frequentatori dello Stadio Olimpico, sempre più convinti di avere saldamente in sella il primo ministro da consegnare a futura memoria. Viola come Cesare Augu-

sto. E il nuovo slogan del tifoso ignoto, ricorrente sugli striscioni appesi ai bordi del campo d'allenamento, non è neppure troppo ermetico: «Voto D.C. per lui, non per Andreotti...». Ma ecco la recita d'un tifoso immancabile, Luciano Neroni, piacevolmente condannato ad andare sempre dove il cuore comanda. Dinnanzi all'improvvisato auditorio dei vacanzieri devoti alla «Benemata» improvvisa il monologo appassionato. *«Fui devoto al divino Falcao e a Cerezo, ma non so più neppure dove sono, cosa fanno, cosa sognano... Incredibile ma vero:*

non arrivano echi di samba alle mie orecchie. Rio e San Paulo non m'interessano più. Meglio Lingby o la malinconia allegria di Varsavia. Sono Klaus e Zibì i miei santi preferiti. Perdonatemi santi trapassati! A Roma morto un papa, se ne fa un altro. Ogni sacrificio utile a proiettarci stabilmente in vetta risulta benedetto...». Credo che l'infaticabile Senatore abbia insegnato ai pretoriani di stare alla larga dai ricordi, di evitare i soprassalti delle passioni retrodatate. Chi ha più in mente Prohaska, Di Bartolomei, i riccioli di Paulo Roberto, i guizzi d'antilope di Toninho, i dati caratteristici di altri personaggi ripudiati? È gradito soltanto l'attuale «look» giallorosso. È importante soprattutto la burbera sincerità di Boniek, pronto a stabilire: *«In 26 a corte siamo troppi, ma vedrete che il tecnico saprà sfoltire nel migliore dei modi, al momento opportuno. Credo che l'acquisto più importante effettuato sia... il nostro gioco a tutto pressing. Ormai sappiamo a memoria quello che si deve e non si deve fare. Sono dentro a una squadra sempre più concreta, sempre più consapevole delle sue possibilità. Non abbiamo nulla da invidiare alla Juve, tradizionale modello per chiunque tratti di pallone dalle Alpi alla Sicilia. Non invidiamo neppure l'opulenza sbandierata del Milan: ha speso tanto, ha comprato tanto, ma potrebbe sbagliare i dosaggi e ritrovarsi delusa come l'Inter della scorsa stagione. In estate vincono tutti. Coi primi freddi parecchi si calmano. In primavera restano in genere Roma e Juve, Juve e Roma, prescindendo da qualche occasionale meteora. Nulla si crea e nulla si distrugge. Personalmente non ho problemi, non sono uno dei tanti reduci delusi del Mundial sull'altipiano. Delusi sono Conti, Tancredi, Ancelotti, altri azzurri sparsi un po' ovunque. Ai miei compagni ho già spiegato che hanno tanti mesi davanti per dimostrare che Bearzot ha sbagliato. E soprattutto il "dimenticato" Pruzzo può raccontare ancora con i gol che fu imperdonabile depennarlo a vita dal Club Italia. Negli ultimi sedici metri, resta il più forte»*.

CONTI. Non inteneriscono allora più i lamenti di Tancredi, fissato su un «refrain» che fa: *«Ho avuto fiducia in persone che al dunque mi hanno enormemente deluso»*. E ogni riferimento a Bearzot, che sia o no in ascolto, è ovviamente implicito. Scontato anche il repertorio dialettico di Bruno Conti, virtuoso sospettato di irreversibile declino, incalzato dalla giovinezza dirompente di Baldieri. *«Dal 1982 ad oggi molte cose sono cambiate in me, intorno a me. Ma non mi sento finito, anche se per parecchi detrattori sono rotolato nella polvere. Così passa la gloria, basta la salute... E se la salute m'assiste, una maglia da titolare potrò sempre strapparla. Finché ho denti voglio mordere. Nel football ogni novità somiglia alla scoperta dell'acqua calda. Nel football serviranno sempre le soluzioni fantastiche»*. Andiamo a rilento da Eriksson. Solo il tecnocrate di Torsby sa di quanto ancora debbano essere ristretti gli spazi a beneficio dei virtuosi, per avere la Roma sospirata. Lo stile gli impone però di divagare. *«La mia squadra favorita è il Milan, seguono Juve, Napoli, Inter. A dispetto degli scandali e degli errori, sono sempre onorato di concorrere nel campionato più emozionante del mondo. Ero stanco di villeggiatura. Ho fretta di ricominciare. Preso Berggreen elemento "universale" siamo tatticamente completi, è aumentata la forza fisica del collettivo, non ci saranno inizi stentati, cadute improvvise di rendimento. Quella domenica col Lecce che vanificò le nostre imprese ai limiti del possibile, non si ripeterà ad esempio mai più. Il calcio dei solisti non paga, anche se in un Mondiale Maradona può trascinare l'Argentina al titolo. In Italia, su un arco di nove mesi, anche Diego il fenomeno ha bisogno d'una squadra. Noi abbiamo rifinito una formula che dipende esclusivamente dal collettivo ed è già stata collaudata con soddisfazione dal gennaio al giugno scorso. Sono tornato per vincere il più possibile. I secondi posti non divertono, anche se con la Coppa Italia ho centrato il premio di consolazione... Sento la responsabilità di progredire ancora. Sono un inguaribile perfezionista»*. Intuire il pensiero erikssoniano non è difficile. L'uomo è cambiato, i sorrisi non sono più gelidi, il suo italiano non è più rosicchiato controvoglia. Chiaro che dovrà prevalere la forza dirompente del centrocampo nordico, con Berggreen, Boniek, Baldieri, già sicuri di essere nelle grazie del successore di Liedholm. Chiaro che Tancredi in porta non si discute. Idem, Gerolin e Nela, difensori-aggressori di fascia. In mezzo le torri Righetti-Baroni, con tanti saluti al milanista Bonetti. *«In fondo fu la difesa nella scorsa stagione a prendere numerosi gol evitabili. Abbiamo rimediato in fretta, chiederò la massima concentrazione, dovremo viaggiare su ritmi elevati, restare "corti" tra reparto e reparto»*. Arduo districarsi invece nel caos degli altri centrocampisti che pretendono una maglia e giusta considerazione. Prescindendo da Conti, qui già lontano in allenamenti tribolati, in «test» angosciosi, Ancelotti, Di Carlo, Desideri, Giannini, altri baby dell'ultima Coppa Italia conquistata. Un maledetto «puzzle», il centrocampo dell'abbondanza? Eriksson decapita il quesito con amichevole partecipazione. Dice: *«Le scelte mi esaltano, anche se in passato ho preso qualche abbaglio. Ho impiegato due anni per districarmi nei misteri del vostro football. E a quindici giorni dal via del campionato, tirerò fuori la Roma base, augurandomi di non doverla smontare lungo il percorso su tre fronti. In Coppa Italia sarà subito divertente: con Verona e Bari abbiamo perso nella scorsa stagione. Per la Coppa delle Coppe abbiamo quanto serve ad andare in finale. Se il Saragozza lascia andar via Señor, per noi è un vantaggio. Il Saragozza sarà più preparato: se lo eliminiamo il primo ottobre dovremmo procedere successivamente in discesa. In campionato Conti e Baldieri avranno spesso la possibilità di coabitare. Sono due professionisti che qualsiasi società in Europa vorrebbe avere. In campionato giocheremo con una punta fissa, e cinque centrocampisti pronti ad inserirsi, a difendere, ad andare dove si snoda l'azione. Credo che la Juve rimpiangerà almeno all'inizio Trapattoni. Trapattoni sarebbe a mio avviso il successore ideale di Bearzot, ma non lascerà l'Inter tanto presto. Tra i giovani che ho voluto mi aspetto il boom di Agostini. Pruzzo ha sempre bisogno di essere stimolato dalla concor-*

renza». Finalino con Pruzzo. L'arguto «baffone» impreca, giura che è stufo di ritiri, di allenamenti, di football preparato a passo di carica. *«Le ossa scricchiolano, sono a pezzi, sono una vecchia ciabatta... Lo svedese mi cuoce a fuoco lento, mi ammazza...»*. Ridiamo insieme. Tra poco sul campo perfino i ragazzini faticheranno a stargli dietro. È la solita commedia Pruzzo si commisera, finge, si «nasconde» si lamenta per spudorata scaramanzia. In realtà è morso dall'ambizione di rimanere a galla, bomber intoccabile.

Marco Morelli

Così in campionato la Roma del Senatore

STAGIONE	PIAZZAMENTO
1979-80	7.
1980-81	2.
1981-82	3.
1982-83	1.
1983-84	2.
1984-85	7.
1985-86	2.

Un libro per l'estate

ZIBÌ RE DI CUORI

GLI ANNI ROMANTICI E PREDESTINATI DEL CAMPIONE POLACCO DAL LUNGO TIROCINIO DI LODZ AL SOGNO ITALIANO: PRIMA L'AMORE DELLA JUVE POI LA GLORIA DI ROMA

di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

presentazione di Italo Cucci

illustrazioni di Paolo Ongaro

IL GRANDE BONIEK

I LIBRI *sprint*

Boniek. La Polonia.
La Juventus.
I momenti di gloria.
Le frecciate dell'Avvocato.
Le sottili incomprensioni.
La stanchezza.
Il passaggio indolore alla Roma.
Il successo col club giallorosso.
Diciassette grandi tavole a colori completano il volume con la storia di Zibì a fumetti.

112 pagine a colori, cento illustrazioni raccolte in un libro eccezionale, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

Lire 25.000
in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati
40122 Bologna,
via del Rondone 1,
telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda

Lire 20.000

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ IL GRANDE BONIEK	4020014	**L. 20.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

Compilare questa scheda ritagliarla o fotocopiarla e spedirla in busta chiusa indirizzando a:

CONTI EDITORE
VIA DEL LAVORO 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Nella fotoRichiardi, **Roberto Donadoni, 23 anni a settembre, Berlusconi, il suo presidente, assicura che si tratti del Rivera degli anni Novanta...**

SARANNO FAMOSI
3. I CENTROCAMPISTI

Mediani, tornanti, mezze punte, registi. Finalmente anche per questi ruoli il calcio italiano torna a camminare. Donadoni, De Napoli, Onorati, Berti, Salsano, l'anarchico Massaro e Iachini sono dotatissimi. E in buona compagnia

Centro di questi giorni

di **Vladimiro Caminiti**

Centro di questi giorni

ANCORA E SEMPRE il malvezzo è di ingrandire a genio lo scrittorello, di magnificare la pietruzza appena brillante come gemma. Il calcio italiano è il più diabolico dei malati immaginari e Campana svolge la parte sopraffina del pompiere dialettico, anche se risalgono al suo movimento, pur benemerito, le innovazioni così poco assimilate nel costume. Il centrocampista è stato sempre alla base del costume del calcio. Che poi un centrocampista diventi «genio universale» come sono stati Di Stefano o Bobby Charlton ed oggi Platini e Maradona è un discorso eccezionale. Importante è che il centrocampista faccia il centrocampista. Da Baloncieri al declinante Tardelli, la strada è stata lunga; Roghi definiva «Balon» il pipistrello; Tardelli fu subito soprannominato "Schizzo", perché appunto schizzava, facendo salire di giri il movimento corale della squadra. Le accelerazioni di Tardelli appartengono alla leggenda

Sopra, fotoCapozzi, **De Napoli, 22 anni.** In alto, da sinistra, **Berti, 19,** fotoBriguglio, **Desideri, 21,** fotoRichiardi, **e Pari, 23,** fotoZucchi. A fianco, da sinistra, **Giuseppe Iachini, 22,** fotoCalderoni, **Onorati, 20,** fotoBorsari, **e l'interista Minaudo, 19,** fotoZucchi

sana e direi inespugnabile del pallone; il calcio rimane un gioco plebeo per eccellenza, anzi domestico. Sì, i calciatori di oggi possono stuzzicare addirittura storie o romanzi ad appena vent'anni, ma è il gioco delle parti. Guai se non si fanno consapevoli di entrare in un mondo simile a quello in cui cavalcò innaturalmente un Don Chisciotte; loro cerchino di cavalcare la tigre del successo naturalmente; di essere attenti e diligenti, ma anche spontanei, mai ipocriti, anche se ben educati. Si possono sopportare pochi fuoriclasse con atteggiamenti o vizi da fuoriclasse; altrimenti, va tutto allo sfascio. Noi non pensiamo che Mexico '86 abbia condannato tutto il calcio italiano. Ha condannato le scelte di un meraviglioso campione di ottimismo, semmai. Ha castigato chi si è fermato a un sogno. Dall'82 ad oggi, il nostro calcio ha camminato e lo dimostra l'Under 21 di Azeglio Vicini. Lo dimostra il campionato. Lo dimostra la realtà di tutti i giorni.

DIETRO DE NAPOLI. Il Guerino racconta la storia del calcio italiano e spalleggia la nascita dei nuovi astri. Diventeranno famosi? Li citiamo alla rinfusa: De Napoli, Alessio, Onorati, Minaudo, Evani, Mattei, Desideri, Notaristefano, De Agostini, Muro, Favo, Berti, Donadoni, Cucchi, Pin, Salsano, Pari, Matteoli, Giannini, Pusceddu, Benedetti, Iachini, Fusi, Baggio, Bonetti, Gazzaneo. Ma subito ritorniamo a De Napoli, per precisare che non v'è soltanto lui, anche se lui — avellinese fiero di giocare a Napoli — è sul gradino più alto della speranza e del rinnovamento. È risaputo che De Napoli è bravissimo. Questo '64, da Rimini a Napoli ha viaggiato in mongolfiera. Ha tutte le doti del campione futuribile, in senso tecnico è già un araldo. La sua corsa, il suo colpo di palla, l'ariosità del suo stile, rifulsero nell'ingannatrice partita inaugurale dell'Azteca, quando tutti credettero di vedere una nuova Nazionale ritmata sulla corsa e le iniziative del bocia. Però, il bulgaro in zona Cesarini pareggiò, nella partita successiva vedemmo il De Napoli inchinato, genuflesso, boccheggiante per via di un colpo preso alla cartilagine nasale. Le sue boccucce, i suoi strazianti lamenti ci giunsero da lontano. Non c'è solo De Napoli, ma anche topino Salsano. Meno male che non c'è solo De Napoli. Ora va a giocare con Maradona e sarà tutto uno sfizio. Ma attenzione. Prenda i colpi al naso o a qualsiasi altra giuntura con coraggio. Il centrocampista della Nazionale, oltre a essere orgoglioso di giocare in Nazionale per nulla (per denaro

Giannini, 22 anni, è candidato a una maglia azzurra per i Mondiali del '90, fotoRichiardi

Saranno famosi

segue

no certamente) deve avere possanza agonistica, non soltanto linguaggio tecnico. De Napoli è perciò una delle speranze più avanzate, ma non è ancora una certezza. A ventidue anni, non si è mai adulti sul piano dei valori. Il futuro è suo anche se saprà interpretare il senso profondo della nostra satira.

ONORATI E AGROPPI. Il centrocampista deve essere anche un po' brutto o quasi torvo, non vi pare? Se pensate a Benetti o Furino non è colpa dello scrivano. È la realtà della vita, che il calcio sfaccetta in modo esemplare. De Napoli ci sembrò tanto giovin signore in quella scena di lacrimucce. E magari, anzi certamente, non lo è. Ma guardate a Matthaeus per capire cosa intendo io. E magari al minuscolo Salsano, che non ha peso specifico, ma peso effettivo di tecnica e quindi di stile, ma soprattutto di fegato. Anche lui è meridionale. Il problema è di capire quanto questo centrocampo azzurro del prossimo futuro sarà vitaminico e proteiforme, come questi nuovi ragazzi sentono il ruolo, visto che la vita abbonda con loro di facilitazioni di tutti i tipi e in una stagione ciascuno di loro guadagna quanto il loro genitore non ha guadagnato in una vita. Non bisogna trascurare Onorati e Minaudo, conosco poco Gazzaneo, parlando di centrocampista arretrato. Il primo è stato lanciato dall'Aldo Agroppi, la cui tormentata figura, le cui estrosità, non potevano che bocciare con un programmatore razionale come Baretti. Epperò l'Aldo Agroppi è tra i pochissimi tecnici rinnovatori del sistema, in grado di dire parole anche rigeneratrici al calciatore. Si prenda questo Roberto Onorati. Romano del '66, 19 partite senza un gol nella scorsa stagione, un procedere incalzante, andando sempre nel vivo del gioco, un incontrismo voglioso, rabbioso, di razza. Egli, però, è romano. Aspettiamolo maturare, per il bene nostro.

GIANNINI VALE. Non escludo di non avere mai capito un altro Giuseppe, il Giannini, sussiegoso fulcro dell'Under 21. L'amico Dino Viola — e nessuno si meravigli che lo consideriamo amico (per noi: è l'unico rivale in terra di Boniperti, sappiamo giudicare con la nostra testa senza lasciarci influenzare da nessun santo o martire) — ce ne parla ogni volta con accenti entusiastici. Nell'Under 21 gioca bene. In campionato non gli ho mai visto dare alla Roma il contributo che un centrocampista di regia deve

Le pagelle dei migliori da Alessio a Salsano

	CAPACITÀ TECNICHE									CAPACITÀ FISICHE						CAPACITÀ TATTICHE						CAPACITÀ CARATTERIALI					
Giocatore	USO DEL PIEDE DESTRO	USO DEL SINISTRO	COLPO DI TESTA	FONDAMENTALI	PASSAGGIO-ASSIST LANCIO LUNGO	TIRO	CAPACITÀ DI INTERDIZIONE	ATTACCANTE AGGIUNTO	GIOCO DI PRIMA INTENZIONE	POSSESSO DI PALLA	DOTI PODISTICHE RESISTENZA	VELOCITÀ	POTENZA-FORZA	AGILITÀ-ACROBATICA	COORDINAZIONE	DESTREZZA NEL PALLEGGIO	COMPRENSIONE DEL GIOCO AVVERSARIO	VISIONE DI GIOCO	GIOCO SENZA PALLA	VERSATILITÀ	SENSO TATTICO CON RIFER. A UOMO FISSO	FREDDEZZA-CALMA	FORZA DI REAZIONE	CONCENTRAZIONE	PERSONALITÀ	FANTASIA	MEDIA
Angelo ALESSIO nato a **Capaccio Scalo (SA)** il **29-4-1965** - altezza **1,80** - Peso **74** - società **Avellino**	9	7	7	9	7	8	6	10	9	8	7	9	7	10	9	9	8	8	10	7	4	6	7	7	6	10	**7,846**
Sergio BATTISTINI nato a **Massa** il **7-5-1963** - altezza **1,78** - peso **72** - società **Fiorentina**	9	7	10	9	8	7	8	9	8	6	8	7	8	9	9	8	6	7	8	8	6	7	7	8	7	7	**7,730**
Nicola BERTI nato a **Salsomaggiore T.** il **14-4-1967** - altezza **1,85** - peso **76** - società **Fiorentina**	8	7	6	8	9	8	7	8	8	8	7	7	8	7	8	8	7	7	8	7	5	7	8	8	7	8	**7,461**
Enrico CUCCHI nato a **Savona** il **2-8-1965** - altezza **1,78** - peso **70** - società **Inter**	8	6	7	8	7	7	9	7	7	6	8	7	7	7	8	7	7	6	6	7	7	7	7	7	6	5	**6,961**
Luigi DE AGOSTINI nato a **Udine** il **7-4-1961** - altezza **1,74** - peso **70** - società **Verona**	5	8	7	8	8	8	8	8	7	7	8	7	7	7	8	9	7	7	8	6	7	7	8	8	7	8	**7,423**
Fernando DE NAPOLI nato a **Chiusano di S. Domenico** il **15-3-1964** - altezza **1,78** - peso **75** - società **Napoli**	7	6	5	7	7	7	9	8	8	8	9	7	8	7	8	7	7	7	8	7	9	9	9	9	9	7	**7,653**
Stefano DESIDERI nato a **Roma** il **3-7-1965** - altezza **1,78** - peso **72** - società **Roma**	8	7	8	8	7	8	9	8	8	7	8	6	9	6	7	7	8	8	7	7	7	8	9	8	7	7	**7,576**
Antonio DI CARLO nato a **Roma** il **6-6-1962** - altezza **1,75** - peso **70** - società **Roma**	6	9	7	7	8	9	8	8	8	7	7	7	7	7	7	7	8	7	8	8	8	9	7	7	8	9	**7,615**
Roberto DONADONI nato a **Cisano Bergamasco** il **9-9-1963** - altezza **1,71** - peso **68** - società **Milan**	9	7	6	9	9	8	6	9	7	9	7	8	5	8	9	9	8	8	8	6	4	8	8	8	9	9	**7,730**
Alberigo EVANI nato a **Massa** l'**1-1-1963** - altezza **1,74** - peso **73** - società **Milan**	5	8	6	7	8	7	8	8	8	7	9	9	7	7	8	6	7	7	9	6	7	7	8	8	6	7	**7,307**
Luca FUSI nato a **Lecco** il **7-6-1963** - altezza **1,75** - peso **67** - società **Sampdoria**	7	7	7	7	7	8	9	8	8	7	9	7	8	7	7	7	7	8	8	7	8	8	8	8	7	6	**7,500**
Giuseppe GIANNINI nato a **Roma** il **20-8-1964** - altezza **1,77** - peso **70** - società **Roma**	9	8	6	9	9	8	7	7	8	9	7	8	6	7	9	9	9	9	8	6	4	8	8	8	9	9	**7,846**
Giuseppe IACHINI nato a **Ascoli Piceno** il **7-5-1964** - altezza **1,68** - peso **69** - società **Ascoli**	7	7	6	7	8	8	9	8	8	7	9	7	6	7	8	7	9	8	7	6	9	7	8	8	9	7	**7,576**
Daniele MASSARO nato a **Monza** il **23-5-1961** - altezza **1,79** - peso **74** - società **Milan**	8	7	8	8	8	7	9	10	10	8	9	9	8	8	8	7	8	8	10	10	9	8	9	8	9	9	**8,461**
Ciro MURO nato a **Napoli** il **9-3-1964** - altezza **1,73** - peso **71** - società **Napoli**	8	7	6	9	8	9	7	8	8	8	7	7	6	7	8	8	8	8	8	6	5	7	7	7	8	9	**7,461**
Egidio NOTARISTEFANO nato a **Milano** il **4-2-1966** - altezza **1,77** - peso **69** - società **Como**	8	6	6	9	8	8	6	7	7	7	8	7	7	7	7	7	7	7	7	6	7	7	6	6	6	6	**6,692**
Roberto ONORATI nato a **Roma** il **5-2-1966** - altezza **1,83** - peso **78** - società **Fiorentina**	8	7	6	9	8	6	7	8	9	8	6	6	8	6	7	9	8	9	7	6	5	8	7	8	6	8	**7,307**
Fausto PARI nato a **Bellaria** il **15-9-1962** - altezza **1,70** - peso **72** - società **Sampdoria**	7	7	6	7	7	7	9	7	8	7	9	7	9	6	7	7	8	8	7	8	9	7	8	8	7	5	**7,384**
Fausto SALSANO nato a **Cava dei Tirreni** il **18-12-1962** - altezza **1,68** - peso **65** - società **Sampdoria**	6	9	5	8	8	6	5	8	7	8	8	8	4	8	9	9	8	8	8	5	4	7	8	8	8	9	**7,269**

N.B. essendo stata riaperta la campagna-trasferimenti, la voce «società» è suscettibile di variazioni.

ha collaborato **Massimo Corazza**

dare, a meno di restare un eterno Vignola (a parte che il dotatissimo Vignola ha solo limiti fisici). Mi pare un tacchino freddo, ecco. Mi pare l'ipostatizzazione del peggior Rivera della storia, un riverino senza polpa. Sbaglio? Ne sarò felice. Ho sempre ammesso i miei errori. Ma orgogliosamente non ne conto molti, e una sola volta sono stato minacciato da un calciatore in oltre trent'anni di carriera (ma i costumi peggiorano e c'è chi è vero, chi fasullo). Dunque, Giannini appartiene al futuro anche della Nazionale, se saprà dare continuità e personalità strategica al suo gioco, cominciando dal campionato. Saremo testoni ma consideriamo il campionato — lo dice il nome stesso — la misura di un campione. L'Inter rilancia il sardo Matteoli, ragazzo serissimo, affidandolo al prolisso allobrogo Trapattoni detto Trap, professionista senza macchia e senza paura. È, un bell'investimento. Intanto, il Matteoli, un '59, che di nome fa Gianfranco, è un rifinitore in grado di sgobbare, di lottare, di sudare; io lo vedo bene nell'Inter. Lo vedo risorgere e proporsi per la Nazionale maggiore. Dovrà vedersela col Giannini così come De Napoli dovrà vedersela con Desideri.
DESIDERI. Di nome Stefano, sette presenze nella Roma di Boniek, appena avrà acquistato più scioltezza nel gioco di interdizione, Desideri sarà il mediano che ci manca. Lui è un calciatore all'antica e cioè gioca al calcio per vocazione. Ha tocco di palla, sa sbrecciante all'occorrenza, ha posizione e soprattutto ha condensato nella carriera tutti i suoi

segue

Il più completo è Massaro

GIOCATORE	MEDIA
1. **Massaro**	8,461
2. **Alessio**	7,846
Giannini	7,846
4. **Battistini**	7,730
Donadoni	7,730
6. **Di Carlo**	7,615
7. **De Napoli**	7,576
Desideri	7,576
Iachini	7,576
10. **Fusi**	7,500
11. **Berti**	7,461
Muro	7,461
13. **De Agostini**	7,423
14. **Pari**	7,384
15. **Evani**	7,307
Onorati	7,307
17. **Salsano**	7,269
18. **Cucchi**	6,961
19. **Notaristefano**	6,692

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoBorsari

In alto, **Muro, 22 anni;** al centro, **Massaro, 25;** sopra, **De Agostini, 25.** A lato, **Fusi, 23, sopra a Salsano, 23**

FotoCalderoni

Saranno famosi

segue

sognanti... Desideri. Il discorso sui tornanti ci porta a un giocatore molto discusso, a cominciare dal suo ruolo, fino a confondere lui per primo che è un lombardo coriaceo e adamantino. Sto parlando del Daniele Massaro. Che ruolo è Daniele? Ma è ridicolo chiederselo, tanto più che l'ostracismo arriva da chi predica l'eclettismo da mane a sera. Massaro, l'anno scorso, nella Fiorentina, ha avuto partite memorabili. Massaro è un centrocampista anarchico, alla Boniek. È il Boniek italiano e come tale, per il momento, puntella la speranza, più del celebratissimo Donadoni e del promettentissimo Berti. Va precisato che Donadoni Roberto, un '63 bergamasco, pur con le sue istintive doti in affondo e palleggio volante, le sue intuizioni, le sue concatenazioni tattiche, nel ruolo non è determinante come ad esempio un Pietro Fanna, grandissimo tornante da collettivo. L'anno scorso segnò tre gol in 30 partite. Fanna come nessuno, è vero, ma sto parlando globalmente dei due giocatori. Il tornante più nuovo, somigliante a un colpo di vento nella corsa, è il biondo, un po' saputo, Berti. Il ragazzone ha qualità tecniche superbe. Potenzialmente è il più dotato di tutti. E dunque il centrocampo non è poi più tanto languente in Italia. Si prenda come prototipo un giocatore come Luigi De Agostini, silenzioso furlàn andato ad arricchire di senso tattico il Verona dello scorbutico, onesto Bagnoli; e si considerino ragazzi come Notaristefano, Muro, Favo, lo stesso Gabriele Pin scaricato dalla Juve, perfino Cucchi, o Pusceddu o Benedetti o Iachini.

BONETTI DUE. Trapattoni detto Trap di cui tutti tessono i meriti, non è riuscito ad inserire nella Juve il Bonetti Ivano, secondo noi dotatissimo. Si esalta piuttosto il dinamismo di Policano, un '64 romano, rimasto al Genoa anche perché nessuno si è sentito di rischiare miliardi per lui. Un centrocampista dalla corsa vulcanica è l'ascolano Iachini, che di nome fa Giuseppe. È un '64 e ha tutto per arrivare lontano. Allora sì. Ma le idee si sono fatte più chiare, non sembra anche al lettore? Per la squadra del prossimo, immanente e imminente futuro, siamo vicini alla meta. De Napoli, Massaro e Matteoli hanno buona compagnia.

Vladimiro Caminiti
3. continua

SPECIALE

LE SQUADRE DI SERIE A E B

QUESTA SETTIMANA

TORINO, ATALANTA, SAMPDORIA, BRESCIA, INTER, BARI, CESENA, CREMONESE, TRIESTINA

Per Eugenio Bersellini, 50 anni, la...Mecca é la Fiorentina rinnovata di Baretti e dei Pontello, fotoSabe

I VOLTI NUOVI DEL CAMPIONATO

Fotoservizio di **Guido Zucchi**

TORINO

I nuovi

A fianco, **Fabrizio Lorieri, 22 anni, portiere prelevato dall'Inter;** a destra, **Willem Kieft, 23 anni, attaccante prelevato dal Pisa** (fotoCalderoni)

Tutti gli uomini di Radice

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Paolo BELLATORRE	D	22-9-1967	Torino	—	—
Paolo BERUATTO	D	2-1-1957	Torino	26	—
Fabrizio BOCCAFOGLI	P	14-10-1967	Torino	—	—
Antonio COMI	A	26-7-1964	Torino	30	7
Renato COPPARONI	P	27-10-1952	Torino	21	—
Giancarlo CORRADINI	D	24-2-1961	Torino	30	3
Roberto CRAVERO	D	13-1-1964	Torino	8	—
Andrea CUICCHI	D	29-11-1967	Torino	—	—
Giuseppe DOSSENA	C	2-5-1958	Torino	28	1
Giacomo FERRI	C	20-1-1959	Torino	26	—
Giovanni FRANCINI	D	3-8-1963	Torino	21	3
Leovegildo JUNIOR	C	29-6-1954	Torino	30	4
Willem KIEFT	A	12-11-1962	Pisa	30	7
Franco LERDA	A	19-8-1967	Torino	5	—
Fabrizio LORIERI	P	11-2-1964	Inter	—	—
Pietro MARIANI	A	9-6-1962	Torino	9	1
Danilo PILEGGI	C	18-1-1958	Torino	9	—
Ezio ROSSI	D	31-7-1962	Torino	17	1
Antonio SABATO	C	9-1-1958	Torino	28	3
Renato ZACCARELLI	D	18-1-1951	Torino	29	1

La «rosa»

In alto da sinistra: Lorieri, Kieft, Comi, Zaccarelli, Rossi, Corradini, Francini, Beruatto, Boccafogli; *al centro da sinistra*: Dossena, Ferri, l'allenatore in seconda Cazzaniga, l'allenatore Radice, Mariani, Cravero; *in basso da sinistra*: il massaggiatore Tardito, Junior, Lerda, Bellatorre, Gava, Cuicchi, Di Bin, Sabato, il massaggiatore Giunta *(fotoMS)*

ATALANTA

I nuovi

Nella fila sopra, da sinistra: **Costanzo Barcella, 21 anni, e Walter Bonacina, 22, provenienti dalla Virescit; Trevor Francis, 32, dalla Sampdoria; Andrea Icardi, 23, dal Milan.** Nella fila sotto: **Giuseppe Incocciati, 22, dall'Ascoli; Bruno Limido, 25, dal Bologna; Luigino Pasciullo, 25, dal Vicenza**

Tutti gli uomini di Sonetti

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86 SQUADRA	PRES.	GOL
Costanzo BARCELLA	D	23-3-1965	Virescit	34	—
Simone BOLDINI	D	23-5-1954	Atalanta	17	—
Walter BONACINA	C	30-7-1964	Virescit	32	2
Diego BORTOLUZZI	C	23-9-1966	Atalanta	7	—
Aldo CANTARUTTI	A	17-1-1958	Atalanta	24	9
Trevor FRANCIS	A	19-4-1954	Sampdoria	14	1
Carmine GENTILE	D	5-4-1954	Atalanta	29	—
Andrea ICARDI	C	14-6-1963	Milan	21	2
Giuseppe INCOCCIATI	A	16-11-1963	Ascoli	33	10
Bruno LIMIDO	C	7-3-1961	Bologna	22	1
Marino MAGRIN	C	13-9-1959	Atalanta	30	5
Nello MALIZIA	P	30-7-1950	Atalanta	6	—
Carlo OSTI	D	20-1-1958	Atalanta	25	—
Luigino PASCIULLO	D	18-2-1961	Vicenza	37	2
Eugenio PERICO	D	15-10-1951	Atalanta	29	—
Ottorino PIOTTI	P	31-7-1954	Atalanta	25	—
Claudio PRANDELLI	C	19-8-1957	Atalanta	21	—
Giampaolo ROSSI	D	9-5-1955	Atalanta	17	—
Glenn Peter STROMBERG	C	5-1-1960	Atalanta	30	5

La «rosa»

In alto da sinistra: un mass., Piotti, Bortoluzzi, Gentile, Carnasciali, Sonetti (all.), Boldini, Piovanelli, Stromberg, Cantarutti, Magrin, Francis, Cometti (all. in sec.); *al centro*: il medico, Pizzone, Compagno, Ghezzi, Limido, Prandelli, Rossi, Incocciati, Barcella; *in basso*: Moro, Perico, Malizia, un mass., Icardi, Pasciullo, Bonacina, un accompagnatore, Osti

SAMPDORIA

I nuovi

A fianco, fotoCalderoni, **l'allenatore Vujadin Boskov, 55 anni;** a destra, **Hans Peter Briegel, 30 anni, prelevato dal Verona;** sotto a sinistra, **Guido Bistazzoni, 26 anni, dalla Triestina;** sotto a destra, **Luca Fusi, 23 anni, dal Como** (fotoNewsItalia)

Tutti gli uomini di Boskov

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Guido BISTAZZONI	P	12-3-1960	Triestina	34	—
Roberto BOCCHINO	P	8-4-1961	Sampdoria	—	—
Hans Peter BRIEGEL	D	11-10-1955	Verona	28	3
Luca FUSI	C	7-6-1963	Como	30	1
Enzo GAMBARO	D	23-2-1966	Prato	33	—
Maurizio GANZ	A	13-10-1968	Sampdoria	—	—
Giuseppe LORENZO	A	4-1-1964	Sampdoria	24	3
Roberto MANCINI	A	27-11-1964	Sampdoria	23	6
Moreno MANNINI	D	15-8-1962	Sampdoria	26	1
Antonio PAGANIN	D	18-6-1966	Sampdoria	14	—
Gianluca PAGLIUCA	P	18-11-1966	Bologna	—	—
Fausto PARI	C	15-9-1962	Sampdoria	29	1
Luca PELLEGRINI	D	24-3-1963	Sampdoria	29	—
Pierluigi PIANTANIDA	C	15-1-1967	Sampdoria	—	—
Fausto SALSANO	C	18-12-1962	Sampdoria	26	1
Gianluca VIALLI	A	9-7-1964	Sampdoria	28	6
Pietro VIERCHOWOD	D	6-4-1959	Sampdoria	28	1
Michele ZANUTTA	C	20-10-1967	Sampdoria	—	—

La «rosa»

In alto da sinistra: l'allenatore Boskov, Mancini, Briegel, Bocchino, Bistazzoni, Lorenzo, Mannini, l'allenatore in seconda Pezzotti; *al centro da sinistra*: Pellegrini, Pari, Vialli, Gambaro, il presidente Mantovani, Fusi, Salsano, Vierchowod; *in basso da sinistra*: Tosini, Paganin, Ganz, Pagliuca, Zanutta, Piantanida *(fotoNewsItalia)*

BRESCIA

I nuovi

Nella fila sopra, da sinistra: **l'allenatore Bruno Giorgi, 45 anni; Giuseppe Argentesi, 20 anni, dal Campobasso; Evaristo Beccalossi, 30 anni, dal Monza.** Nella fila sotto: **Giampaolo Ceramicola, 22 anni, dall'Ancona; Leonardo Occhipinti, 26 anni, dal Cagliari**

Tutti gli uomini di Giorgi

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Roberto ALIBONI	P	23-5-1955	Brescia	37	—
Giuseppe ARGENTESI	D	12-8-1965	Campobasso	31	—
Evaristo BECCALOSSI	C	12-5-1956	Monza	14	3
Stefano BONOMETTI	C	30-12-1961	Brescia	38	2
Edoardo BORTOLOTTI	D	8-1-1970	Brescia	—	—
Luca BRESSAN	C	18-6-1966	Brescia	3	—
Giampaolo CERAMICOLA	D	10-4-1964	Ancona	30	3
Roberto CHIERICI	C	26-8-1963	Brescia	21	2
Alessandro CHIODINI	D	6-8-1958	Brescia	33	1
Augusto GENTILINI	D	1-7-1961	Brescia	31	3
Giuliano GIORGI	D	9-1-1961	Brescia	36	—
Tullio GRITTI	A	20-10-1958	Brescia	36	16
Riccardo MARITOZZI	C	16-11-1959	Brescia	28	1
Leonardo OCCHIPINTI	C	11-8-1960	Cagliari	35	—
Gianpietro PIOVANI	A	12-6-1968	Brescia	7	1
Carlo ZORATTO	C	10-11-1967	Rimini	3	—
Daniele ZORATTO	C	15-11-1961	Brescia	33	2

La «rosa»

In alto da sinistra: l'allenatore in seconda Bardin, Aliboni, C. Zoratto, Ceramicola, G. Giorgi, Bartolini, l'allenatore B. Giorgi; *al centro da sinistra*: Chiodini, Gentilini, Occhipinti, Argentesi, Bortolotti, Beccalossi; *in basso da sinistra*: Piovani, D. Zoratto, Gritti, Chierici, Bressan, Bonometti

INTER

I nuovi

Nella fila sopra, da sinistra: **l'allenatore Giovanni Trapattoni, 47 anni; Fabio Calcaterra, 21 anni, Oliviero Garlini, 29 anni, e Astutillo Malgioglio, 29 anni, prelevati dalla Lazio.** Nella fila sotto: **Gianfranco Matteoli, 27 anni, dalla Sampdoria; Daniel Passarella, 33 anni, dalla Fiorentina; Adriano Piraccini, 27 anni, dal Bari** (fotoBriguglio e Fumagalli)

Tutti gli uomini di Trapattoni

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Alessandro ALTOBELLI	A	28-11-1955	Inter	29	9
Giuseppe BARESI	C	7-2-1958	Inter	29	1
Giuseppe BERGOMI	D	22-12-1963	Inter	30	5
Fabio CALCATERRA	D	13-5-1965	Lazio	33	—
Enrico CUCCHI	C	2-8-1965	Inter	22	1
Pietro FANNA	A	23-6-1958	Inter	28	—
Riccardo FERRI	D	20-8-1963	Inter	27	—
Oliviero GARLINI	A	4-3-1957	Lazio	38	19
Astutillo MALGIOGLIO	P	11-4-1957	Lazio	20	—
Andrea MANDORLINI	C	17-7-1960	Inter	25	—
Luciano MARANGON	D	21-10-1956	Inter	20	—
Gianfranco MATTEOLI	C	21-4-1959	Sampdoria	22	1
Daniel PASSARELLA	D	25-5-1953	Fiorentina	29	11
Massimo PELLEGRINI	A	2-1-1966	Inter	2	—
Adriano PIRACCINI	C	5-3-1959	Bari	28	2
Karl Heinz RUMMENIGGE	A	25-9-1955	Inter	24	13
Marco TARDELLI	C	24-9-1954	Inter	19	2
Walter ZENGA	P	28-4-1960	Inter	30	—

La «rosa»

In alto da sinistra: Zenga, Ferri, Bergomi, Mandorlini, Altobelli, Verdelli, Calcaterra, Malgioglio; *al centro*: Tardelli, Fanna, Garlini, Venturi (all. in sec.), Trapattoni (all.), Turconi (prep.), Rummenigge, Bergamo (med.); *in basso*: G. C. Della Casa (mass.), Minaudo, Marangon, Passarella, Matteoli, Baresi, Pellegrini, Piraccini, M. Della Casa (mass.)

ANNO
1985-86
MILAN
ATALANTA
GIOCATORI UTILIZZATI
ARBITRI
GIOCATORI IN PANCHINA
GIOCATORI ESPULSI
RIGORI A FAVORE
AUTORETI
RIGORI CONTRO
TERAMO
GIOCATORI UTILIZZATI
ASCOLI
GIOCATORI UTILIZZATI
Lire 7.000
I MAXIPOSTER
DI JUVENTUS E ARGENTINA
OLTRE 200 FOTOCOLOR
STATISTICHE BILANCI E SERVIZI SU
MUNDIAL 86 COPPE EUROPEE
COPPA INTERCONTINENTALE
CAMPIONATI ITALIANI
DI SERIE A-B-C1-C2

BARI

I nuovi

A fianco, fotoPress, **l'allenatore Enrico Catuzzi, 40 anni.** Nella fila sopra, da sinistra: **Michele Armenise, 24 anni, prelevato dal Pisa; Massimo Carrera, 22 anni, dal Pescara.** Nella fila sotto: **Maurizio Laureri, 20 anni, dal Monza; Giorgio Roselli, 28 anni, dal Pescara**

Tutti gli uomini di Catuzzi

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Michele ARMENISE	C	15-12-1961	Pisa	28	2
Alberto BERGOSSI	A	25-6-1959	Bari	19	1
Massimo CARRERA	D	22-4-1964	Pescara	19	1
Gordon COWANS	C	27-10-1958	Bari	20	—
Francesco CUCCOVILLO	C	30-1-1962	Bari	25	—
Giorgio DE TRIZIO	D	28-2-1961	Bari	27	3
Giuseppe GIUSTO	C	30-9-1961	Bari	4	—
Salvatore GUASTELLA	D	19-4-1963	Bari	6	—
Luigi IMPARATO	P	17-1-1963	Bari	1	—
Maurizio LAURERI	D	17-3-1966	Monza	29	1
Giovanni LOSETO	D	12-6-1963	Bari	27	1
Giuseppe PELLICANO'	P	24-3-1954	Bari	29	—
Paul RIDEOUT	A	14-8-1964	Bari	29	6
Elia ROSELLI	C	3-2-1965	Bari	—	—
Giorgio ROSELLI	C	1-10-1957	Pescara	30	4
Angelo TERRACENERE	C	22-9-1963	Bari	20	—

La «rosa»

In alto da sinistra: l'allenatore Catuzzi, Loseto, De Trizio, Pellicanò, Imparato, Cuccovillo, E. Roselli, l'allenatore in seconda Catalano; *al centro da sinistra*: Cowans, Laureri, Bergossi, Carrera, Guastella, Armenise; *in basso da sinistra*: Ortoli, Forte, Giusto, Terracenere, G. Roselli, D'Ermilio, De Gregori

CESENA

I nuovi

Nella fila sopra, da sinistra: **l'allenatore Bruno Bolchi, 46 anni; Pierluigi Carpineti, 21 anni, prelevato dal Cesenatico; Alberto Cavasin, 30 anni, dal Bari; Fabio Cucchi, 20 anni, dal Prato.** Nella fila sotto: **Gianluca Righetti, 21 anni, dal Parma; Sebastiano Rossi, 22 anni, dalla Rondinella; Fulvio Simonini, 25 anni, dall'Atalanta**

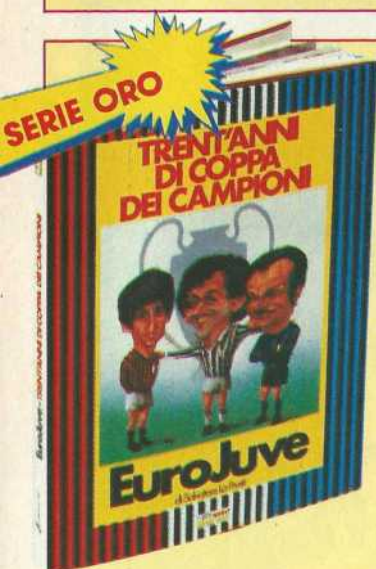
Tutti gli uomini di Bolchi

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Giuseppe ANGELINI	C	14-3-1965	Cesena	34	—
Roberto BAROZZI	A	7-4-1960	Cesena	33	5
Antonio BOGONI	D	10-1-1957	Cesena	21	—
Pierluigi CARPINETI	D	15-9-1964	Cesenatico	17	2
Alberto CAVASIN	D	19-1-1956	Bari	29	—
Rocco COTRONEO	C	27-7-1962	Cesena	33	—
Fabio CUCCHI	D	21-9-1965	Prato	24	—
Agatino CUTTONE	D	18-2-1960	Cesena	38	—
Stefano DADINA	P	20-1-1962	Cesena	12	—
Gianluca LEONI	C	18-2-1965	Cesena	30	—
Franco PANCHERI	D	25-1-1958	Cesena	38	—
Fabrizio PERROTTI	C	25-9-1964	Cesena	16	3
Gianluca RIGHETTI	A	18-4-1965	Parma	31	5
Ruggiero RIZZITELLI	A	2-9-1967	Cesena	6	—
Sebastiano ROSSI	P	20-7-1964	Rondinella	28	—
Patrizio SALA	C	16-6-1955	Cesena	31	1
Dario SANGUIN	C	6-12-1957	Cesena	31	3
Fulvio SIMONINI	A	29-3-1961	Atalanta	16	3
Pasquale TRAINI	A	26-1-1961	Cesena	33	3

La «rosa»

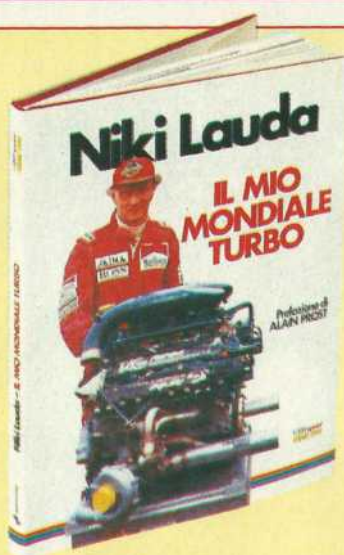
In alto da sinistra: il dirigente Casali, Bolchi (all.), Bonci (all. in sec.), Rossi, Minotti, Carpineti, Dall'Oglio, Cuttone, Bogoni, Dadina, Ceccarelli, un mass.; *al centro*: Perrotti, Sala, Nardi, Pancheri, Sanguin, Traini, Cucchi, Barozzi, Cavasin; *in basso:* un dir., Rizzitelli, Cotroneo, Angelini, Martini, Leoni, Simonini, Righetti, Giunchi, un mass.

LA BIBLIOTECA DELLO

La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.

EUROJUVE
Trent'anni
di Coppa dei Campioni
di Salvatore Lo Presti

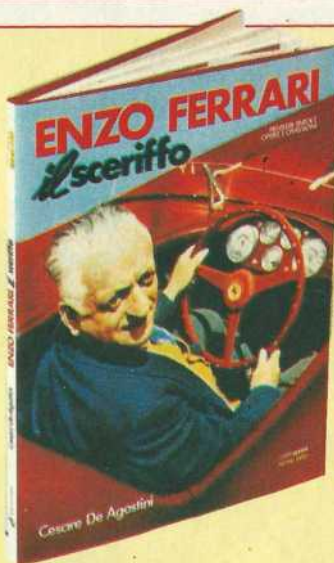
La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie. Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda

Una «guida» ai segreti della Formula 1 attraverso la carriera del pilota tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie. Disegni tecnici.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine.
37 fotografie inedite.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

PLATINI
Il calciatore d'oro
a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

un libro, un campione, due squadre

IL GRANDE BONIEK

Boniek. La Polonia. La Juventus. I momenti di gloria. Le frecciate dell'Avvocato. Le sottili incomprensioni. La stanchezza. Il passaggio indolore alla Roma. Il successo col club giallorosso. Diciassette grandi tavole a colori completano il volume con la storia di Zibì a fumetti.

112 pagine a colori, cento illustrazioni raccolte in un libro eccezionale, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

Prezzo libreria	**L. 25.000**
Prezzo lettori	**L. 20.000**

JUVE SUPERSTAR

I momenti più significativi della storia bianconera

160 pagine. 164 fotografie. Illustrazioni di Paolo Samarelli.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

edizione «economica»

Prezzo libreria	L. **10.000**
Prezzo lettori	L. **8.000**

OFFERTA PROMOZIONALE *ai lettori* d

SPORTIVO

i LIBRI *sprint* hanno il formato di cm 21,5 x 29,5.
Le pagine interne sono stampate su carta patinata.
La confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso.
La sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata.

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro
a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

enzo ferrari

piloti, che gente...

il libro dell'anno

Per la prima volta a disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

PILOTI, CHE GENTE...
di Enzo Ferrari

464 pagine a colori oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca inediti. Formato cm 24x30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale

Prezzo libreria	L. **60.000**
Prezzo lettori	L. **50.000**

PREMIO SELEZIONE BANCARELLA SPORT 1984

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

La seconda volta di **PIQUET**
a cura di Gianni Cancellieri e Paolo Facchinetti

L'ascesa e i trionfi di un idolo delle piste, due volte campione del mondo di Formula 1 in tre anni.

112 pagine. 225 fotografie.

Prezzo libreria	L. **15.000**
Prezzo lettori	L. **12.000**

REGALATEVI I LIBRI PIU' BELLI

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ CABRINI	4020006	L. 15.000		
☐ PLATINI	4020005	L. 15.000		
☐ RUMMENIGGE	4020009	L. 15.000		
☐ JUVE SUPERSTAR	4020007	L. 15.000		
☐ JUVE SUPERSTAR economica	4020010	L. 8.000		
☐ EUROJUVE	4020011	L. 25.000		
☐ PIQUET	4020004	L. 12.000		
☐ GILLES VIVO	4020003	L. 20.000		
☐ NIKI LAUDA	4020008	L. 20.000		
☐ FERRARI «IL SCERIFFO»	4020012	L. 20.000		
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	L. 50.000		
☐ IL GRANDE BONIEK	4020014	L. 20.000		
TOTALE IMPORTO LIRE				

GS/32

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

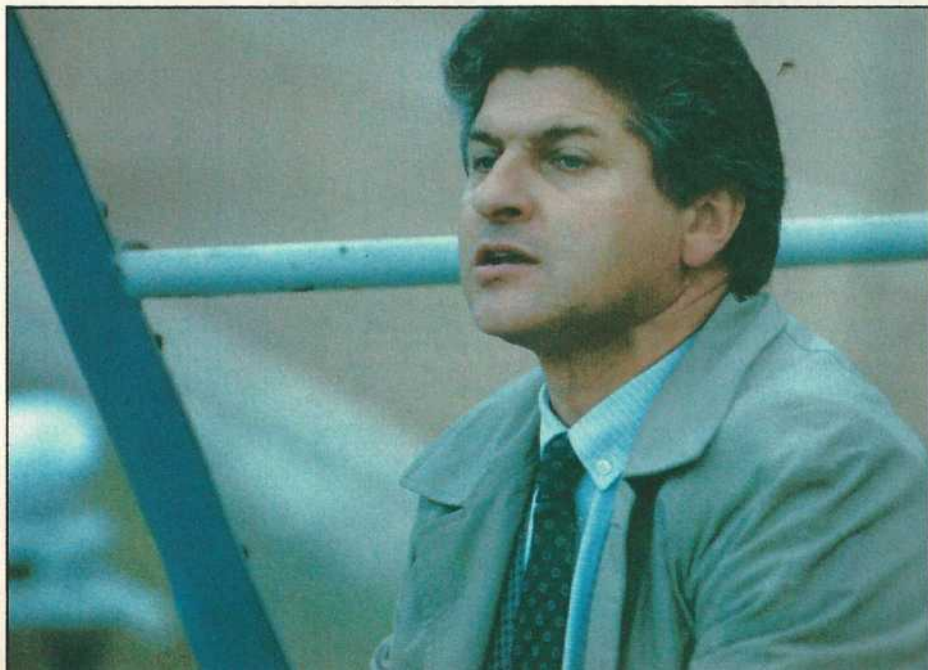
AUTO SPRINT · motosprint · GUERIN SPORTIVO

MESE GUERIN SPORTIVO

I libri della Conti Editore sono distribuiti dal Consorzio Distributori Associati
40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

CREMONESE

I nuovi

Rispetto alla scorsa stagione, la Cremonese presenta un solo volto nuovo: è quello dell'allenatore Bruno Mazzia, 45 anni, ex tecnico del Campobasso (Photosprint)

Tutti gli uomini di Mazzia

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Claudio BENCINA	C	26-12-1956	Cremonese	37	5
Gabriele BONGIORNI	C	16-5-1959	Cremonese	33	4
Alviero CHIORRI	A	2-3-1959	Cremonese	23	5
Filippo CITTERIO	D	17-11-1955	Cremonese	35	—
Ettore FERRARONI	C	17-1-1968	Cremonese	5	—
Giancarlo FINARDI	C	4-8-1954	Cremonese	33	5
Roberto GALLETTI	C	7-6-1967	Cremonese	18	—
Felice GARZILLI	D	30-3-1958	Cremonese	36	1
Luigi GUALCO	D	4-3-1965	Cremonese	25	1
Attilio LOMBARDO	A	6-1-1966	Cremonese	31	4
Mario MONTORFANO	D	7-5-1961	Cremonese	34	—
Marco NICOLETTI	A	11-2-1959	Cremonese	29	4
Claudio PELOSI	A	24-5-1966	Cremonese	5	—
Michelangelo RAMPULLA	P	10-8-1962	Cremonese	37	—
Giovanni RECALDINI	A	7-3-1967	Cremonese	1	—
Walter VIGANO'	C	16-7-1958	Cremonese	22	—
Giacomo VIOLINI	P	31-3-1957	Cremonese	1	—
Wladyslaw ZMUDA	D	6-6-1954	Cremonese	28	—

La «rosa»

In alto da sinistra: Zmuda, Citterio, Nicolini, Rampulla, Violini, Montorfano, Gualco, un dirigente; *al centro da sinistra*: Bencina, Bongiorni, Viganò, Chiorri, Galletti, Torri; *in basso da sinistra*: Pelosi, Ferraroni, l'allenatore Mazzia, Garzilli, Finardi, Lombardo, l'allenatore in seconda Busi

TRIESTINA

La Triestina 1986-87 al lavoro: tira il gruppo l'allenatore Ferrari (fotoTrambaiolo)

Tutti gli uomini di Ferrari

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Fabio ATTRUIA	P	6-4-1964	Triestina	—	—
Giuseppe BAGNATO	D	3-6-1960	Triestina	25	—
Maurizio BRAGHIN	D	17-7-1959	Triestina	37	—
Ersilio CERONE	D	20-2-1962	Triestina	34	5
Vincenzo CHIARENZA	C	27-9-1954	Triestina	6	—
Gianfranco CINELLO	A	8-4-1962	Triestina	33	6
Maurizio COSTANTINI	D	15-4-1962	Triestina	31	1
Luigino DAL PRA'	C	16-2-1961	Triestina	34	—
Francesco DE FALCO	A	2-4-1959	Triestina	32	5
Vincenzo DI GIOVANNI	C	24-3-1955	Triestina	24	4
Rino GANDINI	P	19-6-1960	Triestina	4	—
Pasquale IACHINI	C	4-6-1955	Triestina	27	8
Leonardo MENICHINI	D	11-12-1953	Triestina	36	—
Angelo ORLANDO	C	11-8-1965	Triestina	27	—
Francesco ROMANO	C	25-4-1960	Triestina	35	7
Franco SALVADE'	C	13-4-1960	Triestina	16	—
Giampiero SCAGLIA	A	20-6-1963	Triestina	23	—
Stefano STRAPPA	C	22-6-1959	Triestina	27	1

La «rosa»

In alto da sinistra: un accompagnatore, Gandini, Menichini, Braghin, Cinello, Bagnato, Valzano, Ferrari (all.), Tiberio, Iachini, un accompagnatore, Cerone, Attruia, Burlando (all. in sec.); *al centro*: Scaglia, Poletto, Casonato, Salvadè, Ispiro, Dal Prà, Costantini, Evangelisti (mass.); *in basso*: Maffi (mass.); Orlando, Bravin, Strappa, Luce, Polonia, Schiraldi, Di Giovanni, Pasqualini, De Falco, Romano, un accompagnatore

La stagione che sta per cominciare è l'ultima a sedici squadre e quella delegata a concretizzare le eterne ambizioni del Neuchatel Xamax

Scocca l'ora X

di **Massimo Zighetti**

BERNA. Il campionato che va a cominciare è quello della rivoluzione, l'ultimo a sedici squadre, un numero di compagini assolutamente spropositato rispetto alla realtà oggettiva. Dalla stagione 87/88 la Serie A sarà «davvero» semi-professionistica ed avrà 12 compagini in tutto. La squadra da battere resta lo Young Boys campione, anche perché i gialloneri bernesi (allenati ancora dal giramondo Mandziara) hanno mantenuto pressoché inalterata la formazione che ha conquistato lo scudetto. La partenza del rifinitore Bregy (tornato al Sion) è stata compensata dall'arrivo (da Basilea) dell'ottimo Jeitziner. Il centrocampo sarà comandato ancora dallo svedese Prytz, piccolo e rotondetto, ma fornito di molta materia grigia e abilissimo nelle giocate a lungo raggio. Inoltre lo Young Boys avrà ancora un attacco «boom», comandato dal danese Lunde e completato dagli opportunisti Siwek e Zuffi. Quanto al Neuchatel Xamax (l'anno scorso a lungo in vetta), l'allenatore francese Gilbert Gress non ha rinnovato la sua fiducia nel portiere Engel (sostituito da Laubli), e alla punta danese Nielsen, che ha ceduto posto allo scozzese Dodds. Inoltre sono stati puntellati a dovere la difesa (con l'arrivo del forte terzino Urban), il centrocampo (Lei-Ravello preso dal Servette) e l'attacco (è arrivato da Basilea Sutter). La forza dello Xamax, comunque, risiederà ancora nella propulsione che a centrocampo sapranno garantire Heinz Hermann e il tedesco Stielike. E il Servette? Dopo l'ultima annataccia ha rispedito al Malmoe lo svedese Magnusson e ha speso parecchio per assicurarsi il francese Bernard Genghini (dal Monaco) ed il danese Eriksen (dal Feyenoord). Inoltre i granata ginevrini hanno ingaggiato una punta di sicuro valore come Pavoni (dal Vevey). Anche gli zurighesi del Grasshoppers hanno cambiato molto, cacciando il deludente tedesco Borchers e affiancando in attacco il danese Larsen allo svedese Gren. Inoltre hanno scritturato (dal Vevey) il promettente fromboliere De Siebenthal. Molte anche le partenze in casa delle cavallette, a cominciare dal celebre Claudio Sulser (finito in Serie B, a Lugano, per seguire da presso il suo studio legale).

Lo Young Boys campione (sopra, **la rosa**) **avrà gli avversari più temibili nel Neuchatel Xamax, che ha ingaggiato lo scozzese Dodds,** in basso a destra, fotoBobThomas, **e nel Servette che si è assicurato il francese Genghini,** pagina a fianco, fotoZucchi

CONDOTTIERO. Lo Zurigo, stufo in questi ultimi anni di recitare particine secondarie, ha messo in panchina un nuovo condottiero (l'austriaco Hermann Stessl), ha acquistato addirittura tre stranieri (l'austriaco Gretschnig, il cecoslovacco Berger e il brasiliano De Almeida) e, come ciliegina sulla torta, ha preso il diabolico stoccatore ticinese Walter Pellegrini, un tempo cavallo pazzo, ma ora, in piena maturità, molto più continuo nel rendimento. L'Aarau ha sistemato la difesa e confermato i suoi danesi Bertelsen e Christensen. Il Sion dell'ottimo marocchino Bourdebala ha aggiunto classe e fantasia al centrocampo con l'acquisto del trequartista Bregy, l'uomo ideale per lanciare i bombers Brigger e Cina. Difficile pensare ad una riscossa del Basilea, squadra abbastanza «anonima». Il Lucerna ha confermato i suoi islandesi Torfasson e Gretarson, ma ha perso un risolutore importante come Hegi, finito al San Gallo. Proprio i biancoverdi sangallesi, guidati dal nuovo allenatore tedesco Klimaschewski, hanno in pratica rifatto la squadra, lasciando ai loro posti solo il cecoslovacco Jurkemik e l'austriaco Hormann, punti fermi della retroguardia. Può far bene il Wettingen del neo-arrivato attaccante Zwicker e altrettanto dicasi del Losanna del fromboliere danese Thycosen e del marocchino El-Haddoui. Atteso ad una verifica il Vevey, che ha perso molti giovani di valore, ma che in extremis ha agguantato (dal Neuchatel Xamax) l'esperto attaccante Elsener. Guai in vista per lo Chaux-de-Fonds (che come straniero ha il mediano canadese Bridge), costretto a vendere moltissimo. Le due neo-promosse sono entrambe ticinesi. Il Locarno dell'allenatore italiano Toni Chiandussi punta sulla sua accoppiata germanica Schonwetter-Niedermayer, mentre il Bellinzona come stranieri ha, «per ora», il fromboliere belga Fagot e il danese Chrois. □

L'anno scorso è finita così

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Young Boys	**44**	30	10	3	2	8	5	2	72	28
Neuchatel Xamax	**42**	30	11	2	2	7	4	4	78	32
Lucerna	**41**	30	10	4	1	6	5	4	56	39
Zurigo	**39**	30	9	4	2	6	5	4	64	43
Grasshoppers	**38**	30	10	2	3	5	6	4	64	32
Losanna	**35**	30	8	4	3	5	5	5	59	50
Aarau	**34**	30	9	2	4	5	4	6	62	47
Sion	**33**	30	9	3	3	5	2	8	54	39
Servette	**31**	30	9	1	5	5	2	8	49	50
Basilea	**30**	30	8	3	4	2	7	6	44	40
San Gallo	**30**	30	8	5	2	4	1	10	48	46
Wettingen	**24**	30	5	6	4	3	2	10	35	42
Chaux de Fonds	**18**	30	3	7	5	0	5	10	24	61
Vevey	**17**	30	5	5	5	1	0	14	36	76
Grenchen	**16**	30	4	5	6	1	1	13	33	81
Baden	**8**	30	0	2	13	1	4	10	14	86

MARCATORI: 21 RETI: Lunde (Young Boys), Thychosen (Losanna); **19 RETI:** Brigger (Sion).

I colori del campionato elvetico

AARAU | BASILEA | BELLINZONA | GRASSHOPPERS

LA CHUAX DE FONDS | LOCARNO | LOSANNA | LUCERNA

NEUCHATEL XAMAX | SAN GALLO | SERVETTE | SION

VEVEY | WETTINGEN | ZURIGO | YOUNG BOYS

disegni di **Marco Finizio**

Subito il derby di Zurigo

1. GIORNATA **(9-10 agosto):** Aarau-Neuchatel X.; Bellinzona-San Gallo; Chaux de Fonds-Wettingen; Servette-Lucerna; Sion-Basilea; Vevey-Losanna; Young Boys-Locarno; Zurigo-Grasshoppers.

2. GIORNATA **(16 agosto):** Locarno-Chaux de Fonds; Lucerna-Aarau; Neuchatel X.-Losanna; San Gallo-Grasshoppers; Sion-Bellinzona; Vevey-Basilea; Wettingen-Young Boys; Zurigo-Servette.

3. GIORNATA **(23-24 agosto):** Aarau-San Gallo; Basilea-Locarno; Bellinzona-Neuchatel X.; Chaux de Fonds-Vevey; Grasshoppers-Lucerna; Losanna-Sion; Servette-Wettingen; Young Boys-Zurigo.

4. GIORNATA **(30-31 agosto):** Locarno-Aarau; Lucerna-Basilea; Neuchatel X.-Young Boys; San Gallo-Chaux de Fonds; Sion-Servette; Vevey-Grasshoppers; Wettingen-Bellinzona; Zurigo-Losanna.

5. GIORNATA **(3 settembre):** Aarau-Sion; Basilea-Zurigo; Bellinzona-Locarno; Chaux de Fonds-Neuchatel X.; Grasshoppers-Wettingen; Losanna-Lucerna; Servette-Vevey; Young Boys-San Gallo.

6. GIORNATA **(6-7 settembre):** Basilea-Aarau; Grasshoppers-Chaux de Fonds; Losanna-Young Boys; Locarno-Lucerna; Neuchatel X.-Zurigo; San Gallo-Vevey; Servette-Bellinzona; Wettingen-Sion.

7. GIORNATA**(13-14 settembre):** Locarno-Losanna; Lucerna-Young Boys; Neuchatel X.-Basilea; San Gallo-Servette; Sion-Grasshoppers; Vevey-Bellinzona; Wettingen-Aarau; Zurigo-Chaux de Fonds.

8. GIORNATA **(27-28 settembre):** Aarau-Zurigo; Basilea-Wettingen; Bellinzona-Lucerna; Chaux de Fonds-Sion; Grasshoppers-Neuchatel X.; Losanna-San Gallo; Servette-Locarno; Young Boys-Vevey.

9. GIORNATA **(4-5 ottobre):** Locarno-Grasshoppers; Lucerna-Chaux de Fonds; Neuchatel X.-Servette; San Gallo-Basilea; Sion-Young Boys; Vevey-Aarau; Wettingen-Losanna; Zurigo-Bellinzona.

10. GIORNATA **(8 ottobre):** Aarau-Chaux de Fonds; Basilea-Grasshoppers; Losanna-Servette; Locarno-San Gallo; Lucerna-Vevey; Neuchatel X.-Wettingen; Young Boys-Bellinzona; Zurigo-Sion.

11. GIORNATA **(11-12 ottobre):** Bellinzona-Losanna; Chaux de Fonds-Basilea; Grasshoppers-Aarau; San Gallo-Lucerna; Servette-Youn Boys; Sion-Neuchatel X.; Vevey-Locarno; Wettingen-Zurigo.

12. GIORNATA **(25 ottobre):** Aarau-Losanna; Basilea-Young Boys; Chaux de Fonds-Servette; Grasshoppers-Bellinzona; Locarno-Zurigo; Lucerna-Neuchatel X.; San Gallo-Sion; Vevey-Wettingen.

13. GIORNATA **(1-2 novembre):** Bellinzona-Chaux de Fonds; Losanna-Basilea; Neuchatel X.-Locarno; Servette-Aarau; Sion-Vevey; Wettingen-Lucerna; Young Boys-Grasshoppers; Zurigo-San Gallo.

14. GIORNATA **(22-23 novembre):** Aarau-Bellinzona; Basilea-Servette; Chaux de Fonds-Young Boys; Grasshoppers-Losanna; Locarno-Wettingen; Lucerna-Sion; San Gallo-Neuchatel X.; Vevey-Zurigo.

15. GIORNATA **(29-30 novembre):** Bellinzona-Basilea; Losanna-Chaux de Fonds; Neuchatel X.-Vevey; Servette-Grasshoppers; Sion-Locarno; Wettingen-San Gallo; Young Boys-Aarau; Zurigo-Lucerna.

N.B.: Le date del girone di ritorno verranno comunicate nel prossimo autunno.

L'ex doriano, oggi giocatore-allenatore dei Rangers, si è reso protagonista di una ambiziosa campagna acquisti. E ora la sua squadra punta al titolo

Souness cerca gloria

GLASGOW. Graeme Souness ha aggiunto un bel po' di interesse alla stagione scozzese che sta per iniziare. Appena nominato giocatore-allenatore dei Rangers, ha catturato l'attenzione degli osservatori e l'entusiasmo dei tifosi spendendo molti soldi sul mercato, nel tentativo di restituire al club di Glasgow la grandezza passata. Dal Norwich è arrivato il secondo portiere d'Inghilterra, Chris Woods, per un miliardo e mezzo di lire; dal West Ham, ecco invece il cannoniere Colin West, ingaggiato per 500 milioni. Ma Souness non è ancora soddisfatto e proclama: *«Appena si renderà disponibile un altro giocatore importante, capace di aiutarci a tornare ai vertici, i Rangers faranno di tutto per averlo»*. Motivi di interesse in più per un campionato che per la prima volta quest'anno presenterà al via dodici squadre. E soprattutto, da parte dei Rangers, una prospettiva concreta di lottare per il titolo dopo vari anni in cui l'obiettivo massimo era la zona Uefa.

CONCORRENTI. E veniamo alle concorrenti più temibili di Souness. In prima linea, ovviamente, il Celtic che ha soffiato lo scudetto agli Hearts di Ebinburgo negli ultimi sette minuti della stagione passata. Dice il manager David Hay: *«La resurrezione dei Rangers e la sfida che continua da parte delle squadre della East Coast — Hearts, Aberdeen e Dundee United — sono un fatto positivo per l'interesse del campionato. Ma noi siamo sempre forti e anche quest'anno vogliamo vincere»*. L'Aberdeen, malgrado la vittoria nella Coppa della Football Association e nella Coppa di Lega, è rimasto deluso perché non ha potuto partecipare al rush finale per il titolo. Ora, grazie anche al fatto che Alex Ferguson ha terminato il suo incarico part-time con la Nazionale, i «Dons» si ripresentano più ambiziosi che mai sulla scena. E per dimostrare che a casa loro già si pensa agli anni '90, sono diventati il primo club scozzese ad avvalersi di due manager. Archie Knox, che aveva iniziato come allenatore in seconda proprio all'Aberdeen per passare poi al Dundee come prima guida tecnica, è tornato alla base con responsabilità equivalenti, anche se la decisione finale spetta sempre a Ferguson. La lotta sul fondo sarà particolarmente aspra, con le neopromosse Hamilton e Falkirk che vogliono insidiare il posto alle formazioni che sulla carta appaiono più deboli, vale a dire il Notherwell, il Clydebank e l'Hibernians.

Bill Marwick

I colori del campionato scozzese

disegni di Marco Finizio

Con l'arrivo di Souness, a fianco, fotoSportapic, **Woods e West, i Rangers cercano il riscatto dopo alcune stagioni mediocri**

L'anno scorso è finita così

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Celtic	**50**	36	10	6	2	10	4	4	67	38
Hearts	**50**	36	13	5	0	7	5	6	59	33
Dundee United	**47**	35	10	6	2	8	5	5	59	31
Aberdeen	**44**	36	11	4	3	5	8	5	62	31
Rangers	**35**	36	10	4	4	3	5	10	53	45
Dundee	**35**	36	11	2	5	3	5	10	45	51
St. Mirren	**31**	36	9	2	7	4	3	11	42	63
Hibernian	**28**	36	6	4	8	5	2	11	49	63
Motherwell	**20**	36	7	3	8	0	3	15	33	66
Clydebank	**20**	36	4	6	8	2	2	14	29	77

MARCATORI: 23 RETI: McCoist (Rangers); **19 RETI:** Robertson (Hearts) e Cowan (Hibernian); **17 RETI:** McClair (Celtic).

Rangers-Celtic alla quinta

1. GIORNATA **(9 agosto 1986):** Celtic-Dundee; Dundee Utd. - Aberdeen; Falkirk-Motherwell; Hamilton-Clydebank; Hibernian-Rangers; St. Mirren-Hearts.
2. GIORNATA **(13 agosto 1986):** Aberdeen-Hibernian; Clydebank-Dundee Utd.; Dundee-St. Mirren; Hearts-Hamilton; Motherwell-Celtic; Rangers-Falkirk.
3. GIORNATA **(16 agosto 1986):** Aberdeen-Hamilton; Clydebank-Celtic; Dundee-Hibernian; Hearts-Falkirk; Motherwell-St. Mirren; Rangers-Dundee Utd.
4. GIORNATA **(23 agosto):** Celtic-Aberdeen; Dundee Utd.-Hearts; Falkirk-Dundee; Hamilton-Rangers; Hibernian-Motherwell; St. Mirren-Clydebank.
5. GIORNATA **(30 agosto):** Aberdeen-Dundee; Clydebank-Falkirk; Dundee Utd.-St. Mirren; Hamilton-Motherwell; Hibernian-Hearts; Rangers-Celtic.

N.B.: Le date della altre giornate (il campionato si articola su un doppio girone d'andata e di ritorno) non sono state ancora comunicate.

L'effetto-scandalo e la deludente prestazione della Nazionale in Messico hanno agevolato l'emigrazione di molti giocatori. C'è chi ha scelto la Svezia

Tutti a Spasov

SOFIA. La ferita non si è ancora rimarginata. Le lacerazioni prodotte dallo scandalo delle partite «pilotate» (eh, sì: tutto il mondo è paese) sono profonde e dovrà passare molto tempo prima che la situazione torni alla normalità. Com'è noto, due squadre famose anche all'estero sono state sciolte: il C.S.K.A., formazione delle Forze Armate, e il Levski Spartak, della Polizia. In loro vece sono sorte lo Sredetz e il Vitosha (nomi derivanti da due quartieri di Sofia), società che utilizzano diversi giocatori delle due «cancellate» ma che non sono più, naturalmente, sotto l'egida dei ministeri della Difesa e degl'Interni. Tanti giocatori, più o meno sulla trentina d'anni, anche d'importanza internazionale, hanno preferito emigrare. Così il difensore Dimitrov e l'attaccante Slavkov hanno lasciato lo Sredetz Sofia per andare in Francia, nel Saint Etienne, seguendo l'esempio di Plamen Markov (Metz) e Andrei Jeliaskov (Strasburgo) partiti un anno prima; Valchev ha scelto Cipro, Nikolai Arabov e Spasov la Svezia; Iliev e Boicho Delicicov la Grecia; Nikolov (uno dei tanti calciatori squalificati a vita per lo scandalo e poi graziati) e Sdravkov hanno optato per il Portogallo. Singolare il caso di Stoiko Mladenov, 29 anni, attaccante, uno dei ventidue bulgari «messicani». Secondo «France Football» Mladenov avrebbe dovuto giocare il prossimo campionato nel Nizza; secondo il giornale portoghese «A Bola», invece, Mladenov è passato al Belenenses con un contratto di tre anni. Per avvalorare la notizia, «A Bola» scrive che Mladenov è stato tenacemente richiesto dall'allenatore del Belenenses, il belga Henri Depireux, e che il trasferimento dell'attaccante bulgaro in Portogallo è stato reso possibile grazie alla mediazione di Lucido Ribeiro, delegato ufficialmente dal Ministero dello sport bulgaro. Quanto ai trasferimenti interni, vige il silenzio assoluto.

SILENZIO. La Federazione ha comunicato soltanto il calendario del girone d'andata; quanto al ritorno, nulla. È sempre arduo reperire, in loco, notizie di calcio. Persino «L'Equipe», celeberrimo quotidiano sportivo francese, non riesce a rimpiazzare il suo corrispondente bulgaro, scomparso da tempo. La stampa locale, però, con le dovute cautele, rimpiange ancora il C.S.K.A. e il Levski Spartak, forse perché i due giornali sportivi, il settimanale «Start» e il quasi quotidiano «Naroden Sport» (esce cinque volte la settimana) vengono realizzati entrambi nella capitale e fors'anche perché Sredetz e Vitosha sono state protagoniste d'un campionato anonimo. Così, il Beroe non ha vinto perché ha giocato meglio: ha vinto perché lo scandalo ha spazzato via le squadre più forti. Però bisogna anche dire che il Beroe, certo privo di elementi di spicco, si è imposto in virtù d'un collettivo ben amalgamato. Un solo giocatore è stato chiamato in Nazionale: è l'attaccante Vasil Dragolov, 23 anni, numero 16 in Messico, però mai schierato, neanche in panchina. Giovane ma bravo è il portiere Ganthev come pure da tener d'occhio è la punta Kahmerov, 25 reti l'anno scorso.

LE COPPE. Con la vittoria in campionato, il Beroe ha conquistato il diritto di partecipare per

Efrem Efremov

segue

L'anno scorso è finita così

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Beroe	**43**	30	14	1	0	6	3	6	55	36
Trakia	**41**	30	14	1	0	4	5	6	82	38
Slavia	**36**	30	11	2	2	5	3	7	63	33
Sredets	**34**	30	12	0	3	4	2	9	62	38
Vitosha	**33**	30	11	1	3	3	5	7	55	39
Sliven	**31**	30	11	3	1	1	5	9	46	48
Lok. Plovdiv	**31**	30	9	2	4	5	1	9	50	56
Spartak V.	**30**	30	9	5	1	2	4	9	31	32
Etur	**29**	30	10	3	2	2	2	11	51	58
Lok. Sofia	**29**	30	10	3	2	2	3	10	47	45
Akademik	**26**	30	10	4	1	1	0	14	38	54
Vratsa	**25**	30	9	2	4	1	3	11	44	60
Pirin	**21**	30	8	5	2	0	1	14	34	49
Spartak P.	**21**	30	7	4	4	2	0	13	33	63
Cherno More	**20**	30	8	2	5	1	1	13	47	56
Dunav	**18**	30	8	2	5	0	2	13	30	63

N.B.: non vengono attribuiti punti alle squadre che pareggiano 0-0.
CAMPIONE: Beroe; **Retrocessa:** Dunav; **Promossa:** Dimitrograv.

In alto a destra, Fotosports International, **Stoiko Mladenov e**, a fianco, fotoBobThomas, **Dimitrov: hanno scelto l'Ovest**

I colori del campionato bulgaro

disegni di **Marco Finizio**

la prima volta alla Coppa Campioni. Il sorteggio maligno gli ha messo di fronte la Dinamo Kiev, recente vincitrice della Coppa delle Coppe e così l'avventura europea del Beroe dovrebbe concludersi presto. Possibilità alterne per le altre due rappresentanti: il Vitosha in Coppa Coppe, lo Sredetz in Coppa Uefa: il primo dovrà vedersela con la formazione danese del Boldklub 1903 e il secondo con l'austriaca Tirol (nuova denominazione dell'Innsbruck).

e. e.

Slavia primo ostacolo

1. GIORNATA **(9 agosto):** Beroe-Slavia; Pirin-Lokomotiv Sofia; Chernomoretz-Lokomotiv Plovdiv; Spartak Varna-Etar; Akademik-Dimitrovgrad; Trakia-Vratza; Sredetz-Sliven; Vitosha-Spartak Pleven.
2. GIORNATA **(16 agosto):** Slavia-Sliven; Spartak Pleven-Sredetz; Vratza-Dimitrovgrad; Vitosha-Trakia; Etar-Akademik; Spartak Varna-Lokomotiv Plovdiv; Lokomotiv Sofia-Chernomoretz; Beroe-Pirin.
3. GIORNATA **(23 agosto):** Pirin-Slavia, Chernomoretz-Beroe; Spartak Varna-Lokomotiv Sofia; Akademik-Lokomotiv Plovdiv; Trakia-Etar; Vitosha-Dimitrovgrad; Sliven-Spartak Pleven; Sredetz-Vratza.
4. GIORNATA **(30 agosto):** Pirin-Chernomoretz; Vratza-Sliven; Dimitrovgrad-Sredetz; Etar-Vitosha; Lokomotiv Plovdiv-Trakia; Lokomotiv Sofia-Akademik; Beroe-Spartak; Slavia-Spartak Pleven.
5. GIORNATA **(13 settembre):** Chernomoretz-Slavia; Spartak Varna-Pirin; Akademik-Beroe; Trakia-Lokomotiv Sofia; Spartak Pleven-Vratza; Sredetz-Etar; Sliven-Dimitrovgrad; Vitosha-Lokomotiv Plovdiv.
6. GIORNATA **(21 settembre):** Lokomotiv Plovdiv-Sredetz; Pirin-Akademik; Beroe-Trakia; Chernomoretz-Spartak Varna; Slavia-Vratza; Dimitrovgrad-Spartak Pleven; Etar-Sliven; Lokomotiv Sofia-Vitosha.
7. GIORNATA **(27 settembre):** Spartak Varna-Slavia; Akademik-Chernomoretz; Sliven-Lokomotiv Plovdiv; Spartak Pleven-Etar; Vratza-Dimitrovgrad; Trakia-Pirin; Vitosha-Beroe; Sredetz-Lokomotiv Sofia.
8. GIORNATA **(4 ottobre):** Slavia-Dimitrovgrad; Etar-Vratza; Lokomotiv Plovdiv-Spartak Pleven; Beroe-Sredetz; Pirin-Vitosha; Chernomoretz-Trakia; Spartak Varna-Akademik; Lokomotiv Sofia-Sliven.
9. GIORNATA **(11 ottobre):** Akademik-Slavia; Trakia-Spartak Varna; Vitosha-Chernomoretz; Sliven-Beroe; Spartak Pleven-Lokomotiv Sofia; Vratza-Lokomotiv Plovdiv; Dimitrovgrad-Etar; Sredetz-Pirin.
10. GIORNATA **(18 ottobre):** Lokomotiv Plovdiv-Dimitrovgrad; Lokomotiv Sofia-Vratza; Beroe-Spartak Pleven; Pirin-Sliven; Chernomoretz-Sredetz; Spartak Varna-Vitosha; Akademik-Trakia; Slavia-Etar.
11. GIORNATA **(25 ottobre):** Sliven-Chernomoretz; Spartak Pleven-Pirin; Dimitrovgrad-Lokomotiv Sofia; Etar-Plovdiv; Trakia-Slavia; Vitosha-Akademik; Vratza-Beroe; Sredetz-Spartak Varna.
12. GIORNATA **(1 novembre):** Slavia-Lokomotiv Plovdiv; Beroe-Dimitrovgrad; Akademik-Sredetz; Trakia-Vitosha; Lokomotiv Sofia-Etar; Pirin-Vratza; Chernomoretz-Spartak Pleven; Spartak Varna-Sliven.
13. GIORNATA **(8 novembre):** Sredetz-Trakia; Sliven-Akademik; Spartak Pleven-Spartak Varna; Vratza-Chernomoretz; Dimitrovgrad-Pirin; Etar-Beroe; Lokomotiv Plovdiv-Lokomotiv Sofia; Vitosha-Slavia.
14. GIORNATA **(23 novembre):** Slavia-Lokomotiv Sofia; Beroe-Lokomotiv Plovdiv; Pirin-Etar; Chernomoretz-Dimitrovgrad; Spartak Varna-Vratza; Akademik-Pleven; Trakia-Sliven; Vitosha-Sredetz.
15. GIORNATA **(30 novembre):** Sliven-Vitosha; Spartak Pleven-Trakia; Vratza-Akademik; Dimitrovgrad-Spartak Varna; Etar-Chernomoretz; Lokomotiv Plovdiv-Pirin; Lokomotiv Sofia-Beroe; Sredetz-Slavia.

N.B. Le date del girone di ritorno non sono state comunicate.

Sotto a sinistra, fotoArchivio GS, **Della Monica;** sotto a destra, fotoRavezzani, **Marulla;** a fianco, fotoPress, **il professor Arcelli**

Francesco Della Monica

«Nano» ghiacciato - pag. 77

Enrico Arcelli

Il lavoro mobilita - pag. 78

Luigi Marulla

Sapore di Marulla - pag. 80

Fabrizio Lorieri (fotoRichiardi)

FABRIZIO LORIERI

Io e il mio nemico-amico Walter: mi ha sbarrato la strada nell'Inter e nell'Under 21, ma adesso finalmente potrò giocare. Nel Torino...

La legge di Zenga

di **Fabrizio Lorieri**

LA PASSIONE per il calcio? Una buona dose devo averla avuta nel sangue, sin dai tempi dei miei primi vagiti. Il resto, sia pure inconsciamente, deve avermela propinata mio padre quando mi parlava con entusiasmo del grande Torino. Quello di Valentino Mazzola, Loik, Gabetto, Ossola, Castigliano, Bacigalupo. Quanto al mio ruolo preferito, quello di portiere ovviamente, nessun dubbio. Mi è sempre piaciuto stare tra i pali, parare i tiri degli altri. Come se non bastasse, questo mio amore è cresciuto a dismisura sotto la spinta di due cugini, Gianni e Aliboni, i quali cominciarono a far parlare di loro giocando appunto in porta. Gianni si fermò alle giovanili della Carrarese, Aliboni è andato più in alto, molto più in alto visto

Lorieri

segue

che all'inizio del prossimo campionato esordirà in Serie A col Brescia. E in A spero proprio di esordire anch'io, col Torino...

L'INFANZIA. Sono nato a Romagnano di Massa, un paesino della campagna apuana. Lì gli abitanti ispirano la loro vita a due saldi principi: il lavoro di chi va a strappare il marmo dalla montagna e la sincerità più schietta. Quello che dobbiamo dire lo diciamo senza peli sulla lingua. È il modo migliore per conservare amicizie pure, sane, rispetti reciproci. Un difetto, nella società d'oggi? Può darsi, ma io e i miei amici ci siamo trovati benissimo, almeno sinora. E non vedo proprio perché dovrei cambiare... pelle. Da ragazzino facevo le solite cose: scuola, pallone (sempre e ovunque, anche sulle strade) e marachelle. Nella stagione giusta, ad esempio, qualche furtarello di ciliegie. Una volta il derubato mi scaricò addosso la doppietta. Le cartucce erano state riempite di sale anziché piombo. Frizzarono un po', lasciarono qualche rossore sulla pelle, ma non guastarono minimamente il desiderio di mangiare la... refurtiva.

IL CARATTERE. È quello della famiglia, composta da papà Benito, mamma Teresa, mio fratello Marco e dal sottoscritto, gente aperta sorridente, allegra. Papà fa l'autista presso un'azienda pubblica, mamma la casalinga. Direi che sono un estroverso, un giovane al quale piace vivere e scherzare. Amico con tutti fuori dal rettangolo di gioco. In campo invece, via il sentimento, ognuno fa la sua corsa. Quindi massimo impegno sia contro gli avversari, sia con i concorrenti. Zenga, ad esempio. Avrei fatto carte false per prendergli il posto. Ma pensa un po'! Mi ha sbarrato addirittura due porte: quella dell'Inter e quella dell'Under 21. Dovrei odiarlo, ma non è affatto così. Anzi, lo ammiro e lo stimo.

LA CARRIERA. I primi tredici anni di vita a Romagnano, poi il trasferimento a Milano. Allora, come quello di adesso dall'Inter al Torino, fu un trasferimento tormentato. Avevo un occhio di riguardo per il Torino. Quelle descrizioni paterne me lo avevano messo un po' nel cuore, ma ero un milanista sfegatato, anti-juventino per giunta. Il mio allenatore Pietro Pacini, autentico talent-scout visto che aveva portato al Milan Evani e Battistini, segnalò anche me e mio padre sottoscrisse un impegno. Quasi contemporaneamente l'Inter organizzò una prova alla quale fece assistere i suoi tecnici Tagnin, Cella e Venturi. Partecipai anch'io. Mi fu proposto di passare alla società nerazzurra. Presi tempo, ne parlai con papà e scegliemmo l'Inter. Il contratto sottoscritto con il Milan fu consensualmente stracciato. Rimasi all'Inter cinque anni, sempre dietro le quinte. In cinque anni non riuscii a disputare una gara con la formazione Primavera che rappresentava il sogno di tutti noi. Brave persone, all'Inter. Senza dubbio. Il signor Fraizzoli, Mazzola, Beltrami. Mi volevano bene, dicevano di stimarmi, ma con la carriera non si andava avanti. A tenermi su di morale c'era un osservatore al quale debbo molto sotto tutti i profili: Franco Capitanio. Per me è stato un maestro. Dietro i suoi suggerimenti all'età di diciassette anni andai a giocare nella Sangiovannese, in C2, e disputai l'intero campionato. Dalla Sangiovannese al Prato dove vincemmo il nostro girone di C2, poi di nuovo all'Inter a fare il... turista. L'anno dopo andai al Piacenza, e fu la stagione più bella, almeno fino ad ora, della mia vita di calciatore. Una società stupenda, non dimenticherò mai dirigenti come l'ingegner Garilli, presidente, i suoi collaboratori Quartieri e Quaglino, l'allenatore, il signor Ro-

Dall'album fotografico di Fabrizio Lorieri. Sopra e in alto, **due momenti della sua infanzia;** in alto al centro, **la cartolina (con autografo) per i fans;** in alto a destra, **a difesa della porta del Piacenza;** a fianco e a destra, **in Nazionale e nel Torino**

ta, grande conoscitore del calcio. Dal Piacenza di nuovo all'Inter con Zenga a chiudermi la strada. Ecco: questa è la mia carriera di portiere.

LE CARATTERISTICHE. Ognuno ha un suo stile. A me piaceva da matti Castellini, comunque cerco di parare a modo mio. Credo di sapermi difendere bene tra i pali e in uscita. Anzi, ne sono convinto. Tanto convinto, e non è presunzione, che ho la certezza di sfondare. Poi c'è la storia dei tiri piazzati. I rigori? So pararli. Per riuscirci ho una tecnica mia: cerco di conoscere le abitudini dei vari specialisti del tiro dagli undici metri e al momento dell'esecuzione invento ogni pretesto per disturbarli, innervosirli. Due anni fa, a Piacenza, il giochetto è riuscito cinque volte su nove. Mica male. Ho un antidoto anche alle punizioni dal limite. Quale? Questo è un segreto. Lo tengo per me.

LE DELUSIONI. Dopo l'entusiasmante campionato di Piacenza, come ho detto, tornai all'Inter. Vedrai Fabrizio — mi dicevo — che questa è la volta buona. Ce la farai. Avevo (e ho) fiducia nei miei mezzi, in me stesso. Inoltre sono un po' ostinato. Quando mi metto in testa di centrare un obiettivo lo centro. Prendete gli studi. Facevo ragioneria, ma il calcio mi fece perdere di vista il diploma. Ci ripensai, dissi a me stesso che era sciocco abbandonare. Tornai sui libri, strinsi i denti perché era duro conciliare l'attività di atleta con quella di studente, ma ce la feci. Adesso sono ragioniere. Per me è stata una grossa soddisfazione. Un'altra grossa me la leverò con il calcio. Ne sono certo anche se vengo da una cocente delusione. Ecco, torniamo all'Inter. Evidentemente non hanno creduto in me. Per un anno intero mi hanno tenuto dietro le quinte. Poi pareva che dovesse andare via Zenga e che a me avrebbero affidata la maglia di titolare. Un tira e molla trascinato per settimane e settimane fino alla cessione al Torino. Comunque grazie lo stesso, cara Inter. Senza rancore di sorta, però farò di tutto per dimostrarti che hai sbagliato.

LA POLEMICA. Ora vado al Torino. Sarà entusiasmante disputare il derby della Mole, battere quella Juventus che non ho mai amato e insieme alla Juventus battere il suo portiere Tacconi. È bravo, certamente, ma una sua recente affermazione non mi è andata proprio giù. Come fa a dire che per essere buoni portieri una qualità indispensabile è l'esperienza? Forse a lui è stata necessaria, visto che si è affermato con il passare degli anni. A lui come ad altri. Ma per arrivare ci sono anche altre strade. C'è gente che sa esplodere subito, sin da giovane. I nomi? Zenga, ad esempio. E occhio al prossimo campionato. Saremo in due: io e Landucci. Tacconi potrà constatare che le qualità vere, quando ci sono, possono dare risultati validissimi anche agli inizi della carriera.

ESTATE 1986. Una tappa importante per me. Mi sono sposato (la moglie, Marisa, ex indossatrice, è una splendida ragazza, n.d.r.) e sono stato acquistato dal Torino, una società che mi ha impressionato molto favorevolmente. Senza contare che ritroverò un tecnico che conosco e, sono certo, ha fiducia in me. È il signor Radice. Sono stato con lui, all'Inter, tre anni fa. È lui che mi ha voluto al Torino. Si è preso una grossa responsabilità, ma stia certo: non lo deluderò.

testo raccolto
da **Orio Bartoli**

Ai lettori del Guerin Sportivo con simpatia
Lorieri Fabrizio

FRANCESCO DELLA MONICA

Il folletto dell'Empoli vuole giocare in A ma deve accontentarsi della B

Nano ghiacciato

EMPOLI. Si è presentato ufficialmente sulla grande scena andando a segnare un gol d'altri tempi proprio in quella che è «La Scala» del calcio, lo stadio di Milano, in Coppa Italia contro il Milan. Prima che le immagini di quel gol segnato davanti a pochi esterrefatti spettatori in una fredda serata di Coppa facessero il giro di tutti gli schermi, Francesco Della Monica era un nome riservato ai soli conoscitori del calcio cadetto. Non è che adesso, con quella sua impresa, Della Monica sia diventato un personaggio, ma quel gol è servito per lo meno a suggellare e nobilitare anni di anonima carriera giocati però a livelli costantemente elevati. Certo che a vederlo non gli daresti un soldo. Va bene che da quando Maradona è Maradona anche i piccoletti si sono un po'... rivalutati, ma è indubbio che il più grosso ostacolo per la carriera di Della Monica sia stata proprio l'altezza. *«È vero* — conferma l'interessato — *tante belle prestazioni sul campo non sono servite a convincere la gente che forse avrei meritato qualcosa di più di tante stagioni trascorse all'ombra della C».* E in questa affermazione traspare un pizzico di immodestia e, soprattutto, il rimpianto del tempo perduto: *«Ho avuto la sfortuna di iniziare la carriera quando si voleva solo il giocatore atletico, l'uomo di quantità. Io sono uno che al pallone dà del tu, una mezzala che magari avrebbe fatto furore centi anni fa e che oggi è costretto a barcamenarsi in mezzo ai calcioni di un campionato cadetto che si gioca più sulla grinta che su tecnica e qualità di gioco, come invece preferirei».* Nonostante gli sfoghi, Della Monica ha vissuto a Empoli una stagione entusiasmante, e se la squadra di Salvemini è arrivata sorprendentemente fra le prime una bella fetta di merito va anche al... «piccoletto»: *«Sì, posso dire che questa è stata la più bella stagione calcistica della mia vita. Una squadra unita, che andava in campo senza assilli di classifica faceva gioco e divertiva. In questo contesto anche il mio modo di giocare veniva esaltato».*

— Dunque un vero amore...

«Ci mancava solo un po' più di calore da parte della gente, però è chiaro che non si può avere tutto».

— Sei rimasto ad Empoli, però a te la Serie A piacerebbe, è vero?

«Sì, vorrei avere almeno l'occasione di disputarvi un intero campionato e non come due anni fa, a Cremona, quando dopo un... assaggino di cinque partite venni scaricato».

ADESSO Della Monica si appresta a riprendere un po' di quella gloria che la sorte gli ha finora sottratto. Di lui si stanno interessando già un paio di squadre della massima serie, ma ad un ragazzo partito da casa a 15 anni per seguire la mèta dei suoi sogni, e divenuto uomo fra tante amarezze, certe cose non fanno più tanto effetto: *«La vita mi ha comunque insegnato ad accontentarmi, al calcio chiedo ormai solo pane e divertimento. Quella celebrità che sognavo da ragazzo è, appunto, roba da... ragazzi: è il momento che passa per andare dalla mia area a quella avversaria e fare gol a San Siro. Poi si volta pagina e la vita ricomincia».*

Francesco Della Monica (fotoSabe)

Alessandro Naldi

FIGURINE

ENRICO ARCELLI

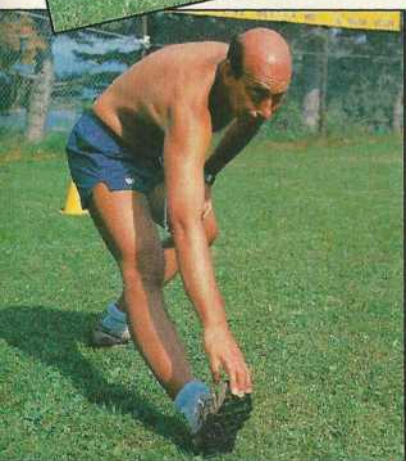
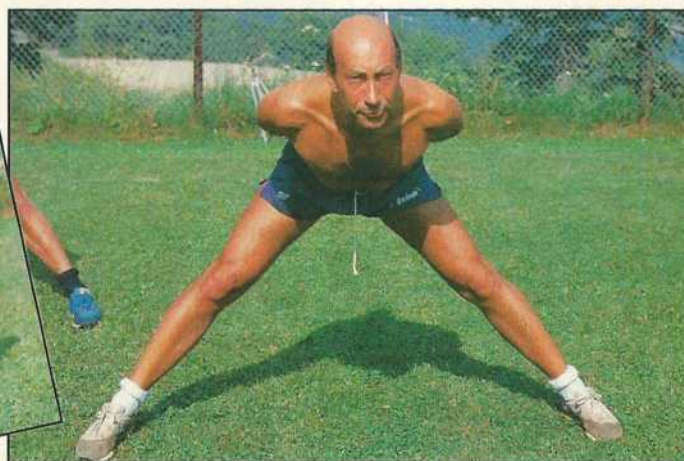
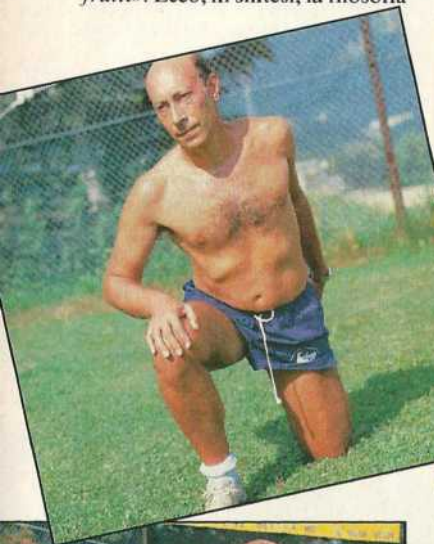
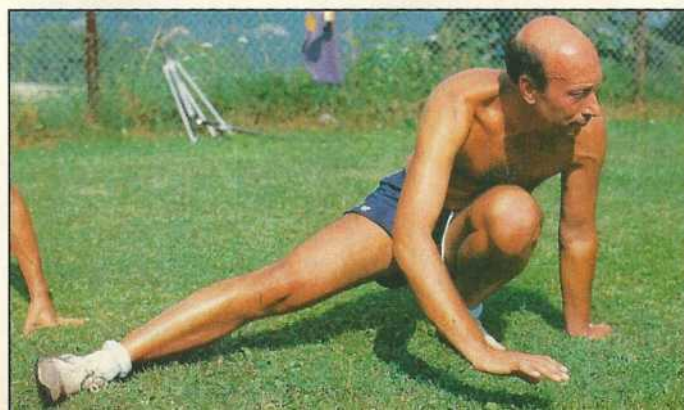
È stato chiamato da Guerini per preparare la prossima stagione del Bologna. Lui ha una ricetta precisa

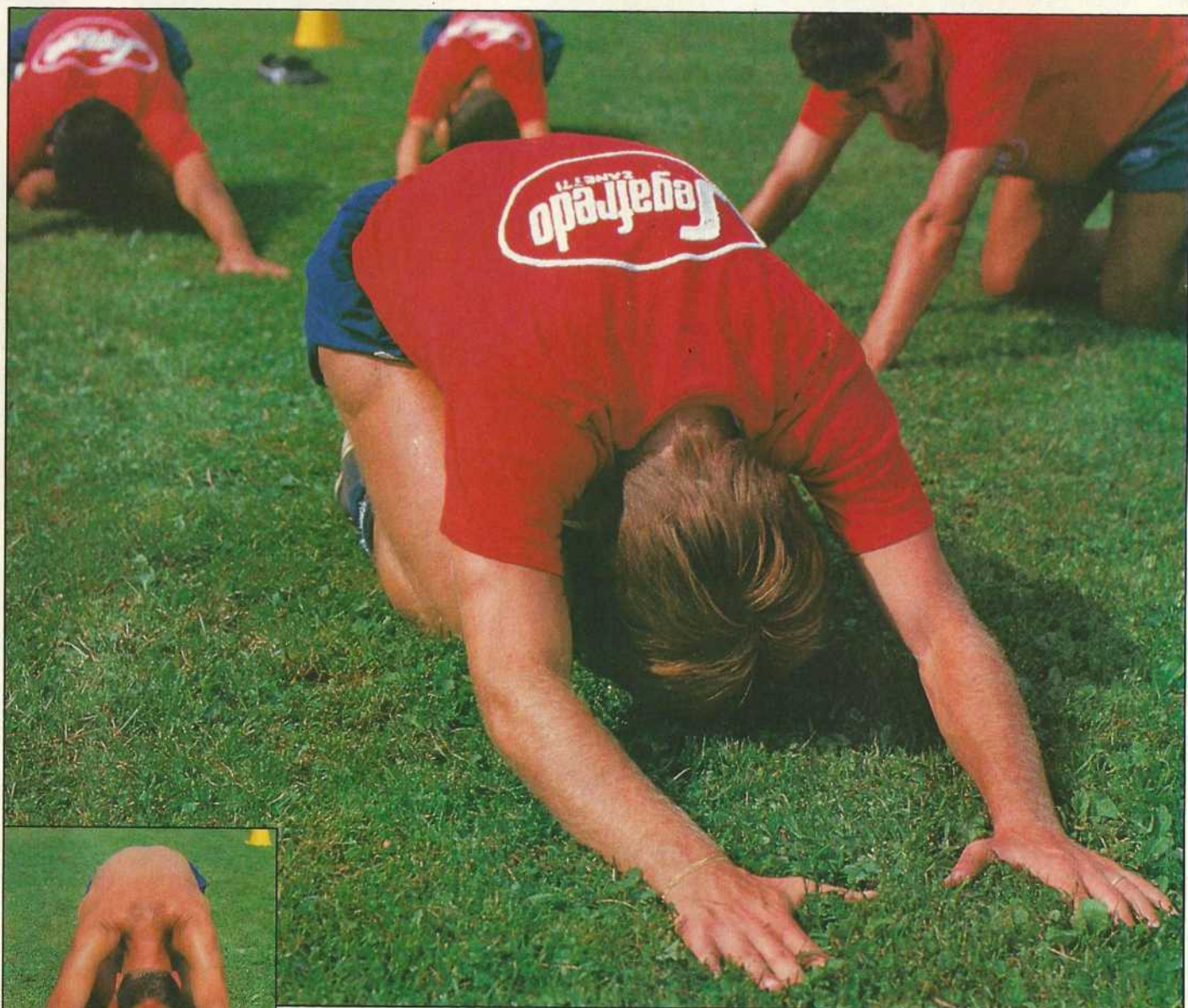
Il lavoro mobilita

BOLOGNA. *«I giri di pista al piccolo trotto, le corsette e le passeggiate nei boschi non fanno parte del programma per una vera preparazione atletica, soprattutto perché due mesi scarsi per mettere a punto una squadra che dovrà correre da settembre a giugno sono decisamente pochi. Quindi lavoro intenso, duro, diversificato e finalizzato ai singoli, alle loro reazioni psicofisiche allo sforzo. Chi si adegua al sacrificio raccoglierà sicuri frutti».* Ecco, in sintesi, la filosofia che regola tutto il lavoro di Enrico Arcelli, uno scienziato giovane, moderno nella teoria come nella pratica, dalle idee molto chiare, che ha studiato a fondo (e continua a farlo) la macchina umana per esaltarne la potenzialità nella pratica sportiva. Di quale pasta sia fatto il neo preparatore del Bologna se ne stanno rendendo conto i venti rossoblù che sono sottoposti, a Sestola, ad un inusitato tour de force, una fatica che toglie alla giovane brigata ogni desiderio che non sia l'assoluto riposo. Sempre in testa al gruppo bardato di mini apparecchiature scientifiche, pronto alle «tirate» e mai alle «soupless», Arcelli è propugnatore da sempre di teorie che all'apparire scandalizzarono gente come Bernardini e Rocco. Adesso sta raccogliendo consensi specie tra i trainer più giovani e il suo approdo a Bologna lo si deve al trentaduenne Vincenzo Guerini. *«Per lavorare con lui* — dice Arcelli — *ho rinunciato a club di alto lignaggio* (per esempio il Torino, n.d.r.) *e sono sicuro che farò correre il Bologna alla stregua di Moser».*

CONOSCENZA. Tra una pausa e l'altra dei tre allenamenti quotidiani, conduce singoli interrogatori di... terzo grado. *«Una vera preparazione non può prescindere dalla perfetta conoscenza dell'individuo e da una scientifica diagnosi giornaliera. Su tali basi sono stati costituiti gruppi tenendo conto delle attitudini e delle necessità, proprio nel rispetto del buon impiego di ogni minuto».* Aduso a torchiare fondisti, cestiti, ciclisti e calciatori, nega che questi ultimi siano quei fannulloni che molti reputano: *«Tra i tanti coi quali ho avuto a che fare, solo un paio non mi hanno seguito, gli altri hanno sempre compiuto il loro dovere. Si tratta di essere convincenti, di offrire ai ragazzi l'ambiente ideale per lavorare, di coinvolgerli nell'ottica del preparatore, in concetti ancora rivoluzionari nell'esecuzione degli esercizi, nella durezza della corsa, nel dosaggio alimentare, nell'uso del sesso e così via».* Attenzione, però Arcelli non è un «guru», un santone che predica rivoluzioni scientifiche per il vecchio mondo del pallone. È semplicemente un medico sportivo che ha aperto gli spogliatoi alla scienza, quella vera e non presunta dei troppi azzeccagarbugli, e la sintonizzazione coi rossoblù è stata immediata a cominciare da Domenico Marocchino.

PREPARAZIONE. A Sestola, il Bologna fatica duro senza pensare al tribunale calcistico: *«Nella prima fase* — sostiene Arcelli — *il lavoro è identico, soltanto durante il campionato si imporrebbero dei mutamenti perché A e B non sono la stessa cosa. Ovviamente riferito all'aspetto fisico, non alle considerazioni di carattere tecnico su cui preciso la mia pressocchè totale ignoranza. Forse sono l'unico italiano che ama il calcio senza pretendere di suggerire le formazioni».* Arcelli, che rimarrà a disposizione del Bologna a tempo pieno fino all'inizio del campionato per poi intervenire bisettimanalmente, il martedì e il mercoledì, avverte che: *«Nelle partite pre campionato e in Coppa Italia non saremo al massimo, ma sin dall'inizio del torneo dovremo essere in forma per evitare un handicap irrecuperabile».* Un Bologna su di giri, insomma. Magari per affrontare Juventus e compagnia bella...

Gianni Nascetti

Ecco, nelle foto che pubblichiamo in questa pagina, alcuni esercizi fisici studiati dal professor Enrico Arcelli per la preparazione pre-campionato del Bologna. Dal 1968 al 1971 Arcelli ebbe un'altra esperienza calcistica col Varese in Serie A e B (fotoPress)

È l'uomo di Moser

Enrico Arcelli è nato a Milano nel 1940, risiede a Varese con la moglie Angela, la figlia Francesca (14 anni, speranza del tennis lombardo) e il figlio Marco (9 anni). Laureato in Medicina nel 1963, ha successivamente conseguito le specializzazioni in Medicina dello Sport, Medicina del Lavoro e Dietologia. A 23 anni ha frequentato il primo corso nazionale per allenatori di atletica dirigendo in seguito, per sei anni, la preparazione dei fondisti azzurri e in particolare dell'oro olimpico Damilano. Dal 1968 al '71 medico del Varese Calcio, quindi preparatore atletico finò al 1985 con escursione nel basket ai tempi della grande Ignis. Presiede l'equipe-Enervit che propiziò il fantastico record messicano di Moser. Ha tenuto lezioni al Supercorso di Coverciano, insegna Teoria dell'Allenamento all'Isef di Milano e Medicina dello Sport all'Università di Pisa. Collabora da venti anni al «Corriere della Sera», ha scritto trattati e volumi di successo tra cui «Il calciatore moderno» del 1973, «Correre è bello» (oltre centomila copie vendute), «Pedalare è bello» (assieme al giornalista Fulvio Astori) e ultimamente «Calcio oggi e domani», con la collaborazione di Eugenio Fascetti per la tattica e Roberto Sassi per il carico di lavoro.

In alto, **il professor Arcelli misura la... ciccia di Romano Galvani, neo-acquisto rossoblù (la società felsinea lo ha prelevato dall'Avellino).** Sopra, **Claudio Ottoni imita il maestro** (a fianco) **sul prato di Sestola, la località sull'Appennino modenese scelta dal Bologna per il ritiro estivo in vista degli impegni della prossima stagione** (fotoPress)

FIGURINE

LUIGI MARULLA

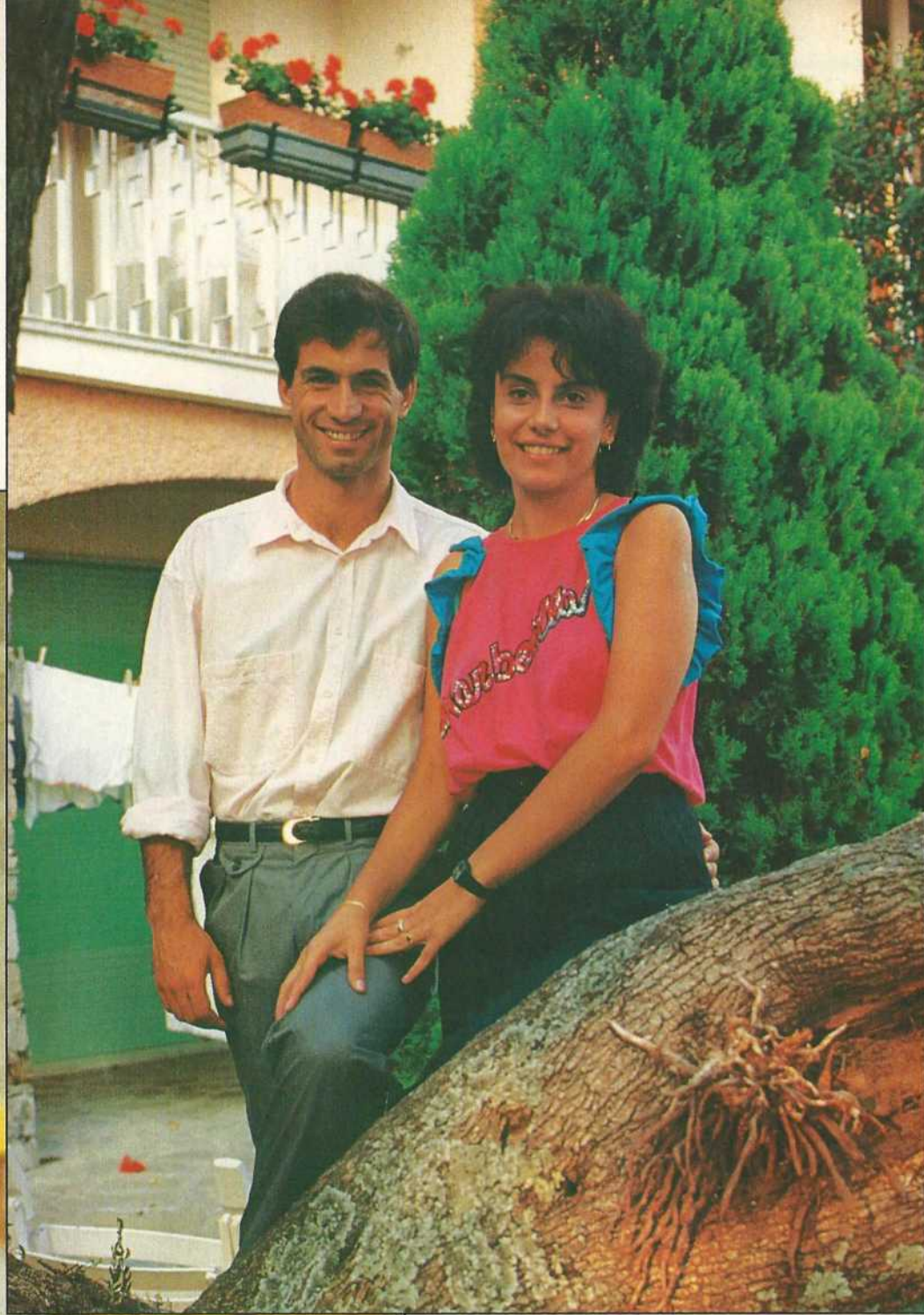
Il centravanti del Genoa ha un hobby particolare: costruisce barche in miniatura. Il primo «varo» è ormai imminente...

Sapore di Marulla

GENOVA. Gigi Marulla, il bomber del Genoa, l'idolo della Gradinata Nord, vive sulle alture di Bogliasco, in mezzo agli ulivi. Dalla finestra del salotto si vede il mare, laggiù a picco. E proprio il mare gli ha suggerito il nuovo hobby: nel tempo libero costruisce barche. Barche in miniatura, è bene specificarlo. *«Da quando Alfredo Provenzali l'ha annunciato nella trasmissione sportiva del TG3* — racconta — *molti tifosi invece dell'autografo mi chiedono la... barca. Ma io non ne ho neppure mezza. Ci sto lavorando da pochi mesi, sono all'inizio».* Marulla tira fuori gli arnesi del mestiere. La scatola con il disegno, la colla, il legno compensato, la seghetta. Il suo cantiere è in un angolo del salotto. *«Molti pensano che io costruisca le navi dentro le bottiglie, ma non è il mio genere, non ho quella pazienza. Dico la verità, non so nemmeno come si faccia. Per costruire le navi nelle bottiglie bisogna essere veramente degli artisti. Io mi limito a copiare un modello».* La prima nave che uscirà dal cantiere Marulla sarà una goletta americana: «La favolosa goletta America», c'è scritto sulla scatola. *«L'ho pagata 87.000* — spiega il bomber — *non so cosa potrà valere la goletta finita. Anche perché in questi casi dipende dagli amatori».* L'hobby gliel'ha trasmesso Claudio Testoni, compagno di squadra: il divertimento può diventare un investimento? Costruendo barche, i calciatori potrebbero arrotondare gli stipendi... È così anche per Marulla? *«Non credo»,* risponde ridendo. *«Un giorno* — racconta — *sono arrivato tardi all'allenamento perché ero solo in casa e questo lavoro mi aveva così preso che non mi sono accorto che si era fatto tardi. E così sono arrivato al campo quando gli altri stavano già sgambando. L'allenatore per fortuna mi ha scusato, sa che il mio è un hobby innocente. Se dovessi prendere anche le multe, la goletta mi verrebbe a costare cara...».*

— Si dice che quello delle barche in genere è un hobby da pensionati, ma Gigi Marulla ha solo 23 anni (è nato a Stilo, in provincia di Reggio Calabria, il 20 aprile del 1963): come mai non hai un hobby più giovanile, perché invece di ascoltare musica, fabbrichi barche?

«Non ci avevo mai pensato prima, mi sono messo a costruire barche perché l'ho visto fare a Testoni. Mi sono reso conto che ci si appassiona e mi ci sono appassionato anch'io. Testoni è un ragazzo pieno di interessi. Va a pescare (gli piace soprattutto la pesca nel fiume), si interessa di automobili. Io a Cosenza facevo dei lavori manuali, mi è sempre piaciuto costruire qualcosa. L'hobby che ho scelto mi permette di sviluppare questa mia tendenza. Perché questo non è come un puzzle, dove basta seguire il disegno e tutto viene da sé. Il disegno è solo un disegno. Ci si deve fare tutto da soli. Prima si lavora con la matita, si deve disegnare quello che si vuole segare, poi si sega il pezzo, si lima e si inserisce al posto giusto con la colla. Guai se si sbaglia qualcosa, salta tutto, la nave va a picco. Quando è previsto il varo della mia prima goletta? Chissà: ci lavoro da mesi, ma in genere ci vogliono due anni. Per lo meno per uno come me che di tempo ne ha poco, impegna-

to come sono con gli allenamenti: i ritiri, le partite e ora anche con la Nazionale di Serie B. Sono sempre in giro».

ANTONELLA. Marulla era fidanzatissimo, a Cosenza, con una ragazza, Antonella, che studia medicina. Siccome l'Università di Genova è all'avanguardia nel campo della scienza medica, anche Antonella si è trasferita a Bogliasco e le nozze sono ormai imminenti: *«Ci dovevamo sposare in giugno, ma abbiamo rinviato le nozze. Antonella è la ragazza giusta. Prima di lasciare Cosenza per venire a giocare nel Genoa le avevo promesso che ci saremmo sposati alla fine del campionato e che mi avrebbe raggiunto a Genova. Ma lei, con la scusa dell'Università, è arrivata prima. Forse voleva rassicurarsi che il mio hobby non fosse un altro. Ma io non vado mai in discoteca, l'unico mio divertimento è questo. Non vedo l'ora di finire questa benedetta goletta americana. Naturalmente non vedo anche l'ora di sposare Antonella e sicuramente il matrimonio arriverà prima del varo. Però potrò continuare con la goletta anche dopo le nozze, perché Antonella deve finire l'università, vuole diventare pediatra. Così mentre lei in una stanza studierà i testi di medicina, io, nell'altra, continuerò a costruire questa goletta».*

Etta Palmieri

In alto, fotoRavezzani, **Luigi Marulla con la fidanzata Antonella**; nella pagina a fianco, **in azione a «Marassi»**; sopra a sinistra, **mentre costruisce una barca in miniatura, il suo hobby preferito** (fotoNewsItalia)

Elvire e Lollipop

Derbymare

Milan e Juventus cominciano la stagione incontrandosi... sulla spiaggia. In rossonero, scende in campo Elvire Audray, nata a Parigi ventiquattro anni fa, nota agli spettatori italiani per aver girato diversi film, tra cui «Il mistero degli Etruschi» e «Vado a vivere da solo». Lollipop invece indossa — per così dire — i colori della Juventus innanzitutto perché è torinese e tifa bianconero. In secondo luogo, date le sue aspirazioni da show-girl, spera di... battere la Elvire milanista per strappare anche lei un contratto alla squadra (televisiva) di Berlusconi. □

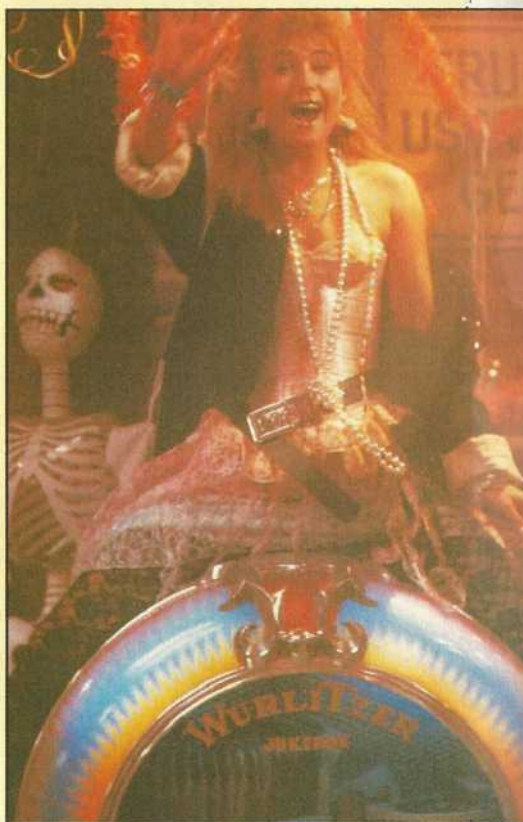
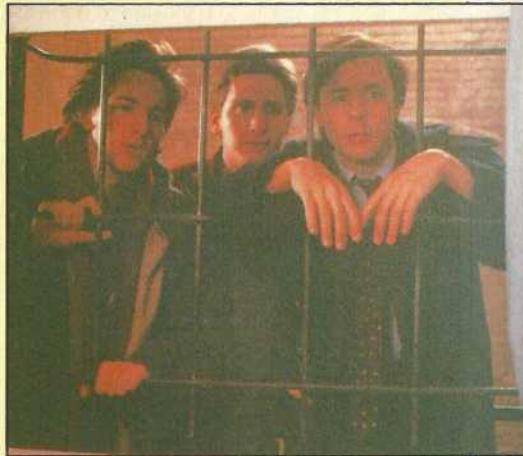
Voglia d'estate	82
Cinema	83
Esterofilia	84
Le cose	84
Video	84
Libri	85
Mondo piccolo	86
L'automobile	86
Dischi	87
Documenti	87

A fianco e in alto a sinistra, **Elvire Audray, da Parigi al Milan.** Nella foto grande e in alto a destra, **Lollipop, juventina con aspirazioni da show-girl** (fotoSlim/ StudioImmagine, make-up Enzo)

CINEMA

di **Filippo Romano**

ST. ELMO'S FIRE
Regia di Joel Schumacher
Con Emilio Estevez, Rob Lowe, Juff Nelson, Mare Winningham, Ally Sheedy, Andrew McCarthy, Demi Moore. Columbia 1986.

Qualcuno vi dirà quasi certamente che le situazioni rappresentate in «St. Elmo's Fire» sono normali in America. E probabilmente è così. Anzi, dev'essere così per forza, altrimenti stenteremmo a comprendere per quale motivo uno sceneggiatore debba mettere le mani su una storia di questo tipo. Intendiamoci, niente di drammatico. Volendo, si potrebbe cercare come precedenti sull'argomento roba del tipo «Il grande freddo» o, perché no?, «American Graffiti». Ma, tirate le somme, «St. Elmo's Fire» somiglia agli illustri titoli citati come il brutto anatroccolo agli altri fratelli. È uscito in piena estate e questo è certamente il merito maggiore del film. In altri tempi, cioè grosso modo fino all'anno scorso, un'uscita così sarebbe stata impensabile nel mese di luglio. Già si fece una mostruosa eccezione dopo Cannes '85 a tirare fuori «Il testimone» e «La rosa purpurea del Cairo» a ridosso del giugno incombente. Però, se è vero che proprio quelle due uscite fecero lievitare il mercato di oltre il 20% rispetto al giugno dell'84, è altrettanto comprensibile che il pubblico sia disposto ad andare al cinema con il caldo in presenza del binomio aria condizionata-buon film. Altrimenti è meglio un gelato al bar dell'angolo o due salti nel locale alla moda o magari una passeggiata sulla spiaggia. Ma diamo al film ciò che gli spetta. «St. Elmo's Fire» racconta, alla moda di un Dallas in versione economica, le vicende di un gruppo di neo laureati che affrontano il primo anno di vita fuori del college. I personaggi sono tra loro diversissimi e altrettanto diverse saranno le loro sorti, ma a tenerli uniti c'è un legame nato nelle sale di studio e cementato negli anni. Qualunque cosa succeda saranno sempre insieme e solidali. Il tutto narrato con un taglio che più televisivo non si può e che fa rimpiangere gli spot pubblicitari, naturalmente quelli buoni. □

In alto e sopra **due foto di scena di «St. Elmo's Fire», la storia di un gruppo di neo laureati alle prese con la vita**

ESTEROFILIA

a cura di **Marco Strazzi**

Post Mundial per un CT

A scuola con Bilardo

Dalla polvere all'altare. Non più di una quindicina di anni or sono Carlos Bilardo era il simbolo bieco di un calcio scorretto e ostruzionistico, quello tristemente famoso dall'Estudiantes. Ora, grazie al titolo mondiale dell'Argentina, è diventato un eroe nazionale che le autorità locali intendono usare addirittura come esempio da proporre ai giovani. Il Ministero dell'Educazione gli ha infatti proposto di incidere una cassetta con un discorso a favore del grande processo di alfabetizzazione che sta coinvolgendo tutto il Paese. Ovviamente lusingato, il Ct ha accettato di buon grado, rifiutando la proposta di un compenso in denaro: *«Sono cose tanto belle che uno dovrebbe pagare, per farle!»*. Non c'è che dire: il Bilardo calciatore è un ricordo ormai lontano. □

A sinistra, fotoCapozzi, **Carlos Bilardo, CT campione del mondo, ingaggiato dal Ministero dell'Educazione argentino per una campagna a favore dell'alfabetizzazione**

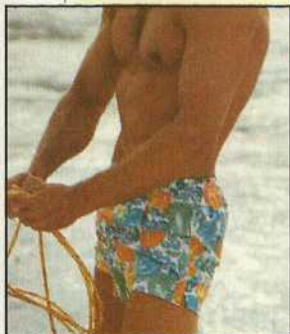
L'hobby di Terry Fenwick, nazionale inglese

Sull'Honda della passione

Visto che il brevissimo riposo post-Mundial è agli sgoccioli e che la stagione inglese concederà come al solito pochissime occasioni di svago ai suoi protagonisti, c'è chi ha deciso di vivere intensamente gli ultimi giorni di libertà. Alludiamo a Terry Fenwick, difensore del Queen's Park Rangers e della Nazionale nonché grande appassionato di motocross. Approfittando di un momento di pausa nell'attività motoristica, che proprio d'estate raggiunge il culmine, il giocatore è andato a far visita a Dave Thorpe, campione del mondo in carica nella classe 500. I due si sono scambiati gli indumenti di lavoro, anche se la trasformazione del centauro appare decisamente meno realistica: si notino per esempio gli stivaloni imbottiti che spuntano da sotto la motocicletta, poco adatti al tappeto sintetico su cui si giocano le partite della formazione londinese. Pazienza: il festeggiato era soprattutto Terry che ha potuto esibirsi sulla Honda del connazionale per qualche minuto. Destando, per la verità, non poche preoccupazioni per la sua incolumità e per quella del mezzo meccanico. □

In alto, fotoBobThomas, **Terry Fenwick,** sulla moto, **e Dave Thorpe,** dietro in piedi

LE COSE

di **Giancarla Ghisi**

Sopra a sinistra, **gli short,** e a destra, **gli slip della Colmar.** A fianco, **Martini Sportline per lei e per lui**

La Colmar propone dei modelli di costume da bagno maschili. Il primo è uno slip in jersey stampato a pannello con disegni molto originali a tema arabesque. Il secondo è più attuale short di cotone stampato formato da un mini slip e calzoncino elastico in vita (45.000 lire circa per gli short e per gli slip). Colori decisi, intensi con tessuti freschi e leggeri per le linea mare della Martini Sportline disegnata da Michael St. John. Abbigliamento coordinato ispirato alle spiagge mediterranee (i boxer 40.500 lire, 72.900 lire il copricostume). □

L'incidente
Cinehollywood
tel.: 02/6466441
45 minuti - colore
VHS-Beta-V2000
lire 65.000 (1982)

L'idea di questo programma è decisamente pazza: il titolo parla da solo. Grazie ad un enorme lavoro di ricerca e ad un paziente montaggio, l'autore di questo documentario è riuscito a mettere in fila decine e decine di incidenti dell'automo-

Mercato argentino

Islas del tesoro

L'euforia di un trionfo mondiale finisce con il toccare inevitabilmente anche il calciomercato del Paese in questione. Solo così si può interpretare il passaggio del portiere Luis Carlos Islas dall'Estudiantes all'Independiente per ben 700 milioni, vale a dire per una cifra che nella storia del mercato interno è seconda solo a quella pagata dal Boca Juniors all'Argentinos per avere Maradona. In passato, gente come il difensore campione del Mondo Tarantini era costata appena due terzi di questa somma, mentre Francescoli, trasferitosi di recente in Francia, era arrivato al River Plate per «soli» 550 milioni. □

Islas, sotto, fotoRichiardi, **all'Independiente**

I migliori

Crema inglese

Ecco i «top 11» del campionato inglese scelti dal settimanale «Match»: Ray Clemence (Tottenham), Ray Stewart (West Ham), John Anderson (Newcastle), Glenn Hoddle (Tottenham), Alvin Martin (West Ham), Paul McGrath (Manchester United), Brian Marwood (Sheffield Wednesday), Mark Ward (West Ham), Frank McAvennie (West Ham), Jan Molby (Liverpool), Peter Beardsley (Inghilterra). I nomi inediti sono quelli di Anderson e Marwood. Escludendo il danese Molby e lo scozzese McAvennie, solo tre di questi giocatori erano in Messico: Hoddle, Martin e Beardsley. □

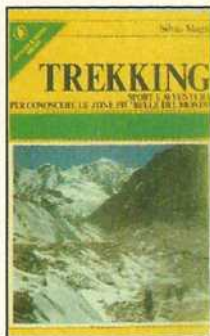
John Anderson, sotto fotoBobThomas, **del Newcastle**

VIDEO

di **Gabriele Rifilato**

bilismo sportivo, attingendo anche a repertori ormai d'epoca (24 Ore di Le Mans del '55) e alle formule più disparate. Le sequenze sono senza dubbio avvincenti anche se, in certi casi, un po' macabre (in un circuito cubano, una vettura esce fuori pista e falcia decine di persone: sei morti ripresi in diretta), ma sempre, comunque, testimonianze di battagliero giornalismo sportivo. La sequenza di queste stragi è interrotta, ogni tanto, dai commenti di piloti quali Mario Andretti, Stefan Johansson e altri, che sottolineano questi pericoli «mortali» come a loro indispensabili per guidare con «grinta». Molti incidenti vengono riproposti più volte, al rallentatore, con un commento che cerca di spiegare la dinamica e le eventuali responsabilità del pilota. □

LIBRI

Estate, mare, sole, spiagge, bagni. Oppure, montagna, camminate nei boschi e lunghi pomeriggi persi ai tavolini della gelateria dell'amena località alpestre. Sono le lise immagini delle classiche vacanze estive, ma esistono anche maniere alternative per trascorrere il periodo di ferie. Un'idea potrebbe essere quella di rompere completamente con la vita moderna piena di agi e comodità che ci accompagna per tutto l'anno. Addio alle macchine, quindi, e, magari, riprendiamoci il cavallo, il mezzo di locomozione più rapido fino ad un secolo fa. Purtroppo non abbiamo più confidenza con il nobile quadrupede e ci è necessario, anzi vitale, andare a «lezione di cavallo»: come è fatto, come si adopera e addirittura come ci si deve convenientemente vestire quando si sale in groppa. Ebbene tutto questo è nella «Bibbia dell'equitazione». In questo libro di Jack Coggins c'è proprio tutto, ma veramente tutto sugli equini. Più che un'opera divulgativa si può definire il libro veramente un vademecum enciclopedico sul cavallo e sul cavaliere, nell'ottica di una riscoperta a tutto vantaggio del rapporto con la natura. Per affrontare l'avventura, per diventare dei veri Indiana Jones, è invece il caso di studiarsi attentamente un gradevolissimo libro di Silvia Magri dal titolo «Trekking, sport e avventura per conoscere le zone più belle del mondo». Itinerari in stupefacenti Paesi esotici o anche in zone a noi più vicine sono riccamente illustrati. A completare e rendere più esaustiva l'opera vengono attentamente analizzati tutti gli argomenti che riguardano il trekking: preparazione fisica, attrezzatura e modo di affrontare tutte le insidie di questa quasi disciplina sportiva che ha come aspetti predominanti il rifuggire da qualsivoglia comodità della vita moderna e l'esaltazione della scomodità e della fatica. Se, nonostante ciò, amate il trekking, ma non avete voglia di lanciarvi in passaggiate fra le montagne del Palmir, allora potete restare in Italia e cercare l'avventura sull'uscio di casa. In questo caso vale la pena di seguire i consigli di Stefano Ardito («Andar per sentieri, 75 passeggiate ed escursioni nei luoghi più belli d'Italia»). Si tratta di una vera «guida Michelin» per chi vuol darsi a uscite davvero interessanti e affascinanti lungo itinerari insoliti che vanno dalle Alpi alla Sicilia. Per gli innamorati della montagna, sempre nell'ottica del ritorno alla natura, è senz'altro adatto il libro di Sepp Schnürer: «Le Ferrate delle Dolomiti, seconda edizione». In queste pagine c'è davvero tutto quello che vorrete sapere sulle vie ferrate delle montagne più belle del mondo (c'è anche, allegato, un comodissimo manuale tascabile con cartine topografiche). Consigli, suggerimenti e tecnica per avvicinarsi a questo tipo di alpinismo e per apprezzare in tutta la loro bellezza i Monti Pallidi. □

Silvia Magri
TREKKING SPORT E AVVENTURA
Sperling & Kupfer
200 pagine
19.500 lire

Jack Coggins
LA BIBBIA DELL'EQUITAZIONE
Sperling & Kupfer
246 pagine
34.500 lire

Stefano Ardito
ANDAR PER SENTIERI
De Agostini - Novara
176 pagine
25.000 lire

Sepp Schnurer
FERRATE DELLE DOLOMITI
Zanichelli Editore
Bologna
160 pagine
43.000 lire

MONDO PICCOLO

di **Elio Domeniconi**

Barbera ex presidente
Il gattopardo

Tutti conoscono Vladimiro Caminiti, il grande «poeta» di «Tuttosport». Ma pochi sanno che a Palermo è rimasto un fratello che lo sta imitando, perché buon sangue non mente. Benvenuto Caminiti, fratello di Vladimiro, scrive su «L'Ora». Ha fatto una splendida intervista in chiave di amarcord al «Gattopardo» Renzo Barbera ex presidente del Palermo. Ecco alcuni brani dell'amaro sfogo:

«Ho lasciato il Palermo sette anni fa perché gravi motivi di salute e di... rigetto me l'hanno imposto. Dov'è il "mio" Palermo? Ridotto a chiedere quasi l'elemosina. Io ancora posso girare a testa alta, la gente mi riconosce e mi saluta, la gente mi dice:: "Ah, i suoi tempi. Perché non torna?", ma nessuno oggi, da solo, può salvare il Palermo. Anzi nessuno, da solo, oggi può impersonare una società di calcio a meno che non si chiami Agnelli, Berlusconi o Pellegrini. Ma anche loro si circondano di manager, di esperti in serie. Io governavo completamente da solo la baracca. Il calcio non è più un'avventura romantica. L'epoca dei pionieri alla Lanza di Trabia e anche, concedetemelo, alla Renzo Barbera, è finita da tempo». □

Un «grande» senza squadra
Vieri e oggi

Lido Vieri è stato un grande portiere ma come allenatore non ha fortuna. Dopo aver preso il diploma al supercorso aveva avuto la possibilità di cominciare addirittura con la Serie A, ma la Pistoiese era retrocessa in Serie B e Vieri a sua volta aveva dovuto accontentarsi della C2. Ma gli era andata male anche a Siracusa, nonostante avesse al fianco una balia come Bruno Pesaola. Del resto, il tutore non gli era servito nemmeno a Pistoia, dove ad affiancarlo era andato nientemeno che Edmondo Fabbri. L'ex CT della Nazionale aveva accettato volentieri l'offerta del presidente Marcello Melani, per togliersi un peso dalla coscienza. Quando era allenatore del Torino, aveva ingiustamente accusato il suo portiere, dopo una partita a San Siro con il Milan. Enzo Bearzot che era il «secondo» di Fabbri aveva preso le difese del portiere e Fabbri, sangue romagnolo, aveva obbligato il presidente Lucio Orfeo Pianelli a farli fuori tutti e due. A Vieri era dispiaciuto trasferirsi all'Inter, perché a Torino aveva messo su un'avviata agenzia di assicurazioni assieme al fraterno amico Claudio Nassi (sono entrambi di Piombino). Indirettamente il trasferimento di Vieri a Milano fece anche la fortuna di Nassi, che è diventato giornalista professionista a «Tuttosport» e poi grande general manager. Per riformare il tandem Nassi aveva poi chiamato Vieri a Pistoia, ma anche stavolta senza fortuna. Negli ultimi anni Vieri ha dovuto accontentarsi dell'Interregionale, prima la Massese e poi la Juve Stabia, ma adesso è senza squadra, anche se pochi possono vantare i suoi titoli (ha giocato in Nazionale e ha vinto lo scudetto con l'Inter). Però, molto probabilmente Vieri potrebbe avere maggiori soddisfazioni come maestro dei giovani calciatori che non come tecnico. L'Unione Sportiva Capolivieri, ha tenuto un corso per giovani calciatori, l'ha affidato a Vieri. I risultati davvero sono stati brillanti. E i dirigenti hanno voluto premiarlo. Quella medaglia ha fatto felice Lido Vieri, ripagandolo, in qualche modo, di tante amarezze e di tante delusioni. □

Lido Vieri, fotoArchivioGuerinSportivo, **ex azzurro, campione d'Italia con l'Inter**

L'AUTOMOBILE

di **Vincenzo Bajardi**

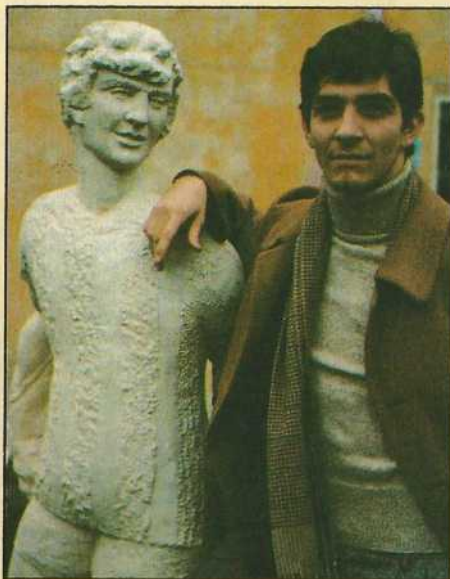
In casa Fiat l'innovazione è di rigore anche per i modelli di successo. Così come la Regata, la Ritmo, che occupa stabilmente il sesto posto tra le auto più vendute in Italia, viene maggiormente caratterizzata da una nuova serie speciale, Team e Super Team. Alla luce di questo completamento, le versioni ora disponibili della Ritmo sono in tutto dodici: 60 (L 3 porte, L 5 porte, CL Team e S Super Team, tutte con motore di 1116 cmc da 58 cv; CL Energy Saving, invece, con uguale propulsore ma con una poterrza di 55 cv). Due versioni 70 da 1301 cmc da 65 cv: CL automatica e S Super Team. Cilindrata di 1585 cmc con 105 cv per la 100 S Super Team. La versione sportiva Abarth 130 Tc ha un motore di 1995 cmc con potenza di 130 cv e costa 19 milioni di lire. Tre le diesel, di cui una sovralimentata: L e CL Team da 1697 cmc con 60 cv e la Turbo DS da 1929 cmc da 80 cv. I prezzi, chiavi in mano, partono da 10.811.160 lire per la 60 L 3 porte per arrivare ai 14.758.260 lire per la 100 S Super Team. La versione diesel viene offerta a lire 13.212.460 lire, quella Turbo DS, invece a 16.669.860 lire. Ricordiamo che le Super Team hanno sostituito la 60, la 70 e la 100 Super a benzina: si riconosono dalla altre versioni per la calandra e fascione posteriore dello stesso colore della vettura e per i fendinebbia incorporati nel paraurti. Le velocità massima, in questo caso, sono rispettivamente di 155 e 180 km/h. La serie Team è disponibile in due motorizzazioni: 1116 cmc benzina con 58 cv e velocità

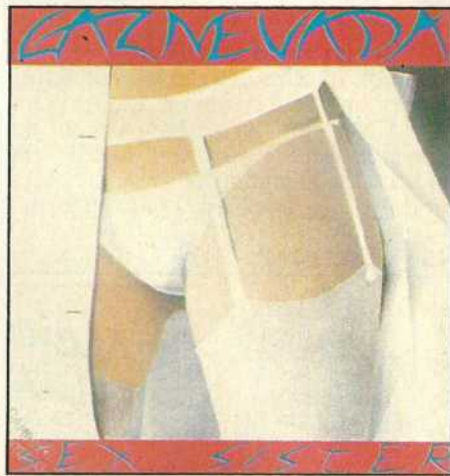
DISCHI

di **Gianni Gherardi**

Da Prato un suggerimento per il domani di Rossi?

Futuro da calciattore

Paolo Rossi è diventato finalmente profeta in patria. Nella sua città, Prato, in piazza San Francesco, hanno presentato in cinque serate una specie di «teatro-novela» (così è stata definita, anche per via delle puntate) per raccontare in chiave teatrale la sua vita, oltre che quella di padre Dante. Per Dante Alighieri, non ci sono stati problemi (la produzione letteraria dell'Alighieri è alquanto copiosa). Gianni Clemente e Alberto Di Matteo per il loro «Paolo-Dante-Rossi» hanno potuto così attingere alla Divina Commedia: *«Paolo Rossi non ha ancora scritto nulla»*, hanno precisato gli autori, *«quindi non potremmo leggere o recitare i suoi testi»*. Così hanno optato per un collage di *«dichiarazioni dei tifosi al Chiosco degli sportivi»*. E hanno spiegato ai critici che l'intero spettacolo è ispirato alle teorie del magico Eugenio Fascetti, ex allenatore del Lecce, che viste le attuali condizioni del calcio italiano, ha raggiunto il miglior risultato: «retrocedere». La «teatro-novela» su Paolo Rossi e Dante Alighieri è stata prodotta dal Comune di Prato, dal Metastasio, dall'Associazione Laboratorio Nove e dal Teatro Regionale Toscano. L'originale iniziativa ha riscosso un notevole successo, oltre ad aver suscitato curiosità. Pablito l'eroe del Mundial 82 è diventato un personaggio teatrale. Che sia un invito dei suoi concittadini a fargli fare l'attore? Per ora Rossi mostra di preferire gli stadi. E domani? Chissà? □

A Vicenza, un po' di anni fa, gli avevano dedicato addirittura un monumento, a sinistra, fotoArchivioGuerin Sportivo. **Oggi Paolo Rossi è anche l'ispiratore di un lavoro teatrale messo in scena a Prato da Gianni Clemente e Alberto Di Matteo. Che il futuro di Pablito sia sulle tavole di un palcoscenico anziché sui verdi prati degli stadi?**

GAZNEVADA
Sex Sister
Emi mix 874867

Gruppo storico del rock bolognese, i Gaznevada hanno avuto una lenta e interessante maturazione. Dopo svariati dischi ora stanno seguendo la strada giusta per arrivare al vasto pubblico. «Sex Sister» è un mix di ottima fattura che arriva nelle tre versioni distribuite tra le due facciate: l'extended, quella del singolo, e la strumentale. Mixato a Monaco con un «mago» come Juergen Koppers, «Sex Sister» è un brano che sta già ottenendo un buon successo in discoteca, perché è stato concepito e realizzato proprio per la «dance». Un prossimo LP, previsto per l'autunno, contribuirà a fare dei Gaznevada una delle realtà del panorama italiano. □

massima di 150 km/h e 1697 cmc diesel con 60 cv e prestazioni velocistiche identiche. La prima costa, chiavi in mano, 11.920.360 lire e l'altra, invece, 14.191.860 lire. Coppe ruote integrali, paraurti con fendinebbia incorporati, una più ampia offerta di colori, una sottile striscia in cintura, nuovi tessuti specifici interni in due varianti di colore (azzurro e marrone), pneumatici maggiorati nella versione a benzina e segnalatore di acqua nel combustibile, in quella a gasolio, sono gli elementi che le fanno distinguere dalle altre «sorelle». Continua, negli anni, l'affinamento di questo modello che è stato il primo della nuova generazione Fiat. □

Nella pagina a fianco, **la nuova Fiat Ritmo Team.** A sinistra, **la versione Ritmo Super Team**

DOCUMENTI

La storia dell'Ascoli su microsolco, parte seconda. Il capitolo iniziale venne pubblicato subito dopo la prima promozione in Serie A della squadra marchigiana: era il 1974, e Ezio Luzzi solennizzava l'avvenimento con un album intitolato «Tutto l'Ascoli minuto per minuto». Dopo dodici anni esce «Ascolissimo». Il realizzatore è sempre Ezio Luzzi, il popolare radiocronista che la domenica segue le più importanti partite di B con qualche puntata in... azzurro in occasione di Mondiali o uscite della Nazionale. Il tema è ovviamente la terza promozione nella massima Serie dell'Ascoli, dopo quella del 1978. Il disco si avvale di testimonianze di protagonisti. □

SIAMO IL PAESE DELLE PASSERELLE E DELLE AULE GIUDIZIARIE A GETTO CONTINUO

Italia mostra

L'ITALIA è il paese delle passerelle per la moda oppure delle aule giudiziarie? Roma, in queste settimane, è stata piena di sfilate con la partecipazione dei maggiori stilisti nostrani, quelli che raccontano al mondo la favola del Made in Italy (una favola che rende miliardi e

REPUTAZIONE MACCHIATA

che, col turismo, come sappiamo, è un balsamo per le casse dello Stato). L'Italia, come si può constatare facilmente spingendo i pulsanti del televisore, continua a essere il paese dei processi. Processi ai brigatisti rossi che hanno ucciso il fratello del pentito Patrizio Peci. Processo ai camorristi napoletani, con il coinvolgimento di Enzo Tortora che si proclama da sempre innocente. Processo di massa ai mafiosi siciliani. Processo per l'uccisione del generale Dalla Chiesa. Processo a Zampini e ad altri eroi della bustarella. Insomma, a giudicare dal televisore e dai giornali, la giustizia ha molto da fare e la gente assiste ormai con una certa abitudine ai confronti diretti tra gli imputati, agli scambi polemici tra accusatori e difensori, alle dichiarazioni e alle controdichiarazioni dei pentiti e dei superpentiti.

Sembra di essere dentro un enorme, infinito, ossessionante processo kafkiano. Eppure, quando sono apparse sul piccolo schermo le immagini del processo sportivo a carico di società e tesserati coinvolti nello scandalo delle scommesse, qualcosa di nuovo è successo. Avvezzi a osservare imputati dietro le sbarre, le toghe svolazzanti degli uomini di legge, le divise dei carabinieri, gli italiani hanno avuto un soprassalto di fronte alla scenografia del processo sportivo di Milano. Polizia privata con grosse pistole ai fianchi, televisori dappertutto per giornalisti e pubblico, porte a vetri come quelle delle sale operatorie degli ospedali, mucchi di volumi e di incartamenti sul tavolo degli inquisitori.

UN PROCESSO SPECIALE, diverso dagli altri perché, appunto, interno al mondo sportivo. Non voglio qui mettermi a ridiscutere il problema del processo sportivo per reati che andrebbero giudicati da tribunali ordinari. Voglio solo rilevare che lo spettacolo del processo per lo scandalo scommesse si è inserito benissimo (ahimé) nel contesto generale dei numerosi procedimenti giudiziari in corso, con un effetto però particolarmente drammatico. Lo scandalo delle scommesse non si è saldato tanto con i procedimenti che abbiamo sopra enumerato quanto alle altre vicende che turbano, si dice così?, il mondo del calcio e dello sport in genere. Lo scandalo delle scommesse più i fondi neri agli azzurri di Spagna, hanno smascherato il

calcio e gli hanno tolto di colpo quell'aspetto festoso ed esaltante al quale i tifosi si erano affezionati in questi ultimi anni. Tutto ciò si è verificato in coincidenza, o quasi, con la non esaltante esperienza degli uomini di Bearzot in Messico. Il «Corriere della Sera», che pubblica pagine sportive molto accurate, ha avuto l'idea di fare una carrellata sulle parabole dei singoli giocatori dal Mundial '82 ai fondi neri. Ne è uscito un itinerario pieno di colpi di teatro. Le storie personali di Zoff, Tardelli, Marini, Collovati, eccetera sono venute fuori intinte di malinconia. Carriere interrotte, spezzate, compromesse. Dall'altare alla polvere, in un battito di ciglia. Dai trionfi all'amarezza, dalla gioia alla delusione. Messe tutte insieme, e condite con una punta di compiaciuta crudeltà, le vite sperdute di tanti calciatori hanno preso una luce fredda proprio dai processi.

SE, QUATTRO ANNI fa, i calciatori azzurri e tutto il calcio italiano sfilavano sulla passerella del successo come le modelle di Valentino, Versace e Ferrè, spavaldi e sicuri di sé, oggi appaiono intristiti, deboli, svuotati. Almeno come prima immagine, che è quella dei giornali e della tv, un'immagine che conta molto e che può consumarsi ma che non riesce a farsi sostituire da un'altra, ad esempio quella festosa dei grandi raduni delle squadre in vista della ripresa del campionato nazionale. A suo modo, il calcio, in poco tempo, ha esaurito tutti i capitoli di un romanzo. È bene che non venga lasciato indietro nulla, e cioè che il romanzo arrivi davvero fino in fondo, fino e oltre ai fondi neri. La politica del palazzo di vetro non avvilirà nessuno e, anzi, aiuterà a veder chiaro e a non farsi abbagliare dalle favole belle, troppo belle. L'Italia, paese delle passerelle e delle aule giudiziarie a getto continuo, è percorsa vistosamente da un bisogno di chiarezza che non si acquieta. E il giornalismo sportivo, spesso tacciato di enfasi retorica, ha dimostrato di saper reagire agli scandali nel modo migliore: affrontandoli, non occultandoli sotto le solite, accattivanti informazioni su questo o quel campione, su questo o quel risultato. È finito il tempo degli eroi, dei miti piccoli o grandi. È il momento di allenarsi e praticare il gioco della verità.

Mercatino

☐ **VENDO** in blocco Guerini dal 1977 all'85, prezzo trattabile, regalo posters e riviste calcio. **Fabio Ciattini, v.le Petrarca 80, Livorno.**

☐ **COLLEZIONISTA** gagliardetti ufficiali ricamati a mano li scambia, li acquista, cerca maglie e foto autografate Skoglund, Abbadie e Verdeal. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo I, Sesto San Giovanni, (MI).**

☐ **VENDO** materiale Collettivo autonomo viola. **Alessandro Gabbani, v. G. Del-l'Omodarme 100, Pisa.**

☐ **VENDO** annate Guerino dal 1976 all'85, altri giornalini sfusi, eventuali scambi. **Vincenzo Gianformaggio, v. Domenico Cimarosa 18, Mazara del Vallo, (TP).**

☐ **VENDO** primi 10 nn. Supergol, annata 1983 Inter F.C. oltre nn. 10-11-12 del 1982 e n. 1 dell'84, inserti completi CalcioMondo, Big football americano. **Antonio Mazzù, v. Casalipari 1, Santa Lucia del Mela, (ME).**

☐ **PAGO** programmi calcistici, specie finale Coppa d'Inghilterra. **Massimiliano Baratti, v. Lungarno Pacinotti 50, Pisa.**

☐ **VENDO** Guerini annate complete 82-83-84-85 e sfusi 77-78-79-81, Supergol dal 9/84 all'8/85; Hurrà Juventus sciolti dal 78 all'85 almanacco illustrato calcio anni 71-74-75-76-79-81-82-83-84. **Moreno Cerutti, v.Volta 30, Portichetto (CO).**

☐ **VENDO** annate Guerino 83-84-85 inclusi posters e inserti prezzo copertina. **Augusto Frattini, v. Gennaro dei Poveri 9, Napoli.**

☐ **VENDO** ultrafoto 10x15 A.B.C1.C2 colorate L. 1.000, negativi L. 2.500 cartoline stadio Genova L. 1.000, biglietti stadi italiani L. 500 stranieri L. 1.000. **Jerry Falco, v. Scribanti 5/15, Genova.**

☐ **VENDO** videocassetta VHS di Juve-Argentinos L. 50.000. **Luigi Miranda, v. Zingarelli 10, Foggia.**

☐ **SCAMBIO** statistiche e records di calcio ed altri sport anche a livello internazionale. **Franco Valdevies, v. Capecelatro 16, Taranto.**

☐ **PAGO** L. 40.000 maglia della nazionale francese, cassetta tifo Juve e squadre inglesi, scozzesi e francesi. **Maurizio Zocchi, v. Milano 18, Masate (MI).**

☐ **ACQUISTO** ogni tipo di materiale del tifo inglese, saluto il Tottenham Fans di Genova. **Giampaolo Ioni, via Mercatale 22, Piobbico (PS).**

☐ **PRODUCO** per ultragruppi sciarpe, foulards, adesivi, skay e striscioni solo per l'Italia. **Mario Sannelli, v. Genova 40, Albenga (SV).**

☐ **VENDO** L. 1.500 ultrafoto Curva Filadelfia, L. 1.000 ultrafoto A.B.C. **Gabriele Macelloni, v. Solvay 14, Ponteginori (PS).**

☐ **VENDO** L. 45.000 maglie originali del Bari e dell'Argentina nn. 9 e 10 pago L. 500 maxiposters. **Giuliano Andreazza, v. Sal Lorenzo 28/F, Bari.**

☐ **VENDIAMO** L. 7.000 torce e ultramateriale vario. **Boys San sez. Toscana, v. A. Grandi 20, Pontedera (PI).**

☐ **VENDO** tifosi o clubs bandierone granata nuovo 6,50x3,50, prezzo trattabile. **Gabriele Lodi, v. Risorgimento 14, Poirino (TO).**

☐ **VENDO** L. 70.000 Guerini annate 1984 e 85. **Paolo Cena, v. Rizzo 102/9, Pegli (GE).**

☐ **CERCO** fototifo Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Foggia, Messina, Padova, Samb e Triestina. **Michele de Respinis, v. L. Rovelli 38, Foggia.**

☐ **SCAMBIO** compro sciarpe ultraclubs A e B. **Gionata Terreni, v. Morandini 4, S. Giovanni alla Vena (PI).**

☐ **VENDO** in blocchi fototifo varie tra cui Roma-Lazio 84-85, Roma-Liverpool e romanisti in trasferta. **Max Padovani, v. Mameli 156/A, Verona.**

☐ **VENDO** Guerini dal 1982 all'85 con posters, Selezione dal 1979 dall'85. **Piero Rocca, v. G. Galilei 12, Casalecchio di Reno (BO).**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani e del Mondo, scambio con quelle di Roma, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Como, Brescia, Genova, Modena e Piacenza. **Gavino Oggiano, v. Vittorio Emanuele 58, Olgiate Comasco (CO).**

☐ **VENDO** fototifo A.B.C. scambio ultrafoto, idee ed altro materiale con rumeni, slavi e spagnoli. **Sergio Goldoni, v. D. Guidiccione 35/C Torre del Lago (LU).**

☐ **VENDO** blocchi di 10 ultrafoto A.B.C. per L. 8.000. **Pierluigi Leuzzi, v. Sozy Carafa 39, Lecce.**

☐ **CERCO** sciarpa e adesivi della Panini. **Claudio Fassetta, v. Palestro 44, Piossasco, (TO).**

☐ **CERCO** Almanacchi Calcio Illustrato 73-74, album figurine Panini 69-70-78, Hockey, Birds, Mexico 70 e Monaco 74. **Maurizio Tettamanti, v. 27 Maggio 2, Olgiate Comasco, (CO).**

☐ **VENDO** L. 15.000 film del campionato 84-85, L. 8000 inserti Guerin Mundial, eventuale scambio con cartoline stadi, almeno 150. **Giuseppe Piccinno, v. Savonarola 7, Surbo, (LE).**

☐ **VENDO** singole o blocco squadre subbuteo, chiedere catalogo. **Giuseppe Di Pretoro, v. Parini 21, Pescara.**

☐ **VENDO** L. 2000-2500 fototifo seconda metà campionato 85-86 della Juve in casa e in trasferta oltre foto Juve-Barcelona, chiedere catalogo. **Eugenio Actis, c.so Racconigi 105, Torino.**

☐ **VENDO** L. 7000 blocco di 400 cartoline illustrate italiane ed estere. **Carlo Fossati, v. Vittorio Veneto 6, Pisa.**

☐ **VENDO** L. 1500 fototifo e L. 10000 sciarpe squadre di calcio inglesi, chiedere catalogo. **Rino Vivarelli, v. Libertà 17, Baveno (NO).**

Il «Cavallino» di Vigevano, società senza campo ma con 200 tesserati, riesce a schierare, ogni settimana, sei squadre. Nella foto, **la formazione «esordienti»**. In alto da sinistra, **Vitiello, Infranca, Satta, Allegri, Ruccione, Evangelista;** al centro, **Baruffaldi, Cerri, Viscardi, Gasparetto, Sartoris, Perotti;** seduti: **Pistoia, Barranco, Montesano, Ruggia, Puleo e Romano. Mancano l'allenatore Secafien, Resente e Pisano**

Il lettore Ferdinando Piccinini ha inviato da Ponte Taro la foto del G.S. Fraore partecipante al campionato monipolivalente dell'Uisp. In piedi, **coi soli nomi, alla brasiliana, il dirigente Piccinini, Alessio, Alberto, Matteo L., Marco C., Ferdinando, Andrea, Cristian M., Gian Luca, il trainer Bussandri;** accosciati, **Michele, Cristian P., Davide, Mattia, Marco C., Massimo, Rocco, Stefano, Matteo P.**

Il calcio è bello comunque, anche se giocato in nove come fanno i componenti la squadra «Macelleria Pino Voltri» di Acquabianca, vincitrice di parecchi tornei che si svolgono in provincia di Savona. In piedi da sinistra, **Fresta, Damonte, Mignone, Zunino, Marchetti;** accosciati, **Sanchez. F. Piccardo, Danero e D. Piccardo**

Mercatifo

☐ **SCAMBIAMO** materiale e salutiamo Supporters Stabia. **Raffaele Aliberti v. F. Ricco, Nocera Inferiore, (Sa).**

☐ **ROMANISTA** corrisponde con amici italiani ed inglesi. **Francesco Falasconi, v. Forte Braschi 48, Roma.**

☐ **INTERISTI** aderite ai Boys San sez. Emilia. **Alesandro Gaibazzi, v. Jenner 40, Parma.**

☐ **BIANCONERI** della Sardegna aderite alle G.B.N. sez. Sardegna. **Aldo Mudu, v. S. Arquer 39, Cagliari.**

☐ **FAN** di Claudio Gentile cerca ogni materiale riguardante il difensore **Jerri Spaghetti, v. Passeri 71, Pesaro.**

☐ **ISCRIVETEVI** agli Ultra Black-White, sciarpa L. 7000, tessera L. 5000, adesivi e fototifo L. 2000. **Davide Reginato, v. Tunisi 105/16, Torino.**

☐ **FIHGTER** Juve sez. Toscana vende ogni genere di materiale solo per Siena e provincia. **Roberto Tozzi, v; Castelvecchio 12, Siena.**

☐ **JUVENTINO** scambia materiale. **Gianni Lardizzone, v. Buonarrori 13, Nichelino, (To).**

☐ **SALUTIAMO** Forever, Ultra Alessandria e Spezia. **Gioventù Biancoceleste, v. Rivarola c/o Bar Pina, Chiavari, (Ge).**

☐ **AUGURIAMO** all'Esperia Vini di Sardegna la promozione in A2. **Fighters di Cagliari.**

☐ **CHIEDO** iscrizione, tessera e fototifo Fighters e Indians Juve. **Alessandro Sorrentino, v. Dello Stadio 4, Catania.**

☐ **INTERISTA** chiede iscrizione ultra sez. Genova, paga grandi sciarpate fotografata Curva Nord. **Gianluca Poirè, v. Monte Pertica 6/18, Bolzaneto (GE).**

☐ **DIRIGENTE** South-Boys Napoli scambia ultrafoto e vende materiale del gruppo. **Germano Bellavia, v. Domenico Fontana 101, Napoli.**

☐ **FAN** della Nord Lecce saluto corrispondenti, scambio e vendo ultramateriale. **Fernando Mazzotta, v.le della Libertà 137, Lecce.**

☐ **ANNUNCIAMO** gemellaggio con CUCS Roma sez. Orfei, salutiamo Rangers Pisa, HTB Udine, G.K. Torino, CUCB Napoli e BRN Milan. **Ultra Doria, sez. Rapallo.**

☐ **APERTO** il tesseramento all'Inter club Bologna, chiedere informazioni all'**Inter Club c/o Whisky Bar, via S. Felice 6/A, Bologna.**

segue

La squadra del «Quacquarini» di Castelraimondo (MC). Da sinistra in piedi, **Crucianelli, Quacquarini, Francioni, Mobili, Medici, Severini, Bordo, Marinsaldi**; accosciati, **Serarcangeli, Zamponi, Bisbocci, Pampanini, Lori, Mariani e Lazzarelli**

I «Principi del Foro» hanno vinto il campionato interfacoltà dell'Università di Cagliari. Da sinistra in piedi, il trainer Manca, Masala, Perra, Carboni, Camedda, Dessì, Madda e il presidente Cugusi; accosciati, **Murgia, Cocco, Piras, Lindiri e Olivio**

Da Città del Messico, Ezio Mura, un giovane amico italomessicano, ha inviato la foto della sua squadra, la «308», seconda classificata nel torneo del Centro Universitario Mexico. In piedi da sinistra, **Amozorrutia, Banck, Mena, Mendizabal, O. Ramirez, Pena, Nacho de la Pena, Escorcia**; accosciati, **Caraza, Mura, Salgado, J.A. Lara, Hernandez, L. Ramirez. Manca Aldrete**

☐ **ADERITE** alla Gioventù Granata chiedendo tessera e sciarpa. **Gianluca Gazzera, v. B. Ancina 1, Busca (CN).**

☐ **SALUTO** Rebels Korps ed in particolare Alfredo Scarci attendendo risposta. **Angelo Ripoli, v. San Carlo 5, Modena.**

☐ **CONTATTO** il calciatore Zanoncelli del Milan conosciuto a Barcellona in occasione di Italia-Portogallo Under 16. **Cristina Catalfamo, v. Dante 25, Barcellona (ME).**

☐ **ULTRA** Cosenza scambia materiale specie: Roma, Atalanta, Doria, Juve, Toro e Lecce, saluto Luca Veltri. **Mauro Guglielmo, v. Medaglie d'Oro 93, Cosenza.**

☐ **ADERITE** ai Supporters Granata, tessere L. 5000, fotocollage L. 2500, fototifo L. 2000. **Guido Buson, v. Italia 1, Chivasso (TO).**

☐ **CHIEDO** indirizzo sede Juve, luoghi ed orari allenamento. **Valeria Gioia, v. Vittorio Veneto 26, Ancona.**

☐ **CORRISPONDIAMO** con tutti gli ultra italiani, vendiamo foto L. 1000, adesivi L. 2000, sciarpe raso Juve L. 10.000, fascette Juve L. 1500. **Antonio Vasapallo v. Del Borgo 138 e Francesco Giuliani, v. san Rocco 540, Bologna.**

☐ **TIFOSI** granata chiedono iscrizione GRANATA Korps, sez. Torino. **Bruno Roberto, Graziano, v. Aldo Moro 20, Fabriano (AN).**

Stranieri

☐ **AMICO** dell'Italia scambia idee e notizie con coetanei ventenni. **Memel Stanislajn S/c Hugues Memel, Borgia Au. C.O.P. 04- BP 12, Abidjan 04, (Costa d'Avorio).**

☐ **APPARTENENTE** alla Torcida Spalato scambia materiale con tifosi della Pistoiese e della Pro Vercelli. **Muso Ostosa, Kupalisni Prilaz 8, Spalato, 58000 (Jugoslavia).**

☐ **CERCO** distintivi ufficiali dei «Giochi del Mediterraneo» e scambio distintivi olimpici. **Dusan Paradina, Starcevica 26, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **CERCO** nn. 3-12-30-31-34-36-37-42 di Onze ed i numeri speciali 4-5-6-15, scambio materiale calcio spagnolo. **Jordi Gastò, Cerdena 494, 5-2°, 08024 Barcelona, (Spagna).**

☐ **17enne** calciatore delle giovanili dello Steaua Bucarest corrisponde con amici italiani e desidera alcuni numeri arretrati del Guerino e posters. **Cosmin Teodorescu, str. Podul Giurgiului 8, bl. 5, cs. B, Ety 6, ap. 103, sect. 5, Bucatesr, (Romania).**

☐ **STUDENTE** 21enne tifoso della Juve e del Bayern scambia idee e materiale. **Aurelian Botezatu, B-dul Independentei, bl. 8, et. 3, ap. 32n sc. B, Tirgoviste, 0200 (Romania).**

☐ **15enne** scambia giornali, riviste, adesivi sportivi, francobolli. **Alfonso Sesmero Marin, c/ Felipe Salano Antelo 12-A, 1°-D, 19002 Guadalajara (Spagna).**

☐ **CERCO** biglietti ingresso delle gare internazionali della Juve. Jesmond Curmi, 72 Reid Street, Gzira, (Malta).

☐ **CORRISPONDO** con amici italiani possibilmente in tedesco. **Henryk Kurrosch, 41-902 Bytom, ul. Matejki 29 b/7, (Polonia).**

☐ **RAGAZZO** spagnolo scambia con coetanei italiani idee e riviste. Jesus Carlos Romera Pardo, c/ Padre Taberneros 17-A, 5° B, 19002 Guadalajara, (Spagna).

☐ **CERCO** corrispondenti sportivi. **Andreas Haupt, 1055 Berlino, Naugarder str. 38, DDR/RDA/GDR, (Germania Orientale).**

☐ **16enne** studente tifoso del calcio italiano, di Maradona, Rummenigge, Platini, Cabrini e Boniek chiede corrispondenza e qualche Guerino arretrato. **Toma Tonel, str. Odei 62, sector 4, 75395 Bucarest, (Romania).**

☐ **AMANTE** della musica, del calcio, della pallavolo e collezionista di cartoline scambia corrispondenza, notizie e materiale vario. **Adams Muzam, p.o. box 1248 Sunyani, (Ghana).**

☐ **16enne** scambia materiale calcistico vario. **Cristian Barbu, str. Ghimpati 25, bl. 3T, sc. 1. et. 5, ap. 21, sect. 9, 75355 Bucarest, (Romania).**

☐ **AMICI** inviatemi foto e posters di Cabrini, Boniek, Platini, Rummenigge e Maradona, vi invierò le mie. Serban Florin, str. Baciului 4, bl. 9, sc. 2, et 4, ap. 53, sect. 5, 76699, Bucarest, (Romania).

☐ **SCAMBIO** nastri VHS di gare argentine, tedesche, spagnole, brasiliane, inglesi con altre italiane; scrivere in italiano o spagnolo. **Rodriguez Barroso, c/Lomo Hilos 9, Santa Ursula, Tenerife, (Spagna).**

☐ **COLLEZIONISTA** di riviste e posters, tifoso della Juve e di Platini, scambia materiale. **Florin Matei, Izvorul Trotusului 3, bl. D. 14, sc. 1, ap. 9, sector 4, 75395 Bucarest, (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** con amici su argomenti sportivi specie sul calcio, scambio cartoline postali. **Justice Worae, p.o. box 1529, Sunyani B/A (Ghana).**

☐ **STUDENTESSA** brasiliana scambia idee con ragazzi/e italiani. **Regina S. Linares, rua Pio Malagodi 72, 18800 Pirajù (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** informazioni sportive, riviste, statistiche, riviste, annuari, scambio idee ed ultramateriale dalla Slovacchia, scrivere in inglese. **Frantisek Sycora, Bratri Bendu 398, 29471 Benatky nad Jizerou 11 (Cecoslovacchia).**

☐ **TIFOSO** della Juve, amante della musica italiana ed inglese scambia idee ed ultramateriale. **Aurelia Zamfirescu, strada Prevederi 28, bl. G-9, sc. D, etay 2, ap. 54, sect. 3, 7000 Bucarest (Romania).**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Battendo in finale l'Iterby Pesaro, il Posatora ha vinto la sesta edizione della rassegna calcistica riservata a società dilettantistiche

Luci della ribalta

LA SESTA EDIZIONE del trofeo Marche (torneo nazionale giovanile di calcio) organizzato dalla Cluentina Calcio di Piedripa di Macerata, sponsorizzato dalla Lam Concessionaria Canon di Trodica di Morrovalle e patrocinato dall'Amministrazione Comunale di Macerata e dal giornale regionale «il Corriere Adriatico» è giunto alla conclusione facendo registrare cifre da primato. Sessantacinque società partecipanti in rappresentanza di ben cinque regioni (Marche, Abruzzo, Emilia Romagna, Umbria e Toscana) si sono date leale battaglia impegnando per oltre due mesi le migliori risorse. Le magnifiche sedici (Iterby Pesaro, Penna Ricci Perugia, Csi Delfino Fano, Javarone Ancona, Biagio Nazzaro di Chiaravalle, Posatora di Ancona, Civitanovese, Castellarina di Civitanova, Invicta di Macerata, Folgore di San Benedetto del Tronto, Pro Calcio Ascoli, San Marcello di Ascoli Piceno, Castellamare di Pescara, Fortitudo Fabriano, Aurora Jesi, Vigor Calcio di Civitanova) uscite dalla dura selezione delle fasi preliminari, hanno dato vita allo stadio Helvia Recina di Macerata alla poule finale.

FINALI. Quattro le squadre che sono entrate in dirittura d'arrivo: Aurora Jesi, per 2-1, mentre con l'identico punteggio il Posatora ha battuto il Csi Delfino Fano. La finale ha fatto registrare il successo per 3-2 del Posatora al termine di una bellissima partita. Al terzo posto è finito il Csi Delfino Fano, che ha superato nella finale di consolazione l'Aurora Jesi. Un magnifico torneo, insomma, che da anni è in ascesa e che ha visto all'opera oltre duemila ragazzi e i migliori della manifestazione sono stati Matelicani (Iterby), Del Bianco (Csi Delfino Fano), Cardinali (Aurora Jesi), Mezzanotti (Csi Delfino Fano), Giordani (Fortitudo Fabriano), Segato (Castelfrettese), Keller (Penna Ricci), Terra (Castellammare Pescara), Pascucci (Aurora Jesi), Pocognoli (Fortitudo fabriano), Mencarini (Iterby), Bolletta (Biagio Nazzaro), Giacché (Aurora Jesi), Contarini (Csi Delfino Fano), Migliorelli (Vigor Civitanova), Mazzoni (Invicta), Lippo (Castellamare Pescara), Cocchi (Santacroce Macerata), Spalletti (Dinamopace Macerata), Tranquilli (Posatore Ancona), Ferraresi (Posatore Ancona). Fra le varie iniziative che hanno portato una ventata di novità l'istituzione della «panchina d'oro» per il miglior allenatore della manifestazione, assegnata quest'anno ad Aldo Piccolo del Csi Delfino Fano.

Enrico Scoppa

La Posatora, prima classificata. In piedi da sinistra: **l'allenatore Napolitano, Fabretti, Bronzini, D'Andrea, Ausili I, Mecarelli, Mocchegiani, Ferraresi, Tranquilli**; accosciati da sinistra: **Tittarelli, Fofi I, Principi, Canu, Marchegiani, Candelari, Ausili II, Fofi II** (fotoFrancoBartolo)

L'Iterby Pesaro, seconda classificata. In piedi da sinistra: **l'allenatore Leardini, Bartolucci, Vanni, Saltini, Canestrari, Zenobi, Ambrogiani, Mencarini;** accosciati da sinistra: **Matelicani, Agabiti, Rossi, De Marchi, Oliva, Regaini, Piermaria, Bailetti**

Il Csi Delfino Fano, terzo classificato. In piedi da sinistra: **Del Bianco, Neri, Contarini, Ceccarelli, Cipriani, Mezzanotti, Ciacci, Cinotti;** accosciati da sinistra: **Esposto, Panaroni, Rovinelli, Vichi, Carboni, Gasparelli, Battisti**

L'Aurora Jesi, quarta classificata. In piedi da sinistra: **il dir. Pazienza, il dir. Ballarini, Carducci, Massimi, Pasquinelli, Marini, Pascucci, Cortichelli, Giacchè, Cardinali, l'all. Bacci;** accosciati: **Corinaldesi, Branchesi, Loreti, Fabrizi, Marinelli, Binci, Boria, Anconetani**

BMX/DA MODA A SPORT

Una disciplina giovane. Mondiali e campioncini, divertimento allo stato puro

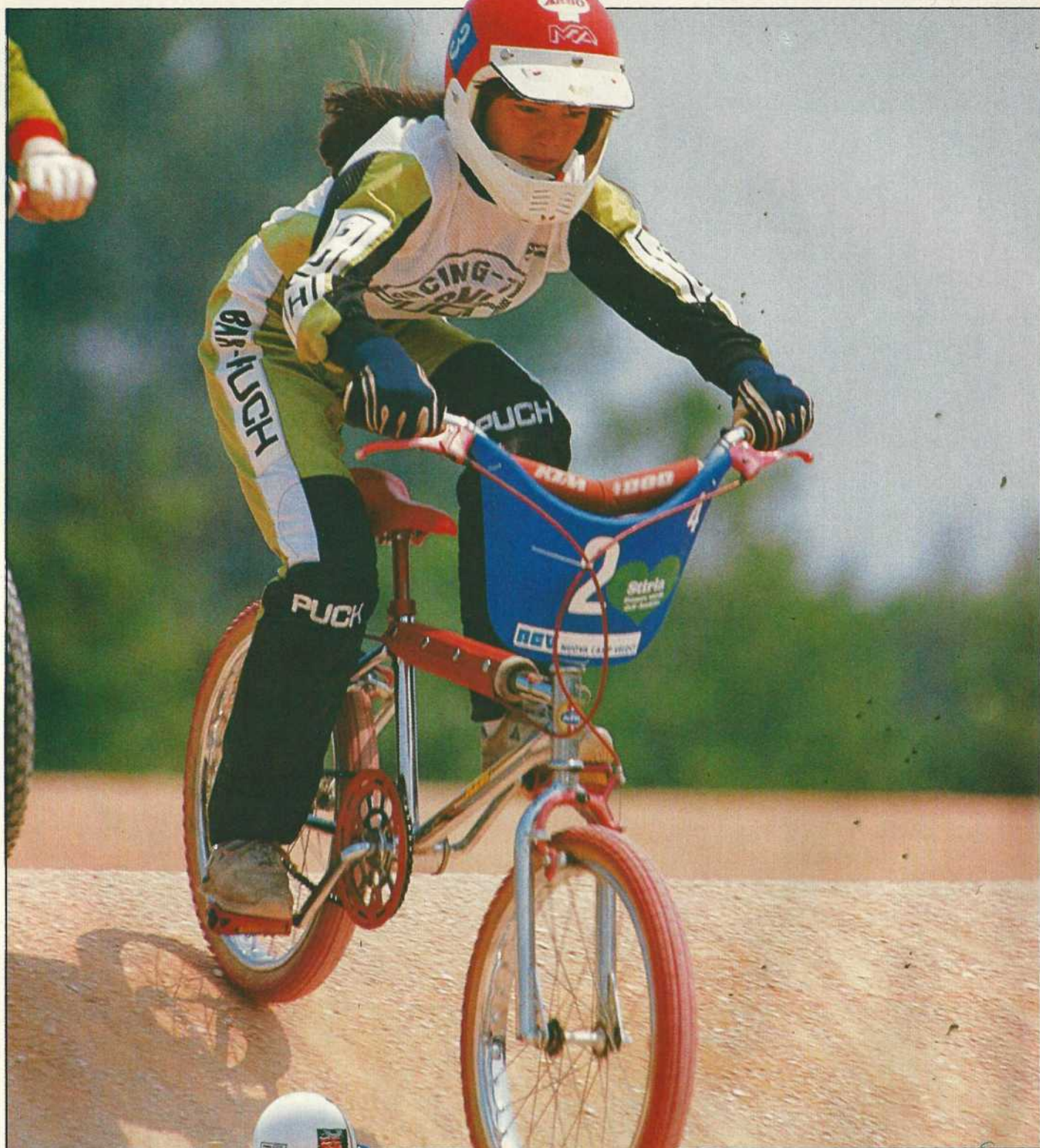
Cross e delizia

di **Simonetta Martellini** - foto di **Beppe Briguglio**

LE GOBBE, che passione! E le paraboliche? Be', le paraboliche sono proprio il massimo. Per Nicola Brighenti di Calolziocorte, provincia di Bergamo, otto anni, il BMX è tutto qui. Non sa quando ha cominciato a gareggiare, chi per primo l'ha messo su una bicicletta da competizione, se e quando ha mai vinto qualcosa. Lui monta in sella, pigia sui pedali, salta sui dossi e dà battaglia nelle curve paraboliche: uno spasso, per lui come per centinaia di biemmeixisti di tutto il mondo. E se il gioco dei piccoli è pedalare e «fare le gobbe», il divertimento dei grandi consiste nell'organizzarlo e in qualche modo codificarlo. Nasce così il settore BMX della Federazione ciclistica italiana. Prendono corpo i Campionati del mondo, la cui prima edizione ha avuto luogo a Riccione in luglio. Si dà il via alle polemiche: il BMX crea futuri ciclisti o spiana la strada al motocross? Si rinuncia giocoforza a confrontarsi con gli americani, i «maestri», già entrati nell'ottica professionistica degli ingaggi.

EXTRATERRESTRI. Su una pista di 260 metri, ai recenti Mondiali

segue

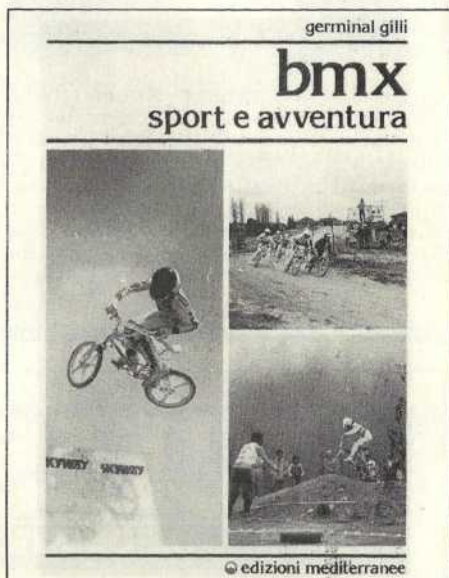
La grinta del piccolo Nicola Brighenti, foto grande. Sopra, **la mascotte dei Mondiali di Riccione.** A sinistra, **quando la gara è spettacolo**

di Riccione, 650 atleti e... atletini si sono misurati in diverse categorie a colpi di balzi e di traiettorie, dopo una partenza in discesa regolata da un cancello automatico. Un po' lunare il paesaggio di dune sabbiose, il cui fondo in termine tecnico si chiama tennisolite. Certamente extraterrestri nell'aspetto questi ragazzini bardati di tute, maglie, scarpe, accessori, caschi di tutti i colori. La gara in sé, vista con gli occhi del profano, è molto semplice: una manciata di secondi, e il nome del vincitore è noto. Cadute, ruzzoloni, catene saltate e qualche lacrima fanno parte della coreografia. A indagare un pochino, tuttavia, si scopre che anche nel BMX la specializzazione conta, eccome. Gli imbattibili brasiliani, ad esempio, coltivano dei segreti: rapporti speciali, tecniche all'avanguardia, allenamenti specifici. Dalla terra di Falcao e Zico sono giunti in Romagna in sei. Sono biondi, alti, atletici, un po' scostanti. O forse solo timidi, chiusi nel loro recinto sotto i berretti gialloverdi.

RECINTI. Intorno al campo, roulotte, motor home, rimorchi carichi di bici di riserva creano una divertente atmosfera a metà tra la professionalità e la... fissazione. Sembra invece indifferenza, quella che regna tra una transenna e l'altra, nei recinti che ragruppano francesi, austriaci, spagnoli, l'unico colombiano, i sei dello Zimbabwe, i numerosissimi italiani. I più piccoli, stanchi per i viaggi, le file, le prove, gli allenamenti, trovano il modo di addormentarsi perfino sull'asfalto, il casco a fare ombra al viso. Michela Pasini, neo campionessa iridata, e Vanessa Dorando, sua amica ma anche più quotata avversaria, girano tra i vari gruppi alla ricerca di colleghe straniere con cui fare amicizia. Trovano Marta, di Barcellona, quindici anni: in un linguaggio fatto di gesti e sorrisi si raccontano le rispettive esperienze, le diverse situazioni in Spagna e in Italia. Marta ha cominciato sei anni fa seguendo il fratello, Vanessa voleva imitare sua sorella e non vede l'ora di compiere quattordici anni per andare in motorino. Michela, be' Michela è una... fuorilegge, perché quattordici anni non li ha nemmeno lei, ma in moto va già, complice il papà Renato, motociclista. E se è tanto brava con la BMX, molto dipende anche dall'esperienza sulle due ruote a motore. In mezzo a tanti ragazzini, stonano da sotto un casco un paio di baffoni neri. C'è, è vero, anche la categoria «oltre 17 anni», ma il proprietario dei suddetti è molto «oltre»: Ivano di anni ne ha ventinove, e il BMX è per lui un divertimento che divide con il figlio Paolo, di sette. Due generazioni sono già in pista.

AUTODISCIPLINA. Ogni gara si svolge in tre manche. Le penne biro vanno a ruba. Bambini, ragazzi e quasi adulti le usano per segnarsi sul polso i numeri delle batterie a cui sono iscritti. Poi, in totale indipendenza, lontani per merito del regolamento da genitori, allenatori, manager, si sottopongono ad attese anche lunghissime per trenta secondi di corsa. Concentrati, silenziosi, con i caschi calzati anche sotto il sole cocente, dallo sport imparano la disciplina. Un esempio per tutti? Dopo il traguardo una montagnetta di sabbia aiuta i ciclisti a fermarsi, in cima sono piantati cartelli da 1 a 8 che corrispondono all'ordine di arrivo: ciascun corridore deve prendere posizione sotto il numero che indica il proprio piazzamento. Contestazioni non ne esistono. Né tantomeno si assiste a qualche scorretto tentativo di appropriarsi della posizione migliore. Alzi la mano, tra gli adulti, chi è certo che non proverebbe nemmeno una tentazione piccola così di andarsi a fermare sotto un cartello altrui, magari dopo un arrivo concitato e poco chiaro.

Sopra, **Ivano e Paolo Pittarello, padre e figlio, due generazioni in pista.** Nella pagina a sinistra, sopra, **una graziosissima concorrente austriaca: stile da mannequin, capelli al vento, concentrazione da professionista.** In basso, **una delle tante cadute, quasi sempre senza conseguenze, che caratterizzano le gare di BMX**

SPORT. Secondo Augusto Fossati, responsabile della divisione propaganda e promozione della FCI, ex velocista, il BMX ha ormai perso i connotati della moda per trasformarsi in un vero e proprio sport. Che ha in sé indubbie doti di freschezza, di spettacolo, attualità e coreografia. In Italia i tesserati sono circa 20.000. Gli «expert» (la Serie A, per intenderci) 300. Per Fossati tra questi trecento ci sono i futuri campioni del ciclismo-velocità, fermo restando che qualcuno sceglierà le due ruote addizionate di motore. In autunno i migliori expert saranno invitati a uno stage di velocità: dal loro go-kart (la BMX), verranno messi su una Formula 1 (la bici di Nakano). Molti non continueranno. Qualcuno si appassionerà. E magari seguirà le orme di Mark Gorski, medaglia d'oro di velocità su pista alle Olimpiadi di Los Angeles: nel 1978 e 1979 era stato l'incontrastato campione USA di BMX.

s. m.

Sul BMX, sigla che sta per Bicycle Motor Cross, è uscito un esauriente libro di Germinal Gilli. Negli USA, questo sport è nato più di quindici anni fa

Il rider, costi e vocabolario

Questi i costi di un'attrezzatura da gara. La bicicletta va da un minimo di 185.000 lire ad un massimo di 1.200.000 lire, ma per un corridore di media levatura è più che sufficiente un modello da 350.000. La tuta completa di imbottiture costa 90.000 lire; il casco 30.000; le scarpe 50.000, ma quelle della marca «giusta» arrivano a 120.000; i guanti 15.000. Ci sono poi gli «optional», che fanno tanto motocross ma che non sono obbligatori nelle competizioni: ad esempio il completo pettorina, ginocchiere, gomitere può costare dalle 50.000 lire in su. L'atleta che è in sella a una BMX si chiama «rider», le concorrenti sono «girl», «parc fermé» è il recinto chiuso nel quale si allineano i rider prima di schierarsi al cancello di partenza, «gate». «Berm» è il dosso, «jump» e «deep jump» rispettivamente salto e doppio salto.

TRENT'ANNI DI LEGGENDA

James Dean, Marilyn Monroe, Marlon Brando, Robert Redford, David Bowie, Bruce Springsteen. Trent'anni di leggenda, di storia, di popolarità accomunati anche dal fascino di un simbolo diventato ormai per definizione internazionale il *«Levi's 501»*. Adesso l'elenco si fa più ricco, prestigioso, suggestivo. Oggi possiamo includere un altro nome famoso,

Sting, rockstar del momento che assieme alla sua incredibile band porta in giro per l'Europa i suoi inseparabili *Levi's 501*. Sting è venuto anche in Italia, a Milano, e ha ricevuto, tra gli altri, l'applauso personale di Stefan Johansson, insieme con lui nella foto. Sting e Johansson hanno riassunto il fascino e la popolarità che anche loro contribuiscono a far vivere al leggendario *501 Levi's*, il «5 bottoni». □

IL FREDDO SUBITO

Si chiama Freddobend ed è una benda refrigerante a freddo istantaneo. Ha un uso polivalente: si può applicare quando si verificano piccoli incidenti in casa, al lavoro, in viaggio, nello sport e si è vittima di distorsioni, contusioni, ematomi, strappi muscolari. *Freddobend* è un nuovo tipo di bendaggio in grado di determinare l'abbassamento della temperatura locale, così da provocare una rapida vasocostrizione e contenere eventuali edemi. *Freddobend* non necessita di pre-refrigerazione, si adatta perfettamente alle varie parti del corpo, è autoadesivo ed è riutilizzabile più volte fino a sei ore complessive di raffreddamento. *Freddobend* è un prodotto Avantgarde, costa L. 10.000 ed è venduto esclusivamente in farmacia. □

UNA NUOVA GAMMA DI RASOI PHILIPS PER I GIOVANI

Philips ha lanciato sul mercato italiano i rasoi elettrici della nuova serie *Tracer*. La grande novità di questa serie è costituita dal modello HP-1722. Si tratta di un rasoio ricaricabile, dotato di ricarica rapida computerizzata per tensioni sia alternate sia continue da 12 a 240 volt. Dopo una sola ora di ricarica, il rasoio risulta carico all'80 per cento della sua capacità. La ricarica completa si compie in due altre ore. Con una sola ricarica, il nuovo *Tracer* HP-1722 permette di radersi per due settimane senza attingere dalla rete. I nuovi rasoi *Tracer* sono dotati ciascuno di due testine radenti rotative, anch'esse di tipo nuovissimo, che *Philips* ha chiamato «Super 15». Le nuove testine presentano 15 lame ciascuna. Oltre al modello HP-1722, c'è anche l'HP-1622: entrambi sono dotati di pratico tagliabasette e vengono forniti in una comoda e simpatica busta da viaggio. □

LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da giovedì 7 a mercoledì 13 agosto

Giovedì 7

□ RAI UNO
9,15 Pentathlon moderno. Campionato del mondo, equitazione.
12,10 Pentathlon moderno. Campionato del mondo, equitazione.
15,55 Pentathlon moderno. Campionato del mondo, equitazione e scherma.

□ RAI DUE
18,30 Sport sera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
18,00 Pentathlon moderno. Campionato del mondo equitazione.
23,00 Ciclismo. Giro Internazionale di Sicilia, 2. tappa, Siracusa-Modica, da Modica.

□ MONTECARLO
23,00 Sport news.
23,10 TMC sport.

Venerdì 8

□ RAI UNO
17,55 pattinaggio. Campionato europeo corsa su strada dilettanti da Finale Emilia.
24,05 Notte sport. Ciclismo campionato del mondo di mezzofondo, finale dilettanti, da Zurigo. Pentathlon moderno: Campionato del mondo, nuoto.

□ RAI DUE
18,30 Sport sera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
23,30 Ciclismo. Giro internazionale di Sicilia, 3. tappa, Modica-Licodia, da Licodia Eubea.

□ MONTECARLO
23,00 Sport news.
23,10 TMC sport. Avvenimenti sportivi in differita.

□ ITALIA UNO
23,15 Sport spettacolo.

Sabato 9

□ RAI DUE
14,45 Sabato sport. Automobilismo: Campionato italiano di F.3 da Misano. Pentathlon moderno: Campionato del mondo, tiro a segno. Ciclismo: Tre Valli Varesine da Angera. Sci: Campionato del Mondo, discesa maschile da Las Lenas (Argentina).
18,30 Sport sera.
20,20 TG2 Lo sport.
23,25 Nottesport. Automobilismo: prove del G.P. d'Ungheria di F.1 da Budapest. Ciclismo: Campionato del mondo, mezzofondo finali professionisti da Zurigo. Pattinaggio: Campionati europei corsa su strada da Finale Emilia. Ciclismo: Giro internazionale di Sicilia, 4. tappa, Mirabella-Enna, da Enna.

□ MONTECARLO
15,00 Sport show.
23,20 Sport news.
23,30 TMC sport. Avvenimenti sportivi in differita.

□ ITALIA UNO
14,15 Sport spettacolo (replica).
23,15 Grand Prix. Settimanale di pista, strada, rally.

□ EURO-TV
22,20 Catch femminile.

□ CAPODISTRIA
22,50 Atletica leggera. Meeting Internazionale da Belgrado.

Esordio argentino, a Las Lenas, per la Coppa del Mondo di sci, in alto, **l'austriaco Wirnsberger. Settimana intensa per il ciclismo in vista dei mondiali 1986 con il Giro di Sicilia e la Tre Valli Varesine;** sopra, **Francesco Moser**

Domenica 10

□ RAI UNO
22,30 La domenica sportiva. Pugilato: De Leon-Greer, valevole per il titolo mondiale dei massimi leggeri versione WBC da Naxos. Atletica leggera: meeting internazionale di Grosseto.

□ RAI DUE
14,15 Diretta sport. Automobilismo: Gran Premio d'Ungheria di F.1 da Budapest. Pattinaggio: Campionati Europei. Pentathlon moderno: Campionato del mondo.

□ RAI TRE
18,00 Diretta sportiva. Super trial. Ciclismo: giro internazionale di Sicilia, 5. e ultima tappa, circuito a Catania.

□ MONTECARLO
14,00 Automobilismo. G.P. d'Ungheria di F.1 da Budapest.
16,30 TMC Sport.
23,00 TMC Sport.

□ ITALIA UNO
10,15 Un anno di sport.
13,00 Grand Prix.

□ CAPODISTRIA
23,30 Atletica leggera. Meeting internazionale da Belgrado.

Lunedì 11

□ RAI UNO
23,30 Atletica leggera. Meeting internazionale di Budapest.

□ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
18,25 Beach volley.

□ MONTECARLO
23,00 Sport news.
23,10 TMC Sport.

□ CAPODISTRIA
19,45 Body Body.

Martedì 12

□ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ MONTECARLO
23,00 Sport news.
23,10 TMC Sport.

□ CANALE 5
23,30 Polo.

Mercoledì 13

□ RAI UNO
22,25 Mercoledì sport. Atletica leggera: meeting internazionale di Zurigo.

□ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ MONTECARLO
19,45 TMC Sport. Atletica leggera: meeting da Zurigo.
23,00 Sport news.
23,10 TMC Sport. Nuoto: Cerimonia d'apertura dei Campionati mondiali da Madrid.

□ ITALIA UNO
20,30 Calcio. Torneo «Trofeo Columbus Cup» da Genova, due partite del primo turno.

□ CAPODISTRIA
19,55 Atletica leggera. Meeting da Zurigo.

La Peugeot 20

L'elenco dei vincitori

1. premio: Autovettura Peugeot 205 XR - 854 cc
Giovanni Saladino, P.ta S. Spirito 10, 90133 Palermo

2. premio: Videoregistratore NEC VHS 9110 G.
Gabriele Alfredo, Via Indipendenza 62, 84064 Palinuro (SA)

3. premio: Videoregistratore NEC VHS 9014 G.
Carpi Franco, Via Romana di Pegli 49/15, 16155 Pegli (GE)

4. premio: Videoregistratore NEC VHS 9013 G.
Bruno Roberto, Via Venezia 46, 73048 Nardò (LE)

5. premio: Corredo Diadora
Borgo Pietro, Via Zanella 19, 36010 Zanè (VI)

Dal 6. al 25. premio: Completo per allenamento Adidas

6. **Lamboglia Nicola**, Via Laghetto 68, 28023 Crusinallo (NO); 7. **Balestra Stefano**, Via Giovanni Loreti 16, 60044 Fabriano (AN); 8. **Meneghel Andrea**, Via Lanzaghe 14, 31057 Silea (TV); 9. **Vito Rossano**, Via Dante Alighieri 258, 70122 Bari; 10. **Clocchetti Paolo**, Via Caprese 19, 00146 Roma; 11. **Marco Arena**, Largo R. Lancian 9, 00162 Roma; 12. **Galdieri G. Francesco**, Via S. Pietro 19, 80026 Casoria (NA); 13. **Rosa Pietro**, Via L. Sturzo 2/5, 85021 Avigliano (PZ); 14. **Cortese Giampiero**, Via A. Manzoni 35, 94100 Enna; 15. **Maresca Mario**, Via G. Fracastoro 31, 50134 Firenze; 16. **Rotondo Raffaele**, Via Doglie 38, 80056 Ercolano (NA); 17. **Gherpelli Aldo**, Via Vincenzo da Seregno 4, 20161 Milano; 18. **Del Ciondolo Daniele**, Via Mantova 53, 37019 Peschiera del Garda (VR); 19. **Carratù Maria**, Via E. Altavilla 87, 81031 Aversa (CE); 20. **Michele La Torre**, Via Figurelle 18, 80147 Barra (NA); 21. **Pagano Michele**, Via Borgo Casale 35/A, 71016 San Severo (FG); 22. **Giuseppe Nicolosi**, Via Serra Belvedere 18, 95045 Misterbianco (CT); 23. **Corposanto Bartolomeo**, Via L. Tanari 1, 40131 Bologna; 24. **Mancini Gaspare**, Via San Rocco 180, 33100 Udine; 25. **Dario Leonardi**, Via A. De Gasperi 83, 95024 Acireale (CT).

Dal 26. al 180. premio: volume DA MESSICO A MESSICO, di Nando Martellini, ed. ERI.

26. **Aldo Acerbi**, P.za Duomo 33, 29100 Piacenza; 27. **Albertocchi Fabio**, Via Sardegna 16, 27058 Voghera (PV); 28. **Aliperta Gennaro**, Via Mario Ruta 31, 80129 Napoli; 29. **Alloni Enrico**, Via Carducci 49, 20073 Codogno (MI); 30. **Alonghi Paolo**,Viale della Repubblica 39, 50047 Prato (FI); 31. **Roberto Azzali**, Via Carzeto 103, 43019 Soragna (PR); 32. **Barzaghi Emilia Maria**, Via Confalonieri 9, 20052 Monza (MI); 33. **Barlassina Attilio**, Via Pansa 14, 28100 Novara; 34. **Barone Maurizio**, Via Montegrappa 1/A, 90128 Palermo; 35. **Bellei Guido**, Via Piemonte 8, 44042 Cento (FE); 36. **Benedetti Roberto**, Via Palestro 66, 57100 Livorno; 37. **Bertagna Paola**, Via del Torretto 57, 19100 La Spezia; 38. **Bertocchi Guido**, Via Monte Cervino 6, 22020 Bizzarone (CO); 39. **Bertoglio Luca**, Via Bertea 5, 10064 Pinerolo (TO); 40. **Betta Franco**, Via Magenta 1, 27050 Caseigerola (PV); 41. **Bevilacqua Franco**, Via Monte Rotondo 17, 20162 Milano; 42. **Biancardi Dario**, Via Roma 27, 27090 Suardi (PV); 43. **Bigelli Daniele**, Via A. Stoppani 8, 61035 Marotta (PS); 44. **Bortolan Davide**, Via Europa 10, 36031 Dueville (VI); 45. **Boschini Venanzio**, Via S. Lorenzo 26, 24040 Bonate Sopra (BG); 46. **Busanelli Lorenzo**, Via Nerina Zanichelli 1, 42100 Gavassa (RE); 47. **Caldirola Giuseppe**, Via O. Fragnito 54, 80131 Napoli; 48. **Callstri Alessandro**, Via delle Ortensie 14, 51016 Montecatini Terme (PT); 49. **Canuto Gabriele**, Via Genova 233, 10127 Torino; 50. **Capozza Massimo**, Via Monte Mercantour 14, 12011 Borgo S. Dalmazzo (CN); 51. **Carluccio Armando**, Via Luigi Iacono 28, 80058 Torre Annunziata (NA); 52. **Carrai Marco**, Via Ressi 26, 20126 Milano; 53. **Castronuovo Vincenzo**, Via Giovanni Losavio 63, 74016 Massapra (TA); 54. **Ceruti Riccardo**, Via Varese 45, 10010 Marcallo Con Casone (MI); 55. **Ciamponi Mauro**, Via Sparvo 22, 40035 Castiglione Pepoli (BO); 56. **Cicero Salvatore**, Contrada Treppiedi - Lotto 48, 7, 97015 Modica (RG); 57. **Cimmino Alfredo**, Via R. Viviani 57, 80026, Casoria (NA); 58. **Cinti Massimo**, Via Scoscia Cavalli 109, 60121 Ancona; 59. **Cocco Gianluca**, Via 24 Maggio 11, 09070 Zeddiani (OR); 60. **Colabelli Carlo**, Via Muzio Clementi 38, 50047 Prato (FI); 61. **Colantonio Nicolino**, Via Val di Non 18, 00141 Roma; 62. **Colasante Gianni**, Via Balilla 210, 70053 Canosa di Puglia (BA); 63. **Conti Fabio**, Via Lugo 136, 48018 Faenza (RA); 64. **Crescenzi Alessandro**, C.so F.lli Cairoli, 62100 Macerata; 65. **D'Agresta Gianfranco**, Via B. Croce 221, 65100 Pescara; 66. **D'Amato Germano**, Via S. Giovanni 2, 10092 Beinasco (TO); 67. **D'Andrea Benedetto**, Via G. Di Vittorio 51, 04019 Terracina (LT); 68. **D'Angelo Giovanni**, Via amadio Ventura 26, 65020 Roccamorice (PE); 69. **De Benedettis Bruno**, Via dei Mille 7, 73048 Nardò (LE); 70. **De Bernardi Matteo**, V.le De Gasperi 9, 24047 Treviglio (BG); 71. **De Flavlis Gianni**, Via R. Margherita 36, 65100 Pescara; 72. **Del Pizzo Umberto**, Via Consalvo 120/A, 80125 Napoli; 73. **Del Regno Arnaldo**, Via S. Lucia 39, 80132 Napoli; 74. **De Martino Salvatore**, Via Monte Cervialto 165, 00139 Roma; 75. **Di Bari Sabino**, Via Gransasso 411, 71042 Cerignola (FG); 76. **Di Domenico Claudio**, Via Coriolano 14, 80124 Napoli; 77. **Doria Ferdinando**, V.le Perotolo 30, 30015 Chioggia (VE); 78. **Doronzo Tommaso**, Via S. Antonio 60 A/2, 70051 Barletta (BA); 79. **D'Orsi Vincenzo**, Via Rossellino 14/D, 50047 Prato (FI); 80. **Durante Francesco**, Via degli Alpini 94, 31021 Mogliano Veneto (TV); 81. **Duranti Paola**, C.so Re Umberto 82, 10128 Torino; 82. **Esposito Stefania**, Via D. Di Gravina 31, 80136 Napoli; 83. **Evangelista Rino**, Via Risorgimento 34, 65014 Loreto Aprutino (PE); 84. **Fagiolini Massimo**, Via Vascigliano 14, 05039 Stroncone (TR); 85. **Febo Giorgio**, Via M. D'Azeglio, 65016 Montesilvano (PE); 86. **Fei Stefano**, Via Giovannipoli 150, 00145 Roma; 87. **Marco Ferraro**, Via Bisenzio 51, 50127 Firenze; 88. **Ferrigato Sergio**, Via Zanella 75, 36016 Thiene (VI); 89. **Fonticoli Piero**, Via Alessandro Caselli 95, 65017 Penne (PE); 90.**Forlino Claudio**, Via Padova 4, 10032 Beinasco (TO); 91. **Gagliano Franco**, Via Pracavallo 52, 10042 Nichelino (TO); 92. **Pierfrancesco Galizia**, Via M. Pacuvio 47, 72100 Brindisi; 93. **Gasparroni Marco**, Via Lign. Matteotti 5, 65100 Pescara; 94. **Gervasi Gianluca**, Via Putuense 45 - Fraz. Pozzo, 06035 Gualdo Cattaneo (PG); 95. **Giovanelli Marcello**, Via Don Minzoni 75, 29100 Piacenza; 96. **Guarino Annibale**, Via Bruno Buozzi 112, 80147 Barra (NA); 97. **Gubello Antonio**, Via Cairoli 3, 73040 Specchia (LE); 98. **Guidi Andrea**, Via Luchino Dal Verme 159, 00176 Roma; 99. **Guidi Fabio**, Via delle Pescine 143, 57013 Rosignano Solvay (LI); 100. **Iannelli Antonio**, Via V. Dattoli 25, 71100 Foggia; 101. **Iengo Nunzia**, Via G. Poli 31, 80055 Portici (NA); 102. **Izzo Luciano**, Via G. Marconi, 103, 80026 Casoria (NA); 103. **Leardi Renato**, Via D.A. Guglielmi 21, 03100 (FR); 104. **Libertini Salvatore**, Via Resistenza 12, 20094 Corsico (MI); 105.1 Liverani Marco, Via Guido Reni 75, 10136 Torino; 106. **Lombardi Antonio**, P.zza Carlo III 15, 80137 Napoli; 107. **Lombardi Giuseppe**, C.so Roma 76, 71043 Manfredonia (FG); 108. **Longobardi Gennaro**, II° Traversa Epitaffio 40, 80040 Trecase (NA); 109.1 Lorenzetto Roberto, Via M. Buonarrotti 7, 21040 Serago (VA); 110. **Luppichini Graziano**, Via XX Giugno 1944, 7, 57018 Vada (LI); 111. **Machetto Massimo**, Fraz. Falletti 22, 13050 Camandona (VC); 112. **Mancini Carlo**, Via Insorti D'Ungheria 17, 86100 Campobasso; 113. **Manzoni Maurizio**, Via Fondazza 51, 40125 Bologna; 114. **Mariani Andrea**, Via della Grada 17/6, 40122 Bologna; 115. **Marra Massimiliano, Via Renovella 24, 80133 Napoli; 116. Marra Antonio**, Via Epomeo 460, 80126 Napoli; 117. **Masullo Sergio**, Via L. Cherubini, 3, 57100 Livorno; 118. **Mattioni Massimo**, Via Francesco Gentile, 18, 00169 Roma; 119. **Medda Fabio**, Via San Benedetto 14, 09128 Cagliari; 120. **Mengoni Gianluca**, Via M. Curioni 2, 58015 Orbetello (GR); 121. **Merlo Gabriele**, Borgata Baceno 3, 28037 Domodossola (NO); 122. **Micheli Alessandro**, Via Vicenza 45, 25125 Brescia; 123. **Valerio Milano**, Frazione Serra di Quattordio, 15028 Quattordio (AL); 124. **Minardi Ennio**, Via Tevere 54, 48100 Ravenna; 125. **Mitrotta Carlo**, Via Giovanni XXIII 38, 72100 Brindisi; 126. **Morganti Giorgio**, Via Turati 16, 20011 Corbetta (MI); 127. **Morsillo Luciano**, V.le Prospero Colonna 74, 00149 Roma; 128. **Murabito Antonio**, Via Nervesa della Battaglia 2, 95122 Catania; 129. **Nava Samuele**, Via Silvio Pellico 23, 24064 Grumello Del Monte (BG); 130. **Neri Raffaele**, Via Giotto 78, 90145 Palermo; 131. **Niola Paolo**, Via Piedigrotta 30, 80122 Napoli; 132. **Ombra Maurizio**, V.le dei Mille 3, 29100 Piacenza; 133. **Orlandi Michele**, Via Giustino Fortunato 57/bis, 75100 Matera; 134. **Onofrio Maurizio**, Via dei Mulini 95, 82100 Benevento; 135. **Onorato Carlo**, Via Monti 4 int. 7, 04100 Latina; 136. **Paolinelli Piero**, P.zza Rosselli 1, 60010 Ostra (AN); 137. Pappalardo Michele, Via Livorno 101, 95025 Acicastello (CT); 138. **Parisen Toldin Claudio**, V.le Garibaldi 77/a, 30174 Mestre (VE); 139. **Parisi Massimo**, Via Mosche 40, 37045 Legnago (VR); 140. **Perrone Salvatore**, Via Antonio Paiano 19, 73024 Maglie (LE); 141. **Piermattei Sandro**, Via del Montale 21, 60013 Corinaldo (AN); 142. **Pincelli Paolo**, Matteotti 4, 41034 Finale Emilia (MO); 143. **Pisani Marco**, Fraz. Sorbano del Giudice, Via Santeschi 1195/E, 55100 Lucca; 144. **Piscopo Riccardo**, Via D.co Muratori 42, 89100 Reggio Calabria; 145. **Piumatti Gianfranco**, Via M. D'Azeglio 23, 14100 Asti (AT);146. **Pozzi Mario**, Via Anagni 89/A int. 13, 00171 Roma; 147. **Prati Gian Piero**, Via De' Cerchi 6, 50122 Firenze; 148. **Profeti Fabio**, Via Turati 30, 57025 Piombino (LI); 149. **Quaglino Roberto**, Via R. Ghiotti 29, 10056 Oulx (TO); 150. **Raciti Maria**, Via Donghi 49/9, 16132 Genova; 151. **Rea Vincenzo**, Via Luchino del Verme 67, 00176 Roma; 152. **Ridella Massimiliano**, Via Morigi 71, 29100 Piacenza; 153. **Rigamonti Ambrogio**, Via Isonzo 5, 20050 Zoccorino (MI); 154. **Rizzi Eugenio**, Via Carbonare 2, 36047 Montegalda (VI); 155. **Rocca Simone**, Via Cuneo 5, 09126 Cagliari; 156. **Rovati Gabriele**, Via Privata Marconi 7, 27043 Broni (PV); 157.**Saba Raffaele**, Via Vochieri 5, 10138 Torino; 158. **Sala Alessandro**, Via Tolmezzo 69, 41100 Modena; 159. **Sala Mauro**, Via IV Novembre 22/A, 22050 Lomagna (CO); 160.1 Santoro Giuseppe, Via E. Filiberto 130, 00185 Roma; 161. **Scortichini Ines**, Via Mazzini 14, 60035 Jesi (AN); 162. **Scotti Athos**, Via degli Alpini 17/B, 24018 Villa D'Alme (BG); 163. **Severin Giorgio**, Via Lagnasco 3/bis, 10137 Torino; 164. **Silvestri Paolo**, Via C. Dentato 25, 05100 Terni; 165. **Antonio Solito**, Via Catiniano 76, 72023 Mesagne (BR); 166. **Spedicato Giuseppe**, Via Lecce 43, 73051 Novoli (LE); 167. **Strambi Maurizio**, Via Lunense 69, 54036 Marina Di Carrara (MS); 168. **Stuardi Giuseppe**, Via Carmagnola 6, 10046 Poirino (TO); 169. **Taddeo Carlo**, C.so D'Italia 97, 00198 Roma; 170. **Tatarelli Vincenzo**, Via Ezio 62, 04100 Latina; 171. **Torresan Robert**, Via Caozocco 11, 31020 S. Zenone Ezzelini (TV); 172. **Tosi Paolo**, Via Ardigò 5, 21013 Gallarate (VA); 173. **Tria Lorenzo**, Via Maturi 24/b, 74100 Taranto; 174. **Turriziani Laura**, Via Pietro Micca, 03037 Pontecorvo (FR); 175. **Giuseppe Ughi**, Via Maiella 15, 00141 Roma; 176. **Vannucci Andrea**, Via Antonio Nieri 2/F, 51017 Pescia (PT); 177. **Veltre Salvatore**, Via Carducci 134, 86100 Campobasso; 178. **Verna Michele**, Via Cironi 7, 50134 Firenze; 179. **Zamboni Marco**, Piazzetta S. Maria a Cancello 18, 80139 Napoli; 180. Zupicich Massimo, Via F. Cilea 28, 20151 Milano.

Ecco i premi assegnati

La Peugeot 205 XR ha dunque preso la strada per Palermo. L'ha vinta il nostro lettore Giovanni Saladino, che ha risposto esattamente alle domande contenute nella scheda del concorso. Gli altri premi di maggior valore sono invece stati distribuiti fra Salerno e Genova, Lecce e Vicenza. «Indovina Mundial» ha ottenuto un successo superiore alle aspettative e al tirar delle somme ha premiato tanto noi quanto la competenza e la simpatia degli appassionati che vivono il calcio anche attraverso il «Guerino»

LE RISPOSTE ESATTE

Domanda 1: Chi ha segnato più gol ai Mondiali di Calcio?

Risposta: Essendo controversa l'attribuzione del terzo gol di Italia-Germania Ovest dei Mondiali 1970 (autorete di Poletti oppure rete di Müller), sono valide due risposte, ovvero:

a) **Just Fontaine** (Mondiale 1958) e **Gerd Müller**, (Mondiali 1970 e 1974) con **13 reti** complessive;

b) **Gerd Müller, 14 reti.**

Domanda 2: A quanti Mondiali ha partecipato l'Italia?

Risposta: **Dieci** (1934, 1938, 1950, 1954, 1962, 1966, 1970, 1974, 1978, 1982).

Domanda 3: Chi segnò il gol della vittoria nella finale del Mondiale 1934?

Risposta: **Schiavio**

Domanda 4: Quale calciatore italiano segnò nella finale Brasile-Italia del 1970?

Risposta: **Boninsegna.**

MUNDIAL

5 va a Palermo

1. PREMIO
Una Peugeot 205 XR 954 cc.

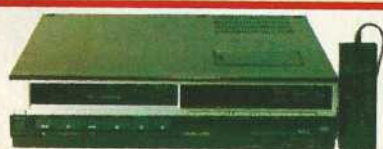
Dal verbale di assegnazione
dell'Intendenza di Finanza:
«A eccezione del 2° premio (Art. 5 lett. c) che viene assegnato per abilità, più tagliandi hanno esattamente individuato i quesiti proposti, per cui ho proceduto al sorteggio. L'estrazione a sorte ha dato, secondo le suddivisioni previste dal regolamento, i risultati di cui all'elenco allegato»...
Tutti i concorrenti, che ritengono di averne motivo, possono far ricorso contro tali decisioni entro 15 giorni dalla data di pubblicazione di questo numero del Guerin Sportivo.

2. PREMIO
Un videoregistratore NEC VHS 9110G.

3. PREMIO
Un videoregistratore NEC VHS 9014G.

4. PREMIO
Un videoregistratore NEC VHS 9013G.

5. PREMIO
Un corredo Diadora

DAL 6. AL 25.
Completo Adidas

DAL 26. AL 180.
Copie del volume di Nando Martellini «Da Messico a Messico» Edizioni Eri

D.M. 4/291673

SCHERMA/CAMPIONATI DEL MONDO

Per gli italiani cinque medaglie, una in più rispetto alla rassegna iridata 1985. Un'altra grande affermazione nell'arma più popolare

Ditelo con un fioretto

Gli azzurri tornano a casa dai Mondiali di Sofia con cinque medaglie. Ben quattro le hanno conquistate nel fioretto, maschile e femminile, arma in cui il nostro Paese vanta ormai una tradizione prestigiosa. Già in apertura, Andrea Borella e Mauro Numa avevano confermato una supremazia che dura dalle Olimpiadi di Los Angeles: medaglia d'oro il primo, bronzo il secondo, anche nel segno di un avvicendamento che indica la validità di un intero movimento, e non solo le doti dei singoli.

Il titolo mondiale della squadra maschile di fioretto non ne è che la conferma. Sempre fioretto, ma coniugato al femminile, per recuperare quello che era sembrato l'inizio di un ciclo d'oro: la medaglia d'argento di Sofia riecheggia i trionfi dei Mondiali di Vienna 1983, quando le azzurre conquistarono due titoli iridati e un secondo posto. Assente l'alfiere della squadra italiana Dorina Vaccaroni, impegnata a diventare mamma di Jessica Manzo, le ragazze hanno saputo bene interpretare i suoi esempi da fuoriclasse. Alla medaglia di bronzo a squadre nella spada fa riscontro il completo fallimento nella sciabola: nessuno spiraglio all'orizzonte di un'arma che vive, ormai da anni, una crisi profonda. □

A sinistra, **tutti gli azzurri dei Mondiali di Sofia.** In alto, **la squadra dei fiorettisti.** Da sinistra, **Federico Cervi, Andrea Cipressa, Angelo Scuri, Stefano Cerioni, Andrea Borella e Mauro Numa.** Al centro, **le fiorettiste italiane.** Da sinistra, **Roberta Bortolozzi, Margherita Zalaffi, Lucia Traversa, Giovanna Trillini, Annarita Sparaciari e Anna Pia Gandolfi.** Qui sotto, **la formazione della spada.** Da sinistra, **Sandro Cuomo, Sandro Resegotti, Stefano Bellone, Roberto Manzi, Angelo Mazzoni e Maurizio Randazzo**

Italiani cinque volte sul podio

Le medaglie individuali

Fioretto maschile	Fioretto femminile
1. **BORELLA** (Italia)	1. **Fichtel** (Germania Ovest)
2. **Diaz** (Cuba)	2. **Bau** (Germania Ovest)
3. **NUMA** (Italia)	3. **Vochakina** (URSS)

Sciabola	Spada
1. **Mindirgassov** (URSS)	1. **Riboud** (Francia)
2. **Bujdoso** (Ungheria)	2. **Bodoczi** (Romania)
3. **Etropolski** (Bulgaria)	3. **Langlet** (Francia)

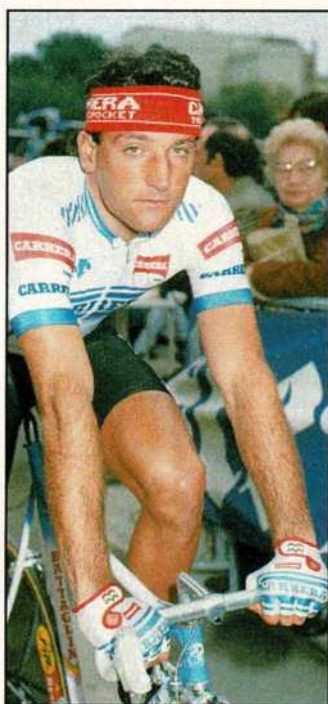
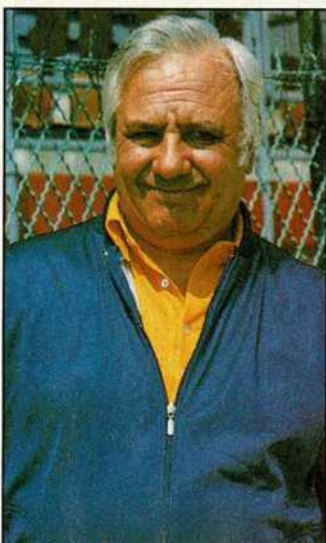
Le medaglie a squadre

Fioretto maschile	Fioretto femminile
1. **ITALIA**	1. **URSS**
2. **Germania Ovest**	2. **ITALIA**
3. **Germania Est**	3. **Germania Ovest**

Sciabola	Spada
1. **URSS**	1. **Germania Ovest**
2. **Polonia**	2. **URSS**
3. **Bulgaria**	3. **ITALIA**

Ciclismo

È l'ora della pista mondiale

Con il prologo delle prove iridate in pista a Zurigo, si comincia a respirare aria di Mondiale. Gli italiani Bruno Vicino e Roberto Dotti difendono i titoli conquistati l'anno scorso a Bassano del Grappa, mentre il CT degli azzurri della pista Antonio Maspes conta anche sui progressi di Octavio Dazzan, nel 1985 medaglia d'argento e di bronzo rispettivamente nel keirin e nella velocità. Sul fronte degli stradisti, ultime indicazioni per la squadra che il selezionatore azzurro Alfredo Martini porterà ai Mondiali di Colorado Springs. A Cattolica, Guido Bontempi si è imposto nella Coppa Placci; il ventiseienne bresciano ha messo a segno un'altra volata vincente proponendosi come l'italiano più in forma del momento; al suo attivo quest'anno il Giro della Calabria, la Gand-Wevelgem, cinque tappe del Giro d'Italia e tre del Tour de France. Il Giro dell'Umbria ha evidenziato le doti di due giovani azzurri, entrambi ventiquattrenni, già l'anno scorso riserve al seguito della squadra di Martini: il vincitore Stefano Colagé, di Viterbo, e il veneto Roberto Pagnin. A Borgo Valsugana (Trento), infine, Luisa Seghezzi si è laureata campionessa tricolore, negando il titolo italiano alla trionfatrice del Tour femminile Maria Canins. □

Mentre il ciclismo su strada vive le ultime indicative gare in vista dei Mondiali di Colorado Springs, in pista a Zurigo si sono già iniziate le gare iridate.
In alto da sinistra,
Guido Bontempi, FotoOlympia;
Luisa Seghezzi, FotoBS;
Stefano Colagé, FotoPenazzo.
Al centro da sinistra,
Roberto Dotti, FotoOlympia;
Octavio Dazzan, FotoBriguglio;
Bruno Vicino, FotoOlympia.
Qui a fianco, **Antonio Maspes, CT degli azzurri della pista,** FotoBriguglio

John McEnroe sposo

Un «sì» senza rete

Nel giro di pochi giorni, John McEnroe si è sposato, è tornato al tennis dopo sei mesi di pausa e ha rivelato che d'ora in poi si sentirà in pace con il mondo intero, giudici di sedia, avversari e pubblico compresi. Kevin Jack McEnroe, suo figlio, è nato da un mese e mezzo, la ventiduenne attrice Tatum si dichiara decisissima a seguire il marito sui campi di terra rossa, sintetici e d'erba di tutto il mondo, John al momento non ha nessuna voglia di mollare. Supermac e l'ex bambina prodigio figlia dell'attore Ryan O'Neal si erano conosciuti in una delle tante occasioni mondane che il circuito del Gran Prix offre. La testa piena di palle da tennis lui, l'atteggiamento della principessa incompresa lei, avevano subito legato: li univa certamente quel caratterino non proprio affabile che in poco tempo li avrebbe resi antipatici a mezzo mondo; e solo perché l'altra metà non si interessa di tennis né di cinema. Bizze, fughe, scontri con giornalisti e fotografi, gravidanze e matrimoni annunciati e smentiti, e poi confermati: la celebre coppia viveva con molta agitazione. Le foto pubblicate in questi giorni ce li restituiscono sorridenti, riconciliati con la gente, pieni di buoni propositi. John è padre e sposo felice, non ci sono dubbi. Chi sosteneva che l'attrice Tatum O'Neal avrebbe finito per annullare uno dei più grandi campioni che il tennis mondiale abbia mai avuto è ora in svantaggio almeno di un set a zero. La partita è appena iniziata. □

John McEnroe e Tatum O'Neil dopo la cerimonia celebrata nella chiesa cattolica di Oyster Bay, negli Stati Uniti

□ **Motociclismo.** Sotto una pioggia battente si è corso a Silverstone il Gran Premio di Gran Bretagna, nona prova del motomondiale. Ecco i primi classificati. *Classe 500:* 1. Wayne Gardner (Australia) su Honda; 2. Didier De Radigues (Belgio) su Honda; 3. Eddie Lawson (USA) su Yamaha. *Classe 250:* 1. Christian Sarron (Francia) su Honda; 2. Carlos Lavado (Venezuela) su Yamaha; 3. Sito Pons (Spagna) su Honda. *Classe 125:* 1. August Auinger (Austria) su Bartol; 2. Domenico Brigaglia (Italia) su MBA; 3. Luca Cadalora (Italia) su Garelli. *Classe 80:* 1. Jan McConnachie (Gran Bretagna) su Krauser; 2. Stefan Dorflinger (Svizzera) su Krauser; 3. Jorge Martinez (Spagna) su Derbi. *Sidecar:* 1. Streuer-Schnieders (Olanda) su LCR Yamaha; 2. Webster-Hewitt (Gran Bretagna) su LCR; 3. Egloff-Egloff (Svizzera) su LCR Seel. Guidano le classifiche di classe: Eddie Lawson (500), Carlos Lavado (250), Luca Cadalora (125), Jorge Martinez (80), Webster-Hewitt (sidecar).

□ **Vela.** Cresce la famiglia di Azzurra, mentre le polemiche dilaniano equipaggio e consorzio della sfida italiana all'America's Cup 1987. Dopo il varo di «Azzurra III», avvenuto a Porto Cervo, a Passignano sul Trasimeno in provincia di Perugia è stata ultimata e messa in acqua «Azzurra IV». Le due imbarcazioni partiranno insieme da Genova alla volta dell'Australia, anche se la spedizione italiana è travagliata da gravi incomprensioni che rischiano di portare ad approntare un equipaggio improvvisato. A Fano (Pesaro), intanto, «Italia II» è stata riparata dopo l'incidente che l'aveva danneggiata il 15 giugno scorso a La Spezia. Anche «Italia II» viaggerà con le due «Azzurra» per raggiungere Perh-Freemantle. Le prime gare di selezione dell'America's prenderanno il via il 5 ottobre.

□ **Basket.** Si sono conclusi a Perugia i Campionati europei femminili juniores, vinti dall'Unione Sovietica che ha sconfitto in finale la Jugoslavia. Sorprendente terzo posto delle azzurrine: nella finale per la medaglia di bronzo hanno battuto la rappresentativa della Polonia per 62-56.

□ **Boxe.** Il ventitreenne mancinó sudcoreano Shin Hee Sup ha strappato la corona mondiale dei pesi mosca, versione IBF, al suo connazionale Chung Bi Won per k.o. tecnico alla quindicesima ripresa. L'incontro si è svolto a Inchon (Corea del Sud). A Roccaraso, in provincia de L'Aquila, Maurizio Lupino ha conservato il titolo italiano dei pesi gallo battendo Antonio Picardi per intervento medico alla nona ripresa.

□ **Atletica.** A Huston nel Texas (Stati Uniti) la statunitense Jackie Joyner ha migliorato il proprio primato mondiale di eptathlon portandolo da 7.148 punti a 7.161. La Joyner aveva stabilito il record precedente nel luglio scorso nel corso dei Goodwill Games di Mosca.

□ **Nuoto.** A Sofia, in Bulgaria, nel corso dei Campionati balcanici, la sedicenne romena Tamara Costache ha migliorato il proprio record del mondo dei 50 metri stile libero abbassandolo da 25"34 a 25"31. È la terza volta che nel 1986 la giovane atleta romena migliora questo primato: in precedenza la performance le era riuscita il 14 giugno a Bucarest, dove nelle batterie aveva nuotato la distanza in 25"50, e in finale in 25"34.

Baseball/Salto di qualità degli azzurri ai Mondiali

Carelli elevatore

Bianchi nella formazione ideale quale miglior ricevitore e Carelli miglior battitore della rassegna olandese sono le gemme più belle della partecipazione italiana ai Campionati del Mondo svoltisi in Olanda. Con sei vittorie e cinque sconfitte in undici partite, gli azzurri hanno chiuso ad un più che decoroso quinto posto, alla pari con il Giappone che, con Taiwan, era indicato come il più pericoloso antagonista di Cuba, una volta ancora laureatasi campione del mondo. Indubbiamente, la prova sostenuta dagli uomini di Ambrosini è andata al di là delle più rosee aspettative, tanto più se si pensa che, esclusa quella con Cuba, tutte le altre sconfitte avrebbero potuto essere evitate o con un po' più di fortuna o con un po' più attenzione. Ad ogni modo, la prova della nazionale italiana va salutata con enorme entusiasmo a maggior ragione se si considera che, dopo solo un anno, gli azzurri hanno tolto all'Olanda lo scettro di «regina d'Europa». Se Bianchi e Carelli sono stati i giocatori italiani che maggiormente hanno impressionato, ottime prove hanno fornito anche molti degli altri. A cominciare da Paolo Ceccaroli, dimostratosi il nostro lanciatore più forte, per continuare con Trinci che ha chiuso a zero errori il suo mondiale difensivo effettuando ben 108 eliminazioni più 3 assistenze. Nel box di battuta, dopo Carelli a quota 478 (22 valide su 46 turni), il solito Bianchi con 414 (17 su 41,5 fuoricampo e 18 punti segnati) e Trinci (354 di media con 17 su 48). Dopo la timida prima apparizione agli Europei dello scorso anno, la Nazionale «tuttitalia», quindi, è entrata di prepotenza nell'Olimpo del baseball; la strada scelta da Notari e Ambrosioni è forse quella giusta. □

Così l'Italia ai Mondiali

Taiwan-Italia 9-5; Corea del Sud-Italia 14-8; Giappone-Italia 3-0; Italia-Antille Olandesi 9-4 Italia-Stati Uniti 5-3; Italia-Belgio 17-0; Italia-Olanda 9-4; Italia-Venezuela 10-8; Cuba-Italia 15-5; Italia-Colombia 13-3; Portorico-Italia 9-6.
Classifica finale: **Cuba 20; Corea del Sud, Taiwan, 16; Stati Uniti 14; Italia, Giappone 12; Portorico, Olanda, Venezuela 10; Colombia 6; Antille Olandesi 4; Belgio 2.**

Qui sopra, la nazionale italiana al completo. In alto a sinistra, **Giuseppe Carelli, miglior battitore dei Mondiali d'Olanda;** a destra, **l'allenatore Silvano Ambrosioni.** Al centro, **il lanciatore Roberto Mari.** In basso, **Roberto Bianchi, miglior ricevitore nella formazione ideale della rassegna iridata**

Il gioco migliore del torneo, mentalità e schemi evoluti: ecco le ragioni del terzo successo azzurro

Più forte ragazze

Testo e foto di **Lorenza Giuliani**

JESOLO. Un altro Mundialito viene dato agli archivi. Fra spiagge pullulanti e zanzare grosse come calabroni la squadra italiana è riuscita a mettere un altro trofeo nella già ben rifornita bacheca federale: per la terza volta, infatti, è stata la nostra Nazionale ad aggiudicarsi la palma nella più importante e prestigiosa manifestazione internazionale di calcio femminile. Alla meta l'Italia è giunta misurandosi con squadre smaliziate e competitive, come il Giappone e gli USA, ad esempio, attualmente le due vie interpretative più dissimili e convincenti per intendere questa disciplina. Come si è visto in campo e durante gli allenamenti, nel primo caso lo sport è danza, rito agonistico

segue

Italia e USA schierate, foto grande, **prima della finalissima.** In alto, da sinistra, **Carolina Morace contrastata da un'americana, Antonella Carta, Betty Vignotto.** A fianco, **ancora la Carta davanti al logo della cittadina sede del Mundialito**

ma anche estetico, armonia delle forme e del gesto, è la totale abolizione della volgarità: nel secondo, invece, lo sport è qualcosa di fisico, quasi di bellico ed è come se il prato verde si trasfigurasse automaticamente e diventasse campo di battaglia su cui sottomettere il nemico. Nel primo caso vince il più furbo, il più raffinato, il più abile, nel secondo vince il più forte, nel senso proprio stretto, muscolare, materiale del termine. In mezzo a queste due scuole, di sport e di pensiero, si colloca l'Italia, che ha dimostrato proprio a Jesolo di avere nelle gambe il calcio migliore,

sicuramente il più evoluto dal punto di vista degli schemi e della mentalità. A sorpresa, anche la Cina si è rivelata formazione temibile e preparata nonostante il calcio, quello femminile in particolare, sia disciplina praticata da una minuscola minoranza. Niente a che vedere con il tennistavolo, ovviamente, che nel cuore dei cinesi rimane il passatempo e la pratica sportiva per eccellenza.

LE DONNE DEL CALCIO. Più di cento calciatrici hanno piantato le tende per una settimana a Jesolo, lido balneare a portata di laguna e colonia estiva di turisti tedeschi e inglesi, cittadina ormai avvezza a convivere con lo sport visto che già da tre anni ospita il Mundialito e che anche in altre occasioni si è dimostrata ben disposta ad accogliere atleti delle più diverse discipline. Sei le nazioni partecipanti: Brasile, Cina, Giappone, Messico e USA oltre alla nostra rappresentativa. L'incontro di Jesolo si è rivelato un'ottima occasione anche per aggiornarsi reciprocamente sulle difficoltà, sui progressi, sulle conquiste di questo calcio ancora bambino, di questa disciplina legata a una mentalità ancora in fase di crescita. Perché il calcio è uno sport amato, ma quando lo si coniuga al femminile il pubblico latita, gli sponsor temporeggiano, gli organismi sportivi ufficiali si defilano e persino i datori di lavoro delle calciatrici nazionali (che lavorano perché con i proventi della loro attività agonistica c'è poco da stare allegri) si lamentano di dover concedere permessi particolari alle ragazze che giocano a pallone. È stato così che per fare partecipare al Mundialito da Golin, il numero undici, cannoniere azzurro con più di trenta reti all'attivo, il presidente della federazione femminile ha dovuto volare un bel giorno da Roma fino a uno sperduto paesino vicino a Piacenza, per convincere il titolare della fabbrica per cui lavora Ida a essere comprensivo. *«E se si chiamava Luigi* — commenta il presidente Trabucco — *tanti problemi probabilmente non ci sarebbero stati»*.

CONTRASTI. Atterrando all'aeroporto di Venezia ogni Nazionale ha importato, senza dichiararlo, qualche cosa di sé, della propria terra, delle proprie abitudini, insomma un filtro assolutamente personale per intendere e valutare le cose della vita. *«Le più umili sono le cinesi* — dice Filippo, guardiano del Picchi, lo stadio che ha assistito quotidianamente ai confronti — mundial —. *Non si lamentano mai e rispondono a tutto con un sorriso»*. Ed è interessante non solo calcisticamente vedere a confronto identità nazionali tanto diverse, culture giovani e culture vecchie di millenni, giovani frutti di società spartane e di società più spregiudicate. Ci sono le americane, spavalde e sane, tirate su a omogeneizzati e proteine, e ci sono le messicane piccole e scure, sgraziate, impacciate, bruttine. Ci sono le giovanissime cinesi che ridono forte quando vedono gli spaghetti e le brasiliane che vendono le magliette della nazionale per raggranellare qualche soldo. Si scopre, fra un allenamento e l'altro, che in Giappone Suzuki è un cognome che va per la maggiore e che da quelle parti dicendo «cin cin» non si propone un brindisi ma qualche cosa di molto più intimo ed erotico. E ancora: in Cina le squadre di calcio femminile sono trentaquattro, divise in quattro campionati regionali, in Messico seicento e negli Stati Uniti duecento, di cui una ventina a ottimo livello. In Giappone si sono formate oltre trecento squadre fra le quali svetta lo Shimizu, sei volte campione di Giappone su sette campionati. *«Ai giapponesi il calcio piace molto* — dice Takashi Kano, presidente della federazione calcio femminile del Sol Levante, faccia da grande saggio della montagna, voce ed eloquio da Ken, piccolo aiutante orientale di Nick Carter nel fumetto di Bonvi — *ma è soprattutto quello maschile a catalizzare l'attenzione. Questa esperienza ci è di grande aiuto nella nostra crescita come federazione: è la prima volta che una nostra delegazione viene in Europa e siamo venuti in Italia perché la consideriamo la numero uno, oggi, nel mondo»*.

A sinistra, **la bella Emily Pickering, nazionale USA.** A destra, **il palleggio di Pelè, brasiliana, al secolo Marilza Martins Silva.** Nella pagina a fianco, in alto, **le azzurre festeggiano con il pubblico la conquista del terzo trofeo.** In basso, **la Cina nel pallone**

LE AMERICHE. Pare che siano gli Stati Uniti, attualmente, il terreno socialmente più fertile per l'espansione del calcio femminile. Il pubblico segue le proprie beniamine con entusiasmo e il maschilismo, almeno quello, sembra non essere un problema da considerare. Forse perché la donna americana è di gran lunga più emancipata di quella, per esempio, brasiliana, forse perché il soccer in quei lidi è talmente poco radicato da non dover fare i conti con cliché e modelli a rigorosa misura d'uomo. Le giocatrici, giunte a Jeso-

lo totalmente incuranti dei problemi legati al terrorismo che tengono lontani dall'Italia milioni di loro connazionali, hanno fatto vedere un calcio tutt'altro che grezzo. Certo, per cultura e tradizione, il loro soccer dà sempre l'impressione di essere un ibrido fra calcio europeo e football americano, ma le tattiche, le arguzie e le nozioni tecniche sono quelle della palla rotonda e non ovale e, una volta in campo, la nazionale USA lo ha dimostrato ampiamente. In Brasile la musica cambia. E non solo perché le calciatrici carioca si allenano a ritmo di samba. Introdotto da cinque anni, il calcio femminile si trova a un punto critico della sua breve storia: troppo forti sono il fascino e il potere esercitati dal calcio maschile, quello dei Falcao, dei Socrates, degli Zico, per lasciare spazio anche alle donne, già piuttosto inibite socialmente. Così pare che le calciatrici vengano addirittura derise per strada. Nonostante questo, comunque, anche loro riconoscono e subiscono il carisma dei loro antagonisti uomini: nella «seleçao» portata in Italia dalla allenatrice (donna anche lei) Leila Marazini c'è una diciottenne magra e veloce come una lepre che si chiama «Pelè», ce n'è un'altra riccioluta che si chiama invece «Zica» e c'è anche per tutte un grande, ineguagliabile modello, ovvero Attilio, il numero otto del Flamengo. *«Credo che mi chiamino Pelè per via del colore della pelle* — dice Marilza Martins Silva, quarantacinque chili e dieci fratelli a Rio de Janeiro — *non perché gioco come lui. Mi piacerebbe, mi piacerebbe anche giocare come Altobelli».* Come molte delle calciatrici brasiliane, Marilza ha cominciato a calciare sulla spiaggia di Rio quando appena si reggeva in piedi ed è entrata nel primo club a quattordici anni. *«La mia famiglia è molto povera* — dice Pelè — *e il calcio sembrava un riscatto sociale, una rivincita economica. In realtà guadagno molto poco, appena quanto mi basta per mangiare».* Identica la situazione di Zica (al secolo Edimar Gago de Oliveira), che però ha undici fratelli anziché dieci e che, con Pelè e Rosely, è stata contattata da società italiane che la vorrebbero, già dal prossimo anno, qui da noi. E a proposito di differenze che saltano agli occhi, fa testo la partita che ha visto di fronte Brasile e Cina, con le carioca tutte assorte nel loro samba collettivo, sempre pronte a una finta, un colpo di tacco, una piroetta che fa spettacolo e le velocissime formichine rosse della Cina così parsimoniose e misurate nella loro elegante simbiosi di tecnica e furbizia. E davanti a una cinese, svelta di gambe e di riflessi, la voluminosa e lenta Jurema, numero quattro del Brasile, sembrava l'indiano di «Qualcuno volò sul nido del cuculo», un grosso monolito senza un briciolo di agilità.

LA FINALE. È stata una gran bella partita. A contendersi il primo posto sono arrivate, in un sabato pomeriggio assolato e affollato, le due squadre globalmente più convincenti: perché è vero che la palla è rotonda, come ama ripetere qualche filosofo del football nostrano, ma è anche vero che spesso rotola dalla parte giusta. Così Italia e Stati Uniti si sono affilate le unghie sul prato dello stadio Picchi e sono partite a testa bassa l'una contro l'altra, senza perdere tempo. Le americane irruente e poderose hanno subito dovuto fare i conti con la geometria tattica delle azzurre, superiori nella visione del gioco e nella costruzione di azioni offensive. Ad andare a segno, rapida e imprevedibile, è stata Antonella Carta, diciannove anni, sarda, da oltre un anno nel giro della Nazionale. È stato il suo primo gol da azzurra ed è risultato determinante: le guerriere statunitensi, guidate dalla bella e volitiva Emily Pickering, hanno giocato tutte le carte in loro possesso, comprese quelle meno corrette, per raggiungere il pareggio, ma inutilmente. Hanno picchiato, insomma, e lo avevano già fatto contro il Brasile, ma stavolta non è bastato uno spintone, non è bastata una gomitata a fare la differenza.

FORZA ITALIA. La formazione vista al Mundialito non ha punti deboli: sono tutte forti, le undici azzurre che hanno conquistato a suon di gol e di tenacia la quarta edizione del Torneo. Capitan Vignotto, trentadue anni sulle spalle e oltre novanta reti messe a segno in Nazionale, è apparsa in grande forma. Ma soprattutto le altre, le compagne di squadra, sono cresciute, migliorate, tanto da raggiungere un collettivo omogeneo e d'urto, di fronte al quale sono crollati gli schieramenti asiatici e quelli americani. Punto di riferimento per la squadra è ormai diventata Carolina Morace, numero otto potente e preciso, ricco d'inventiva e di estro. Quattro stelle anche per la Golin, per la Pierazzuoli e per la Carta, per la matricola Bavagnoli e per le già rodate Furlotti e Bonato. E poi, nella peggiore delle ipotesi, se la palla dovesse perforare centrocampo e difesa per arrivare indisturbata in area di rigore, in porta c'è sempre Eva Russo, tennista mancata, ventenne esuberante e molto più che carina, che fa la guardia all'inviolabilità della rete italica: sempre attenta, sempre vigile, dotata del colpo d'occhio, dell'agilità e della personalità in grado di garantire piena sicurezza alle colpagne di reparto . Con una formazione così mister Recagni, c.t. della Nazionale, può davvero dormire sonni tranquilli. E magari sognare i mondiali, quelli veri, che sono in gestazione ormai da tempo e che si potrebbero svolgere nell'88, forse in Giappone. Per adesso, lasciamogli godere questa vittoria al Mundialito, che le azzurre hanno voluto dedicare al presidente Cossiga, che compiva gli anni proprio il 26 luglio, giorno della finale della manifestazione. Viva l'Italia, per l'appunto.

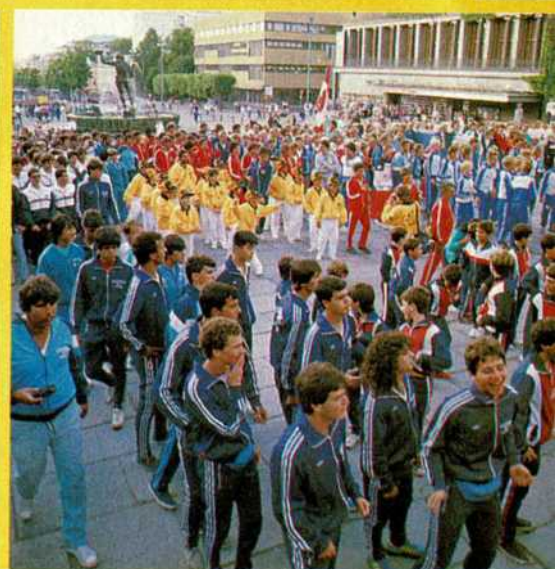
l. g.

2. CALCIOGIOVANE/DENTRO LA GOTHIA CUP

Ha un segreto il torneo giovanile che si disputa dal 1975 in Svezia e che quest'anno ha richiamato sedicimila ragazzi in rappresentanza di trentuno Paesi. Scopriamolo insieme

LA PRIMA VOLTA

Fotoservizio di **Enrico Calderoni**

Gli impianti sportivi che ospitano il torneo, una squadra di ragazze di Göteborg, momenti della manifestazione. È la Gothia Cup, una festa di sport

GOTEBORG. Una festa di sport, più che un semplice torneo di calcio. La «Gothia Cup», svoltasi dal 7 al 12 luglio, non è soltanto una manifestazione per formazioni giovanili; è qualcosa di più, qualcosa che va oltre l'aspetto sportivo: perché a Goteborg, per una settimana, non si gioca soltanto a calcio ma si vive in una dimensione indimenticabile. Basti dire che, quest'anno, alla Gothia Cup hanno partecipato 16.000 ragazzi d'età compresa tra gli undici e i diciotto anni in rappresentanza di trentuno Paesi. Le squadre presenti erano 580 e, visto

Gothia Cup

segue

che in un torneo bisogna anche giocare, gli organizzatori sono riusciti nell'impresa di mettere in programma — ma anche di farle regolarmente disputare tutte — addirittura 1.120 partite. C'è da restare sbalorditi. Nella «Gothia Cup» l'unità di misura parte dal centinaio, se non del migliaio, di persone. Quest'anno sono stati preparati 210.000 pasti caldi e sono stati bevuti, ogni giorno, oltre 40.000 litri di succo di frutta e 62.000 litri di latte. Nella giornata d'apertura del torneo, sono state giocate 284 partite; nella seconda, martedì, 297; nella terza, mercoledì, addirittura 334. Si è giocato su 28 campi appartenenti a nove diversi impianti sportivi: s'iniziava alle otto del mattino e si finiva verso le diciannove. Non è una novità, per la «Gothia Cup», una partecipazione così numericamente elevata: fin dalla prima edizione (1975, 240 squadre in rappresentanza di nove nazioni) in Svezia han fatto le cose in grande. Dopo soli due anni, l'organizzazione si è accorta che per allestire un torneo simile avrebbe dovuto darsi una struttura più funzionale e, in men che non si dica, hanno nominato un manager col compito specifico di dedicarsi alla «Gothia Cup» a tempo pieno. L'anno seguente, 1978, è già tempo di marketing. Aumentano gli sponsor, aumentano — ovviamente — i partecipanti, aumenta tutto il volume d'affari che un torneo come il Gothia Cup porta con sé. I genitori vogliono seguire i ragazzi nella trasferta svedese, le società di tutto il mondo chiedono di poter partecipare anche quest'anno, il caso di una squadra italiana, il Levante Pegliese, «costretto» a schierare due formazioni: il limite imposto dagli organizzatori è di sedici ragazzi per squadra ma i dirigenti liguri non se la sono sentita di sacrificare nessuno. Oltre al Levante Pegliese, hanno partecipato al torneo altre sette società italiane: Vis Pesaro e Soccer Boys di Turbigo (Milano), Decima di San Matteo (Bologna), Voluntas Brescia, San Giuseppe Vesuviano (Napoli), Trecate (Novara), Primavera Ortona (Chieti). Complessivamente, hanno iscritto al torneo undici squadre. Otto hanno superato il primo turno: sono state eliminate subito la Primavera Ortona, il San Giuseppe Vesuviano e la squadra categoria C dei Soccer Boys di Turbigo; Trecate e Vis Pesaro categoria A si sono fermate ai sedicesimi di finale; Decima San Matteo, Soccer Boys «B» di Turbigo e Levante Pegliese 2 agli ottavi; la Levante Pegliese 1 si è invece dovuta arrendere nei quarti di finale. Uniche superstiti, Voluntas Brescia e Vis Pesaro «B», arrivate entrambe in finale. Il Voluntas Brescia ha battuto gli svedesi del Frolunda 4-0, mentre la Vis Pesaro è stata sconfitta dagli iracheni del Bagdad Club 3-0. Grande successo per i bresciani, quindi, che avevano vinto la «Gothia Cup» anche nell'83. Quanto alla Vis Pesaro, invece, un grande rammarico per la vittoria soltanto sfiorata ma una soddisfazione morale certamente non inferiore: in virtù della propria affermazione, gli iracheni del Bagdad Club eviteranno la chiamata di leva e la guerra all'Iran, per poter disputare altri tornei di calcio. Una vittoria quindi dello sport, inteso nel suo senso migliore. Una grande festa di gioventù, questa «Gothia Cup 1986», che forse salverà la vita a qualche giocatore iracheno: per i marchigiani, una volta tanto, si può anche essere contenti di non aver vinto. □

Il gioco del calcio, i suoi rituali, una settimana insieme per cementare amicizie e crescere migliori

di **Gaio Fratini**

CANINS «SANTA» UNA VOLTA L'ANNO PERCHÉ SALVA L'IMMAGINE DELLO SPORT ITALIANO

La mamma dal cielo

CI SALVI, l'agosto, dagli agiografi. Sì, dagli specializzati nella vita dei santi. Gli agiografi, con il loro enfio e glicemico stile, ispirato a una sorta di fanatica esaltazione, hanno fatto il loro trionfale ingresso nel mondo dello sport. Mi son gustato mitologici ritratti dedicati al fenomeno Canins. Una vera santa, col dono dell'ubiquità come Antonio da Padova e il chiodo fisso del Pordoi e del Falzarego, anche a letto. L'agiografo Nantas Salvalaggio, sul "Corriere della sera", narra che non si siede mai a tavola. Sta sempre in piedi. Non si stanca mai. Mangia come un uccelletto. Il cronista la va a trovare? La mamma non c'è, recita la bambina Concetta. È lassù, in cima alle montagne, a inseguire l'ombra di Coppi. I viaggi nel privato (e nel bucato) della donna diventata a 37 anni «il più bravo ciclista italiano» non hanno fine. La grande vittoria dell'americano Lemond al vero Tour de France è scivolata in Italia nella totale indifferenza. Solo l'insorgente, pionieristico ciclismo al femminile ha avuto sui giornali il diritto alla prima pagina. Il governo si è ricomposto e fotocopiato, in un clima perfettamente balneare, anche nel nome della novella Maria Goretti delle Dolomiti. Lo ha confermato, l'altra notte, a «tribuna politica» un fiero rappresentante di tutta quell'Italia bilingue targata Bolzano. Quel moto perpetuo di Maria sta già correndo «dentro il meraviglioso quotidiano della sua terza maglia gialla», avrebbe scritto un pessimo imitatore del poeta surrealista Aragon.

A Palermo, la scorsa settimana, è partito un particolarissimo Giro d'Italia in 60 tappe, una supermaratona di corsa di cui tutti quegli agiografi concentrati attualmente in Val Badia, «dietro il ragno e lo stambecco di Val Badia», come scrive l'amico degli animali Nantas Salvalaggio, non si sono ancora accorti. Si tratta del quarantaduenne, primatista mondiale di gran fondo, che dopo aver portato a termine nel giugno '85 una memorabile Parigi-Roma di 2400 km, è partito da Palermo per ripercorrere di corsa, in meno di due mesi, tutte le tappe del giro

Maria Canins, 37 anni e due leggendari trionfi al Tour de France (fotoAnsa)

ciclistico d'Italia '86. Se l'impresa riuscirà, oltre al primato di lunga distanza, verranno battuti altri due primati: 60 giorni di corsa consecutiva e il record per una maratona «di altitudine» (fra le tappe è prevista, tra l'altro, anche la salita dello Stelvio, che i nostri ciclisti, Canins esclusa, non prediligono più nel loro menù e nella loro carta dei vini). Ho conosciuto Lamberto Milani, nel corso di una conferenza stampa all'Hilton di Roma, due giorni prima della sua partenza da Palermo. Vuoi farmi da biografo?, mi ha chiesto. Sì, ma consentimi un lieve filtro d'ironia, gli ho risposto, e mi chinerò subito su questa gloriosa Olivetti, tuo spirituale sponsor. Dicono gli storici che Lamberto Milani da Sermoneta (Latina) abbia cominciato a correre alle soglie dei 40 anni, per combattere una certa adiposità: *«Tendi al quintale. Le tue capacità intellettive potrebbero risentirne»,* disse un medico sportivo al nostro disarmonico e lento perito chimico della Bristol Europe. E Lamberto Milani da Sermoneta cominciò a lasciare la macchina un paio di chilometri lontano dal suo laboratorio. Ci prese gusto. Ogni volta lasciava la macchina il più lontano possibile. Stava nascendo, dentro quel sempre più elastico corpo ritrovato, uno spirito da grande fondista. E se nel 1983 ancora correva per dimagrire e magari acquistare una nuova armonia psicofisica, l'anno che segue, l'84, eccolo vincitore nel campionato italiano di fondo, 100 chilometri in 8 ore e 45 minuti. Credo che sia un caso unico nella storia mondiale del podismo. Ma perché questo Giro d'Italia a piedi? Ho chiesto a Milani. Per riaffermare i valori dello sport dilettantistico, mi risponde. Viviamo momenti di un divismo esasperato e di una corruzione galoppante. Il suo «Giro», naturalmente, vuol mettere in luce altri significati. Egli sta correndo contro l'incuria del nostro patrimonio culturale, contro i denigratori della difesa dell'ambiente e la tutela del paesaggio. Coste divorate dal cemento. Boschi distrutti da incendi. Milani ha giurato di arrivare ad Assisi, ultima tappa, il 29 settembre, in occasione di una grande cerimonia del WWF nella città di San Francesco. La supermaratona di Milani è stata vista dal WWF presieduta da Folco Pratesi come un naturale modo per diffondere tra i sindaci dei comuni italiani continui messaggi di pace con la natura: sono circa 9000 i sindaci, e dunque circa 9000 frammenti di bosco, montagna, costa, pascoli, paludi e laghi compongono, come in un bel mosaico, il volto dell'Italia. E tutti, indistintamente, hanno bisogno di amore di rispetto per sopravvivere. Mi dice Arturo Osio, segretario generale del WWF: *«Vorremmo con questo messaggio che affidiamo all'energia naturale, spontanea di Lamberto Milani, chiedere ai sindaci che incontrerà di stipulare una tregua di un anno nelle alterazioni del loro territorio».*

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 32 (603) 6-12 agosto 1986 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 92.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 3.500.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 4.50; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.25.